

940
C261s

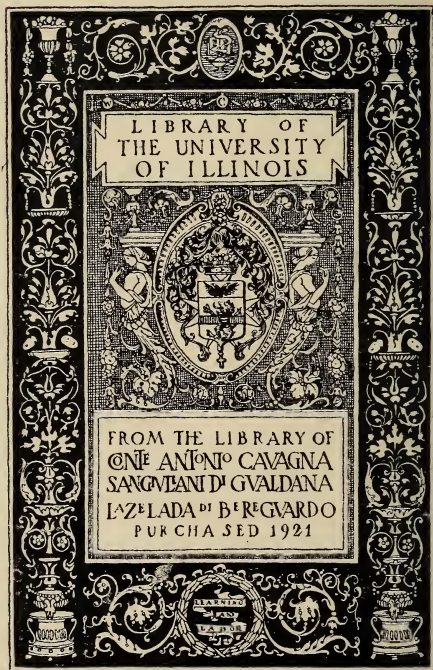
MANUALI HOEPLI

LXXV

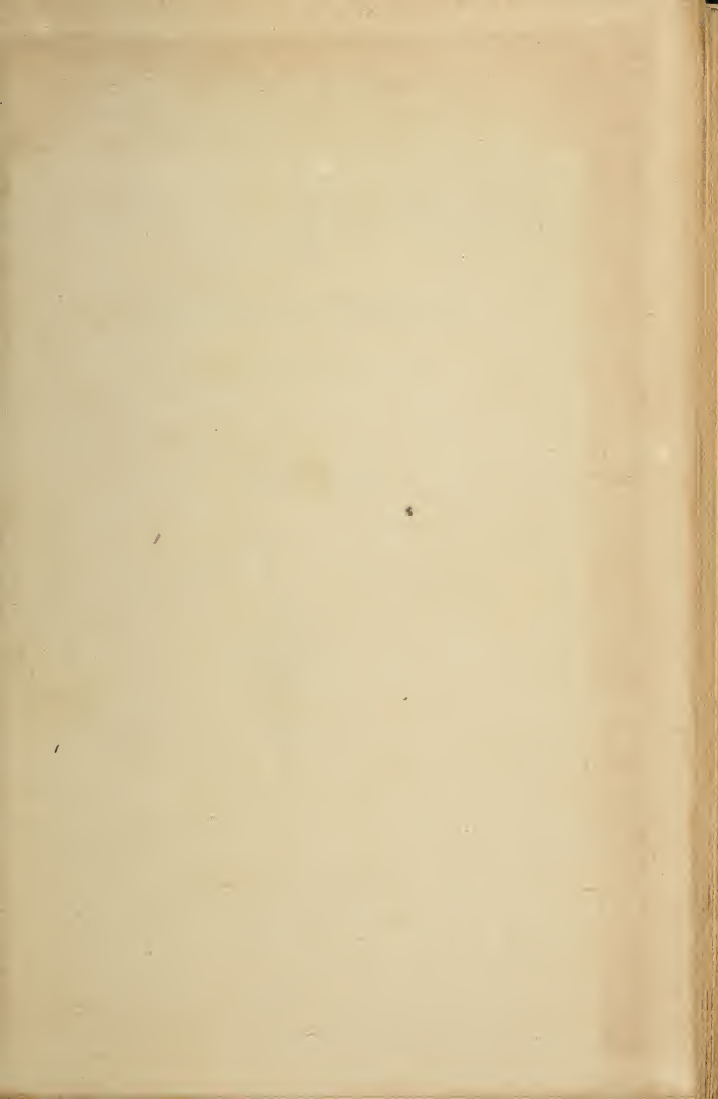
STORIA E CRONOLOGIA

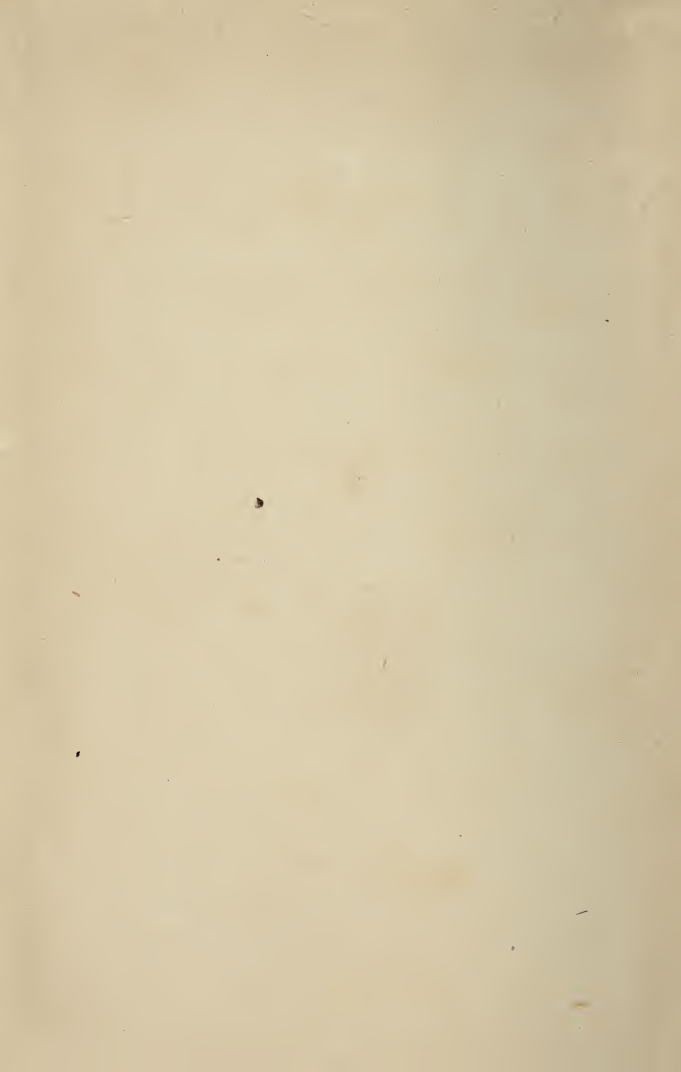
V. CASAGRANDE





940
C2615





MANUALI HOEPLI

STORIA E CRONOLOGIA

MEDIOEVALE E MODERNA

IN CC TAVOLE SINOTTICHE

DI

V. CASAGRANDI



ULRICO HOEPLI

EDITORE-LIBRAJO DELLA REAL CASA

MILANO

|
1888

PROPRIETÀ LETTERARIA.

Milano, Tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C.

674 33 M. SEXTON

940
C26 15

PREFAZIONE

Questo Manuale è fatto per chi nelle nostre Scuole è chiamato allo studio della Storia e della Cronologia, ed eziandio per coloro che compiti gli studii sentono talora il bisogno di riprendere conoscenza di una data o di un capitale argomento storico, da qualche tempo perduto di memoria.

A provvedere al bisogno degli uni e degli altri, ogni argomento fu appositamente diviso nelle varie sue fasi, vuoi rispetto al naturale suo sviluppo, vuoi rispetto al tempo di sua durata; sicchè le presenti duecento Tavole si potessero offrire non tanto come una semplice, breve, varia e nel tempo stesso completa ed armonica *Sintesi* dell'insieme delle *massime* azioni pubbliche medioevali e moderne, ma eziandio come una ragionata *Cronologia* dei numeri, così detti *massimi* della Storia dei due Evi.

Il quale duplice intento, se raggiunto, sembra debba rendere allo studioso molto comodo ed utile questo Manuale, che appunto per lo stesso intento si offre ben più comodo anche delle *Tavole Sincronologiche* del Belviglieri e di altri, per tacere di que' semplici *Indici Cronologici* che nella nostra

717134

letteratura storica abbondano, come nelle straniere, e che, perchè ricercati, l'Editore ne ha desiderato dall'Autore, in fine al volume, una breve riproduzione. Nè la dote di questo Manuale sta tutta compresa nel suddetto capitale storico e cronologico, ma ben' anche in altre circa centocinquanta brevi *Appendici di Cognizioni Utili*, che raccolte qua e là, e poste a pie' di pagina sono, il meglio possibile, coordinate alla ragionata Epoca storica sovrapposta.

La tela della divisione generale della Storia, delle divisioni parziali per Epoche, del generale come de' parziali significati loro, fu prestata all'Autore dal precedente suo lavoro — LO SPIRITO DELLA STORIA D'OCCIDENTE (1) — già accolto favorevolmente dal pubblico. Certamente potrebbe esser proposta una divisione diversa, ma resterebbe a sapersi se questa fosse migliore della adottata da lui (2). — Del resto niuno vorrà credere che Autore ed Editore del presente Manuale siano di quelli che si ostinano a negare il progresso dell'Idea e del lavoro umano, e quindi restii ad accogliere tutto che possa ragionevolmente prestarsi a migliorare l'indole anche di questo che, per molti rispetti, può dirsi

IN TENUI LABOR.

(1) Genova, Tip. Sordo-Muti 1886, in-8. L. 3,50.

(2) Per es. W. Bernhardt nell'*Historische Zeitschrift*, fasc. 2° del 1887, p. 358-59, se nulla ha a ridire sulla divisione e trattazione dell'Evo Medio cui si riferisce il citato lavoro, non approva la divisione della breve Appendice sull'Evo Moderno. E potrebbe darsi che l'illustre storico avesse ragione, anche perchè infiniti sono i modi di vedere e di giudicare i fatti umani. Ma il contraddittore non ci rivela una delle ragioni del suo contrario avviso.

INDICE I

DEGLI ARGOMENTI STORICI

EVO MEDIO: 476-1453

Prefazione	Pag.	
Tav. I. Storia dell'Evo Medio: divisione e significato		1

Epoca I: 476-800

DA ODOACRE A CARLO MAGNO.

Tav. II. I cinque periodi della I Epoca: 476-800	Pag.	2
» III. I Regni Barbari sull'Imp. Occ. nel 476	»	ivi
» IV. Posizione dei Regni Barbari sul Danubio	»	3
» V. Periodo Erulo: 476-493	»	ivi
» VI. Storia degli Ostrogoti dal 450 al 493 .	»	ivi
» VII. Periodo Ostrogoto: 493-553	»	4
» VIII. Teodorico: 493-526	»	5
» IX. Guerra italo-greca-ostrogota: 535-553 .	»	6
» X. I Re Ostrogoti: 493-553	»	7
» XI. Corso degli onori di M. A. Cassiodoro Senatore	»	8
» XII. Giustiniano Imperatore: 526-565 . . .	»	9
» XIII. Italia Esarcato: 553-751	»	10
» XIV. L'Impero Orientale nel sec. VII: 565-705	»	11
» XV. I Visigoti in Ispagna: 413-711	»	ivi
» XVI. I Gepidi sul Danubio: 476-566. . . .	»	12
» XVII. I Longobardi sul Danubio: 476-568 . .	»	ivi

Tav.	XVIII. I Longobardi e la conquista d'Italia:		
	568-774	Pag.	13
»	XIX. Il Regno Longobardo: 568-774 . . .	»	ivi
»	XX. Il Papato e i Longobardi: 530-774 . .	»	14
»	XXI. Maometto e l'Islamismo: 569-632. . .	»	15
»	XXII. La marcia dell'Islamismo: 632-732 . .	»	ivi
»	XXIII. I tre grandi Califfati arabi: 750-1095 .	»	16
»	XXIV. I Regni Anglo-Sassoni: 455-827 . . .	»	17
»	XXV. Clodoveo e i primi Merovingi: 358-638	»	18
»	XXVI. Dualismo neustro-austrasiano: 638-752.	»	19
»	XXVII. I primi Carolingi: 613-754	»	20
»	XXVIII. Le relazioni del Papato con gli Heri- stal: 590-755	»	21
»	XXIX. L'Italia sotto Carlo Magno: 774-800. .	»	22
»	XXX. Le guerre di conquista di Carlo Magno: 768-812	»	23

Epoca II: 800-962

DA CARLO MAGNO A OTTONE I.

Tav.	XXXI. I due periodi della II Epoca: 800-962 .	Pag.	24
»	XXXII. La rinnovazione romano-franca: 800 .	»	25
»	XXXIII. Carlo Magno Imperatore: 800-814 . .	»	26
»	XXXIV. L'Italia sotto i Carolingi: 774-888 . .	»	27
»	XXXV. L'Impero romano-franco dopo Carlo Ma- gno: 814-888	»	28
»	XXXVI. Le divisioni dell'Impero romano-franco: 888	»	29
»	XXXVII. Gli ultimi Carolingi di Germania e Fran- cia: 888-987	»	29
»	XXXVIII. Alfredo il Grande e successori Anglo-Sas- soni: 871-1013	»	30
»	XXXIX. Berengario I e Competitori: 888-924 .	»	31
»	XL. Il Regno di Ugo di Provenza: 926-950	»	32
»	XLI. Lotario II e Berengario II: 945-962. .	»	ivi
»	XLII. Posizione dei Ducati Germanici nel se- colo X	»	33

Tav.	XLIII. Corrado I di Franconia ed Enrico I di Sassonia: 911-936	Pag. 34
»	XLIV. Ottone I di Sassonia: 936-962	» 35

Epoca III: 962-1305

DA OTTONE I A CLEMENTE V.

Tav.	XLV. I tre periodi della III Epoca: 962-1305	Pag. 36
»	XLVI. La rinnovazione romano-germanica: 962	» 37
»	XLVII. Divisioni politiche d'Italia nel secolo X	» 38
»	XLVIII. Gli Imperatori di Casa Sassonia: 962-1024	» 39
»	XLIX. Arduino Marchese d'Ivrea: 1002-1015	» 40
»	L. Fasi della dominazione bisantina in Italia: 476-1022	» 41
»	LI. Le conquiste normanne in Italia	» 42
»	LII. Guglielmo il Conquistatore e successori: 1016-1215	» 43
»	LIII. La Repubblica d'Amalfi: 600-1135	» 44
»	LIV. Venezia dalle origini al 1175	» 45
»	LV. Le Repubbliche di Genova e di Pisa fino al 1133	» 46
»	LVI. Corrado II e la Riforma feudale in Italia: 1024-1037	» 47
»	LVII. Gli Imperatori di Casa Salica o di Franconia: 1024-1125	» 48
»	LVIII. La servitù del Papato verso l'Impero: 962-1073	» 49
»	LIX. Gregorio VII: 1073-1085	» 50
»	LX. La I lotta tra il Papato e l'Impero: 962-1122	» 51
»	LXI. La Sicilia sotto la dominazione araba: 827-1060.	» 52
»	LXII. Le Crociate	» 53
»	LXIII. Le origini del Comune Italico: 962-1122	» 54
»	LXIV. Arnaldo da Brescia: 1139-1154.	» 55
»	LXV. Federico I: 1152-1190	» 56

Tav.	LXVI. La I lotta tra i Comuni e l'Impero: 1154-1183	Pag. 57
»	LXVII. Innocenzo III, 1197-1216	» 58
»	LXVIII. La II lotta tra il Papato e l'Impero: 1220-1268	» 59
»	LXIX. Federico II e il Papato: 1212-1250 . .	» 60
»	LXX. La II lotta tra i Comuni e l'Impero: 1226-1250	» 61
»	LXXI. Manfredi e Corradino: 1250-1268. . .	» 62
»	LXXII. Gli Imperatori e Re di Casa Hohenstaufen: 1138-1254	» 63
»	LXXIII. Carlo I d'Anjou: 1266-1285	» 64
»	LXXIV. La guerra del Vespro Siciliano e il Papato: 1282-1303	» 65
»	LXXV. Bonifazio VIII: 1294-1303.	» 66
»	LXXVI. Guelfi e Ghibellini in Firenze: 1183-1295	» 67
»	LXXVII. Genova contro Pisa: 1162-1299 . . .	» 68
»	LXXVIII. Venezia e l'Aristocrazia: 1177-1310 . .	» 69

Epoca IV: 1305-1453

DA CLEMENTE V A MAOMETTO II.

Tav.	LXXIX. I due periodi della IV Epoca: 1305-1453	Pag. 70
»	LXXX. Filippo Augusto e Riccardo Cuor di Leone: 1180-1199	» 71
»	LXXXI. Filippo Augusto e Giovanni <i>Senzaterra</i> : 1199-1216	» 72
»	LXXXII. La guerra dei 100 anni: 1154-1453 . .	» 73
»	LXXXIII. Le principali tirannidi italiane del secolo XIV	» 74
»	LXXXIV. Gli Angioini di Napoli: 1266-1435 . .	» 75
»	LXXXV. Alfonso I di Napoli: 1441-1458 . . .	» 76
»	LXXXVI. Roma durante l'assenza del Papato: 1305-1377	» 77
»	LXXXVII. Lo scisma occidentale: 1378-1449. . .	» 78
»	LXXXVIII. Firenze e la Tirannide: 1295-1343 . .	» 79
»	LXXXIX. Firenze e la Signoria de' Medici: 1343-1464	» 80

Tav.	XC. La guerra di Tenedo o di Chioggia: 1261-1381	Pag. 81
»	XCI. Genova dopo la guerra di Chioggia: 1381-1453	» 82
»	XCII. Venezia e Francesco Foscari: 1381-1457	» 83
»	XCIII. Matteo, G. Galeazzo, Filippo Maria Visconti: 1295-1447	» 84
»	XCIV. Francesco Sforza: 1447-1466	» 85
»	XCV. Amedeo VIII Duca di Savoia: 1391-1451	» 86
»	XCVI. Le Colonie italiane in Oriente durante il Medio Evo	» 87
»	XCVII. Le Signorie italiane sulla fine dell'Evo Medio	» 88
»	XCVIII. L'invasione Turca in Europa: 1288-1453	» 89
»	XCIX. La Germania dal 1250 al 1453.	» 90
»	C. La Spagna dal 1253 al 1453	» 91

EVO MODERNO: 1453-1859

Tav.	I. Storia dell'Evo Moderno: divisioni e sud-divisioni	Pag. 92
------	---	---------

Epoca I: 1453-1559

DALLA CADUTA DI COSTANTINOPOLI ALLA PACE DI CATEAU-CAMBRESIS.

Tav.	II. I tre Periodi della I Epoca: 1453-1559.	Pag. 93
»	III. La grande Tetrarchia Europea della fine del secolo XV	» 94
»	IV. La nuova grandezza di Casa d'Austria: 1440-1519	» ivi
»	V. Enrico VIII Tudor: 1485-1509.	» 95
»	VI. Luigi XI di Francia: 1422-1483	» 96
»	VII. Ferdinando II di Spagna: 1479-1516.	» 97
»	VIII. Il Portogallo sotto la Casa d'Avis: 1438-1521	» 98
»	IX. Le due vie per l'India nel secolo XV e XVI	» 99

Tav.	X. Gli Aragonesi di Napoli dal 1458 al 1502	Pag. 100
»	XI. Il Papato, gli Aragonesi, i Medici e gli Sforza dal 1450 al 1492.	» 101
»	XII. Lorenzo il Magnifico: 1469-1492 . . .	» 102
»	XIII. Francia e Spagna in guerra per il Rea- me: 1500-1504	» 103
»	XIV. La prima conquista franca del Reame e del Ducato Milanese: 1494-1500 . .	» 104
»	XV. Cesare Borgia: 1492-1503.	» 105
»	XVI. Giulio II e Venezia: 1503-1513. . . .	» 106
»	XVII. Leone X: 1513-1521.	» 107
»	XVIII. Le tre grandi guerre tra Carlo V e Fran- cesco I: 1521-1554	» 108
»	XIX. La Riforma: 1517-1555	» 109
»	XX. La Marcia della Riforma in Europa. .	» 110
»	XXI. La Riforma in Inghilterra: 1531-1558 .	» 111
»	XXII. La Riforma nella Svizzera: 1519-1564 .	» 112
»	XXIII. I tre sistemi di Riforma religiosa . .	» 112
»	XXIV. La seconda rinnovazione germanica: 1530	» 114
»	XXV. L'Italia dopo il Congresso di Bologna: 1529	» 115
»	XXVI. Le due Repubbliche di Firenze . . .	» 116
»	XXVII. Le reazioni d'Italia all'Impero di Carlo V: 1525-1559	» 117
»	XXVIII. L'Impero e il Papato: 1521-1555 . . .	» 118
»	XXIX. La quarta guerra tra Germania, Spagna e Francia: 1551-1559	» 119
»	XXX. La divisione dell'Impero di Carlo V: 1555-1556	» ivi
»	XXXI. L'Impero turco sotto Solimano il <i>Ma- gnifico</i> : 1520-1566	» 120

Epoca II: 1559-1659

A
DALLA PACE DI CATEAU-CAMBRESIS A QUELLA DE' PIRENEI.

Tav.	XXXII. I due periodi della II Epoca: 1559- 1659	Pag. 121
------	--	----------

Tav.	XXXIII. L'Europa dopo la pace di Câteau-Cambresis: 1559	Pag. 122
»	XXXIV. L'Italia dopo la pace di Câteau-Cambresis: 1559	» 123
»	XXXV. La Pace di Câteau-Cambresis: 1559.	» 124
»	XXXVI. Filippo II: 1556-1598	» ivi
»	XXXVII. La Controriforma: 1534-1598	» 125
»	XXXVIII. La ribellione de'Paesi Bassi: 1555-1659	» 126
»	XXXIX. Guerre civili e religiose in Francia: 1559-1598	» 127
»	XL. Cosimo I Granduca: 1537-1574	» 128
»	XLI. Emanuele Filiberto: 1559-1580.	» 129
»	XLII. Carlo Emanuele I: 1580-1630	» 130
»	XLIII. A. Doria e la Repubblica di Genova: 1528-1575	» 131
»	XLIV. Il Programma politico di Enrico IV: 1598-1610	» 132
»	XLV. Elisabetta Tudor: 1558-1603.	» 133
»	XLVI. La Guerra dei XXX anni: 1618-1648	» 134
»	XLVII. Venezia e le guerre di Corfù e di Cipro: 1530-1573	» 135
»	XLVIII. Venezia di contro al Papato, la Spagna e l'Austria.	» 136
»	XLIX. L'opera di Richelieu: 1622-1642	» 137
»	L. La lega di Rivoli e il Piemonte: 1631-1642	» 138
»	LI. L'opera di Mazzarino: 1642-1661	» 139
»	LII. La Rivoluzione puritana inglese: 1635-1640	» 140
»	LIII. La Repubblica d'Inghilterra: 1649-1660	» 141

Epoca III: 1659-1759

DALLA PACE DE' PIRENEI ALLA BATTAGLIA DI KUNERSDORF.

Tav.	LIV. I due Periodi della III Epoca: 1659-1759	Pag. 142
»	LV. L'Europa dopo le paci del 1648 e 1659	» 143
»	LVI. La Repubblica d'Olanda: 1579-1668.	» 144

Tav.	LVII. L'opera di Luigi XIV: 1661-1715. . .	Pag. 145
»	LVIII. Il Regno di Luigi XIV: 1661-1715 . .	» 146
»	LIX. La ristaurazione Stuarda e la II rivoluzione inglese: 1660-1688	» 147
»	LX. Il Primato della Svezia nel Nord: 1654-1718	» 148
»	LXI. L'Opera di Pietro I di Russia: 1689-1725	» 149
»	LXII. La Polonia e G. Sobieski: 1572-1697 .	» 150
»	LXII. La Casa d'Habsburg sotto Carlo VI: 1711-1740	» 151
»	LXIV. La Spagna e Filippo V: 1701-1748 . .	» 152
»	LXV. Le tre guerre di Successione: 1700-1748	» 153
»	LXVI. Lo sviluppo de'possessi coloniali inglesi: 1494-1859	» 154
»	LXVII. Gli Stati d'Italia dopo il 1738 e il 1748	» 155
»	LXVIII. Vittorio Amedeo II: 1675-1732. . . .	» 156
»	LXIX. L'ultimo duello turco-veneto: 1644-1718	» 157
»	LXX. Carlo Emanuele III: 1732-1773. . . .	» 158

Epoca IV: 1759-1859

DALLA BATTAGLIA DI KUNERSDORF ALLA RIVOLUZIONE ITALIANA.

Tav.	LXXI. I due Periodi della IV Epoca: 1759-1859	Pag. 159
»	LXXII. La Russia e la Polonia: 1730-1795 . .	» 160
»	LXXIII. L'Opera di Federico II: 1740-1786 . .	» 161
»	LXXIV. L'Opera riformatrice della seconda metà del secolo XVIII !.	» 162
»	LXXV. Il regno di Luigi XV: 1723-1774. . .	» 163
»	LXXVI. Luigi XVI: 1774-1793	» 164
»	LXXVII. La Rivoluzione americana: 1776-1783 .	» 165
»	LXXVIII. Le tre fasi della Rivoluzione francese: 1789-1799	» 166
»	LXXIX. La marcia della Rivoluzione francese in Europa: 1789-1870.	» 167
»	LXXX. Alcuni effetti della Rivoluzione francese in Europa	» 168

Tav.	LXXXI. Teorie, carattere ed effetti della Rivoluzione francese.	Pag. 169
»	LXXXII. L'opera militare della Rivoluzione francese: 1791-1797	» 170
»	LXXXIII. Il corso dell'opera militare di Napoleone I: 1796-1815.	» 171
»	LXXXIV. L'opera di Napoleone I: 1799-1815	» 172
»	LXXXV. L'Italia dal 1797 al 1800.	» 173
»	LXXXVI. L'Italia al tempo del Consolato: 1800-1804	» 174
»	LXXXVII. L'Italia al tempo dell'Impero napoleonico: 1805-1815	» 175
»	LXXXVIII. Le divisioni politiche d'Europa secondo i Trattati del 1815	» 176
»	LXXXIX. Le divisioni politiche d'Italia secondo i Trattati del 1815	» 177
»	XC. La Santa Alleanza	» 178
»	XCI. Ferdinando I di Napoli e la Rivoluzione del 1820-21	» 179
»	XCII. Vittorio Emanuele I e il moto del 1821	» 180
»	XCIII. La rivoluzione ellenica	» 181
»	XCIV. Carlo X e la Rivoluzione di luglio, 1830	» 182
»	XCV. L'Europa dopo la Rivoluzione di luglio, 1830	» ivi
»	XCVI. La lotta della Nazionalità	» 183
»	XCVII. I moti rivoluzionarii d'Italia dal 1831 al 1834	» 184
»	XCVIII. L'Italia dal 1846 al 1848	» 185
»	XCIX. La prima guerra per l'indipendenza italiana: 1848-1849.	» 186
»	C. La seconda guerra per l'indipendenza d'Italia: 1859.	» 187

INDICE II

DELLE COGNIZIONI UTILI

ARTI - LETTERE - SCIENZE - GENEALOGIA - APPENDICE VARIA.

ARTI.

Primi Saggi di Pittura e Disegno (stile acuto) nei sec. X e XI	Pag.	38
Le Costruzioni sacre e profane italiche dei secoli X e XI. »		44
Altre costruzioni del secolo XII. »		58
Idem id. XIII »		62
I Ristauratori della Pittura, Scultura ed Architettura ital. »		75
Arte e Scienza nel secolo XIV »		83
Invenzione della stampa »		97
La Pittura nel secolo XV. »		100
L'Architettura nel secolo XV »		101
Idem idem »		102
La ristaurazione di Roma nel secolo XVI »		107
Principali Scuole di Pittura del secolo XVI »		111
L'Architettura nel secolo XVI »		112
Scuole di Pittura del secolo XVII. »		147
Idem idem »		148

LETTERE.

Uomini illustri dei secoli V e VI	Pag.	4
Idem del secolo VII »		17
Istituzioni Civili e Cultura dei secoli VIII e IX. »		24
La Cultura nei secoli X e XI »		38
Illustrazioni del secolo XI. »		43

Fondazioni di Università italiane nel secolo XII . . .	Pag. 60
La primavera letteraria italiana	» 66
Idem idem	» 68
Idem idem	» 69
Idem idem	» 70
Idem idem	» 71
Idem idem	» 72
Dante Alighieri, Francesco Petrarca	» 74
Giovanni Boccaccio	» 75
Altri scrittori contemporanei di Dante	» 79
Arte e scienza nel secolo XIV	» 83
I campioni del Rinascimento classico	» 89
Accademie, Università del secolo XV	» 103
Biblioteche del secolo XII.	» 104
I tre grandi Maestri della Scuola Storica italiana nel secolo XVI	» 113
Gli Storici Minori del secolo XVI.	» 114
Autobiografia italiana del secolo XV e XVI	» 120
La grande triade epica italiana	» 121
Accademie e Biblioteche italiane del secolo XVI e XVII	» 145
Storici ed Eruditi del secolo XVII.	» 159

SCIENZE.

Invenzioni del secolo VII	Pag. 17
Istituzioni civili e Cultura del secolo VIII e IX	» 24
Invenzioni. Fondazioni dei secoli X e XI	» 37
Illustrazioni scientifiche del secolo XI	38 e 43
Invenzioni. Fondazioni nel secolo XII	» 58
Fondazioni di Università italiane nel secolo XII	» 60
Viaggi e Scoperte geografiche del secolo XIII	» 61
Arte e Scienza nel secolo XIV	» 83
Giurisprudenza alla metà del secolo XV	» 86
Viaggi e Scoperte geografiche del secolo XIV	» 95
Prime scoperte geografiche del secolo XV	» 96
Altre scoperte geografiche del secolo XV	» 98
Prime scoperte geografiche del secolo XVI	» 99

Accademie e Università del secolo XV	Pag.	103
Altre scoperte geografiche del secolo XVI.	»	105
Principali scoperte scientifiche del secolo XVI	»	135
Principali scoperte scientifiche del secolo XVII	»	136
Idem idem idem	»	ivi
Idem Idem idem	»	137
Idem idem idem	»	138
Idem idem idem	»	141
Storici ed Eruditi del secolo XVII.	»	159
Progressi scientifici del secolo XVIII.	»	169
Idem idem	»	171
Idem idem	»	172
Idem idem	»	173
Idem idem	»	174
Idem idem	»	179
Progressi scientifici del secolo XIX	»	181
Idem idem	»	185

GENEALOGIA.

Casa Àmala	Pag.	6
Casa di Alboino e di Rosmunda	»	12
Casa di Teodolinda	»	14
I primi Carolingi da Pipino di Landen a P. il <i>Brere</i>	»	21
I Carolingi Re e Imperatori	»	22
Parentela di Berengario I coi Carolingi.	»	31
Affinità della Casa di Franconia coi Carolingi	»	34
Affinità della Casa di Sassonia coi Carolingi.	»	35
La Casa di Sassonia.	»	40
I primi Altavilla	»	41
La Casa Salica o di Franconia	»	47
<i>Pontefici Tusculani</i>	»	49
La Casa di Canossa	»	50
<i>Re Crociati di Gerusalemme</i>	»	55
La Casa Sveva o degli Hohenstaufen	»	64
<i>I Re Aragonesi di Sicilia</i>	»	65
Gli Aragonesi di Napoli	»	76

<i>I Papi d'Avignone</i>	Pag. 77
La Casa Sforza	» 85
Casa de' Medici (<i>Signori</i>)	» 128
I Duchi di Casa Savoia	» 129
I Duchi di Casa d'Este	» 131
La Casa della Rovere	» 132
La Casa d'Habsburg fino a Federico III.	» 151
Idem a Carlo V	» 152
Gli Habsburg Spagnuoli	» 156
Gli Habsburg Germanici fino a Carlo VI	» 157
I Re di Casa Savoia del primo Ramo	» 158
La Casa di Savoia-Carignano regnante	» 160
La Casa de' Medici (<i>Granduchi</i>)	» 162
I Capetingi da Ugo a Filippo Augusto	» 163
I Capetingi da Filippo Augusto a Carlo IV	» 164
I Capetingi <i>Valois</i>	» 165
I Capetingi Borboni di Francia, Spagna, Parma e Napoli	» 167
La Casa di Lorena	» 168
La Casa dei Duchi Gonzaga di Mantova	» 175
La Casa dei Duchi Farnesi di Parma	» 178
La Casa dei Duchi d'Este-Modena	» 180
La Casa Reale Imperiale Hohenzollern	» 183
Segue Idem	» 184

APPENDICE VARIA.

Cavalleria	Pag. 38
Pace personale: tregua di Dio	» 44
Statuti Comunali	» 59
Primo Tribunale d'Inquisizione	» ivi
Alcune Compagnie di ventura	» 82
Riformatori religiosi italiani del secolo XVI	» 116
Concilio di Trento	» 118
Nuovi Ordini religiosi nel secolo XVI	» 125
I nuovi prodotti commerciali dei secoli XVI e XVII	» 133
Progresso industriale e commerciale del secolo XVII	» 144
Le Compagnie commerciali del secolo XVII	149 e 150

ERRATA-CORRIGE.

a pag.	71	linea	2 — 1119	<i>correggi</i>	1199
»	76	»	4 — 1456	»	1458
»	ib.	»	20 — id.	»	id.
»	97	»	4 — 1472	»	1479
»	111	»	4 — 1541	»	1531
»	127	»	42 — 1588	»	1589
»	128	»	4 — 1594	»	1574

EVO MEDIO

476-1453.

STORIA DELL'EVO MEDIO

DIVISIONE E SIGNIFICATO.

TAV. I.

Significato generale. Rinnovazione dell'Impero romano

<i>Epoche</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Protagonisti</i>	<i>Obietto part.</i>
I. 476-800	Da Odoacre a Carlo Magno	I Barbari	Tentativi barbarici di rinnovazione
II. 800-962	Da Carlo Magno a Ottone I	Carlo Magno	Rinnovazione romano-franca
III. 962-1305	Da Ottone I a Clemente V	Ottone I e Federico I	Rinnovazione romano-germanica
IV. 1305-1453	Da Clemente V alla caduta di Costantinopoli	I popoli neolatini	Tentativi neolatini di rinnovazione

Epoca I: 476-800.

DA ODOACRE A CARLO MAGNO

(Tentativi barbarici di rinnovazione.)

I CINQUE PERIODI DELLA I EPOCA: 476-800.

TAV. II.

476-493	493-553	553-568	568-774	774-800
Periodo Erulo	Periodo Ostrogoto	Periodo Greco	Periodo Longobardo	Periodo Franco

I REGNI BARBARI SULL'IMPERO OCCIDENTALE NEL 476.

TAV. III.

<i>R.ⁱ Visigoti</i>	<i>R.ⁱ Burgundi</i>	<i>R.ⁱ Franchi</i>
sull' Aquitania Spagna Provenza	sulla Franca-Contea Delfinato Svizzera (ovest) Savoia	sul Belgio Artois Picardia Lussemburgo
<i>Conf. Armorica</i>	<i>Alamanni</i>	<i>Svevi</i>
in Normandia	nell' Alsazia Baden-Baden Württemberg	nel Portogallo
<i>R.^o Erulo</i>	<i>Dom. Romano</i>	<i>R.^o Vandalo</i>
nel Norico (sud) Baviera (sud) Italia Sicilia	nella Sciampagna	nella Mauritania Africa Tripolitana Sardegna-Corsica

POSIZIONE DEI REGNI BARBARI SUL DANUBIO NEL 476.

TAV. IV.

<i>R.^o Ostrogoto</i>	<i>R.^o Longobardo</i>	<i>R.^o Gepido</i>
sulla Ungheria (ad ovest del Danau) Schiavonia Serbia Bulgaria (ovest)	al sud de' Carpazi Moravia (a nord del Circolo or. del Danau)	nella Ungheria (ad est del Danau e ad est ed ovest del Tibisco)

PERIODO ERULO: 476-493.

TAV. V.

<i>Accordi:</i> 476-480	<i>Conquista:</i> 480 489	<i>Lotta erula:</i> 489-493
Odoacre tenta accor- darsi con gli Italiani e con Bisanzio al doppio fine di con- solidare e vedersan- zionata la sua con- quista	Ottenuto l'accordo O. si fa vindice del diritto di Roma sulla Dalmazia e sul Norico, e tenta sottoporre alla sua, l'autorità del Ve- scovo di Roma	Destasi per ciò con- tro di lui la gelo- sia di Zenone, e il malumore degli Italiani, che d'ac- cordo con Bisanzio permettono a Teo- dorico di assalirlo, vincerlo e ucciderlo.

STORIA DEGLI OSTROGOTI DAL 450 AL 493.

TAV. VI.

450-476	476-493
Guidate dai re della Casa Àmala le disperse Fare ostrogote, ca- duto l'Impero Unnico, si rac- colgono nelle sedi già de' Vi- sigoti alla destra del Danubio e vi si difendono contro gli assalti degli Unni e le astuzie degli Imperatori di Bisanzio.	Sotto la direzione del giovane re Teodorico, sentono sem- pre più la loro importanza in Oriente e la impongono all'im- peratore Zenone che, per libe- rarsene, favorisce le vedute ambiziose di Teodorico sull'I- talia, la quale è concessa a costui e a' suoi eredi.

PERIODO OSTROGOTO: 493-553.

TAV VII.

<i>Accordo Ostrogoto-italico</i> 493-524	<i>Dualismo Ostrogoto-italico</i> 524-535	<i>Lotta Greca-Ostrogota</i> 535-553
<p>La saldezza della costituzione del nuovo regno dipende dall'abilità di Teodorico che sa armonizzar tra loro i due elementi a lui soggetti. Ma l'armonia dura soltanto fino a che l'opera stessa Ostrogota che rigenera e ridona all'Italia il primato in Occ. non risveglia ne' cuori italici la coscienza de' loro perduti diritti.</p>	<p>Il segnale del dualismo parte dall'invido Bisanzio col decreto contro gli Ariani. Teodorico accettando la lotta ritorna barbaro e risveglia negli Ostrogoti lo spirito di nazionalità che con tanto impeto e intransigenza si manifesta in essi da sacrificare lui per il primo, e tutta la casa Amala poi, rea d'essersi infine pentita e aver ride considerata una conciliazione.</p>	<p>L'estinzione degli Àmali è una buona ragione perchè Giustiniano richieda la restituzione di quell'Italia che gli è indispensabile per l'unità dell'Impero che egli va ricostituendo. E l'Ostrogoto, dopo un'eroica resistenza, soccombe perchè isolato, accampato ancora in terra nemica, e mancante d'una prudente ed avveduta direzione.</p>

UOMINI ILLUSTRI. — Nel periodo Ostrogoto fioriscono i *Papi* S. Simmaco 498-514: S. Ormisda 514-523: Vigilio 538-555: i *Vescovi e scrittori ecclesiastici*, Ennodio di Pavia: Lorenzo di Milano: Cesario di Arles: i *filosofi e statisti*, Magno Aurelio Cassiodoro Senatore: A. Severino Boezio: Simmaco: e come *retori e poeti*, Aratore, Ennodio, Fausto, Avieno, Morgozio, Marco Monaco. S. Benedetto di Norcia (480-543) istitutore del monachismo occidentale, circa il 520 fonda l'Abbazia di Monte Cassino.

TEODORICO : 493-526.

TAV. VIII.

Splendore:

493-524

Tirannide:

524-526

Per la stretta forma romana del suo governo, per il presentarsi suo quale collega di Zenone e per la sua deferenza alla pratica dell'arte di stato italica, Teodorico, si guadagna presto le simpatie del vinto. Per opera sua l'innesto o almeno l'alleanza tra i due rami latino-germanico si presenta come possibile, ed anche facile l'educazione del latino alle doti germaniche rigeneratrici.

Niuna meraviglia quindi che per quest'accordo Teodorico senta più di Odoacre la voce di Roma che invita la nuova Italia alla ripresa del suo primato nell'Occidente, e che esso abile capitano glielo sappia ridonare su tutti i vicini regni barbari, dai Balcani all'Oceano Atlantico.

Ma Teodorico non ha calcolato sulle diffidenze che l'opera sua può destare nell'invido Oriente, e neppur sospettato che il risveglio del carattere latino potrebbe far riconoscere al vinto la sua morale superiorità sul dominatore, e la inferiorità sua materiale davanti a lui.

Quindi alle prime piccole vendette bizantine, ed ai primi desiderii di libertà italici, Teodorico, che non ammette contrarietà, ridiventa barbaro. Ma poichè lo sfogo tirannico per quanto impostogli dal risentimento lo vede letale alla già splendida opera sua, così egli non sa resistere al rimorso e soccombe lamentando il triste fato proprio e di sua nazione.

DOMINIO DI TEODORICO. — Lo componevano le provincie di *Rezia, Norico, Panonia, Savia, Mesia, Dacia, Dalmazia, Liburnia, Provincia, Liguria, Venezia, Etruria, Piceno, Campania, Apulia, Lucania, Calabria* e *Sicilia*: capitale *Ravenna*.

Però l'autorità di Teodorico abbracciava confini ben più vasti ancora, se si pensa che tutti i Regni Barbari coronanti il Danubio e le Alpi lo riconoscevano come loro protettore.

GUERRA ITALO-GRECA-OSTROGOTA: 535-553.

TAV. IX.

535-540	541-551	552-553
La scissione nel campo Ostrogoto, l'inettezza del re Teodato, e il forte sostegno accordatogli da Giustiniano permettono a Belisario di compir rapido la conquista del sud d'Italia, di difendersi in Roma contro Vitige, di assediare questo e costringerlo alla resa in Ravenna.	Il richiamo di Belisario, il suo ritorno con mezzi inadeguati (544-6) e l'incuria di Giustiniano per le cose italiane permettono a Totila di far risorgere la fortuna ostrogota. È un decennio di lotte disperate delle città italiane ribelli (Roma 2 volte) contro i Goti che costretti a fiere rappresaglie non raccolgono alcun frutto dalle loro vittorie.	Finita la guerra persiana Giustiniano riprende l'offensiva contro Totila. L'Italia accoglie Narsete come un liberatore, lo aiuta nella caccia all'Ostrogoto che conscio del suo destino si batte sotto Totila e Teia da eroe nelle due finali battaglie di Gubbio e di Nocera, 553.

GENEALOGIA :

Casa Àmala

Teodemiro + 475

Teodorico + 526

Amalfreda

Amalasunta + 536

Teodato + 536

Atalarico
+ 534Matasunta
m. di Re Vitige

La casa Àmala, secondo le tradizioni gotiche, discendeva da Wodan, *tredici* generazioni avanti Teodemiro.

I RE OSTROGOTI: 493-553.

TAV. X.

Teodorico 493-526	Costituisce il regno sull'accordo (<i>foedus</i>) italo-ostrogoto.
Amalasunta Atalarico 526-535	Cercano a qualunque costo, conservare il Regno conforme alla statuto di Teodorico.
Teodato 535-537	Incerto tra il partito ostrogoto e l'italico cade vittima dei raggiri bizantini e dell'odio de' suoi.
Vitige 537-540	Difende il Regno contro Belisario che lo racchiude in Ravenna e lo costringe ad arrendersi.
Ildebaldo Erarico 540-541	Sono gli eletti dell'anarchia militare ostrogota, e quindi anche le vittime.
Totila 541-552	Autorevole e prode sa rialzar la fortuna ostrogota anche contro Belisario: ma vinto da Narsete a Gubbio muore combattendo.
Teia 552-553	Raccolti i resti ostrogoti e tentati invano i Franchi, si ritira verso Napoli ove è vinto ed ucciso.

CORSO DEGLI ONORI DI MAGNO AURELIO CASSIODORO
SENATORE.

TAV. XI.

sotto Teodorico	<p>480. Nasce a Squillace (Bruzio). 506-511. Questore a Ravenna. 512-13. Ritorna a Squillace. 514. Console a Roma. 515. <i>Magister officiorum</i> a Ravenna. 516-22 Scrive la Storia dei Goti. 523. Di nuovo <i>Magister officiorum</i> a Rav. 524-26. <i>Magister officiorum</i> a Ravenna.</p>
sotto Atalarico ed Amalasunta	<p>526. Questore a Ravenna. 527. Dirige la flotta gotica nell'Adriatico. 527-33. <i>Magister officiorum</i> a Ravenna. 533-34. Prefetto del Pretorio a Ravenna.</p>
sotto Teodato	<p>534-6. Prefetto del Pretorio a Ravenna.</p>
sotto Vitige	<p>537-40. Prefetto del Pretorio a Ravenna. 537. Pubblica le <i>Variae</i>. 540. Caduta Ravenna e Vitige si ritira a Squillace ove 555. muore.</p>
	<p><i>Scriptis, praecipiente Theodorico, historiam Gothorum:</i> storia che probabilmente si arrestava alla venuta di Teodorico in Italia. La <i>Cronaca</i> la scrisse contemporaneamente alla <i>Storia</i>.</p>

GIUSTINIANO IMPERATORE: 526-565.

TAV. XII.

Unificazione materiale dell'Impero

<i>Guerre Persiane</i> 528-562	<i>Guerre Vandaliche</i> 534	<i>Guerre Italiane</i> 535-553	<i>Guerre Bulgare</i> 558-59
Per mezzo di Belisario ricupera la Mesopotamia e l'Armenia nel 528-33: nel 540-44 respinge dalla Siria Cosroe, e nel 554-62 dalla Colchide ed estende il suo protettorato sui Cristiani della stessa Persia.	Per mezzo di Belisario nel 534 ricupera l'Africa togliendola ai Vandali, come pure Sardegna, Corsica, Baleari e tutto il litorale est della penisola ispanica.	Nel 535-40 segue per suo ordine la prima campagna di Belisario contro i Goti: nel 544-46 la seconda: e nel 552-53 quella di Narsete che gli guadagna definitivamente l'Italia.	Nel 558-59 seguono le guerre di difesa sul Danubio contro Avari e Bulgari, respinti vittoriosamente da Belisario. Quindi le molte opere di difesa sulla linea del Danubio e dei Balcani per proteggere la Capitale da altri pericoli.

Unificazione Legislativa

Triboniano nel 527-28 raccoglie tutte le Costituzioni imperiali romane (*Codex*): nel 530 formola le *Institutiones*: nel 533 compila il *Digestum*, e nel 534-65 raccoglie le *Novellae Institutiones*. Così il vecchio mondo romano, per Giustiniano, ebbe di nuovo un padrone solo, ed una legge sola

ITALIA ESARCATO: 553-751.

TAV. XIII.

553-568

I 16 anni dell'Esarca Narsete sono una lotta continua contro gli invasori Franchi ed Alamanni, e contro le ribellioni dei centri ostrogoti. L'unione d'Italia all'Oriente, malgrado le leggi bizantine promulgatevi e la divisione amministrativa e politica introdottavi, diviene sempre più difficile per la durezza ed esosità dell'Imperatore e dell'Esarca.

La divisione amministrativa e politica dell'Esarcato Italico fu forse opera consigliata da Narsete che pretese con ciò garantirsi della soggezione della intera Penisola. Le diciassette Provincie rette da duchi erano: *Alpi Cozie, Liguria, Venezia, Emilia, Tuscia annonaria, Tuscia suburbicaria, Piceno, Valeria, Samnio, Campania, Apulia, Calabria, Lucania, Bruzio, Sicilia, Sardegna, Corsica.*

Tante calamità spengono ne' petti italici la rinascante energia, e niuno v'è che assista Narsete contro le prepotenze della Corte, e che aiuti Longino nella difesa contro i Longobardi invasori.

568-751

Con la invasione Longobarda l'Esarcato è ridotto alle due regioni dell'*Esarcato* e *Pentapoli* (dal basso Adige al Musone).

Appartengono all'*Esarcato*, *Ravenna, Ferrara, Adria* e *Bologna* coi rispettivi territorii. Alla *Pentapoli* appartengono le città di *Ancona, Pesaro, Fano, Umana*, ed *Osimo* con le rispettive adiacenze.

L'Esarca continua a sedere in Ravenna con autorità sui Duchi reggenti le altre sparse proprietà bizantine quali:

1.° *La Calabria* (Terra di Bari ed Otranto) quasi per intero perduta nel 668.

2.° *Il Bruzio*: dopo il 668 detto *Calabria*

3.° *Ducato di Napoli e Gaeta*, che a poco a poco si rendono indipendenti.

4.° *Ducato romano*.

5.° *La Liguria*: occupata dai Longobardi nel 641.

6.° Le isole di *Sardegna* e *Corsica*: occupate idem. nel 642.

7.° *La Sicilia*: occupata dagli Arabi nel 832.

L'*Esarcato*: occupato dai Longobardi nel 751.

Alle dipendenze bizantine appartengono anche le *Isole Venete* che spontaneamente si dicevan suddite dell'imp. or.

L'IMPERO ORIENT. NEL SEC. VII: 565-705.

TAV. XIV.

Splendore:
565-638

Morto Giustiniano l'Imp. Or. trova in Giustino II, in Tiberio II, in Maurizio ed in Eraclio quattro fortirappresentanti che la perdita d'Italia seppero ricompensare con energiche difese sul Danubio contro gli Avari, sull'Eufrate contro i Parti e domare le sedizioni con pronti castighi (Foca).

Fra i quattro, Eraclio rappresenta un vero periodo eroico di difesa e di offesa contro gli Avari e i Parti già procedenti vittoriosi fin sotto Bisanzio, e da lui respinti, debellati e inseguiti fin nel cuore della Persia.

Decadenza:
638-705

Ma era pur quello il tempo del sorgere d'una nuova invincibile forza assalitrice (l'Islamismo), davanti la quale Eraclio persuasodella propria impotenza, abbandona la Siria (638), e poco appresso, anche l'Egitto (640).

Gli eredi di Eraclio, abbandonati per sessant'anni a sanguinose follie, acquistano all'Impero orientale una fama continuata di obbrobriose umiliazioni fino a tutto il secolo X, ed eccettuata una breve sosta sotto Basilio II, per tutto il corso di sua esistenza.

I VISIGOTI IN ISPAGNA: 413-711.

TAV. XV.

I primi possessi:
413-507

Passano nell'Aquitania nel 413 loro concessa da Onorio e nella Spagna nello stesso anno 413, occupando tutta la penisola, meno la Lusitania e la Betica. Nel 507 perdono l'Aquitania, e nel 508 aiutati da Teodorico difendono la Settimania, che conservano senza ulteriori contrasti.

Progressi:
507-601

Raccoltisi nella Spagna sottomettono la Lusitania (585), e sotto il buon governo del re Leovigildo (569-586) e di Recaredo (586-601) progrediscono negli ordinamenti civili, massime per la loro conversione al Cristianesimo e la ricercata fusione coi vinti.

Decadenza:
601-711

Però la conversione al Crist. che concede al ceto ecclesiastico una soverchia preponderanza nel pubblico governo, e il sistema elettivo monarchico sì tenacemente voluto dal ceto aristocratico sono le due cause costanti della debolezza del potere regio, contro cui — quando non vale il regicidio — pur di abbatterlo, si ricorre allo straniero (711).

I GEPIDI SUL DANUBIO: 476-566.

TAV. XVI.

Alleanze ed accordi:
476-548

Al declinare dell' Imp. Unno si raccolgono nella Dacia transdanubiana. Alleati agli Eruli tentano impedire a Teodorico l'Italia: ma poi ne riconoscono la supremazia. Sul cadere del regno ostrogoto sembrano aderire ad un' alleanza coi Franchi dominanti il N. d'Italia: ma Giustiniano riesce a trattenerli col donativo della Dacia Ripense.

Lotta coi Longobardi:
548-566

Sul punto di divenir gli arbitri dell' Imp. Or. ecco il primo assalto loro dato dai Longobardi guadagnati da Giustiniano, (552): e dopo un decennio di pace, ecco il secondo, che per l'imponenza delle forze e l'alleanza del Longobardo cogli Avari, porta ai Gepidi l'estrema rovina.

I LONGOBARDI SUL DANUBIO: 476-568.

TAV. XVII.

Accordi con Bisanzio:
476-548

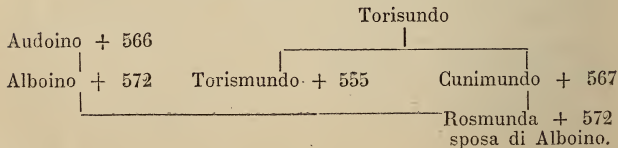
Al declinare dell'Impero Unno raccolgonsi al N. dell'alto Danubio, finché Giustiniano per distorli dall'amicizia coi Franchi e per averli propizii alla sua impresa d'Italia, concede loro in possesso la Pannonia.

Lotta coi Gepidi:
548-568

Il che desta la gelosia dei Gepidi e porta a fiera lotta i due popoli. Con l'aiuto degli Avari e di Bisanzio i Longobardi trionfano, ed alla morte di Giustiniano, rotti gli indugi, guidati da Alboino, discendono nella desiderata Italia.

GENEALOGIA:

Casa di Alboino e di Rosmunda



I LONGOBARDI E LA CONQUISTA D'ITALIA: 568-774.

TAV. XVIII.

568-584	584-641	641-711	711-774
Con Alboino e Autari conquistano tutta la penisola, meno i littorali veneto e ligure, l'Esarcato, il Ducato romano e le isole.	Con Agilulfo tentano il littorale veneto, l'Esarcato, e conquistano con Rotari la Liguria.	L'anarchia e le lotte civili impediscono la conquista. I Duchi sono in guerra tra loro e chi giunge al potere è considerato come usurpatore.	Con Luitprando, Rachis, Astolfo e Desiderio conquistano l'Esarcato (751) e tentano impadronirsi del Ducato romano.

IL REGNO LONGOBARDO: 568-774.

TAV. XIX.

<i>Conquista:</i> 568 652	<i>Anarchia:</i> 652-711	<i>Risveglio — ruina:</i> 711-774
L'opera di conquista è lunga e faticosa per l'ignoranza dei metodi civili latini, per la debolezza dell'unità di comando, per l'avversione ai tentati accordi (Gregorio I e Teodolinda) coi vinti che sono ben tosto spogliati d'ogni diritto, per le minacce d'invasioni Franche, e per le continue contrarietà bizantine.	Questo è il periodo dell'anarchia nel comando, originata dalla debolezza dei successori di Rotari, favorita dall'innata avversione longobarda all'unità e dalla sanzione testé data alla legge barbara come a regolamento statuario che distrugge o almeno compromette gli inoltrati tentativi di conciliazione coi vinti.	Con Luitprando ritorna il beneficio dell'unità, perchè il Longobardo dalla scuola secolare della umiliazione è uscito, insieme alsuore, con l'intuito chiaro di Roma, e per conseguenza del necessario possesso di questa. Ma il Papato che nell'abbandono bizantino se n'è reso arbitro, chiama il Franco a propria difesa, e alla ruina longobarda.

IL PAPATO E I LONGOBARDI: 590-774.

TAV. XX.

<i>Origini del Papato:</i> 590 604	<i>Roma e il Papato:</i> 604-711	<i>Il Papato e i Longobardi:</i> 711-774
Con l'unione delle due forze — la spirituale e la materiale — nelle mani dei pontefici, Gregorio I crea la potestà Papale. E il Longobardo perchè non intende l'utilità del possesso di Roma, e perchè l'avversione papale contro Bisanzio lo illude, non si oppone, e qualche volta si inchina anch'esso al nuovo potere.	Mentre l'autorità longobarda decade e Bisanzio e i Franchi non hanno forza od agio di attendere all'Italia, il Papato, seguendo le norme di Gregorio I, lavora alacre ad estendere la sua autorità e incomincia a parlare al mondo in nome di Roma la dominatrice e maestra delle genti.	Il risveglio de' Longobardi e il loro intuito di Roma, li porta quindi a fiera e tenace lotta col Papato. E nella lotta la vittoria avrebbe arriso al certo ai Longobardi se nel frattempo un accordo tra il Papato e i Franchi non fosse avvenuto per un mutuo sostegno. E l'intervento Franco, distrutto il regno longobardo, crea il potere temporale dei Papi.

GENEALOGIA:

Casa di Teodolinda

Garibaldo duca di Baviera

Teodolinda + 624

Sposa di Re Autari + 589 e di Re Agilulfo + 615

Adalvaldo + 626

Re (deposto nel 625)

Gondeberga

Sposa di Re Ariovaldo + 636
e di Re Rotari + 647

Rodoaldo

Re (decesso nel 653)

MAOMETTO E L'ISLAMISMO: 569-632.

TAV. XXI.

Giovinanza:
569-622

Giovine ancora Maometto si unisce ad una comitiva di commercianti arabi in cammino verso il Nord, ove la lunga dimora gli apprende la triste condizione della patria propria.

Ritornato alla Mecca (594) si ritira a sè per studiare una riforma civile e religiosa adatta agli Arabi.

Dopo 15 anni di riflessione, esce di nuovo all'aperto, banditore in nome di Dio, di una legge che nel mentre ordina un assoluto abbandono dell'uomo alla volontà di Dio (Islam), suona condanna di tutto un passato barbaro e incivile (611). La tribù sacerdotale de Coreisciti perseguita il riformatore che è costretto alla fuga: la città di Medina lo accoglie, (Egira 622).

Apostolato:
622-632

Dopo sette anni di difesa e un pieno trionfo sui suoi nemici, con l'armi alla mano percorre l'Arabia predicando — l'unità di Dio — l'immortalità dell'anima — il giudizio finale — un paradiso sensuale: emanando regolamenti sulla proprietà, la famiglia, il culto e l'amministrazione della giustizia: chiamando gli Arabi a riconoscersi fratelli — componenti un popolo solo, e a convertire tutti i popoli della terra alla nuova loro legge.

Nel mentre egli stesso invita la vicina Persia e l'Impero Orientale ad ascoltarlo e una fiera minaccia pronunzia perchè vi si ricusano, la morte lo raggiunge nella Mecca già pronto all'assalto dell'Oronte e dell'Eufrate, 632.

LA MARCIA DELL'ISLAMISMO: 632-732

TAV. XXII.

I Califfi elettivi:
632-661

Sotto i primi quattro Califfi (Abubeker — Omar — Othman — Ali) la riforma religiosa e lo soggezione araba è imposta con la forza delle armi alla Siria (638) all'Egitto (640) e alla Persia (642). Abubecker intanto raccoglie le rivelazioni del Profeta e forma il Corano mentre Omar e Othman tentano organizzare la conquista e Ali (661) conservare intatto il deposito della nuova fede.

Gli Ommiadi:
661-732

Questo è il periodo degli Ommiadi o della prima dinastia Araba sedente a Damasco. Sotto costoro la conquista è portata all'Indo e all'Oxus (707) da una parte, e alla Loira dall'altra. (732).

In cento anni l'Islamismo aveva percorse 1800 leghe. Sull'Oxus lo fermò l'insospitabilità delle regioni, sulla Loira il ferreo braccio della Nazione Franca.

I TRE GRANDI CALIFFATI ARABI: 750-1095.

TAV. XXIII.

<i>Abbasside :</i> 750-1058	<i>Ommiade :</i> 753-1031	<i>Fatimite :</i> 909-1095
<i>Asia</i>	<i>Europa</i>	<i>Africa</i>
<p>Il Califfato A. comprende l'Asia occ. l'Indostan e il Turckestan: ed ha origine dalla strage di tutti gli Ommiadi fatta nel 750 da Aboul-Abbas, che trasferisce la sua sede in Bagdad.</p> <p>Ne sono celebri i Califfi Almansor, Haronn-Al-Raschid e Al-Mamoun che in mezzo al fragor delle armi favorirono il culto delle arti e delle scienze.</p> <p>Spesso colpito dalle invasioni turcomane il Califfato A. deve infine acconsentire di reclutare tra queste i suoi eserciti: finchè poi sorta all'est della Persia la potenza de' Turcomani Selgiucidi deve cedere al Kan di costoro la supremazia sull'Oriente.</p>	<p>La separazione della Spagna da Bagdad avviene nel 753 con l'Ommiade Ab-el-Rahman, che scampato alla strage di Damasco vi è chiamato dai principi Arabi e proclamato Califfo in Cordova.</p> <p>Ai primi Califfi la pace concede di attendere al bene de' sudditi e favorire le industrie, le arti e le scienze.</p> <p>Ma il consolidarsi della dinastia Carolingia in Francia incoraggia contro Cordova la reazione de' piccoli Stati cristiani del Nord: come non tarda a colpirlo quella dei principi stessi arabi aspiranti a indipendenza. Nel 1031 l'ultimo degli Ommiadi Herscham è deposto e la Spagna araba divisa in cento Stati.</p>	<p>L'Africa si stacca da Bagdad nel sec. IX. Gli Arabi Edressiti del Marocco si proclamano indipendenti e così gli Eglabiti della Tunisia già signori di Sicilia, Sardegna e Corsica (828-32).</p> <p>Da costoro sorge la dinastia de' Fatimiti che presto assorbiti i possessi Edressiti e Aglabiti, formano il Califfato d'Africa con il Cairo per Capitale.</p> <p>La Siria stessa è tolta ai Califfi di Or. minacciati talora in Bagdad stesso. Anzi tutto pare annunzi ai Fatimiti di poter presto raccogliere in sè la rappresentanza della gente araba, quando contro di loro marcia l'Occidente cristiano, ubbidiente agli ordini del Papato. (La I Crociata 1095.)</p>

I REGNI ANGLO SASSONI: 455-827.

TAV. XXIV.

<i>Regni Sassoni:</i>	<i>Regni Angli:</i>	<i>Dualismo:</i>
455-547	547-587	587-827
<p>Condotti da Henghist e da Horsa dalle rive dell'Elba si dirigono sulle isole britanniche e vi fondano quattro regni: di Kent con capitale Kantorbery, 455: di Sussex (Sassoni merid.) 496: di Wessex (Sass. occ.) 516: di Essex (Sassoni or.) con capitale Londra, 526.</p>	<p>Dalle stesse rive dell'Elba giungono torme d'Angli che alla lor volta fondano tre regni: di Northumberland, 547: di Estanglie, 571: e di Mercie, 584.</p> <p>Così tutta l'antica Bretagna rom. fu divisa in sette regni (Eptarchia). I paesi di Cambria, Cornovaglia, Galles e l'Irlanda rimasero indipendenti.</p>	<p>Malgrado dello stesso ceppo germanico, gli Anglo-Sassoni sono spesso in lotta fra loro: come spesso cogli indigeni.</p> <p>E tale stato di doppia lotta dura fino al re Egberto, che riesce a fondere in un solo regno l'antica Eptarchia, 827: di cui è anche il felice difensore contro i primi attacchi degli <i>Uomini del nord</i>.</p>

UOMINI ILLUSTRI ED INVENZIONI. — Bonifacio IV consacra il Pantheon di M. Agrippa al culto della Vergine e de' Martiri (608). Il Califfo Omar distrugge gli avanzi della Biblioteca Alessandrina (640). I Papi assumono il titolo di Sommi Pontefici (646). Gli Arabi inventano i mulini a vento (650). Callinico da Elio-poli inventa il fuoco greco inestinguibile nell'acqua (678). È fondato o ristaurato il Monastero di Farfa nella Sabina (683).

I secoli VI e VII sono i più poveri nella cultura intellettuale: appena noti sono: S. Isidoro di Cartagine, vescovo di Siviglia — Marculfo legista franco — Paolo di Egina medico — Venanzio Fortunato da Ceneda, poeta.

CLODOVEO E I PRIMI MEROVINGI: 358-638.

TAV. XXV.

<i>I primi Possessi:</i> 358-481	<i>Il nuovo Regno Franco:</i> 481-511	<i>Divisione e discordia:</i> 511-628	<i>Unità e Splendore:</i> 628-638
<p>I Franchi passano nella Belgica sotto Giuliano imp. e si distendono fino alla Mosa, divisi in Salici e Ripuari.</p> <p>I Salici condotti dal re Clodione e poi da Meroveo s'avanzano fino alla Somma e prendono parte con Ezio alla battaglia di Chalons (451) contro Attila e si guadagnano l'indulgenza dell'Impero sui territorii occupati. A Meroveo succede Childerico I (456-481) e dopo questo il grande Clodoveo.</p>	<p>Clodoveo (481) è il fondatore del Regno Franco. Con la vittoria di Soissons (486) toglie ai Romani la Piccardia e la Sciampagna: con quella di Tolbiac (496) agli Alamanni l'Alsazia, la Svevia e la Baviera: con quella di Djion (500) impone tributo ai Burgundi: con la vittoria di Voulon (507) toglie ai Visigoti l'Aquitania: infine con l'uccisione di tutti i discendenti di re Franchi, si libera da competitori.</p>	<p>Anche morto Cl. continua la conquista, che nel 530 fruttò la Turingia, e nel 534 il regno di Borgogna, e nel 539 per poco anche l'Italia superiore, come nel 542 è tentata anche la Spagna. Però ben presto le differenti nazionalità regionali portano a feroce guerra civile cessata per poco sotto Clotario I (558-61), e ripresa più che mai feroce sotto i suoi quattro figli, fino a Clotario II (613-628).</p>	<p>Dagoberto I segna il periodo migliore dei Re della prima Razza.</p> <p>Egli rialza la dignità regale dinanzi all'aristocrazia: sa frenare le invasioni slave ed avariche ai confini orientali: corregge la legge barbara con la romana: s'unisce in buona amicizia coi Longobardi d'Italia e coi Visigoti di Spagna: sa giovare del braccio e di buoni consigli del Maggiordomo Pipino di Landen.</p>

DUALISMO NEUSTRO-AUSTRASIANO: 638-752.

TAV. XXVI.

Come nell'Austrasia (Belgio-Lorena) prevale l'elemento germanico, così nella Neustria (Sciampagna - Normandia) il gallo-romano. La quale differenza porta le due regioni a un dualismo politico spesso feroce, e sempre fatale alla consistenza della dinastia Merovingia.

Regno d'Austrasia :

638 687

Dopo quattro re proprii sotto tutela dei Maggiordomi, e dopo l'uccisione del quarto (Dagoberto II, 678), gli Austrasiani rinunziano alla Monarchia, e nominano reggenti col titolo ducale — Pipino d'Heristal e Martino d'Arnolfo. I Neustrasiani tentano opporsi, ma sono vinti alla battaglia di Testry, 687.

Regno di Neustria :

638-752

La Neustria conta nove re anch'essi governati dai Maggiordomi che trascinano i primi tre in lotta colla Austrasia. Dopo la vittoria di Testry, Pipino e discendenti s'impongono ai re di Neustria, che il vizio corrompe e invecchia innanzi tempo, mentre la Casa d'Heristal con Carlo Martello e Pipino il Breve va acquistandosi la stima e il rispetto anche de' Neustrasiani

I MEROVINGI. — Feramondo 418: Clodione 448: Meroveo 458: Childerico I 481: Clodoveo I 511: Thierry 554: Clodomiro 521: Childeberto I 558: Clotario I 562; Cariberto 567: Gontrano 593: Chilperico I 584: Sigeberto 585: Childeberto II 596: Teodeberto II 612: Thierry 613: Clotorio II 628: Dagoberto I 638: Sigeberto II 656: Clodoveo II 656: Childerico II 673: Chilperico II 702: Childerico III 752.

I PRIMI CAROLINGI: 613-754.

TAV. XXVII.

<i>Pipino di Landen</i> 613-639	<i>Pipino d' Heri- stal</i> 680-714	<i>Carlo Martello</i> 715-741	<i>Pipino il Breve</i> 741-754
<p>È il primo dei Carolingi ad ottenere il Maggiordomato, sotto Clotario II, 613. Con la forza del braccio e col prudente suo consiglio, i Merovingi possono superare la tremenda crisi delle guerre paricide, e acquistare nuova gloria con un governo forte e civile massime sulle genti germaniche soggette. Grimoaldo figlio e successore di Pipino giunge fino a sognare il trono per il proprio figlio, la quale pretesa fa perdere però alla Casa per cinque lustri il Maggiordomato.</p>	<p>Pipino d'Her. ritorno alla sua casa la carica del Magg. e l'alto prestigio tra gli Austrasiani, sicchè morto Dagoberto II è acclamato reggente e Duca dei <i>Franco Teutonici</i>. Ed esso li difende contro i Neustrasiani dei quali fa prigione il Re nella giornata vittoriosa di Testry (687). Da quel momento egli è l'arbitro dei due regni, e sua cura è di conservarsi l'appoggio della classe borghese per contenere l'Aristocrazia insofferente del giogo monarchico.</p>	<p>Superò nei meriti tutti gli H. Appena presentasi, Neustrasiani, Grisoni ed Aquitani lo assalgono uniti, ma egli li vince ed assoggetta nel 717-719. Così con la vitt. di Poitiers (732) salva la Francia e la Cristianità dal servaggio islamitico, e prima di morire riesce a riunire alla Francia la Borgogna nel 733, e la Provenza nel 739. Così fino dal 719 pur lasciando a Chilperico II la corona, egli solo esercita il potere sovrano sulla Neustria.</p>	<p>Prima eredita il Magg. della Neustria, e poi dal fratello anche l'Austr. I Bavari, gli Alamanni e gli Aquitani ribelli egli doma in diverse battaglie, e quando tutte le regioni franche sembranalfine persuase che chi ha l'autorità debb'anche avere il titolo di re, egli ne interroga il Papato che, bisognoso degli Heristal, ne approva la incoronazione in Soissons (752), e con Stefano II gliela rinnova in Parigi nel 754.</p>

LE RELAZIONI DEL PAPATO CON GLI HERISTAL: 590-755.

TAV. XXVIII.

Prime relazioni:
590-732

Le relazioni del Papato coi Franchi incominciano con Gregorio I. S. Colombano, S. Gallo, S. Bonifazio sono i tre grandi apostoli delle genti germaniche, e furon anche gli interpreti dei mutui interessi tra il Papato e la Casa d'Heristal.

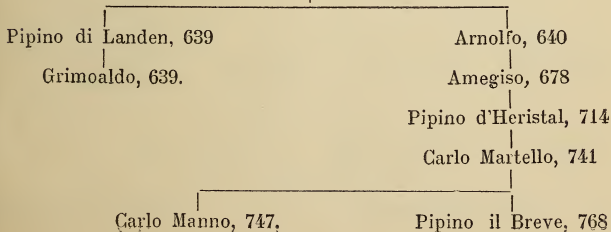
La Casa d'H. da cui dipendeva l'assenso per quegli apostolati, permettendoli ed aiutandoli si guadagnò la simpatia del Papato. La vittoria poi di Poitiers (732) pose il colmo al giubilo papale. Gregorio III finì d'allora pensò di servirsi della Casa d'H. per superare la lotta impegnata con Bisanzio per il culto delle immagini, e coi Longobardi per i possessi Bisantini in Italia e massime per Roma.

Primi accordi:
732-755

Se Carlo Martello non credette opportuno annuire al desiderio di Gregorio III, il Papato non cessò per questo di confidare nella Casa d'Heristal.

La missione di Eginardo e Burcardo inviata da Pipino il B. a Papa Zaccaria per ottenere l'assenso papale alla deposizione dell'ultimo de' Merovingi (751) riaprì le trattative. Ma il consenso di Zaccaria obbligò alla sua volta Pipino a rispondere alla chiamata di Stefano II contro Astolfo minacciante Roma (753), come la seconda incoronazione voluta e ottenuta in Parigi dalle stesse mani di Stefano (754), obbliga Pipino a ridiscendere in Italia (755), e a far dono al Papato degli agognati possessi bisantini.

GENEALOGIA:

I primi Carolingi

L'ITALIA SOTTO CARLO MAGNO: 774-800.

TAV. XXIX.

Italia Vicereame:

774-781

Abbattuto il Regno Longobardo CM. abolisce l'organismo ducale longob. e divide l'Italia franca ne'Marchesati: d'Ivrea, del Friuli, di Tuscia, di Spoleto. Al Papato è confermata la donazione di Pipino.

Al di là del Garigliano sta il D.^o Longob. di Benevento indipendente; le tre Isole, e la Calabria stanno sotto Bisanzio, e questo è riconosciuto come protettore anche dalle piccole repubbliche di Gaeta, Amalfi, Napoli, Ancona e Venezia.

Italia Regno:

781-800

La quale eterogenea condizione politica porta alla Penisola uno stato di guerra continuo, massime diretta al Regno dai Longobardi, dagli Avari e da Bisanzio.

Il che obbliga CM. a provvedere l'Italia di un re stabile nella persona del primogenito Pipino incoronato re in Roma da Adriano I.

Contuttociò non cessano gli assalti: specie per parte di Bisanzio, mentre nella mente del Papato e di CM. sempre più si fa largo l'idea di ristaurar sull'Occidente l'abolita dignità imperiale.

GENEALOGIA:

I Carolingi Re, Imperatori

Pipino il Breve, 768

Carlo Magno, 814

Carlo Manno, 771

Carlo, 811

Pipino, 810

Lodovico
il Pio, 840Carlo il
Calvo, 877Lotario,
855

Pipino, 838

Lodovico, 876

Carlo Manno, 880

Carlo il Grosso, 888

LE GUERRE DI CONQUISTA DI CARLO MAGNO : 768-812.

TAV. XXX.

<i>Conquista d' Italia :</i> 774	<i>Della Sassonia :</i> 772-803	<i>Della Baviera ed Austria :</i> 787-896	<i>Della Spagna :</i> 778-812
<p>Eredita la Neustria (768), ed ai nipoti usurpa l'Austrasia (771). Dicendosi offeso del contegno di re Desiderio, che vuol obbligar Adriano I a riconoscere i titoli de' suoi nipoti figli di Carlomanno sull'Austrasia, invitato anche dal Papa che teme per la sua Roma, discende in Italia, vi abbatte il regno Longobardo e in Roma riceve dal Papa la corona di re degli Italiani. Però la conquista franca non passa il Garigliano.</p>	<p>Gli oltraggi fatti ai missionarii cristiani gli sono di pretesto per varcare il Reno e assoggettare nel 773 la Sassonia sorpresa. Durante la sua campagna d'Italia, i Sassoni col loro duca Vitiichindo sono tutti in armi, per cui CM. furibondo accorre e con vittorie sanguinose, ed ecatombe di prigionieri, deportazioni ecc. riesce alla fine a rendersi arbitro del paese che è da lui diviso in Marche e Contee dispensate ai grandi del ceto militare ed ecclesiastico.</p>	<p>Nel 787 Tassilone duca di B., gli Avari di Pannonia e i Longobardi di Benevento, alleati, stanno per assalire il Regno Italo-Fr. Adriano I avverte della trama CM. che piomba sul Duca di Baviera con tre armate, nel mentre fa assalire di fianco la Pannonia, e manda eserciti al Garigliano. Tassilone è vinto e spodestato; la Baviera segue la sorte della Sassonia, e la Pannonia è costituita in Marca (d'Austria) contro gli Slavi d'oltre Danubio.</p>	<p>Invitato da un Emiro arabo ribelle al Califfo di Cordova, valica i Pirenei e si spinge vittorioso fino all'Ebro. Ma una ribellione di Vasconi lo costringe a pronta ritirata. Poco appresso ritenta per altre sei volte la conquista di Spagna mandandovi eserciti capitanati da' suoi figli: ma costoro non riescono a passar l'Ebro, sicchè CM. si contenta dell'ottenuto che istituisce in Marca, detta M. Ispanica.</p>

Epoca II: 800-962.

DA CARLO MAGNO A OTTONE I DI SASSONIA

(Rinnovazione Romano-germanica)

I DUE PERIODI DELLA II EPOCA: 800-962.

TAV. XXXI.

Impero Romano-Franco:

800-888

Indipendenze Nazionali:

888-962

Imposto ai popoli più dalla forza che dalla persuasione — appena gli sperati benefizii si riconoscono illusorii, ogni regione reclama il suo diritto di separata indipendenza.

Lo stesso CM. nel 806 è costretto a soddisfare in parte a que' reclami: e più ancora i suoi successori coi concordati di Werdun (843) e di Mersen (870). Carlo il Grosso che li viola è la causa immediata della dissoluzione del grande Impero.

Questo è il periodo delle prime prove delle unità ed indipendenze nazionali, però in Francia, in Italia e in Germania contrastate dall'azione antiunitaria del Feudalismo, dalle invasioni slave ungheresi e normanne, e infine dal Papato che si mostra pentito della rinnovazione concessa, e che su Roma, pur di negarla a Re Italiani, ora proclama il diritto di eredità de' Germanici, ed ora permette le violenze del feudalismo più antipatriottico.

ISTITUZIONI CIVILI E CULTURA. — Carlo Magno istituisce l'imposta della *Decima* a vantaggio delle Chiese e dei poveri. Fonda pubbliche scuole, l'Università di Pavia, e le così dette *Palatine* perchè unite al Palazzo del Principe. Sotto l'Impero fioriscono San Giovanni Damasceno; Beda il Ven. fisico e matematico; Alcuino precettore imperiale; Pietro da Pisa e Paolo Warnefrido, lo storico de' Longobardi, detto Paolo Diacono. Ma il maggiore impulso al risorgimento intellettuale viene dato dagli Arabi, massime dai Califfi di Bagdad e di Cordova. — Invenzione delle cifre numeriche: importazione della canna di zucchero in Sicilia: fabbricazione dalla carta di cotone.

LA RINNOVAZIONE ROMANO-FRANCA; 800.

TAV. XXXII.

<i>Cause:</i>	<i>Carattere:</i>	<i>Effetti:</i>
<ol style="list-style-type: none"> 1.° La crescente propaganda dell' Islamismo. 2.° La sempre viva pretesa bizantina di tutela sull'Occidente. 3.° La necessità di dare alla nazione franca e a CM. una soddisfazione corrispondente ai grandi meriti acquisiti in Occid. 4.° Le estese conquiste e il conquistatore che hanno ridestato negli Occidentali l'immagine dell'Impero abolito, e di uno de' suoi più grandi rappresentanti. 5.° La necessità di rafforzare con la fusione de' due massimi poteri il principio di autorità di fronte al prepotere del Feudalismo. 6.° Le spese ribellioni fomentate da Bisanzio in Roma contro il potere papale, massime l'ultima contro Leone III. 	<p>Poichè la rinnovazione è fatta soprattutto in omaggio alla I^a causa, ossia per la difesa e propaganda del Cristianesimo, così il carattere suo sarà religioso, anche perchè derivante e intimamente connesso con la pretesa essenza del Papato, che è il massimo ordinatore e fautore della risurrezione dell'Impero.</p>	<p>Ma gli effetti sono diversi dai promessi o sperati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1.° L' Islamismo fermato unistante, continua la sua corsa, e poco appresso batterà alle porte della stessa Roma. 2.° Il Feudalismo, aiuto massimo al conquistatore, abbraccerà e trasformerà in sè la conquista — ossia la disorganizzerà e corromperà. 3.° I due Poteri, che insieme sì stretto si legano, perderanno la loro individuale libertà, e l'uno pretenderà dominare sull'altro. 4.° L'unico effetto buono è il principio di fusione accettato — mediatore così il Papato — tra i due elementi una volta nemici — il germanico e il latino. 5.° La rinn. non sopprime ma vivifica il diritto di Bisanzio sull'Italia.

CARLO MAGNO IMPERATORE: 800-814.

TAV. XXXIII.

Conquista:

Le conquiste di CM. riassunte nella Tav. XXX danno nel 812 all'Impero i confini seguenti. Ad E. l'Elba, i Monti boemici, la Pannonia, e la Narenta. A N. la Danimarca e il mare Germ. Ad O. l'Atlantico. A S. l'Ebro, il Garigliano e il Tronto. Capitale Roma: residenza dell'Imperatore, Aquisgrana.

Malgrado elemento addirittura nuovo per l'Impero d'Occ., il germanico vi supera in quantità e qualità l'antico elemento latino.

Amministrazione:

Imperatore e Pontefice ne sono le due Autorità supreme, ma una sola è considerata. L'Imp. fa le leggi — *Capitula* — che l'Assemblea de' Grandi esamina e approva. Egli è il Supremo Giudice — ed amministra la Giustizia aiutato dal privato Consiglio de' *Missi Dominici* che percorrono anche l'Impero come sorveglianti la pubblica amministrazione.

L'uomo libero o proprietario forma l'esercito, con l'obbligo di esser provveduto di tutto: e con lui lo forma il numeroso ceto de' Clienti dell'Imperatore — o de' suoi *Beneficiati*.

Le imposte provengono dalle rendite de' domini reali, dai doni, e dai tributi in natura o denaro de' conquistati.

L'Impero è diviso in *Contee* rette da un Conte con i massimi poteri. Sul confine stanno le *Marche* composte di più Contee.

La Società è divisa in tre ordini: de' Grandi Feudatarii, de' *Beneficiati* o Vassalli, de' Servi.

La forza dell'Impero sta nel 2° Ordine, personalmente obbligato all'Imperatore. Il giorno pertanto che il primo Ordine avrà anch'esso la sua Classe di Clienti, o *Beneficiati*, e questi supereranno in numero quelli dell'Imperatore e che insieme ne' popoli soggetti si ridesterà forte l'istinto dell'indipendenza nazionale, l'Impero, privo di sua difesa, vedrà sciogliersi le due unità che lo formano, di potere e di territorio — e per conseguenza avrà fallita la sua prova.

L'ITALIA SOTTO I CAROLINGI: 774-888.

TAV. XXXIV.

<i>Carlo Magno:</i> 774-781	<i>Pipino:</i> 781-810	<i>Bernardo:</i> 810-818	<i>Lotario I:</i> 818-855
Conquistata da CM. fino al Garigliano e divisa in marche, è governata da lui fino al 781, in cui, per meglio difenderla dagli attacchi Bisantini, Longobardi ed Avarici vi manda il figlio Pipino che è coronato Re in Roma nel 781, e di nuovo nel 799 da Leone III.	Assale e riasale, ma invano, il Duca Grim. di Benevento per farlo vassallo. Passa nell'Illirico a combattere gli Avari: prende parte alla guerra Panonica: assale i Veneti alleati di Bisanzio, ma inutilmente. Muore in Milano ed è sepolto in Verona.	Figlio di P. governa bene il regno consigliato da Walla. Ma la nessuna considerazione che si fa di lui nel patto d'Aquisgrana (817) lo incita alle armi. Preso poi da spavento, va a Châlons presso lo zio Lodovico il Pio a cercarvi perdono, ma vi trova la morte.	Energico sulle prime anche di contro il Papato e contro i Saraceni. Ma postosi in lotta col Padre e coi fratelli, trascura l'Italia che cade in balia de' continui assalti saraceni. Sul 845 vi manda il f. Lodovico che se non vi porta fortuna, vi tien viva l'opera di difesa contro le armi islamitiche.
<i>Lodovico:</i> 855-875	<i>Carlo il Calvo:</i> 875-876	<i>Carlo Manno:</i> 876-879	<i>Carlo il Grosso:</i> 879-888
Il suo è un ventennio di lotta continua coi Saraceni già accampati in Sicilia, Sardegna, Corsica e Puglia. La grave cura gli fa trascurare perfino la paterna Lotaringia, e le sue prerogative d'Imperat.	Pretende all'Italia insieme a Carlo Manno. Il Papato — ancora confidente nei Franchi occ. lo favorisce ed incorona nel 876. Ma nel 877 è vinto da CM. e ucciso sotto le Alpi.	Per quanto non voluto riconoscere dal Papato, tiene per sua l'Italia, che però sotto di lui passa i giorni più tristi per gli errori del papa Giovanni 8°, e le incursioni dei Saraceni,	Eredita dal fr. CM. l'Italia, cui aggiunta Germania e Francia, rinnova per suo conto l'Impero. Ma deposto alla Dieta di Tribur (887), la Dieta di Pavia elegge a re d'Italia Berengario I.

L'IMPERO ROMANO-FRANCO DOPO CARLO MAGNO: 814-888

TAV. XXXV.

*Da Thionville ad
Aquisgrana:*
806 817

La consistenza del grande Impero si mostra già compromessa fino dal 800: e il patto di Thionville (806), cerca rimediarvi.

Morto CM., le varie nazionalità reclamano un re proprio, e ciascun re l'indipendenza dall'Impero: per cui Lodovico il Pio è costretto alla divisione d'Aquisgrana (817) che non contenta i popoli e neppur l'ambizione de' nuovi re che s'armano contro lo stesso loro Padre costretto a dure prove, e si può dire alla morte nel 840.

In questa lotta per la Nazionalità il Feudalismo si schiera a prò di questa, ma il suo aiuto non è sincero.

*Da Aquisgrana a
Werdun:*
817-843

E neppur la morte di Lodovico il P. calma la sete dell'Indipendenza.

Suicampid'Auxerre stanno di contro tre re e tre popoli, Franchi occ.: Franchi occ. e Italici che col patto di Werdun (843) si separano dall'Impero: i Franchi oc. con Carlo il Calvo: i Franchi or. con Lodovico il Bavaro: gli Italici con Lotario cui s'aggiunge la Lotaringia per meglio tener disgiunti i due rami Franchi.

Da Werdun a Tribur:
843 888

Morto Lotario (869) ecco Francia e Germania contrastarsi la Lotaringia che poi il patto di Mersen (870) divide tra le parti contendenti. Ma Germania e Francia sono di nuovo in guerra nel 875 e nel 876 per la successione d'Italia, tocca ai Germanici Carolingi che, ottenuta anche la Francia, nel 885 risuscitano la duplice unità di territorio e di potere sull'Occidente già tre volte abolita. Ma per poco, poichè la protesta delle offese nazionalità è così solenne e generale che Carlo il Grosso è costretto ad abdicare a Tribur (887), e così l'Impero romano-franco è definitivamente abbattuto (888).

LE DIVISIONI DELL'IMPERO ROM.-FRANCO : 888.

TAV. XXXVI.

Divisione dell'Unità di Territorio, o i Nuovi Regni

Francia.	Aquitània.	Borgogna.	Provenza.	Italia.	Germania.	Slavia.
----------	------------	-----------	-----------	---------	-----------	---------

Divisione dell'Unità di Potere, o i Nuovi Re

Eude.	Rainulfo.	Rodolfo.	Lodovico.	Berengario.	Arnolfo.	Sventiboldo.
-------	-----------	----------	-----------	-------------	----------	--------------

GLI ULTIMI CAROLINGI DI GERMANIA

E DI FRANCIA: 888-987.

TAV. XXXVII.

*Ultimi Carolingi G.:
888-911*

Arnolfo: 888-899. Riesce a respingere i Normanni dalle Fianche, ma non così dalla Marca d'Austria gli Slavi e il loro duca Sventiboldo, contro cui chiamati in soccorso gli Ungheri, questi v'entrano anche essi e non se ne partono.

Discende in Italia nel 894 a prendervi la corona d'Imperatore datagli da Formoso in odio ai regoli italici, (895). Ritornato in G. vi muore nel 899.

Lodovico il Fanciullo: 899-911. Incapace al grave compito, la Feudalità lo disprezza, gli Ungheri e gli Slavi lo provocano. Tanta debolezza nella Regalità avrebbe compromessa la compattezza della Nazione germanica se i Duchi di Sassonia non si fossero spontanei sottoposti al peso della pubblica direzione

*Ultimi Carolingi F.:
888-987*

Carlo il Semplice: 888-923. Regna da solo dopo Eude tra le ribellioni feudali e gli assalti de' Normanni. Avendo a costoro ceduto l'Armorica sett., i Grandi lo depongono ed obbligano a fuggire di Francia.

Carlo IV d'Oltremare: 936-954. Dopo Roberto I e Raoul è chiamato al trono dai Grandi. Difende la Lorena contro Ottone I, ma poi s'accorda con costui per averlo in aiuto contro Ugo di Francia e di Borgogna.

Lotario e Luigi IV: 954-987. L. finchè difende la Lorena contro Ottone I si sostiene; ma quando accetta accordi, Francia intera è contro di lui, e soltanto ne riconosce il figlio perchè sicura che con lui la casa dei Carolingi sarà estinta.

ALFREDO IL GRANDE E SUCCESSORI ANGLO-SASSONI:
871-901.

TAV. XXXVIII.

<i>Liberazione:</i>	<i>Riforme:</i>	<i>Successori:</i>
871-888	888-901	901-1013
<p>È il restauratore della monarchia anglosassone istituita da Egberto I.</p> <p>I primi sette anni li impiega a vincere la sfiducia de' sudditi, l'opposizione de' Grandi, e le armi degli invasori Scandinavi-Danesi.</p>	<p>Superate con eroica costanza e suprema abilità le dette resistenze, lavora alla risurrezione dello Stato, dotandolo d'una ordinata amministrazione pubblica, d'un codice civile e penale e di procedura, il tutto con pieno rispetto dei diritti individuali e di comunità.</p>	<p>Seguono le sue orme i successori Edoardo il Vecchio e Adelstano. Ma dopo costoro incomincia la decadenza. I Danesi riprendono i loro assalti, e con Svenone riescono nel 1013 a rendersi padroni di tutta l'isola.</p>

ISTITUZIONI, CAVALLERIA. — Ai tempi di Carlo Magno è ascritta l'istituzione de' *Cavalieri Paladini* o de' *Cavalieri della Tavola rotonda*, così detti dall'appartenere alla Corte, come Aiutanti del Re, e sedere alla mensa reale. Erano individui di nobile stirpe ed esperti nell'armi. Facevano giuramento di difendere il Re, la Religione, e la Donna. Il conferimento de' varii gradi per salire al supremo di *Cavaliere* era accompagnato da solennità religiose. Le loro avventurose imprese diedero poi origine ai *Poemi cavallereschi*.

BERENGARIO I. E COMPETITORI: 888-924.

TAV. XXXIX.

<i>B., Guido e Lamberto:</i>	<i>B., e Lodovico:</i>	<i>B., e Rodolfo:</i>
888-898	898-904	904-924
<p>Eletto re a Pavia subito si trova di contro Guido Marchese di Spoleto.</p> <p>Vinto da costui, insieme a Formoso chiama in Italia Arnolfo (894), che è incoronato in Roma Re e Imperatore (895).</p> <p>Partito Arnolfo, B. si accorda con Lamberto successore di Guido, finchè ucciso L. il regno rimane suo.</p>	<p>Appena solo eccolo chiamato all'Isonzo da un'invasione d'Ungheri, che con una tremenda rotta lo pagano d'averli tratti alla disperazione.</p> <p>La sconfitta di B. incoraggia contro di lui il Feudalismo, che chiama Lodovico di Provenza (900). Ma B. lo vince una prima e una seconda volta e lo respinge per sempre nel 904.</p>	<p>Sua massima cura è l'unione di tutte le forze monarchico-feudali - papali per la difesa d'Italia contro gli Ungheri e gli Arabi.</p> <p>Così egli tenta rendere indipendente la Monarchia dal Feudalismo col dotarla di mezzi propri di difesa.</p> <p>Ma in fine il Feudal. gli chiama contro Rodolfo di Borgogna che vintolo a Firenzuola (922) gli toglie la corona. + 924.</p>

Parentela di Berengario I coi Carolingi.

Lodovico il Pio
|
Giselda sposa di Everardo
duca del Friuli
|
Berengario I. + 924.

IL REGNO DI UGO DI PROVENZA: 926-950.

TAV. XL.

Successi:
926-932

Sebbene l'eletto del Feudalismo già ribelle a Rodolfo, egli lo riconosce come la massima difficoltà per regnare, e quindi lo combatte senza concedergli quartiere. La stessa Marozia egli sa vincere, e la vittoria su questa gli porta di un tratto in sua piena balia il Papato — dopo il Feudalismo, l'avversario più risoluto dell'unità e monarchia italiana.

Contrarietà:
932-950

La violenza de' modi non sempre frenata, distrugge in un giorno l'opera faticosa di sei anni. Espulso da Roma si ritira in Pavia, ove, malgrado tutto, sa regnare un decennio ancora, e respingere i vari competitori che il Feudalismo gli suscita; finchè poi con l'aiuto di Ottone I, il profugo Berengario march. d'Ivrea riesce a fugarlo nella sua Provenza.

LOTARIO II. E BERENGARIO II: 945-962.

TAV. XLI.

Lotario II:
945-950

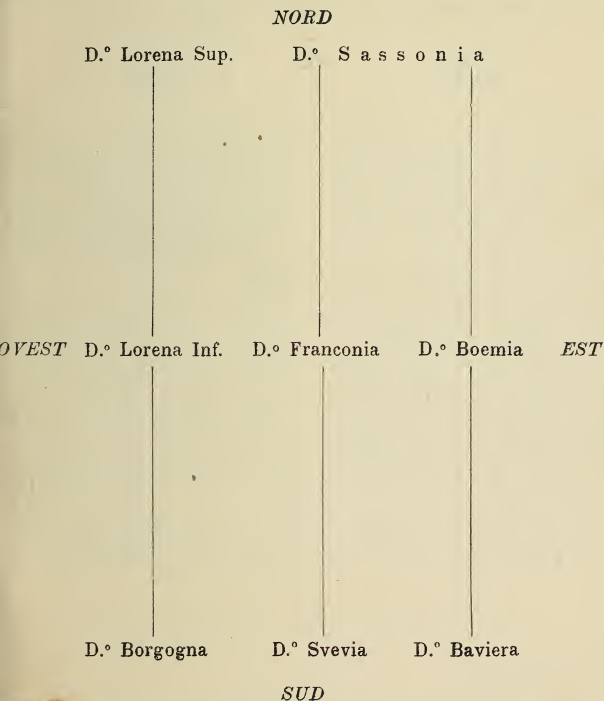
In suo favore abdica Ugo padre, e la Dieta pavese lo riconosce. B. non se ne mostra offeso, massime perchè la Dieta lo lascia arbitro del regno e del re. Sono cinque anni di umiliazione per questo e per quello, mentre per sua parte Berengario intende ad assicurarsi la successione al trono che dall'immaturo fine di L. gli è confermato col consenso della Dieta di Pavia (950).

Berengario II:
950-962

Sua prima cura è di costringere la vedova Adelaide a sposare Adalberto per assicurarsi la corona d'Italia. Le persecuzioni conseguenti al rifiuto, contro la Burgunda, destano contro di lui le assopite ire feudali, e provocano l'intervento di Ottone I nel 951, e nel 961 la sua deposizione.

POSIZIONE DEI DUCATI GERMANICI NEL SECOLO X.

TAV. XLII.



CORRADO I DI FRANCONIA ED ENRICO I DI SASSONIA :
911-936.

TAV. XLIII.

Corrado I di F.

911-918

Enrico I di Sass.

918-936

Estinti i Carolingi di Germania, l'ambizione di conservar l'impero e la necessità d'un Capo per la difesa nazionale, persuadono il riluttante Feudalismo a concedere che la Monarchia continui, però non ereditaria, ma elettiva.

Il regno di Corrado è perciò una continua lotta tra il potere sovrano e il feudale. Il duca di Sassonia Enrico, capo indomabile dei ribelli, poteva esser fatale alla indipendenza della Germania, se l'abile Corrado non l'avesse convertito alla Monarchia raccomandandolo alla Dieta di Fritzlar come suo successore.

E la conversione di Enrico fu tanto completa che la Monarchia germ. riconobbe in lui il suo vero fondatore.

Egli affronta subito il nemico interno con una riforma di Stato che pone al fianco dei duchi il Conte Palatino; che ristabilisce heerban, e i campi di maggio, e le generali riunioni degli Stati ad epoche fisse.

In lui pure l'esercito nazionale trova un riformatore e strategico di prim'ordine. Gli Ungheri vince a Mersebourg nel 934, i Vendi, gli Slavi, i Danesi respinge e trattiene con nuove Marche di confini all'est e al nord. La concessione fattagli dalla Dieta di Erfurht di trasmettere nel figlio Ottone I la corona, prova quanto ascendente in poco tempo egli avesse saputo guadagnare alla propria Casa in tutta Germania.

GENEALOGIA :

Affinità della Casa di Franconia coi Carolingi.

Carlo Manno, 880

Arnolfo, 889

Glismonda
sposa di Corrado I

OTTONE I DI SASSONIA : 936-962.

TAV. XLIV.

Riforme:

936-950

Conquiste:

950-962

Malgrado il giuro di Erfurht, generale è la ribellione contro di lui che però, sostenuto dai fedeli Sassoni, doma i ribelli e minaccia seriamente la Francia che li ha assistiti.

E la vittoria egli compie col disporre de' Ducati nemici a suo modo, e coll'accrescere le attribuzioni de' suoi Conti Palatini sui Ducati, e col contrapporre alla Feudalità militare l'ecclesiastica.

Così di conserva alle riforme interne inizia il moto di estensione del primato germanico all'esterno, e avanti tutto sulla Francia.

Respinti per sempre gli Ungheri di Germania, riconquista la Marca d'Austria (955). Come Carlo Magno procede contro i Boemi, i Polacchi, i Danesi con la spada unita alla croce.

E quando tutto l'Occ. rivede come risorto in lui il Grande Carolingio, ecco le sue nozze con Adelaide, e il vassallaggio imposto a Berengario II (951): e quando tale pure lo riconosce anche il Papato, ecco la 2^a sua discesa in Italia nel 962 a chiedere a questa in nome della Nazione germanica la corona d'Imperatore d'Occidente.

GENEALOGIA :

Affinità della Casa di Sassonia coi Carolingi.

Carlo Manno, 880

|
Arnolfo, 899|
Edvigesposa di Ottone
duca di Sassonia|
Enrico I, 936.

Epoca III: 962-1305.

DA OTTONE I IMPERATORE A CLEMENTE V

(Rinnovazione Germanica)

I TRE PERIODI DELLA III EPOCA: 962-1305.

TAV. XLV.

<i>I. Lotta tra il Papato e l'Impero:</i> 962-1122	<i>I. Lotta tra l'Impero e i Comuni:</i> 1122-1183	<i>II. Lotta tra il Papato e l'Impero:</i> 1183-1305
<p>Il Papato (Giovanni XII) sebbene si presti alla seconda rinnovazione, intende sia fatta alle stesse condizioni e scopo della prima: come pure la Feudalità l'aiuta con l'intenzione che, come già per la prima, il maggior profitto sia per sè.</p> <p>Il non corrispondere quelle due intenzioni alle intenzioni della Monarchia porterà ad aspra lotta tra Monarchia, Papato e Feudalismo, finchè per generale stanchezza si verrà all'armistizio di Worms nel 1122.</p>	<p>La necessità di appoggi, o almeno di via libera durante la lotta col Papato, aveva intanto indotto l'Impero, sebbene inscientemente, ad aiutare l'indipendenza del Comune italico.</p> <p>Ma accortosi poi dell'errore, e spinto dall'istinto di conservazione, ecco l'Impero assalire, con tutta l'intenzione dell'ultimo sterminio, le libere città italiane. Ma lo stesso istinto di conservazione, e la forza che proviene dal diritto assicurano al Comune una completa vittoria. (Pace di Costanza 1183.)</p>	<p>L'armistizio concluso nel 1122 allora è rotto quando l'Impero accenna a riparare le perdite fatte nel nord con nuovi acquisti nel sud. (Successione normanna.)</p> <p>È allora quindi che il Papato per non essere avvinto dalle forze nemiche si decide alla 2^a lotta, con il fermo proposito di non ritirarsi dal combattere senza il pallio della vittoria (1268).</p> <p>Ma neppur la vittoria sa fruttargli altro che una nuova ruina. (Abbandono di Roma nel 1305.)</p>

LA RINNOVAZIONE ROMANO-GERMANICA: 962.

« *Das heilige römische Reich deutscher Nation* »

TAV. XLVI.

<i>Cause:</i>	<i>Carattere:</i>	<i>Effetti:</i>
<p>1^a La pretesa della gente germanica all'eredità carolingia.</p> <p>2^a I grandi meriti acquisiti da Ottone I sia come conquistatore, sia come propagatore della fede.</p> <p>3^a La necessità di rafforzare con una nuova prova di fusione i due Poteri contro il Feudalismo.</p> <p>4^a Lo stato di guerra continuo tra il Papato e i Re d'Italia.</p>	<p>Poichè la rinnovazione (per quanto il Papato supponga sia fatta in tutto dietro la stretta della prima) è fatta soprattutto in ubbidienza alla terza causa, così il suo carattere è tutto mondano e politico, corrispondente alla natura eminentemente pratica della gente germanica.</p>	<p>Gli effetti anche qui saranno contrarii agli sperati:</p> <p>1° Nessuna vittoria sul Feudalismo.</p> <p>2° Anzi alleanza della autorità papale col Feudalismo contro l'imperiale, come mezzo di difesa della sua libertà tradita.</p> <p>3° Dualismo implacabile tra i due Poteri, ora l'uno ora l'altro prevalente: infine esaurimento delle forze di amendue.</p>

INVENZIONI. FONDAZIONI:

Tavole Amalfitane, sul finire del secolo IX.

La confraternita de' *Liberi Muratori* (costituitasi in York nel 926) si diffonde in tutto Occ. e vi promove l'erezione d'insigni Cattedrali.

I Cinesi inventano la stampa (938).

In Pisa è fondata una Scuola di Teologia e Diritto canonico (sui primi del sec. X): e in Salerno una Scuola Medica.

Il Monaco Gerberto (Silvestro II) diffonde in Occ. le cifre arabe (990).

Il Monaco Guido d'Arezzo inventa le note musicali (1022).

DIVISIONI POLITICHE D'ITALIA NEL SECOLO X.

TAV. XLVII.

<i>Stati Imperiali</i>	<i>Stati Papali</i>	<i>Stati Bisantini</i>	<i>Stati Arabi</i>	<i>Stati Indipendenti</i>
Composti dei <i>Marchesati</i> d'Ivrea del Monfer- rato di Canossa di Verona d'Istria di Tuscia di Spoleto di Ancona di Fermo Contee del Friuli, e di Gorizia.	Sotto l'alto dominio im- periale Romagna Sabina Patrimonio di S. Pietro	Calabria Puglia	Sicilia.	Genova Pisa Sardegna Corsica Venezia con l'Istria occ. Ducato di Napoli Ducato di Benevento Principato di Capua Principato di Salerno

CULTURA. — Tra l'800 e il 900 incomincia ad usarsi negli atti pubblici l'idioma *romanzo* o *romancio*, specie di latino corrotto, misto a vocaboli de'popoli invasori del mezzodi d'Europa, onde sorsero poi le lingue Italiana Francese e Spagnuola.

Nel secolo XI si distinguono: Ermanno Contratto, profondo matematico; S. Pier Damiano, teologo; Avicenna, medico e filosofo arabo insigne; Giovanni d'Antiochia, storico. — In questo secolo incominciano a farsi noti i *Trovatori*, e le belle arti accennano a risorgere con alcuni saggi di pittura a *tempra*, a *fresco* e a *musaico*.

Lo stile acuto erasi introdotto sul 1000 e la Cattedrale di Minden ne dà forse il primo esempio.

GLI IMPERATORI DI CASA SASSONIA: 962-1024.

TAV. XLVIII.

Ottone I: 962-973	Ottone II: 973-983	Ottone III: 983-1002	Enrico II: 1002-1024
<p>Al fine di assicurare l'Italia all'Impero vi estende le riforme feudali germaniche: vi afferma la superiorità dell'autorità imp. sulla papale: e dinanzi alla reazione di Giovanni XII si fa attribuire il <i>Privilegium</i> che lo rende arbitro delle elezioni papali. Suo intento è pur quello di riunire sotto il suo scettro tutta l'Italia: al qual fine cerca l'alleanza e la parentela con la Casa Imperiale d'Oriente. E pare che con simile atto vi riesca, per quanto fosse vano il confidare in una stabile amicizia con chi non intendeva di abdicare all'Occidente.</p>	<p>Trattenuto per qualche tempo in Germania per la guerra di Lorena con la Francia, e da sollevazioni feudali, discende in Italia nell'anno 980, ed accorre subito oltre il Liri contro Greci ed Arabi alleati contro l'Impero. In mezzo a molti agguati perde il fiore de'suoi, ed esso stesso fugge a mala pena da quasi certa prigionia. Ritiratosi in Roma a rifarsi in forze vi muore e vi è sepolto (983).</p>	<p>Uscito di minorità, discende in Italia a continuarvi l'opera d'annessione e di vigilanza e predominio sul Papato. E se in questo riesce col dare la tiara a persone di sua fiducia (Gregorio V - Silvestro II) non così nel resto, perchè Roma odia ormai il dominatore straniero, cui due volte si ribella guidata da Giovanni XII e da Crescenzo, due veri martiri dell'indipendenza italiana.</p>	<p>Mentre in Germania è eletto Enrico II, in Italia Arduino M. d'Ivrea. Così sulle prime la concordia italica respinge Enrico II, ma l'Alto Clero feudale staccatosi da Arduino permette ad Enrico II d'impossessarsi del Regno (1004), e di ritornarvi come signore nel 1013. Ciò procura all'Alto Clero e Papato grandi ricompense ed aiuti, e ad Enrico di rimando gli aiuti necessari per riprender con successo la conquista del sud contro i Greci (vitt. di Troia, 1022) che nel dualismo italo-german. avevano di nuovo sperato la signoria su tutta Italia.</p>

ARDUINO MARCHESE D'IVREA : 1002-1015.

TAV. XLIX.

*Concordia :***1002-1004**

La sua elezione la deve alla discendenza dalla Casa de' Berengarii, e all'odio italico contro la dominazione germanica. L'Italia è col suo re nel 1002 a Verona a respinger Enrico II: ma nel 1004 non è più con lui per le male arti dell'Alto Clero che ligio a Germania ha minacciato i Grandi Feudatarii laici di spogliarli de' feudi loro dati in dominio utile; per cui A., abbandonata Pavia, si ritira allora nella sua Ivrea.

*Dualismo :***1004-1015**

La strage di Pavia e le persecuzioni contro i fedeli di Arduino tengono vivo il partito italico, che sebbene povero di mezzi — guidato da Arduino — instancabile assale il Milanese, quartiere degli imperiali guidati dall'arciv. Arnolfo; finchè costui ottenuti (1014) aiuti tedeschi costringe il battagliero Arduino a ritirarsi in Ivrea, e poco appresso anche dalla vita militante.

GENEALOGIA :

La Casa di Sassonia.

Ottone, Duca di Sassonia

Enrico I, *l'Uccellatore*, 936Ottone I, il *Grande*, 973

Enrico, Duca di Baviera

Ottone II, 983

Enrico, *idem*

Ottone III, 1002

Enrico II, lo *Zoppo*, 1024

FASI DELLA DOMINAZIONE BISANTINA IN ITALIA:

476-1022.

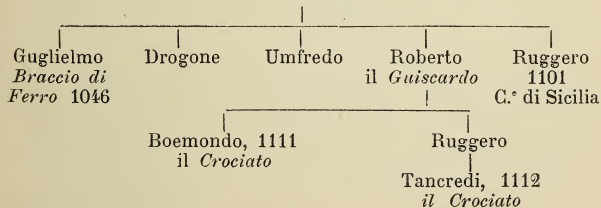
TAV. L.

476-553	553-568	568-751
Dalla rinunzia di Odoacre — alla conquista d'Italia.	L'Italia sotto il dominio bizantino.	Dalla perdita del Regno — alla perdita dell'Esarcato.
751-830	830-972	972-1022
Dalla perdita dell'Esarcato — alla perdita della Sicilia.	Dalla perdita della Sicilia — all'alleanza e parentado con la Casa Imper. di Sassonia.	Dall'alleanza con la Casa di Sassonia — alla sconfitta di Troia.

GENEALOGIA:

I primi Altavilla.

Tancredi d'Hauteville
vivo nel 1046



LE CONQUISTE NORMANNE IN ITALIA: 1000-1130.

TAV. LI.

*Prime conquiste:***1000-1053**

I primi Norm. vengono in Italia circa il 1000 come pellegrini e soldati di ventura, ospitati dai Principi del Sud. Prendono parte nel 1019 alla sollevazione di Bari contro i Greci: e di nuovo nel 1022 alla battaglia di Troia, dopola quale Enrico II loro assegna in feudo Aversa. Nel 1035 si presenta Tancredi d'Altavilla coi 12 figli, cui i Greci fanno invito per un assalto alla Sicilia. Ingannati, si vendicano col cacciare i Greci di Puglia (1041) che fanno propria fino al territorio di Benevento, destando la gelosia e l'intervento del Papato. Leone IX, vinto a Civitella (1053), s'accorda con loro al patto si dichiarino vassalli del Papato e, nel caso, suoi difensori.

*La Signoria Normanna:***1053-1130**

Da quel momento le sorti della Calabria (1057) di Sicilia (1060) di Capua (1065) di Salerno (1075) di Benevento (territorio) (1081) sono decise a loro favore. Non contenti di sì rapida fortuna, si gettano sull'Impero or. col pretesto di vendicarvi i torti ricevuti. Ma la morte di Roberto il Guiscardo (1085), li raccoglie di nuovo sui possessi italiani, che nel 1125 tutti eredita Ruggero I (figlio dell'omonimo conquistatore di Sicilia), incoronato in Palermo re di Sicilia e di Puglia nel 1130 col consenso di Anacleto antipapa e poi d'Innocenzo II nel 1138.

La conquista di Sicilia occupò Ruggero per 30 anni (1060-90).

GENEALOGIA:

La Casa Reale d'Altavilla

Ruggero, 1101
Conte di Sicilia

Ruggero I, 1154
I Re di Sicilia 1130, 1138

Guglielmo I, 1166
il *Malo*, II Re di S.

Guglielmo, 1184
il *Bono*, III Re di S.

Costanza, 1198
m. di Enrico VI di
Svevia

Ruggero
Duca di Puglia

Tancredi, 1194
IV Re di Sicilia

Guglielmo III, 1190
V Re di Sicilia

GUGLIELMO IL CONQUISTATORE E SUCCESSORI:

1066-1215.

TAV. LII.

Conquista e ordinamento:

1066-1071

La promessa del trono fattagli da Edoardo II, l'invito fattogli da Gregorio I°, e la vittoria di Senlac gli portano l'elezione di Westminster. Ma una subita sollevazione gli contrasta vittoria ed elezione: ribellione da lui ferocemente e rapidamente domata che gli porta per ciò il titolo di *Conquistatore* nel 1071.

Re per diritto elettivo, e per diritto di conquista, il sistema di suo governo riflette la duplice natura del suo potere.

Re e Nazione:

1071-1215

Ma l'appoggio della Feudalità ben presto manca al Conquistatore ed eredi; che anzi la Baronia si pone con loro in aperta lotta, e non si quietava finchè il primo ramo dinastico non cederà il posto al *Plantageneto*, (1154) mentre pure contro di questo, in pena di aver troppo umiliato la nazione davanti lo straniero, saprà imporre rispetto alla libertà de'varii ceti sociali, obbligandolo (*Giovanni senza terra*) alla concessione della *Magna Charta* (1215.)

Tavola Sincrona di Uomini Illustri del secolo XI.

Guglielmo il Conquistatore: Gregorio VII: Canuto il Grande: S. Stefano d'Ungheria: Enrico IV: Contessa Matilde: Silvestro II: Roberto Guiscardo: Pietro l'Eremita: Goffredo di Buglione: Brunone fondatore de' Certosini: Firdusi persiano: Avicenna: Buschetto architetto di Pisa: Guido d'Arezzo: Pier Damiani: Irnerio giureconsulto: Anselmo d'Aosta, padre della scolastica: Mariano Scoto: Rodolfo Glaber: Giovanni, Teodorico e Gregorio monaci di Farfa: Leone Marsico; l'Anonimo autore della Cronaca di Novalesa... storici e cronisti.

LA REPUBBLICA D'AMALFI: 600-1135.

TAV. LIII.

*Floridezza :***600-1039**

Dopo una difesa tenace contro i Longobardi si costituisce in Municipio indipendente sotto la tutela di Bisanzio, che nei secoli VII, VIII, IX e X se ne serve come di sua messaggiera in Occidente.

Il commercio tra il Tirreno e l'Oriente fu adunque per quattro secoli nelle sue mani: quindi in fama di ricca e potente Repubblica, invidiata dai vicini, massime dai Principi di Salerno che, venuti i Normanni, li spronano contro di essa ad assalti frequenti, finchè quello del 1039 la costringe alla resa.

*Decadenza :***1039-1135**

Una volta vassalla di Salerno incomincia a decadere. E poichè i Normanni nel 1075 assoggettano Salerno, così pure Amalfi, che somministra il titolo di duca a Roberto Guiscardo.

Contuttociò gli Amalfitani si sentono ancora in forza di concorrere alla prima Crociata, e di conservare per qualche tempo molti privilegi attestanti la loro antica indipendenza, tolti loro infine per forza da Ruggero I. La stessa guerra mossa in quel tempo dal Papato a Ruggero è fatale ad Amalfi, che presa dai Pisani è distrutta (1135).

ORDINAMENTI CIVILI: CULTURA:

Nel 1034 incomincia la propaganda per la *pace personale*, che nel 1041 in tutto l'Occidente viene accettata sotto la denominazione di *Tregua di Dio* — sospensione di armi — dal mezzodì del sabato alla mattina del lunedì.

Nel 1071 i Veneziani compiono la chiesa di S. Marco incominciata nel 978. Nel 1100 i Pisani compiono la fabbrica del Duomo (opera del Buschetto) incominciata nel 1063. Nel 1100 anche Genova pone mano a S. Lorenzo. Nel 1016 è fondata la torre di Solferino, detta la spia d'Italia. Nel 1088 è già nota la Scuola Bolognese di Diritto Romano (Irnerio).

VENEZIA DALLE ORIGINI al 1175:

TAV. LIV.

Origini: 452-697	Difesa: 697-1032	Riforme: 1032-1099	In Oriente: 1099-1175
<p>Le popolazioni del Veneto fuggenti il flagello di Dio danno origine a Venezia.</p> <p>Caduto l'Imp. d'Occ. essa riconosce l'autorità bisantina, mentre continua a reggersi con l'antico ordinamento municipale romano. Gli Eruli e gli Ostrogoti non la disturbano; non così i Longobardi, dai quali si premunisce, raccogliendo in un solo Magistrato, detto <i>Doge</i>, tutti i pubblici poteri prima esercitati dai tre <i>Tribuni marittimi</i>.</p>	<p>Invisa ai Franchi perchè liaggia a Bisanzio, è assalita da Pipino, (779), ma è salvata dalla sua posizione e dall'eroismo dei suoi cittadini. Fatta sicura di sè, si dona alla caccia dei corsari arabi e slavi, e ad estendere intanto a poco a poco il suo dominio sulla costa dell'Illirico. Come quelle di Genova, le sue navi sono guidate dal ceto nobile che acquistando gloria e ricchezza tenta rendersi il solo arbitro delle sorti patrie.</p>	<p>Sui primi del sec. XI qualche tentativo è perciò fatto per cambiare il Dogato in dittatura, ma la riforma del 1032 lo sa impedire, sebbene assicuri alla nobiltà il governo.</p> <p>Intanto le navi veneziane, conquistando e commerciando, sono già giunte al Bosforo e vi hanno già usurpato il posto e gli uffici delle amalfitane, quando il Papato bandisce la Crociata cui Venezia contribuisce con 200 navi, e da cui ritorna con nuove ricchezze e possessi in Oriente.</p>	<p>Da quel momento si può dire che la fiducia di Costantinopoli per Venezia sia intera, tanto da concederle il monopolio commerciale di tutto l'Imp. Orient.</p> <p>Però Venezia non tarda a far conoscere l'egoismo e la cupidigia che la dominano coll'occupare molte isole dell'Arcipelago, (1125), coll'allearsi or coi Normanni nel 1175, or con Federico I, mostrando di non voler concorrenti (Pisa — Genova) nel nuovo usurpato ufficio di tutela.</p>

LE REPUBBLICHE DI GENOVA E DI PISA FINO AL 1133;

TAV. LV.

<i>Sotto i Conti:</i>	<i>Primi acquisti:</i>	<i>Sotto i Consoli:</i>
888-1016	1016-1099	1099-1133
<p>La debole autorità dei Regoli italici dopo l'888 obbligano Genova e Pisa a provvedersi da sole di una pubblica tutela, che da esse viene riconosciuta nel Conte o Visconte. Il quale nuovo Magistrato anche sotto il regime teutonico, conserva la sua autorità, e da esso si diramano intanto nuove Case formanti poi il ceto de' Nobili, che di buon ora si dedica tutto alla difesa delle due città contro gli Arabi, ed in comuni imprese, come all' assalto di Sardegna e Corsica, nel 1015, felicemente riuscito, sebbene sempre incerto se la vittoria sia dovuta a G. o a P.</p>	<p>Per la conquista delle due isole Genova e Pisa s'acquistano una grande riputazione in Occidente, e il Papato le incoraggia ad altre imprese. Per ciò Pisa e G. unite assalgono e prendono Bona d'Africa, 1034: e nel 1087 insieme ad Amalfi ritornano nelle acque africane a compiere la gloriosa impresa di Mehdia. Il che convince il Papato che l'Italia con Gen., Pisa, Ven. ed Amalfi possa ben corrispondere al tentativo della liberazione de' Luoghi Santi.</p> <p>Di ritorno dalla Crociata (1099) la Nobiltà pisana e genovese porta alla patria nuovo lustro e ricchezze.</p>	<p>Per ciò l'autorità del Conte cede omai di fronte a quella de' Nobili, che di ritorno da Gerusal. abbattano il governo comitale e inaugurano il consolare, o il Comune organizzato e diretto da loro soli.</p> <p>Sotto il Consolato le imprese marittime sono spinte alacrememente, massime da Genova sulle coste arabe iberiche. Però il conquisto della Sardegna e Corsica, fatto in comune, porta le due repubbliche a gelosie, discordie e guerre. La guerra per la Corsica dura dal 1123 al 1133 in cui si fa pace per mediazione d'Innocenzo II bisognoso delle due Repubbliche contro Ruggero I.</p>

CORRADO II E LA RIFORMA FEUDALE IN ITALIA:
1024-1037.

TAV. LVI.

La Motta de' Valvassori:
1036

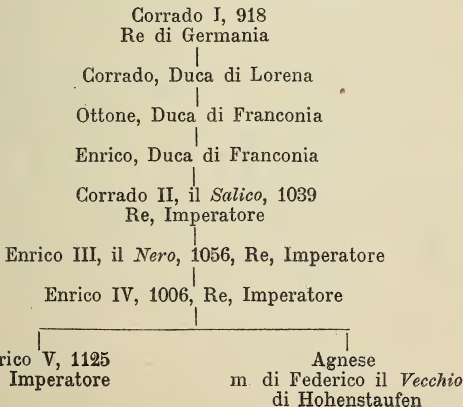
Nel 1036 i Valvassori italiani minacciati della restituzione dei feudi avuti in temporaneo possesso dall'Alto Clero, s'armano e battono l'arcivescovo Ariberto di Milano a Campo Malo. Le due parti, malgrado tutto, se ne appellano a Corrado II che ridiscende per ciò in Italia.

Il diritto de' Valvassori:
1037

E Corrado per abbassare la potenza dell'Alto Clero, che appena omai rispetta il potere sovrano, e per procurare una nuova e più larga base all'Impero in Italia, malgrado le proteste e gli agguati di Ariberto, — sotto Milano che tiene per costui — proclama che i feudi concessi ai Valvassori sono irrevocabili ed ereditarii.

GENEALOGIA:

La Casa Salica o di Franconia.



GLI IMPERATORI DI CASA SALICA O DI FRANCONIA:
1024-1125.

TAV. LVII.

<i>Corrado II:</i> 1024-1039	<i>Enrico III:</i> 1039-1056	<i>Enrico IV:</i> 1056-1106	<i>Enrico V:</i> 1106-1125
<p>Va noto per il suo intervento a pro del ceto de' Valvassori contro i grandi feudatarii: per la nuova costituzione feudale data in Italia, (1037) per la riunione della Borgogna all'Impero, e per l'ubbidienza imposta ai Polacchi e la pace imposta a Stefano re d'Ungheria. Il quale ultimo successo porta alla Germania lo stesso benefizio arrecato nel 955 da Ottone I.</p>	<p>Risoluto ed energico, combatte ed abbatte il grande feudalismo germanico col togliere Svevia, Franconia e Baviera ai duchi impenniti. Disceso poi in Italia nel 1046 vi afferma (Concilio di Sutri) il diritto dell'Impero nella scelta e nomina dei Pontefici. Giammai, dai tempi di Ottone I, il potere imperiale aveva ottenuti più rapidi e importanti successi.</p>	<p>Il risveglio del Papato porta a fiera lotta i due poteri. L'alleanza di Gregorio VII col Feudalismo frutta ad Enrico IV crudeli umiliazioni (Canossa, 1077.) Però la gravità del castigo inflitto al successore di Ottone I serve a riconciliare il Feudalismo con la Monarchia: e se Enrico non si rialza, ciò dipende molto dall'incapacità sua nel saper trar vendetta dell'oltraggio di Canossa.</p>	<p>Per quanto sia l'eletto del Papato contro il padre, appena solo risponde subito al voto della nazione nel riprender la lotta col Papato stesso. Ed Enrico V non s'arresta finchè a Sutri, nel 1111, e a Worms (1122), dai degeneri successori di Gregorio non è riconosciuto nella Germania e nel suo re il diritto d'impero, e, sulla questione delle investiture, un accordo pieno di favore per il Potere secolare.</p>

LA SERVITU' DEL PAPATO VERSO L'IMPERO: 962-1073.

TAV. LVIII.

962-1012	1012-1046	1046-1073
<p>Incomincia subito dal giorno che illuso si presta alla seconda rinnovazione. Il <i>Privilegium</i> concesso da Leone VIII (963) ad Ottone, è l'intimazione fatta di sua servitù al Papato. Così tutti i Pontefici di questo periodo o sono creature dell'Impero, o della Casa dei Conti di Tuscolo, nessuno indipendente.</p>	<p>Per la generosa accondiscendenza di Enrico II, circa il 1000, il legame di dipendenza tende a rallentarsi. Per circa mezzo secolo, da Benedetto VIII a Clemente II, il Papato potrebbe dirsi libero da ogni soggezione verso Germania, se per lui una peggiore non fosse seguita, quella verso la Casa dei Conti di Tuscolo.</p>	<p>Con Enrico III ritorna l'antica soggezione. Il Concilio di Sutri risuscita il <i>Privilegium</i> del 963, e i Papi da Clemente II allo stesso Gregorio VII, sono tutti di scelta e approvazione imperiale. Però è questo pure il periodo della risurrezione della dignità papale, stante il risorgere nel Papato dell'istinto di sua conservazione e indipendenza.</p>

PONTEFICI TUSCOLANI:

Giovanni XI, 931-936
 Giovanni XII, 956-963
 Benedetto VII, 975-983
 Benedetto VIII, 1012
 Giovanni XIX, 1024-1033
 Benedetto IX, 1033-1043
 Benedetto X, 1058-1059

PONTEFICI DI NOMINA IMPERIALE:

I Periodo.

Leone VIII, 963
 Giovanni XIII, 965-972
 Benedetto VI, 972-974
 Gregorio V, 996-997
 Silvestro II, 999-1003

II Periodo.

Clemente II, 1046-1048
 Damaso II, 1048-1049
 Leone IX, 1049-1055
 Vittore II, 1055-1057
 Stefano IX, 1057-1058
 Nicola II, 1058-1061
 Alessandro II, 1061-1073
 Gregorio VII, 1073-1085

Ognuno de' Pontefici di questo II Periodo, sebbene di nomina imp., lavora all'indipendenza del Papato, e Gregorio VII raggiunge lo scopo.

GREGORIO VII: 1073-1085.

TAV. LIX.

Canossa :

1073-1077

Salerno :

1077-1085

Prima intenzione di Gregorio VII è l'assoluta libertà delle elezioni papali e del clero. Le ripulse di Enrico IV portano Gregorio VII alla resistenza che egli sa intraprendere coll'allearsi al Feudalismo e col citare Enrico davanti al Concilio lat. anche per affermare così la superiorità del potere spirituale sul temporale. La defezione del Feudalismo (vale a dire dei sudditi) obbliga Enrico all'umiliazione di Canossa (1077), cui nella mente di Gregorio deve seguire, per parte della Germania e del suo re, la rinunzia al diritto d'Impero.

Il diritto d'Impero, secondo Gregorio, si raccoglie tutto nel Papato, che lo eserciterà per intero, senz'obbligo di delegazione. La quale pretesa riconcilia intanto il Feudalismo alla Monarchia, e permette ad Enrico di vincere gli Anticesari, e di discendere in Italia (1081) alla caccia del suo offensore, salvato in buon punto dai Normanni accorsi secondo gli obblighi contratti col patto di Civitella (1053). Ma Roberto il Guiscardo insofferente d'indugio, porta seco a Salerno il Pontefice (1084), che poco appresso vi muore (1085), come in esiglio.

GENEALOGIA :

La Casa di Canossa.

Sigefrido

Conte di Palazzo in Milano, 901

|

Alberto-Azzo

Il liberatore di Adelaide, 951

Castellano di Canossa

|

Tedaldo

Marchese, Conte di Reggio, Massa e Mantova

|

Bonifazio, 1054

Signore di Ferrara, M.^o di Toscana (da cui)

Matilde, 1115

Cont.^a di Canossa, Modena, Reggio, Mantova e Toscana

LA I. LOTTA TRA IL PAPATO E L'IMPERO: 962-1122.

TAV. LX.

962-1046	1046-1073	1073-1085	1085-1122
<p>Può dirsi incominciò fino dalla stessa seconda rinnovazione, poichè Giovanni XII appena incoronato Ottone, se ne mostra pentito, ed obbliga l'Impero ad assicurarsi l'appoggio del Papato con violenze — <i>Privilegium Othonis</i> — e persecuzioni tali che gli tolgono la coscienza del proprio essere, tanto da darsi in braccio — quando gli mancano gli ordini germanici — all'ignobile servaggio di Casa Tuscolana. È un servaggio di mezzo sec., 1012-1046 — detto l'<i>Età di ferro del Pap.</i></p>	<p>Se l'intervento di Enrico III libera il Papato da questo secondo servaggio, le decisioni di Sutri (1046) gli riportano il primo. Però i nuovi Pontefici, persone d'incorrotti costumi e di mente eletta, non tardano a comprendere il valore della loro posizione di fronte all'Impero: ed a poco a poco con opportune riforme, tutti — guidati dal consiglio d'Ildebrando — lavorano allo scopo della libertà del potere che rappresentano.</p>	<p>E con Gregorio VII tutto è disposto alla lotta per la libertà, mentre l'Impero a nulla ha provveduto che lo sostenga oltre il solito apparato delle forze materiali che svaniscono di fronte alle evocate e dirette dal genio di Gregorio. E se Gregorio dall'altezza di Canossa (1077) discende all'esiglio di Salerno (1084) egli è appunto perchè da quell'apice non seppe contenersi dall'unire al Papato anche ciò che il Papato corrompeva, ossia il potere del vinto ed umiliato avversario.</p>	<p>Il che desta in modo così violento la gelosia germanica per il diritto d'Impero, che Grandi e Vassalli sono tutti di bel nuovo con la Casa di Franconia per riparare all'oltraggiosa intimazione. La morte di Gregorio fu ben dannosa per il Papato, ma anche lui vivo, la vittoria avrebbe ugualmente arriso all'Impero, ossia alla Nazione che per nulla l'altro credeva vivere che per godersi del diritto di successione a Roma. A Worms (1122) Enrico V così vuole ed ottiene.</p>

LA SICILIA SOTTO LA DOMINAZIONE ARABA: 827-1060.

TAV. LXI.

<i>Conquista :</i> 827-878	<i>Ordinamento :</i> 878-911	<i>Ribellioni :</i> 911-1060
<p>La rivolta militare greca del 821 con Eufemio offre la Sicilia al sultano di Kairewan.</p> <p>Gli Arabi partiti da Susa con 10,000 fanti e 70 navi, guidati da Eufemio sbarcano a Mazara (827) e si gettano nel cuore dell'isola, ove però non trovano piè fermo se non nel 830 con la presa di Palermo. Allora incomincia la vera guerra di conquista che dura 48 anni, cioè fino all'espugnazione di Siracusa (878).</p> <p>Il pentimento di Eufemio e l'eroica resistenza provano quanto negli isolani fosse vivo — malgrado un duro servaggio di tre secoli — l'amor di patria e di libertà.</p>	<p>L'isola fu divisa in tre provincie (Valli) Mazara, Demone, Noto. La condizione de' Cristiani fu varia: perchè furonvi centri indipendenti, tributarii, vassalli e schiavi.</p> <p>Di questi molti in Val di Mazara, come molti di vassalli in Val di Noto, mentre molti indipendenti in Val Demone. L'amministrazione civile e giudiziaria nelle città era affidata ad un Capo arabo, come ad altro la direzione della sicurezza.</p> <p>Per qualche tempo l'isola sopportò rassegnata il nuovo giogo: ma nel 911 fu tutta in armi.</p>	<p>Palermo ne aveva dato il segnale approfittando delle discordie fra Arabi di Sicilia e d'Africa. Presto domata, la ribellione fu ripresa nel 962 e domata ancora, parve per sempre, nel 965. Cento anni passarono di dominio straniero portante nella pace a tutta l'Isola una rapida e meravigliosa fioritura al commercio, all'industria ed alle scienze. La Sicilia non ricordava tanta prosperità, ma poi la discordia araba portò altra dominazione.</p> <p>Il signore di Siracusa, per vendetta, offre al Conte Ruggero l'Isola (1060), che dopo 30 anni è tutta normanna (1090).</p>

La conquista normanna non distrugge nell'Isola l'elemento arabo, il quale vi dura come ceto a sè fino sui primi del secolo XIV.

LE CROCIATE:

TAV. LXII.

1095-99	1147-49	1189-92	1202
Urbano II. <i>Pier l'Eremita.</i> Goffredo Buglione. Eustachio e Baldovino di Boulogne. Raimondo di Tolosa. Ugo di Vermandois. Boemondo di Taranto e Tancredi. Amalfi, Genova, Pisa, Venezia.	Eugenio III. <i>S. Bernardo.</i> Corrado III. Luigi VII. Amedeo III di Savoia.	Clemente III <i>Guglielmo di Tiro.</i> Federico I. Riccardo Cuor di Leone. Filippo Augusto.	Innocenzo III. <i>Folco Neully.</i> Tibaldo di Champagne. Luigi di Blois. Guido di Coucy. Baldovino di Fiandra. Venezia. Bonifazio marchese del Monferrato. I Crociati si fermano a Costantinopoli.
1216	1228-29	1248-54	1270
Onorio III. Andrea d'Ungheria. Leopoldo d'Austria. Giovanni di Brienne.	Gregorio IX. Federico II.	Luigi IX.	Luigi IX.

Cause: L'istinto di conservazione nel Papato e nell'Impero Or.: le sevizie sopportate dai visitatori de' Luoghi Santi.

Effetti: Scosso il regime feudale, ma rafforzato il dispotismo — affratellati i popoli — ristabilito il contatto tra l'Oriente e l'Occidente — sviluppato il commercio e risvegliata la cultura.

LE ORIGINI DEL COMUNE ITALICO: 962-1122.

TAV. LXIII.

962-1037	1037-1040	1040-1044	1044-1122
<p>La chiamata de' Vescovi al governo delle città (962), è il primo degli aiuti dati al risorgere della libertà de' Comuni. Però il Vescovo-Conte non tarda a pentirsi delle concessioni fatte, si fa tiranno, la pretende a re e a imperatore, e impone ai Valvassori la restituzione dei feudi concessi, ed anche sconfitto (la <i>Motta</i>) pretende che dall'Impero gli sia fatta giustizia.</p>	<p>L'interv. dell'Impero a pro de' Valvassori segna un altro importante passo per l'indipendenza comun. (1037). Poichè il potere vescovile offeso dalle decisioni imperiali, favorisce a sua volta i Vassalli (Eriberto in Milano) e li invita alla resistenza all'Impero (Carroccio) ed ai nobili.</p> <p>Con la quale comunione d'interessi tra Plebe e Vescovo gettasi la prima pietra del Comune italico.</p>	<p>La riconciliazione de' Vescovi con l'Impero e coi Nobili suscita nei Vassalli il timore di perdere i diritti acquisiti, per cui la Plebe (Vass.) armata mano caccia Vescovo e Nobili, e raccoglie sotto una sola direzione (Consoli) le varie Corporazioni di mestieri, forma il suo essere e la sua forza, davanti la quale gli espulsi infine cedono, riconoscendo la legge comune (1044).</p>	<p>Se questo è il periodo delle più fiere lotte interne, è pur quello de' più ricchi guadagni, perchè l'Impero per non avere impacci nella lotta impegnata col Papato, molti obblighi condona alle città, sicchè a poco a poco il patrimonio del Comune è formato, vale a dire assicurata la sua esistenza. Ecco la ragione del pronunziarsi dei Comuni lombardi, dopo Canossa, a prò dell'Impero.</p>

1039: Eriberto, arcivescovo di Milano, trasforma il Carroccio, servente alla raccolta delle decime, in arnese di difesa per l'indipendenza comunale,

ARNALDO DA BRESCIA: 1139-1154.

TAV. LXIV.

<i>I. Apostolato :</i> 1139-1140	<i>Esiglio :</i> 1140-1145	<i>II. Apostolato :</i> 1145-1154
<p>Allevato alla scuola del libero esame da Abelardo in Parigi, ritorna in Italia circa il 1139 a sostenere contro Innocenzo II il Comune romano. Però egli propugna la stabilità dell'Impero con Roma capitale e sede dell'Imperatore. Innocenzo II e il partito papale, forti dell'appoggio che loro viene dall'acquiescenza germanica, lo combattono e lo costringono ad esulare d'Italia.</p>	<p>Ricovera di nuovo in Francia, ove i discepoli di Abelardo lo acclamano loro maestro. Ma S. Bernardo gli stimola contro il clero e i partigiani del Papato, e lo costringe a riparare in Elvezia, ove dimora circa un quinquennio, riformando, al contatto di quel popolo libero, i suoi ideali politici.</p>	<p>Morto Innocenzo II ritorna in Roma e vi propugna la indipendenza del risorto Comune non solo dal Papato ma ben anche dall'Impero, come pure la libera esistenza di tutti gli altri Comuni italici, e la secolarizzazione del Papato. Il Papato, privo allora d'appoggi, non resiste, ma poi, eletto Federico I, invita costui a liberarlo dal novatore, che come eretico è condannato al rogo nel 1154.</p>

RE CROCIATI DI GERUSALEMME:

<p>Goffredo di Bouillon, 1099-1100 Baldovino I, 1100-1118 Baldovino II, 1118-1131 Folco, 1131-1142 Baldovino III, 1142-1162 Amaury, 1162-1173 Baldovino IV, 1173-1183 Baldovino V, 1183-1186</p>	<p>Guido di Lusignano, 1186-1192, fonda il regno di Cipro Enrico di Champagne, 1192-1197 Amaury II, 1197-1205 Giovanni, 1205-1237 I Cristiani cacciati di Palestina nel 1291.</p>
--	---

FEDERICO I: 1152-1190.

TAV. LXV.

<i>L'intangibilità dell'Impero: 1152-1158</i>	<i>L'offesa e la contro offesa: 1158-1179</i>	<i>La pace: 1177-1183</i>	<i>Perdite e com- pensi: 1183-1190</i>
<p>Sicuro di sè in Germania, nel 1154 discende in Italia col-l'intenzione di ristabilirvi a qualunque co- sto l'autorità dell'Impero. Rispondono a questo fine: la prima Dieta di Roncaglia (1154): le di- struzioni delle ribelli Torto- na e Spoleto (1155): la in- coronazione di Pavia e di Roma (1155): l'assedio e la forzata arresa di Milano (1158): e so- prattutto la se- conda Dieta di Roncaglia (1158): ove ei proclama l'in- tangibilità e la santità del- l'Impero, os- sia la dissolu- zione del Co- mune, e la superiorità dell'Impero sul Papato.</p>	<p>Alle ribellioni contro le deci- sioni di Ronca- glia fanno se- guito gli assedi e le distruz. di Crema (1100) e di Milano (1162), la de- posizione di Aless. III nel 1159, l'occu- pazione di Ro- magna (1163), l'assedio di Ancona e le stragi di Ro- ma (1167). Ma a tutto ciò rispondono i Comuni ed il Papato con eroiche resi- stenze, con la Lega Veneta (1162), con la Lombarda nel 1167, con la riedificaz.^o di Milano (1167) con la fonda- zione e la dife- sa d'Alessan- dria (1175), col rifiuto di Mon- tebello (1175), e con la vit- toria di Le- gnano (1176).</p>	<p>Dopo Legnano Federico, ve- duta difficile una rivincita sui Comuni finchè alleati col Papato, propone a questo un ac- cordo che è accettato da Alessandro III e firmato in Venezia nel 1177. Ma anche ab- bandonati dal Papato, i Co- muni nella lo- ro unione tro- vano la forza per incutere rispetto a Fe- derico, che do- po sette inu- tili anni di at- tesa si persua- de alfine di riconoscere la libera esisten- za e collegan- za comunale italica con la pace e la nuo- va Costitu- zione data al- l'Impero in Costanza nel 1183.</p>	<p>Dopo il 1183 Federico lavo- ra ad impedire che le conces- sioni di Co- stanza danneg- gino di sover- chio la consi- stenza dell'Im- pero. Quindi la sua Lega Regia contrap- posta alla Lom- barda. Ma il lavoro suo più intenso è at- torno al Papa- to che della pace di Vene- zia sembra me- nar vanto co- me d'altra Ca- nossa. L' al- leanza fami- gliare con la Casa Norman- na (1185), ri- sponde allo scopo di Fede- rico, che sicuro omai di sè e dell'Impero ce- de alle istanze del Papato per una nuova Cro- ciata (1189). Muore in Asia (1190).</p>

LA I. LOTTA TRA I COMUNI E L'IMPERO: 1154-1183,

TAV. LXVI.

*Intimazione
di scioglimento:*

1154-1158

*Difesa
dei Comuni:*

1158-1177

Attesa e Pace:

1177-1183

I Comuni, perchè nati in seno al Feudalismo, ne ereditano il vizio capitale della prepotenza e della discordia.

Federico I è quindi chiamato contro di essi non solo dalla necessità di ristabilire l'autorità imperiale, ma dai loro stessi inviti.

Alla prima discesa assedia e distrugge i luoghi più deboli, alla seconda — dopo l'arresa di Milano — intima da Roncaglia a tutti i Comuni lo scioglimento (1158) perchè l'Impero di sua natura sacro ed inviolabile non può ammettere in sè esistenze separate.

Ma le decisioni di Roncaglia suscitano nei Comuni l'eroismo, ed anche la solidarietà nella difesa del comune diritto. E il Papato offeso, anch'esso si dichiarava solidale con essi contro l'Impero.

Federico I li assale amendue e li perseguita con la presa e distruzione di Crema (1160) di Milano (1163) e le stragi di Roma (1167); cui si risponde con la Lega Veneta (1164), la riedificazione di Milano (1167), la Lega Lombarda (1167), la fondazione (1167), e la difesa d'Alessandria (1175), le ripulse del compromesso di Montebello (1175), e la splendida vittoria di Legnano (1176).

La vittoria di Legnano pare non abbia ancora persuaso Federico della forza che il diritto dona ai Comuni, e spera che separandoli dal Papato riuscirà a debellarli (1177).

Ma inutilmente: poichè la concordia italiana dura malgrado il tradimento papale, sicchè dopo la lunga attesa di sette anni, egli s'inchina a quel diritto con le concessioni di Costanza, (1183) distruggenti in tutto le assolute e dispotiche di Roncaglia.

La sincerità di quella pace è comprovata dall'incoronazione seguita in Milano tre anni dopo.

INNOCENZO III: 1197-1216.

TAV. LXVII.

Speranze :
1197-1212

Giovandosi della confusione che regna in Germania, prepara il Papato ad una vigorosa difesa de' suoi diritti, come potestà terrena e spirituale.

Al qual fine crea e tien viva in Italia una forte agitazione antimperiale (guelfa): aiuta l'istituzione di nuovi ordini monastici per la difesa della dottrina cristiana e per l'istruzione popolare: bandisce una nuova Crociata: ed ai Popoli ed ai Re parla come solo supremo Direttore dell'Impero romano-cristiano. Non tanto per l'Impero quanto per il Papato sembrano ritornati i grandi giorni del 1077.

Illusioni :
1212-1216

Le perdute speranze su Ottone IV lo obbligano a riconoscere Federico come re di Germania e futuro imperatore, al patto però della rinunzia alla corona del Reame (1212).

Ma si può dire che da quel momento la fortuna del Papato di nuovo declini, perchè Federico fatto sicuro di sè, in Germania lavora con intenzioni sospette: nè Filippo Augusto di Francia ubbidisce agli ordini papali di rispettare l'Inghilterra, nè la Cristianità si muove al bando di una nuova Crociata.

In mezzo a questi poco lieti annunci, Innocenzo III muore in Perugia (1216).

INVENZIONI: FONDAZIONI NEL SEC. XII:

Costruzione della torre Garisenda a Bologna, 1110: Bono, architetto, dà principio nel 1152 al Campanile di S. Marco: nel 1153 Diotisalvi al Battistero di Pisa, dove nel 1174 Bonanno prende a edificare la Torre pendente, come pure nel 1164 si dà principio alla costruzione del Duomo di Monreale.

Del 1161 citansi lettere di cambio sopra Messina e Costantinopoli, tratte da mercanti di Messina. Nel 1170 fondasi a Venezia la prima Banca di depositi, e nel 1171 il Banco di S. Marco. Nel 1172 Lucchesi e Genovesi fondano Viareggio sul mare.

LA II. LOTTA TRA IL PAPATO E L'IMPERO: 1220-1268.

TAV. LXVIII.

Il Papato e Federico II:

1220-1250

La seconda lotta ha per causa la rinunzia non osservata da Federico II alla corona di Napoli e Sicilia.

Il Papato tenta invano allontanare da Napoli Federico che vi si pianta e vi rimane di fronte alle scomuniche di Onorio IV, Gregorio IX, le ribellioni del figlio Enrico, e dei Comuni lombardi. Che anzi egli costringe Innocenzo IV a riparare a Lione, di dove gli giungono nuove condanne, (1245) mentr'esso risponde con nuovi assalti palesi ed occulti fino alla morte che lo sorprende in Ferentino (1250).

Il Papato e gli ultimi Svevi:

1250-1268

La morte di Federico non porta pace tra i due avversarii, perchè Corrado IV pretende al Reame contrastatogli da Innocenzo IV; come i successori di costui (1254-68) lo contrastano a Manfredi e a Corradino, fino ad offrirlo — per non vederlo in mano di uno Svevo — a straniero Case.

Carlo d'Angiò che non perdona a Corradino vinto da lui a Tagliacozzo (1268) e lo condanna alla morte, non è che l'interprete del proposito papale di estirpazione della Casa Sveva.

STATUTI: DECRETALI: INQUISIZIONE:

Sul principio del Secolo XIII cominciano ad ordinarsi in corpo gli Statuti delle Città italiane. Fra i più noti sono quelli di Pistoia (1200), Fermo (1208), Modena (1213), e Verona (1228).

Nel 1234 Gregorio IX, con l'opera di Raimondo da Penafort, raccoglie canoni e decreti pontificii posteriori al 1150 nei cinque Libri delle Decretali. Il VI fu aggiunto da Bonifacio VIII.

Il sinodo di Toledo (1229) istituisce il *Tribunale dell'Inquisizione* o *Santo Uffizio*. Gregorio IX lo approva e lo affida ai Domenicani (1232). Innocenzo IV lo estende all'Italia, eccetto il Reame (1251).

FEDERICO II E IL PAPATO: 1212-1250.

TAV. LXIX.

<i>Mutue offese :</i> 1212-1245	<i>Estrema lotta :</i> 1245-1250
<p>Ceduto da Costanza alla tutela d'Innocenzo III, è da questo riconosciuto re di Germania nel 1212 alla condizione della rinunzia alla corona del reame di Napoli. Federico rinunzia, ma nel 1220 ottenuta l'imperiale, entra nel Reame e lo riorcina così da legarlo ai destini di propria Casa. Invano il Papato con Onorio III e Gregorio IX tenta allontanarlo, che per lui non contano nè minacce, nè scomuniche, nè ribellioni fomentate in Lombardia e in Germania. Alla sua volta Federico ricorre a tutti i mezzi di offesa, e in trovarli è abile e in applicarli non ha scrupoli, sicchè Innocenzo IV è costretto a ritirarsi in Lione di dove in solenne Concilio lo dichiara deposto (1245).</p>	<p>Questo è un quinquennio di lotta estrema tra il Papato e l'Impero. Federico studia perfino di arrivare con la spada alla mano sotto la rocca di Lione, e poichè vi è impedito pensa arrivarvi altrimenti, detronizzando non soltanto Innocenzo IV ma sopprimendovi del tutto il Papato. (Missione di Pier d. Vigne a Lione.) Ma tutto è inutile, mentre la Germania gli sfugge con l'elezione di Raspe e di Guglielmo d'Olanda, e i Comuni, di nuovo ribelli, lo battono (1248-49). È in tali strette che Federico mentre non mostra perdersi, anzi escogita nuovi mezzi di difesa e d'offesa, muore quasi improvviso in Ferentino di Lucera (1250).</p>

UNIVERSITÀ :

Nel 1202 alcuni Professori di Bologna aprono in Vicenza uno Studio che durò fino al 1209. Nel 1222 una nuova migrazione da Bologna origina l'Università di Padova. Nello stesso anno Federico II, irato contro i Bolognesi per la presa d'Imola, sopprime (senza effetto) la loro Università e fonda (1225) quella di Napoli. Nel 1243 Innocenzo IV istituisce l'Università di Roma e quella di Piacenza.

LA II. LOTTA TRA I COMUNI E L'IMPERO: 1226-1250.

TAV. LXX.

1226-1237	1237-1247	1247-1250
<p>Già fino dai primi urti del Papato con Federico II, i Comuni temendo di sè, rinnovano per 25 a. la Lega Lombarda, (1226) e si presentano compatti dinanzi le schiere ghibelline dell'Imperatore. Nè la pace di costui col Papato nel 1229 li illude, perciò continuano a stare in armi, finchè provocati nel 1236 da Ezzelino, Pallavicino e Buoso, s'uniscono al ribelle Enrico di Germania. Federico ritornato di Germania li affronta a Cortenova e li sconfigge (1237).</p>	<p>La rotta di Cortenova non disanima la Lega. Intanto che Brescia resiste a Federico, Genova e Pisa si dichiarano pei Comuni, ed Azzo VII d'Este piantandosi a Ferrara vi si contrappone ad Ezzelino ed a Padova (1240). Intanto ecco l'adesione del Papato, come la finta sotto-missione di Federico, il nuovo urto di lui col Papato, (1241) e la deposizione che questi gli fulmina da Lione nel 1245. Tutto ciò anima sempre più i Comuni alla giurata concordia, tanto più che contro di loro Ezzelino minaccia assalti e sterminii.</p>	<p>La ribellione di Parma che avviene mentre Federico è in via contro Lione, (1247) è pei Comuni il segnale di una lotta a corpo a corpo coll'Imperatore. Lotta gloriosa quanto quella contro Federico I, per la espugnazione e la distruzione di Vittoria, (1248) la vittoria di Fossalta, e la cattura di Enzo (1249). La morte di Federico II (1250) tronca la lotta tra i Comuni e l'Impero, sebbene continui contro i tre suoi Capitani ghibellini, o almeno fino alla strage degli Ezzelini (1260).</p>

VIAGGI: SCOPERTE:

I fratelli veneziani Nicolò e Maffio Polo intraprendono viaggi nell'Asia orientale: ai quali si aggiunse Marco figlio di Nicolò che nel suo *Milione* narrò i viaggi di tutti e tre fin dopo il 1300, facendo conoscere all'Europa i paesi da loro visitati in Asia ed in Africa.

MANFREDI E CORRADINO: 1250-1268.

TAV. LXXI.

<i>Manfredi:</i>	<i>Corradino:</i>
1260-1266	1266-1268
<p>Morto Corrado IV (1254), tiene per sè il Reame, malgrado Corradino ed il Papato protestino. Il Papato pare infine s'adatti a riconoscerlo, purchè si confessi vassallo della S. Sede: ma Manfredi rifiuta. Quindi ecco Alessandro IV offrir Napoli e Sicilia a questa e a quella Casa reale, cui Manfredi risponde col cinger la corona di re a Palermo (1258), stringere alleanze coi Ghibellini (1260), e imparentarsi con gli Aragonesi (1261). Ma intanto Carlo d'Anjou accetta il Reame (1264) e nel 1266 v'entra, e a Benevento si scontra con Manfredi che v'è vinto ed ucciso (1266).</p>	<p>La morte del padre (Corrado IV 1254) non gli porta la corona germanica perchè malgrado le buone intenzioni de' principi tedeschi, Urbano IV lo impedisce minacciando gli Elettori di scomunica.</p> <p>Alla morte di Manfredi (1266), discende in Italia ed unite alle forze sue alcune schiere ghibelline italiane entra per gli Abruzzi nel Reame contro Carlo I. Ma a Tagliacozzo l'arte di guerra del cavaliere Allard lo vince. Fuggiasco, è tradito ed arrestato. Condotta a Napoli è condannato a subita morte, anche per ordine di Clemente IV, (1268).</p>

ARTE:

Giacomo o Lapo, creduto maestro di Arnolfo, erige il Palazzo del Podestà in Firenze (1250). Giovanni Pisano lavora la fontana di Perugia, e comincia il Camposanto di Pisa (1278). Nello stesso anno i Domenicani di Firenze cominciano Santa Maria Novella, architetti Fra Ristoro de'Campi, Fra Sisto e Fra Giovanni. Lorenzo Moitani architetta il Duomo di Orvieto (1200). I Frati Minori di Firenze prendono a edificare Santa Croce col'opera di Arnolfo (1297): ed il Comune della stessa Città commette al medesimo Arnolfo Santa Maria del Fiore (1298) e il Palazzo della Signoria (1299). Giovanni ed Andrea Pisano, scultori, lavorano nel Duomo di Pisa. Comincia a dipingere Giotto di Bondone, nato nel 1276.

GLI IMPERATORI E RE DI CASA SVEVA O HOHENSTAUFEN:
1138-1254.

TAV. LXXII.

<i>Corrado III:</i> 1138-1152	<i>Federico I:</i> 1152-1190	<i>Enrico VI:</i> 1190-1197
<p>I conti di H. ricevono da Enrico IV il D.^o di Svevia, e quindi ereditano quello di Franconia. Corrado III eletto dalla fazione Ghibellina, è trattenuto in Germania dalle discordie civili, finchè poi insieme a Luigi VII di Francia va in Oriente Crociato, ma ne ritorna sconfitto.</p>	<p>È il grande nemico dei Comuni italici: contro i quali discende in Italia sei volte. — Ma i suoi stessi furori invitano a concordia i Comuni ed alla mutua assistenza che li rende, dopo un'eroica lotta di trent'anni, vittoriosi a Legnano (1176) e a Costanza (1183). Muore Crociato in Asia nel 1190.</p>	<p>La precipua cura di costui è l'eredità normanna, che affretta coll'assalire il Reame e con la strage degli ultimi Altavilla, 1194. Signore di tutta Italia, e quindi anche delle terre del Papato, preparava a questo di nuovo tristi giorni, se la morte di lui (1197) e l'elezione d'Innocenzo III, non lo soccorrevano in tempo.</p>
<i>Filippo:</i> 1198-1208	<i>Federico II:</i> 1218-1250	<i>Corrado IV:</i> 1250-1254
<p>È l'eletto della fazione ghibellina, e si sostiene contro l'avversario Ottone di Brunswic coll'aiuto di Filippo Augusto di Francia. Cerca guadagnarsi il pontefice Innocenzo III, e mentre ci ha buone speranze muore assassinato in Bamberg (1208).</p>	<p>Dopo la morte di Ottone IV è riconosciuto da tutta Germania e dal Papato che lo incorona imp. nel 1220. Ma l'aver voluto conservar ad ogni costo la corona del Reame lo pone in fiera lotta col Papato e coi Comuni. Ora vinto, ora vincitore, muore quasi improvvisamente in Ferentino presso Lucera nel 1250.</p>	<p>Succede al padre, e sebbene contrastatogli il regno in Germania da Guglielmo d'Olanda, discende in Italia a sostenervi le sue ragioni sul Reame. Assedia e prende Napoli, ma mentre si prepara a difenderla contro il Papa, muore (1254).</p>

CARLO I D'ANJOU: 1266-1285.

TAV. LXXIII.

Progetti di conquiste:

1266-1282

Una volta sicuro del trono (1268) non sa trattenersi dall'ubbidire al naturale impeto franco, e pensa quindi di farsi signore di tutta Italia, dell'Africa settentrionale ed anche della corona imperiale d'Oriente. Quindi grandi preparativi di armate di terra e di mare, come perciò grande aumento di balzelli pubblici e rappresaglie atroci sui sudditi, massime sulla Sicilia rea di mostrar troppo aperto il suo affetto alla memoria degli infelici Svevi.

Sconfitte e perdite:

1282-1285

La ribellione di Palermo (1282), è quindi provocata dal disprezzo tirannico di Carlo I: l'insulto del soldato Druet non n'è che l'ultimo incentivo. Il moto siciliano è spontaneo, ed il soccorso chiesto ed ottenuto da Casa d'Aragona non arriva che quando il moto sta per essere sopraffatto. Vinto due volte da Ruggero di Lauria in mare, perduta ogni speranza di conquista in Oriente, l'ambizioso, mal sopportando la vergogna subita, è dall'ira e dal dolore presto tratto a morte in Manfredonia (1285).

GENEALOGIA:

La Casa Sveva o degli Hohenstaufen.

Federico il Vecchio, 1105

Conte di Staufen, Duca di Svevia

Corrado III, 1152

Federico, il Losco

Federico I Barbarossa, 1190

Enrico VI, 1197

Filippo, 1208

Federico II, 1250

Corrado IV, 1254

Manfredi, 1266

Corradino, 1268

Costanza

m. di Pietro d'Aragona

LA GUERRA DEL VESPRO SICILIANO E IL PAPATO:
1282-1303.

TAV. LXXIV.

Contro gli Angioini:

1282-1285

Il moto causato dalla tirannide angioina è spontaneo, e la liberazione è seguita da una lega di assistenza tra tutte le città siciliane. La Baronia stessa fa lega col Popolo e con questo divide il merito de' molti eroismi, fino alla venuta, non chiesta ma tollerata come un minor male, del soccorso aragonese.

Piero III è incoronato a Palermo nel 1282, e vincitore con Ruggiero Lauria due volte sul mare contro Carlo, obbliga costui a ritirarsi sul continente dove muore nel 1285, come pure Pietro III che lascia intanto la corona di Sicilia al figlio suo Giacomo.

Contro il Papato:

1285-1303

Il Papato, cui i Siciliani subito si rivolgono fidenti, non risponde: anzi invita Carlo I a rappresaglie: scomunica Piero I: s'interpone per la liberazione di Carlo II (1287): e col trattato di Tarragona (1291), e quindi d'Anagni (1295) intima ad Alfonso e a Giacomo d'abbandonare i sollevati.

Chi salva i Siciliani è la loro costanza, e l'assistenza fedele di Federico d'Aragona e della sempre amica Costanza. Sicchè il Papato, dopo un ultimo tentativo fatto da Carlo Valois, riconosce a Caltabellotta (1303), insieme agli Angioini, l'indipendenza della Trinacria sotto lo scettro di Federico d'Aragona e de' suoi eredi.

RE ARAGONESI DI SICILIA. — Pietro I, 1282-1285: Giacomo I, 1285-1295: Federico I, 1296-1337: Pietro II, 1337-1342: Lodovico I, 1342-1355: Federico II, 1355-1377: Maria, 1377-1402: Martino I, 1392-1409: Martino II, 1409-1410 (con lui la Sicilia è riunita all'Aragona, 1409.)

BONIFAZIO VIII: 1294-1303.

TAV. LXXV.

Antichi Ideali:

1294-1300

La grande ambizione dell'uomo, e la recente disfatta dell'Impero (1268), riportano con lui il Papato ai giorni di Gregorio VII e di Innocenzo III.

Come questi, assicurato al Papato il dominio suo temporale, cerca estendere sull'Italia e sull'intero Occ. l'autorità papale, come se debba esser la sola. È sua l'intimazione — *Pontifici romano omnem creaturam humanam subesse debet.*

Illusioni nuove:

1300-1303

E pone il mondo alla prova nel 1300 (Giubileo). Ma da quel momento altresì appare l'ina-nità dell'ideale di Bonifazio.

Basta la reazione del re di Francia per suscitargli una ribellione quasi generale, per cui niuno sorge a vendicarlo del villano insulto che riceve in Anagni (1303), come niuno a liberar il Papato dalla mano che lo conduce quasi in ostaggio ad Avignone nel 1305.

LA PRIMAVERA LETTERARIA ITALIANA.

Ciullo d'Alcamo (siciliano). — Fiorì, durando in Palermo la scuola *provenzaleggiante* protetta e favorita da Federico II. Il suo famoso *Contrasto* è tra i primi documenti del nostro volgare.

Guido delle Colonne. — Fu di Messina, e visse alla Corte di Federico II ove verseggiò graziosamente d'amore: + 1292.

Ricordano Malespini. — Nobile cittadino di Firenze, fu il primo che scrisse la Storia in italiano: + 1282.

Pier delle Vigne, il celebre Ministro di Federico II. — Conservansi di lui varie poesie italiane tra le quali un sonetto che mostra come egli alla Corte di Federico splendesse per il gusto già elegante della lingua volgare: + 1240.

GUELFI E Ghibellini in Firenze: 1183-1295.

TAV. LXXVI.

Origini:

1183-1215

In Firenze, come in tutta Toscana, il partito anti-imperiale (guelfo) sorge dopo Costanza (1183) — come allora vi sorge pure l'imperiale (ghibellino): quello più numeroso e più popolare, questo proprio dei nobili feudatarii, e più ardito.

Innocenzo III con ogni arte vi favorì ed accrebbe il guelfo. Era forse intenzione del Papato non soltanto di farvi risorgere il suo diritto di successione alla eredità di Matilde, ma di prepararvi per sè, e come già nel Reame, il terreno in caso di necessità di rifugio. L'uccisione di Buondelmonte guelfo (1215), fu il segnale della lotta de' due partiti,

Lotta:

1215-1266

La vittoria fu del guelfo che s'incarnò anche il potere pubblico, e se lo mantenne fino al 1249, in cui Fed. II solleva le sorti della fazione ghibellina che trionfa per venire però di nuovo vinta ed espulsa nel 1251 fino al 1260, ossia fino alla vittoria ghibel. di Monteaperti.

La morte di Manfredi (1266) in fine riporta i Guelfi espulsi in Firenze, concedendo però questa volta una tregua alle due fazioni.

Tregua e Lavoro:

1266-1295

Il 1266 porta adunque al fine una tregua tra i due partiti: ma poichè la borghesia lavoratrice che s'è tenuta estranea a tante lotte non risente alcun vantaggio da quella pace di partito, così ecco la rivoluzione borghese del 1282, che reclama la sua parte nel governo della cosa pubblica — e poco appresso l'altra diretta da Gian d. Bella (1295) che impone al nuovo Priore non solo l'iscrizione nella matricola, ma l'esercizio dell'arte.

Con ciò il Comune fiorentino, avuta la pace desiderata, attende al suo benessere, che gli guadagna la fama del primo Comune industriale d'Italia.

GENOVA CONTRO PISA : 1162-1299.

TAV. LXXVII.

<i>Pisa Genova e l'Impero:</i>	<i>Fine di Pisa:</i>
1162-1280	1280-1299
<p>Periodo di guerre accanite tra le due Repubbliche per la Sardegna (1162-1188), e di nuovo per la Corsica (1195), e in fine per il possesso della Chiesa di S. Saba in Acri (1255), Pisa alleata a Venezia. E l'Impero accalora quelle guerre per tener lontane le due potenti rivali da un accordo che potrebbe essergli fatale nella sua lotta coi Comuni.</p> <p>Così nè l'una nè l'altra faranno parte della grande Lega Italica contro l'Impero.</p>	<p>Molto forse avrebbe perdonato G. a P., non mai l'alleanza sua con Venezia nel 1255: quando ecco il furto del possesso còrso di Cinaria (1280), per cui G., malgrado fosse ancora in aspra guerra con Venezia, con tanto impeto affronta la rivale alla Meloria (1284), che la prostra, e prostratala le nega per molti anni il perdono, concessole solo nel 1299 alla condizione di una rinunzia assoluta non solo alla Corsica, ma ben'anche alla Sardegna.</p>

LA PRIMAVERA LETTERARIA ITALIANA.

Pier Crescenzi, di Bologna. — Scrisse in 10 libri latini un' opera sull'Agricoltura; opera che resa italiana con ottima lingua (forse da lui stesso) resta uno de' monumenti dell'aureo secolo: 1210-1290

Guittone (o *Guido*) *d'Arezzo*. — Autore di prose e versi d'amore e di morale, da alcuni attribuiti a illustri poeti della miglior epoca: + 1294.

Guido Guinicelli, di Bologna. — Fu il primo poeta italiano che alzasse a nobile sentimento la poesia amorosa rivestendola del concetto platonico e sottoponendola a forme artistiche: + 1294.

VENEZIA E L'ARISTOCRAZIA: 1177-1310.

TAV. LXXVIII.

*Lotta tra Democrazia
ed Aristocrazia*

1177-1297

La pace del 1177 tra Impero e Papato accresce a Venezia la riputazione di grande Repubblica.

Il merito d'averla condotta a tanto è tutto del suo ceto aristocratico, cui le riforme costituzionali del 1172 e 1179 avevano assicurato il potere.

Mercè una simile libertà d'azione, l'aristocrazia può in seguito escogitare ed effettuare il grande colpo del 1204, che dona alla Rep. *una quarta parte e mezza* di tutto l'Impero Or.

Però l'ostracismo dato alla democrazia non è senza proteste, alle quali si risponde con la *Serrata del Gran Consiglio* (1297).

Oligarchia:

1297-1310

Un così risoluto colpo di Stato non passa senza una nuova reazione democratica con alla testa Marino Bocconio (1298), ed un'ultima con Bajamonte Tiepolo (1310).

Ma gli Ottimati tengono forte, sicchè l'una e l'altra sono superate, però con molto sangue. Ed è appunto da quest'ultima reazione che si trae partito per raccogliere in una cerchia aristocratica ancor più ristretta la tutela pubblica, istituendo il Consiglio dei X, da cui nel secolo XV sorgerà poi una Direzione di governo ancor più ristretta, il Consiglio dei III.

LA PRIMAVERA LETTERARIA ITALIANA.

Brunetto Latini, di Firenze. — Fu esule a Parigi e scrisse in francese il *Tesoro* (la raccolta più completa delle cognizioni d'allora) voltato subito con purezza di lingua da ignoto scrittore in volgare. Fu se non maestro, amico e consigliere di Dante: + 1294.

EPOCA IV: 1305-1453.

DA CLEMENTE V ALLA CADUTA
DI COSTANTINOPOLI.*(Tentativi neo-latini di rinnovazione)*

I DUE PERIODI DELLA IV EPOCA: 1305-1453.

TAV. LXXIX.

Tentativo Franco:

1305-1338

Malgrado il duplice insuccesso, l'Impero che ognuno crede indistruttibile, non cessa di lusingar qualcuno ad assumerne la rappresentanza. Fra tutti la Francia pare la più adatta e la più pronta, e già con la chiamata del Papato ad Avignone più che decisa alla seconda prova. Ma l'improvvisa guerra (1338) de' 100 anni non solo la distoglie ma quasi ne compromette l'esistenza. E il Papato, alla sua volta, vi rimane ozioso e in un completo obbligo dei suoi grandi ideali.

Tentativi Italiani:

1338-1453

Nel 1338 pure gli Elettori germanici proclamano l'indipendenza dell'Impero dal Papato. Ma il Papato contrario alla Germania impedirà che una nuova prova teutonica si faccia. Resta quindi l'Italia che, per quanto divisa, vive tutta del grande ricordo, e Roma con Cola, e Napoli con Ladislao, e Milano con Gian Galeazzo, e Venezia con Foscari vorrebbero disporsi alla grande eredità, che però a tutti sfugge, perchè neppure l'unità sua politica pare ciò che più ami l'Italia.

LA PRIMAVERA LETTERARIA ITALIANA.

Guido Cavalcanti, di Firenze. — Negli albori della poesia italiana, egli è il primo che imprime nel verso una armoniosa pieghevolezza di forma accoppiata ad una candida semplicità esprimendo il sentimento amoroso colla naturalezza che rifiuta ogni sussidio dell'arte: + 1301.

FILIPPO AUGUSTO E RICCARDO CUOR DI LEONE:
1180-1119.

TAV. LXXX.

Filippo Augusto:

1180-1223

Con Filippo Augusto la regalità Capetingia sa riprendere con successo l'esercizio del suo diritto di Capo sulla Feudalità per obbligare questa all'ubbidienza, e a sacrificarsi per l'unità della patria.

Nel tempo stesso Filippo Augusto cerca di obbligare i Plantageneti a sgombrare il territorio franco. Il quale duplice intento da lui magistralmente iniziato è pur quello de'successori Luigi VIII, IX e Filippo IV. Se il primo ramo Capetingio si presto non si fosse estinto, (1328), la Francia avrebbe di nuovo reclamato per sè il diritto d'Impero, molto più che per le assidue cure di quella grande Tetrarchia, la Regalità franca aveva ormai tutta in sè raccolta la rappresentanza dello Stato.

Riccardo:

1189-1199

Anche durante le sue prime prove contro la Feudalità, Filippo Augusto tiene rivolto lo sguardo ai possessori de' Plantageneti in Francia. Pur di allontanare per il momento un pericoloso nemico, s'obbliga a prender la Croce insieme a Riccardo (1189), ed una volta trascinato costui in Or., ritorna rapido in Francia, (1192) e favorisce l'usurpazione di Giovanni *Senza Terra*, e da costui si fa cedere la Normandia. Ma ecco Riccardo furibondo ritornare, castigare il fratello Giovanni ed assalire Filippo (1198). Ma se la vittoria sorride a Riccardo, l'intervento d'Innocenzo III, lo persuade ad una tregua che gli è fatale, perchè durante questa è ucciso all'assedio del castello di Chelus nel 1199.

LA PRIMAVERA LETTERARIA ITALIANA.

Francesco da Barberino. — Allo studio delle leggi accoppiò quello delle lettere, e tra i prosatori del suo tempo sta meglio che tra i poeti. Nei suoi *Documenti d'amore* in uno stile rozzo e affaticato trovi qualche aggraziata forma di dire: 1264-1306.

FILIPPO AUGUSTO E GIOVANNI *SENZA TERRA*: 1199-1216.

TAV. LXXXI.

Filippo Augusto contro Giovanni:

1199-1205

*Inghilterra e Germania
contro Filippo Augusto*

1205-1216

Filippo Augusto rifiuta riconoscere l'usurpatore Giovanni, e favorisce invece Arturo di Bretagna col sostenere la ribellione, da costui guidata, di tutti i possessi angli di Francia. La strage di Arturo operata dal vincitore Giovanni non fa perder d'animo Filippo Augusto, che forte de'suoi diritti di Sovrano cita il Vassallo suo Re a scolparsi dell'assassinio commesso. La disubbidienza di Giovanni gli frutta il ritorno della Normandia, Bretagna, Anjou, Maine e Poitou nel 1205, che da tre secoli eran perduti.

E il guadagno è grande anche dal lato morale, perchè la Feudalità, già riluttante, segue ora il Re di Francia come suo Alto Signore.

Giovanni umiliato da Filippo si sfoga contro il Papato, che di rimando (Innocenzo III) lo depone e autorizza Filippo Augusto a conquistar l'Inghilterra (1213).

Quand'ecco Giov. ed Ottone IV, uniti dall'odio contro Francia, assalire Filippo Augusto, che però non si sgomenta ed a Bouvines (1214) salva con grande vittoria l'indipendenza della Francia, accresce il predominio della Monarchia capetingia sul Feudalismo, mentre ad Ottone IV la sconfitta toglie l'Impero, e a Giovanni una ribellione generale de'suoi sudditi impone la concessione della Magna Charta — che è il suicidio della monarchia assoluta inglese (1215).

Giovanni muore nel 1216.

LA PRIMAVERA LETTERARIA ITALIANA.

Iacopone da Todi. — Cantò laudi e compose versi con ammonimenti come di chi ad altro non pensi che alla vita futura, e in primitiva rozzezza di lingua che ancora non si compone a forma di stile: † 1306.

LA GUERRA DEI 100 ANNI: 1154-1453.

TAV. LXXXII.

<i>Preliminari:</i> 1154-1337	<i>Disastri:</i> 1337-1360	<i>Tradimenti:</i> 1360-1420	<i>Risorgimento:</i> 1420-1453
<p>La lunga guerra ha origine dalla rinunzia fatta da Eleonora (la ripudiata da Luigi VII) a favore di Enrico II Plantageneto, della Guienna nel 1154. I succ. di Luigi VII fino a Filippo VI favorendo ribellioni e usurpazioni, riescono a riprendere in parte il perduto. Ma nel 1337 Edoardo III, col proclamarsi erede della corona capetingia, inizia il secolare duello.</p> <p><i>Effetti</i></p> <p>Impedisce alla Francia di riprendere l'Impero cui Filippo A. e successori l'avevano, con tante cure, disposta.</p>	<p>La fortuna, forse in odio agli incapaci e indegni Valois, è nemica alla Francia. Le sconfitte di Crecy (1346), di Calais e di Poitiers nel 1347, e la prigionia del re Giovanni nel 1356, l'insurrezione di Parigi, e della Iacquerie nel 1358 sono tali e tanti disastri da obbligare la Francia alla cessione della Aquitania col trattato di Bertigny, (1360). Nè col trattato di B., Giovanni II ha finito d'umiliarsi stesso e la Francia, perchè è per lui che anche la Borgogna si stacca dal Regno.</p>	<p>E questo è il periodo dei tradimenti più obbrobriosi. Dopo qualche lampo di fortuna sotto Carlo V nel 1364-80, seguono le ingenuità e le pazzie di Carlo VI (1380-1422) e l'insorgere della Feudalità contro la Monarchia. Ed Enrico V d'Inghilterra corre anch'esso di nuovo all'assalto, e vincitore ad Azincourt (1415) porta la Francia alla vergognosa pace di Tours, implorata dall'indegna regina Elisabetta cedente al vincitore la corona di Francia (1420).</p>	<p>Carlo VII figlio del VI ed Enrico VI, figlio del V, si stanno di contro, il N. di Francia con questo e il S. con quello. Ma la fede e l'eroismo di Giovanna D'Arco (nel 1429 salva Orleans) risveglia il sentimento patrio in Francia, che è ricondotta alla concordia e alla fiducia nel suo Re. Carlo VII incoronato a Reims (1429), si riconcilia colla Nobiltà (1435), prende Parigi (1436), costringe gli Inglesi ad una tregua (1444), crea un esercito stabile nel 1445-48, e infine, ripresa la guerra (1449), nel 1453 la termina con la completa liberazione della Francia.</p>

LE PRINCIPALI TIRANNIDI ITALICHE DEL SEC. XIV.

TAV. LXXXIII.

<i>Milano</i>	<i>Verona</i>	<i>Padova</i>	<i>Ravenna</i>
<i>Visconti</i> (Matteo 1295-1322.)	<i>Della Scala</i> (Alboino e Cane Grande 1304-1329.)	<i>Da Carrara</i> (Marsilio 1325)	<i>Da Polenta</i> (Guido II, l'ospite di Dante, 1310.)
<i>Lucca</i>	<i>Pisa</i>	<i>Urbino</i>	<i>Perugia Rimini</i>
<i>Castruccio Castracane</i> (1316-1328) 1325. Altopascio.	<i>Ugucione della Faggiola</i> (1313-1316) 1315. Montecatini	<i>Montefeltro</i> (Federico I 1308-1322)	<i>Malatesta</i> (Malatesta I l'Audace 1276-1312.)

DANTE — PETRARCA.

Dante Alighieri: 1265-1321. — Padrone di ogni scienza contemporanea, percorrendo gran parte della futura, nelle tenebre del Medio-Evo fu terribile ed unica individualità. Perduta la speranza di rientrare in patria con onore, veduto che ne' Principi italiani nulla era a sperare, indecoroso sperarlo dagli stranieri, si racchiuse sdegnoso in sè stesso e levandosi arbitro della Nazione e del proprio secolo, in una portentosa tricosmia — *descrisse a fondo tutto l'Universo.*

Francesco Petrarca: 1304-1314. — Nutrito nella filosofia platonica, nelle Opere latine (*Epistolae, Africa*) atteggia lo stile al gusto di Cicerone e di Virgilio: nelle italiane (*Canzoniere*) egli plasma tutto un nuovo mondo poetico, rivelando con uno stile d'incantevole armonia ed eloquenza, le idee platoniche dell'Amore.

GLI ANGIOINI DI NAPOLI: 1266-1435.

TAV. LXXXIV.

1266-1309	1309-1343	1343-1386	1386-1435
È il periodo delle follie di conquista, delle persecuzioni, delle ribellioni (Vespri) e delle sconfitte che si chiudono con la perdita della Sicilia (il trattato di Caltabellota del 1309.)	La potenza del Papato e la risorgente fortuna guelfa in Italia darebbero aiuto a Roberto I per realizzare il sogno di Carlo I sull'Italia; ma la incapacità politica del Salomone Angioino ne ruina ogni successo.	Con Giovanna I ed anche con Carlo III gli Angioini dimostrano di non amare il trono che per lo sfogo di lor basse passioni. Le adozioni di Giovanna attirano sul Reame assassinii, regicidii, stranieri eserciti, mali e miserie infinite.	Ladislao ripara all'onore Angioino col fuggire gli ozii di Napoli, e col l'accettare la missione di unificatore d'Italia. Ma il Papato e i Visconti lo perdono. Così Giovanna II riporta tutti i mali passati, il minore de' quali è l'adozione di Alfonso V d'Aragona.
Carlo I: (1266-1285)			
Carlo II: (1285-1309.) (Carlo II fu liberato dalla prigionia solo nel 1287.)	Roberto: (1309-1343.)	Giovanna I: (1343-82) Carlo III: (1382-1386)	Ladislao: (1386-1414) Giovanna: (1414-1435)

GIOVANNI BOCCACCIO: 1213-1375. — È il creatore della prosa italiana, che egli seppe elevare alla più armoniosa movenza con descrizioni incomparabili della vita umana (*Decamerone*).

I RISTAUROTORI DELLA PITTURA, SCULTURA E ARCHITETTURA ITALIANA.
— Giov. Cimabue di Firenze (1240-1302). Giotto Bondone di Colle (1276-1336). Nicolò Pisano di Siena (1205-1278). Donatello di Firenze (1382-1466). Arnolfo di Lapo di Firenze (1232-1300). An. Orgagna di Fir. (1329-1389).

ALFONSO I DI NAPOLI: 1441-1458.

TAV. LXXXV.

Guerra:

1441-1454

Pace:

1454-1456

Superato il rivale Renato d'Anjou nel duello di successione (1435-42), il Reame è il suo, cui aggiunge la Sicilia e la Sardegna già di Casa Aragona. Ma egli agogna pure la Lombardia promessagli e fors' anche lasciatagli da Filippo M. Visconti (1447). Ma Toscana e Venezia s'oppongono a lui che fa pace con Fr. Sforza (1450), da cui si fa anche persuadere a firmare il trattato di Lodi (1454) assicurante l'equilibrio politico italico.

La pace del 1454 lo rafferma nel Reame, ove la nobiltà de' modi ed una saggia condotta verso la Feudalità prepotente riesce a guadagnargli, massime tra il Popolo e i dotti, la voce di Magnanimo. E lo fu davvero, meno contro Genova cui non poteva perdonare la cattura da lei inflittagli nel 1422 a Gaeta.

L'unica sua colpa fu di non aver conosciuto abbastanza in quali mani, morendo, lasciava la corona di Napoli (1458).

GENEALOGIA:

Gli Aragonesi di Napoli.

Alfonso I il Magnanimo, 1456.

Ferdinando il Vecchio, 1494.

Alfonso II, 1495,
abdicò nel 1495.Federico IV, 1504
spodestato nel 1506.Ferdinando II, 1496,
cacciato
da Carlo VIII, 1495,
ristabilito nel 1496.Isabella
m. di G. Galeazzo
Sforza duca
di Milano.Alfonso, 1500
sposa Lucrezia Bor-
gia, 1498.

ROMA DURANTE L'ASSENZA DEL PAPATO: 1305-1377.

TAV. LXXXVI.

*La Repubblica di Cola
di Rienzo:*

1305-1347

La tirannide feudataria signoreggiante in Roma dopo il 1305, e il rifiuto del Papato a ritornarvi, provoca la ribellione che vi ristaura la costituzione repubblicana. La Repubblica di Cola dovrebbe fare di Roma una sede anfizionica per la pace di tutto il mondo.

Idea degna di Roma, ma superiore alla capacità del Popolano, che poco dopo si sente perduto e costretto ad esulare. E la stessa mania d'Imperio porta il fuggiasco al ludibrio di Baviera e d'Avignone.

*La missione
del Cardinale Albornoz:*

1347-1377

Roma, partito il suo Tribuno, lo desidera, perchè di nuovo il Feudalismo la tormenta.

E il Papato che, caso raro, ha perdonato a Cola (1354) il suo sogno, glielo rimanda insieme al legato Albornoz col duplice intento di lasciar perdere il Tribuno, e di rialzarvi l'autorità papale come in tutto il resto d'Italia.

E il Legato riesce si può dire in tutto: perchè nel 1377 non è Roma sola che richiama il Papato, ma l'Italia.

PAPI SEDENTI IN AVIGNONE.

Clemente V, Bertrando di Got: 1305-1316.

Giovanni XXII, Giacomo d'Euse: 1316-1328.

Nicola V, Pietro di Corbiera: 1328-1334.

Benedetto XII, Giacomo Fournier: 1334-1342.

Clemente VI, Pietro Roger: 1342-1352.

Innocenzo VI, Stefano d'Aubert: 1352-1362.

Urbano V, Guglielmo di Grimoard: 1362-1370.

LO SCISMA OCCIDENTALE: 1378-1449.

TAV. LXXXVII.

<i>Concilio di Pisa</i>	<i>Concilio di Costanza:</i>	<i>Concilio di Basilea:</i>
1378-1409	1409-1414	1414-1449
<p>Alla morte di Gregorio XI, che nel 1377 ricondusse il Papato a Roma, i Cardinali italiani, nell'intento di proseguir l'opera di risurrezione del Papato, eleggono un italiano, Urbano V. Ma la Francia, che non intende rinunciare all'arbitrio goduto per 70 anni sul Papato, favorisce l'elezione d'un francese, Clemente VII. Di qui lo Scisma che il Concilio di Pisa si prova di sciogliere (1409) sebbene invano, se pure non lo rende peggiore.</p>	<p>Ciò può provare che il Papato era divenuto tanto debole che fuori di tutela era perduto. La Francia per l'aspra guerra con gli Anglosassoni non è in grado di porgergli soccorso. Ed è fortuna quindi che la Germania lo sia col suo Sigismondo III, cui il Papato deve, in contraccambio di tante ingratitudini — la salvezza che gli procura al Concilio di Costanza, ovelo Scisma per il momento è chiuso con l'elezione di Martino V (1414).</p>	<p>L'unità del comando nella Chiesa per cinque lustri è rispettata. Ma nel 1439 lo Scisma vi ritorna col Concilio di Basilea (1431) ove i Padri, provocati dalle intransigenze di Eugenio IV, nominano Pontefice l'ex duca di Savoia - Amedeo VIII (Felice V). È tutto merito di Nicolò V (1447), di aver, con le più cortesî trattative, persuaso l'avversario ad abdicare nel 1449, e d'aver così guarito il Papato da un male che sarebbe stato la sua ruina.</p>

Clemente VII (Roberto di Ginevra) eletto a Fondi va a sedere ad Avignone (1378). Ma nè costui, nè i successori suoi contano nel catalogo dei Pontefici.

FIRENZE E LA TIRANNIDE; 1295-1343.

TAV. LXXXVIII.

Corso Donati:

1295-1308

Gualtiero di Brienne:

1341-1343

Per il tradimento di Bonifazio VIII prevale in Firenze nel 1301 la fazione intransigente dei Neri con Corso Donati, che però vuole tutta per sè la vittoria, e s'erge repente tiranno tra i Neri ed i Bianchi. Ma dinanzi alla tirannide Firenze non soffre divisioni: quindi C. Donati ha corto il suo Regno (1308). Così Firenze non teme le minacciate vendette per parte dei Ghibellini e di Enrico VII insieme (1311), nè quelle di Uguccione della Faggiola (1315) e di Castruccio Castracane (1225).

Dal 1328 al 41 Firenze s'affatica, ma invano, attorno al conquisto di Lucca.

Nel 1341 capita a Firenze Gualtiero che si guadagna la simpatia popolare e il voto come Capitano per la guerra di Lucca. Dovreb'esser suo studio la guerra; ma esso non pensa che a farsi despota della sua ospite, e vi riesce coll'arte che tutto a tutti promette e nulla mantiene (1342), finchè il lungo gioco, riunisce Nobili, Borghesi e Popolo in un fine solo, e la cacciata del tiranno avviene il 26 luglio del 1343.

ALTRI SCRITTORI CONTEMPORANEI DI DANTE.

Dino Compagni di Firenze, l'autore della *Cronaca Fiorentina*: 1257?-1233.

Albertino Mussato di Padova. — Scrittore latino riputatissimo di storie, e d'una tragedia l'*Ezzelino* che segna nella storia una innovazione mirabile nell'arte: 1261-1331.

Cino da Pistoia. — Insigne giureconsulto, ed anche poeta amoroso e meno degli altri due Guidi inceppato dal viluppo scientifico: 1270-1337.

Domenico Cavalca di Firenze. — Nelle sue *Vite dei Santi Padri* è il più morbido e il più soave e lindo dei trecentisti: + 1342.

FIRENZE E LA SIGNORIA DE-MEDICI: 1343-1464.

TAV. LXXXIX.

Tumulto de' Ciompi:

1343-1378

Dopo il 1343 Firenze, per qualche tempo, sta ordinata sulla base della concordia che aveva cacciato il tiranno. Ma poi non tarda a prevalervi l'elemento borghese ricco, che vi si contrappone al nobile, e che spesso, coll'aiuto delle Associazioni artigiane, vi ottiene il sopravvento. Ma anche la Borghesia mostra avere i difetti della Nobiltà, e la rivoluzione di piazza del 1378 (Tumulto dei Ciompi, duce M. Lando) è una protesta dell'a Plebe contro la tirannide borghese, sebbene il modo col quale si esplica faccia intendere di nulla avere di pratico da sostituire ai metodi abborriti tanto dei Nobili quanto dei Borghesi.

Casa De-Medici:

1378-1429

Dai torbidi del 1378 la sola Casa de Medici sa trarre ammaestramento, col cercare nell'elemento popolare la base di suo innalzamento. E s'innalza col soccorso gratuito alla indigenza ed anche all'ozio, e col votarsi anima e corpo all'entusiasmo dell'epoca per il culto delle arti e delle lettere.

Con ciò ottiene il primo posto politico o Gonfalonierato, che Giovanni detto Bicci, regge per tutta la vita (1420-1429) in tempi difficili per le ambizioni di Milano, di Venezia e gli intrighi di successione a Napoli, ma non difficili per lui che aveva senno e l'appoggio dell'intera cittadinanza.

+ nel 1429.

Cosimo:

1429-1464

Seguendo le orme paterne e correggendo i difetti del metodo, giunge ad assicurare alla casa la signoria su Firenze e Toscana.

Il partito nobile, che ne scopre e teme lo scopo, riesce a condannarlo all'ostracismo (1433): ma l'assenza di lui mette a nudo la povertà di Firenze che s'affretta a richiamare l'esigliato proclamandolo — *Padre della Patria* — concedendogli tutto ciò che vuole, e piegandone perfino con preghiere la finta ritrosia. È merito suo l'aver riconciliato alla Toscana Alfonso I, e molto più al patto di Lodi che, come per tutti, molto più per la Casa Medici era una sicurtà di Signoria su Firenze. + nel 1464.

LA GUERRA DI TENEDO O DI CHIOGGIA: 1261-1381.

TAV. XC.

Preliminari:

1261-1298

I Periodi:

1298-1355

II Periodo:

1355-1381

L'essere stata Genova espulsa, dopo una resistenza accanita di 30 anni (1255-88), dai porti siriaci per opera di Venezia e Pisa alleate, e l'avere poi Genova col *Trattato di Ninfeo* (1260) contribuito ad abbattere l'Impero latino, e per conseguenza ad espellere i Veneziani da Bisanzio, porta le due R. a quella lotta secolare che dall'ultimo episodio è detta di Chioggia o di Tenedo.

Le ostilità incominciano presagendo male per Venezia, perchè Lamba Doria con la vittoria di Curzola nel 1298 punisce sui Veneziani gli incendi dolosi degli emporii di Caffa. La riportata vittoria eleva la fama di G. dinanzi all'Italia e all'Impero,

Dopo mezzo secolo di sosta d'armi, che però non sopprime la mutua guerra corsara, il duello è ripreso (1351).

Le tre grandi battaglie navali delle Colonne (1311), di Alghero (1352) e di Navarrino nel 1354, provano con quanto animo e possa d'armi e perizia le due rivali guerreggiassero, massime Genova col suo Pagano Doria che le assicura la vittoria (1354).

I frat. Visconti (M. B. G.) s'interpongono allora — *a dissipar le nubi fra le due città che splendevano come due stelle sovra la terra.* E la pace è firmata in Milano (1355).

Dopo 12 anni di nuova sosta d'armi impiegata in preparativi di nuovi assalti — l'occupazione di Tenedo fatta da Venezia riporta alla guerra.

Sulle prime a Tenedo (1377), sul Tirreno ed Adriatico (1378, la fortuna, duce Vitt. Pisani, arride a Ven. Ma a Pola (1379) Luciano Doria la rivendica a G. e l'assicura con la presa di Chioggia e l'assedio di Venezia nel 1380 fino all'arrivo di C. Zeno, che sa ricambiar la vincitrice col doppio blocco di Chioggia e di Genova stessa.

È allora che per i bilanciati successi Amedeo VI e Urbano VI persuadono le due Repubbl. alla pace firmata a Torino nel 1381.

Tenedo, *causa belli* — ad Amedeo VI.

GENOVA DOPO LA GUERRA DI CHIOGGIA: 1381-1453.

TAV. XCI.

<p><i>Gli Adorno:</i></p> <p>1381-1409</p>	<p><i>I Fregoso:</i></p> <p>1409-1453</p>
<p>Genova dopo Chioggia rivela l'immensità dello sforzo fatto nella lotta contro Ven. Essa giace come corpo estenuato e presso a morte.</p> <p>Le fazioni la dilaniano, in poco tempo essa perde il diritto di tre secoli di gloria.</p> <p>I nobili del Portico Nuovo le impongono con Antoniotto Adorno una dittatura che finisce col sacrificarne l'indipendenza alla Francia. (1396) che col presuntuoso Beaucicauld la regge fino al 1409.</p>	<p>Liberatasi senza merito dall'ubbidienza franca, chiede quella dei M. del Monferrato, e infine la concede ad una nuova dittatura del doge Tom. Fregoso che le compromette l'onore nella guerra di difesa della Corsica contro Alfonso di Aragona. E quindi si dona a F. M. Visconti (1421), da cui, per furor di popolo, si libera nel 1435, per ridarsi alla tirannide de' Fregosi che nel 1450 la riconsegnano alla Francia, e questa a Fr. Sforza (1456).</p>

ALCUNE COMPAGNIE DI VENTURA.

La Compagnia degli Almogavari, formata di Catalani dopo la pace di Caltabellota (1303). Dalla Sicilia passò in Oriente.

La Compagnia degli Alamanni, formatasi nel 1329 con soldati disertati da Lodovico il Bavaro. Ebbe per duce Marco Visconti.

La Compagnia di San Giorgio, formata dagli avanzi della precedente: assoldata da Lodovico Visconti fu sconfitta a Parabiago nel 1339.

La Grande Compagnia (I) di Tedeschi, sotto Werner di Urslingen, dal 1345 al 1350 nell'Italia centrale ove si disperse.

La Grande Compagnia (II) di Provenzali, sotto Fra Monreale, taglieggia il Lazio e la Toscana (1352), e, sotto Lucio Land, le Romagne (1358). Si scioglie nel 1364.

VENEZIA E FRANCESCO FOSCARI: 1381-1457.

TAV. XCII.

Propositi di conquista in Italia:

1381-1423

Le vittime dell'Oligarchia:

1423-1457

La fine della lotta di Chioggia ha risolto a favore di Venezia la questione del dominio sul Mediterraneo. E la vittoria ha fatto sorgere in Venezia speranza di uguale successo sulla Penisola. Il partito della conquista in terraferma s'appoggia sulla giusta ragione dei pericoli derivanti alla Repubblica dal contatto con l'ambiziosa Casa Visconti, e sulle eterne noie che i piccoli Stati vicini le procurano. Il partito della pace vorrebbe invece che si attendesse soltanto alle solite cure orientali.

Ma l'elezione di Foscari al dogato (1423) è il segnale della politica di conquista. Capitani di ventura di grande rinomo sono assoldati, e presto le provincie di Brescia, di Bergamo, di Rovigo, e di Ravenna sono conquistate. Ma gli Oligarchici se amano la grandezza della patria temono che la spada del capitano vittorioso le apporti, come a Milano (1450) la dittatura, e, per conseguenza, all'Aristocrazia, servaggio. Di qui l'uccisione del Carmagnola (1432), e le crudeltà verso la famiglia Foscari (1457).

ARTE E SCIENZA NEL SECOLO XIV. — Nel 1329 si cominciano le tombe degli Scaligeri in Verona. Nel 1330 Andrea Pisano getta in bronzo la prima porta di San Giovanni. Nel 1334 Giotto (+ 1336) comincia il campanile. G. Balduccio, pisano, nel 1339 lavora l'Arca di S. Pietro Martire a Milano. Andrea Orgagna nel 1374 architetta la Loggia dei Lanzi.

Nel 1302 Flavio Gioia insegna e perfeziona l'uso della bussola. Nel 1301 Bonifazio fonda la *Sapienza* di Roma. Nel 1340 Bertoldo Schwartz inventa la polvere da cannone. Nel 1344 G. Dondi pone in Padova il primo orologio da torre. Nel 1361 Galeazzo Visconti fonda l'Università di Pavia.

MATTEO — G. GALEAZZO — FILIPPO M. VISCONTI;
1295-1447.

TAV. XCIII.

<p><i>Matteo:</i></p> <p>1295-1322</p>	<p><i>G. Galeazzo:</i></p> <p>1385-1402</p>	<p><i>Filippo M. Visconti:</i></p> <p>1402-1447</p>
<p>Matteo, nepote dell'arcivescovo Ottone, è il fondatore della Casa, come è l'anima della Lega Ghibellina in Italia. Cacciato dai Torriani (1303), agita, risuscita, in molte Città, il partito ghibellino che in tutte, alla venuta d'Enrico VII (1309) trionfa. Rientrato anch'esso in Milano (1311) vi siede rispettato per tutta la vita come Vicario dell'Impero. E questo il tempo per lui della formazione di sua Signoria da Como a Piacenza, da Vercelli a Bergamo. E più ancora vi avrebbe aggiunto, se altre Case tiranniche non avessero avuto lo stesso suo intento.</p>	<p>È la più capace vigorosa mente viscontea. Riunita la divisa Signoria (1385) ad est ne porta il confine fin quasi alla Laguna, ad ovest alla Sesia, a nord alle Alpi Retiche e Carniche, al sud all'Appennino e Rubicone. Insuperabile nell'arte di trovar gli espedienti per accrescer in riputazione, riesce a guadagnarsi Re ed Imperatori che ne bramano il parentado e gli offrono corone (1395). Tutt nel 1400 faceva credere che presto l'Italia in due Reami dovesse dividersi (Napoli-Milano), per formarne poi uno solo. Ma la morte di G. Galeazzo (1402), toglie a Milano un successo quasi sicuro,</p>	<p>Che l'abilità politica di G. Galeazzo fosse veramente superiore, lo prova la dissoluzione che alla sua morte incoglie al Ducato (1402). La sola generosità di Facino Cane, che restituisce a F. Maria ciò che a'Visconti gli stessi loro Capitani hanno rubato, lo salva o rimette al mondo. Il lavoro di Filippo Maria è aspro: si tratta di saper tenere lontani con la forza i corvi che già si sono gettati sul cadavere visconteo. E vi riesce. In ciò il suo merito: ma egli non sa come obbligar a sè l'avvenire, nè sfuggire alla condanna di estinzione minacciata alla sua Casa: + 1447.</p>

FRANCESCO SFORZA: 1447-1466.

TAV. XCIV.

<i>Conquista :</i>	<i>Difesa :</i>	<i>Influenza :</i>
1447-1450	1450-1454	1454-1466
<p>La proclamazione della Repubbl. Ambrosiana (1447), è uno sfogo che l'abilità dello Sforza sa concedere agli ideali retorici del tempo. E poichè dopo Caravaggio (1448) la riconoscenza degli Ambrosiani si fa attendere, così esso con arte e valore sa obbligarsela e ottenere quasi per plebiscito quella successione all'eredità viscontea che in lui aveva nel frattempo ritrovato il più degno, se non il meno illegittimo dei pretendenti.</p>	<p>Però sulle prime l'illusione dei nemici di Milano e dello Sforza è dura. Venezia, Firenze, Torino e Napoli corrono con fragore all'assalto del Ducato. Ma lo Sforza li sa tenere a bada, finchè ecco giungere d'Or. novella che tutti spaventa, ma che lo Sforza ha l'abilità di trarre al proprio sebbene anche all'altrui tornaconto — alla conclusione cioè della pace di Lodi nel 1454, portante a tutti gli Stati italici una stabilità prima d'ora neppur conosciuta.</p>	<p>Sono 12 anni di governo dignitoso che si riflette anche sui vicini. Arte, industria, commercio, cultura trovano in lui un nobile protettore. E poichè la mente dello Sf. è di quelle che studiano il presente per l'avvenire, è suo pure quel progetto di Confederazione Italiana che la morte di Alfonso I e di Cosimo distrusse. Uomo di grande pratica e di vedute larghe e sicure, è una vera eccezione alle leggerezze e vanità italiane del secolo XV. + 1466.</p>

GENEALOGIA :

La Casa Sforza.

Muzio Attendolo, 1424.

|
 Francesco I Duca, 1466.

|
 Galeazzo M. II Duca, 1476.

|
 Lodovico (il Moro) IV Duca, 1510.

|
 Gian Galeazzo III Duca, 1494.

|
 Massimiliano V
 Duca, 1530.

|
 Francesco VI
 Duca, 1535.

AMEDEO VIII DUCA DI SAVOJA; 1391-1451.

TAV. XCV.

<i>Preparativi:</i>	<i>Acquisti:</i>	<i>Illusioni:</i>
1391-1418	1418-1439	1439-1451
<p>Regnante in momenti decisivi per la fortuna o disgrazia di Case Regnanti e di Stati, cerca di trar profitto dalle circostanze per accrescere il patrimonio di sua Casa. Ma in lui è più ambizione che conoscenza di uomini e di tempi. Ad ogni modo egli incomincia a farsi noto fino dal 1418 con la fusione della Savoia al Piemonte, come preparativo a cose maggiori, sebbene le difficoltà del successo egli fosse incapace di prevedere e signoreggiare.</p>	<p>Sono i tempi dello sfacelo visconteo poco dopo l'uccisione di G. Maria nel 1412. Amedeo impacciato nel Monferrato solo nel 1422 entra nella Lega contro F. Maria, e poichè s'accorge che gli alleati lo superano in destrezza e successi, contento di Vercelli se ne stacca e fa pace col Visconti (1427). Dal 1427 al 1439 attende al riordinamento del Ducato, e nel 1439, d'improvviso, abdica al potere e si ritira nel Convento di Ripaglia.</p>	<p>Pare che il ritiro fosse una intesa combinata con chi poco dopo doveva offrirgli il Papato. Esempio d'ambizione insaziabile (1439-49), che non guarda ai danni altrui inflitti, nel qual caso furono molti!</p> <p>Intanto nel 1447, la Casa Visconti s'estingue — e il Papa-duca dirige il figlio Luigi e lo sprona all'azione: ma dopo tre anni lui stesso deve pregare lo Sforza a voler perdonare agli errori d'un ragazzo! (1450): + 1451.</p>

GIURISPRUDENZA. — Alla metà del secolo XV fioriscono Bartolo da Sassoferrato e Baldo degli Ubaldi di Perugia suo discepolo, ristauratori della scienza del Diritto in Italia e decoro delle Università di Pisa, di Bologna, di Perugia, di Padova e di Pavia. Sono loro contemporanei Rolando Piazzola, padovano: Nicolò Spinelli, napoletano: Riccardo e Bartolomeo Saliceti, bolognesi.

LE COLONIE ITALIANE IN ORIENTE
DURANTE IL MEDIO-EVO.

TAV. XCVI.

Colonie d' Amalfi.

Fin dal secolo VIII a Costantinopoli: dal IX a Mehdià: dal X ad Antiochia: dal X al Cairo, ad Alessandria: dal XI a Gerusalemme, a Laodicea, a Tripoli.

Colonie di Pisa.

Fin dal secolo XI ad Antiochia, Laodicea, Giaffa, Tiro, Tripoli, Ascalona, Acri, Cesarea, e Tiro: dal secolo XII a Costantinopoli, Porta Neorio, ad Armiro e Tessalonica.

Colonie di Genova.

Fin dal secolo XI a Gerusalemme, Giaffa, Arsuf, Cesarea, Berito, Laodicea, Acri, Tripoli, Gibelletto: dal secolo XII a Costantinopoli (S. Croce-Coparia), Armiro, Aleppo, Ceuta: dal sec. XIII a Smirne, Anea, Adramiti, Cassandria, Pera, Caffa, Focea, Scio, Lesbo, Eno, Cipro, Sis, Tarso, Mamistra, Laiazzo, Trebisonda, Simisto, Sinope, Tunisi, Tripoli, Bona, Orano, Marocco: dal secolo XIV a Tana, Locopa, Bachtar, Savastopoli, Mapa, Licostorno, Soldaia, Gozia.

Colonie di Venezia.

Fin dal secolo IX ad Alessandria, Costantinopoli (Perama): dal secolo XI ad Antiochia, Sidone: dal sec. XII a Filadelfia, Abido, Rodosto, Adrianopoli, Filippopoli, Tessalonica, Damasco, Armiro, Aleppo: dal secolo XIII a Durazzo, Arcadiapoli, Eraclea, Panio, Gallipoli, Arcipelago Egeo, Corfù, Peloponneso, Candia, Cipro, Mamistra, Laiazzo, Trebisonda, Soldaia, Sinope, Tunisi, Orano, Marocco: dal secolo XIV a Tana, Vosporo, Solcati, Provanto, Caliera, Tenedo.

LE SIGNORIE ITALICHE SULLA FINE DELL'EVO MEDIO.

TAV. XCVII.

Signorie Maggiori.

<i>Piemonte Savoia</i>	<i>Milano</i>	<i>Venezia</i>	<i>Genova</i>	<i>Stati Pontificii</i>	<i>Reame- Sicilia</i>
Duca Luigi 1400-1465	Duca Francesco Sforza 1450-1466	Doge Fr. Foscari 1423-1457	Sotto Francia fino al 1456	Nicolò V 1447-1455	Alfonso I il Magna- nimo 1441-1456

Signorie Minori.

<i>March. Saluzzo</i>	<i>March. Monferr.</i>	<i>Ducati Modena- Ferrara</i>	<i>March. Mantova</i>	<i>March. Urbino</i>	<i>Stato Toscana</i>
Casa Ale- ramica dal 1100	Casa Paleologi dal 1305	Casa d' Este dal 1208 e 1452-1470	Casa Gonzaga dal 1250 e 1433	Casa Montefel- tro dal 1273	Casa De-Medici dal 1420 Siena (Petrucci)

Mirandola (Pico, 1300): Bologna (Bentivoglio, 1401): Ravenna (Po-
lentani indi Venezia 1441): Faenza-Imola (Manfredi, 1334): Forlì
(Ordellaffi, 1300): Rimini (Malatesta, 1275): Pesaro (Sforza, 1444):
Camerino (Varano, 1300): Perugia (Baglioni, 1158): Asti (Or-
leans, 1391).

L'INVASIONE TURCA IN EUROPA: 1288-1453.

TAV. XCVIII.

<i>A Gallipoli:</i> 1288-1359	<i>Ad Adrianopoli:</i> 1359-1402	<i>A Costantinopoli:</i> 1402-1453
<p>I Turchi sono d'origine mongolica e da Gengiskan seco tratti nell'Asia minore: ove dal Sultano di Rum ottengono in feudo Ancira (1288), che Osman fa del tutto sua.</p> <p>Di qui in breve conquistano tutto il Regno di Rum, e con Solimano nel 1359, senza contrasto e senza rumore, hanno già posto piede a Gallipoli.</p>	<p>Di qui con rapida corsa vittoriosa entrano in Adrianopoli con Amurat I: e con le vittorie di Cassova (1389), e di Nicopoli (1396) arrestati gli aiuti d'oltre Danubio, con Baiazet si slanciano verso Costantinopoli, salvata per il momento dal contr'urto mongolico (1402).</p>	<p>Con Amurat II la marcia turca verso Costantinopoli è ripresa. Indarno nuove armate cristiane con Giovanni Corvino e Giorgio Castriotatentano distrarla. Dopo Warna e Cassova nel 1450 la via è libera e Maometto II può, dopo breve assedio, entrare vittorioso e come Capo d'una religione e di un popolo antiariano, nella Roma d'Oriente (1453).</p>

I CAMPIONI DEL RINASCIMENTO CLASSICO. — Barlaamo, vescovo di Gerace e Leonzio Pilato calabresi, il Petrarca aretino, il Boccaccio certaldese sono i primi a ravvivare (nel sec. XIV) lo studio della lingua greca e dell'erudizione classica.

Marcello Crisolora, bisantino: Teodoro Gaza e Andronico Callisto, di Tessalonica: Demetrio Calcondila, ateniese: Costantino La scaris e Giovanni Argiropulo, bisantini, grammatici profughi in Italia vi diffondono lo studio del greco a scapito dell'italiano che perciò molto ne soffre.

LA GERMANIA DAL 1250 AL 1453.

TAV. XCIX.

Il Grande Interregno:

1250-1273

La Casa d'Habsburg:

1273-1453

Questo è il periodo del grande interregno che dalla morte di Federico II va fino all'elezione di Rodolfo I. Ed è un periodo di estremo indebolimento dell'autorità e diritti imperiali, di fazioni, e di anarchia, cui un Corrado IV, un Riccardo di Cornovaglia, ed un Alfonso di Castiglia non sanno trovar riparo, perch' essi stessi eletti da fazioni. Del che grande colpa pesa sul Papato, che libero al fine dagli Svevi non intende concorrere a rivestire altri d'una dignità tanto per lui pericolosa.

La Casa d'Habsburg con Rodolfo I vorrebbe iniziare una politica nuova per l'Impero, basata sulla rinunzia all'Italia, e la pacificazione interna della Germania. Ma i successori di R. — ritornano all' antica — e quindi i soliti mali interni ed esterni, fino a che nel 1438 la Casa d'Habsburg non è ridata all'Impero.

Ma nel frattanto gli H. avevano cercato di fornirsi d'un patrimonio ricco ed esteso, come unico mezzo per dettare all'occorrenza la loro volontà agli Elettori ed al Feudalismo.

LA SEPARAZIONE DELL'IMPERO DAL PAPATO. — Nel 1338 alla Dieta di Rense gli Elettori, meno il Boemo, proclamano l'indipendenza della dignità imperiale dal Papato.

Nel 1356 Carlo IV di Boemia pubblica la *Bolla d'oro* (così detta dall'aurea scatola che conteneva il sigillo di quel documento) con cui era fissato il numero degli Elettori concorrenti alla nomina dell'Imperatore, e ne regolava la trasmissione dei privilegi e diritti de' quali erano investiti.

LA SPAGNA DAL 1253 AL 1453.

TAV. C.

Castiglia:

1252-1410

La Lega de'regni Cristiani — Spagnuoli, che aveva ridotta al solo regno di Granata la dominazione araba (1252), più non si rinnova perchè i Re di Castiglia, già anima di quelle Leghe, poco curanti della loro speciale missione in Ispagna, vanno crescendo negli affari d'oltre i Pirenei ed anche nelle faccende germaniche.

Aragona:

1410-1453

Nel 1410 Ferd.^o I figlio di Giovanni I di Castiglia ed Aragona eredita Aragona, nel 1412 la Sicilia, e nel 1416 l'una e l'altra trasmette al figlio Alfonso V, che alla sua volta vi aggiunge nel 1423 la Sardegna, e nel 1425-41 il Reame di Napoli.

Intanto dalla stessa Casa d'Aragona nel 1453 era già nato il futuro liberatore ed unificatore della Spagna.

FINE DELL'EVO MEDIO.

EVO MODERNO

1453-1859.

STORIA DELL'EVO MODERNO.

DIVISIONI E SUDDIVISIONI.

TAV. I.

Obbietto generale. Rinnovazione dell'Impero romano

<i>Epoche</i>	<i>Denominazioni</i>	<i>Protagonisti</i>	<i>Obbietti spec.</i>
I. 1453-1559	Dalla caduta di Costantinopoli, alla pace di Câteau-Cambrésis	Carlo V	Rinn. romano-germanica
II. 1559-1659	Dalla Pace di Cât. - Cambr., alla Pace dei Pirenei	Filippo II	Tentativi spagnoli di rinnovazione.
III. 1659-1759	Dalla Pace dei Pirenei, alla battaglia di Kunersdorff	Luigi XIV	Tentativi franchi di rinnovazione.
IV. 1759-1859	Dalla battaglia di Kunersdorff, alla rivoluzione italiana	I Popoli	Divisione per Nazione

Epoca I: 1453-1559.

DALLA CAD. DI COSTANTINOPOLI ALLA PACE
DI CÂTEAU-CAMBRESIS.*(Rinnovazione romano-germanica.)*

I TRE PERIODI DELLA I EPOCA: 1453-1559.

TAV. II.

<i>Lavoro Unitario:</i> 1453-1494	<i>L'Impero nella Casa d'Habsburgo:</i> 1494-1519	<i>La caduta: cause:</i> 1519-1559
<p>Il senso prodotto in Occ. dalla caduta di Costantinopoli sprona le Monarchie a vincere gli ultimi ostacoli per torsi all'arbitrio del Feudalismo, e per contrapporsi con tutte le forze della Nazione unificata e diretta da una sola mano e volontà, al nuovo nemico.</p> <p>Il Papato, cui difetta la lunga veduta dei tempi mediovali, sebbene anch'esso si commova per la fatale novella, a null'altro sa decidersi che all'omai ripudiato rimedio delle Crociate.</p>	<p>Nel qual lavoro unitario Spagna e Francia guadagnano la palma, e poichè a lavoro finito la foga del combattere le domina, così eccole sulla misera Italia a disputarsela. Ma ecco pure la morte di Ferd.^o II (1516) e il passaggio de'tanti suoi dominii nella Casa d'Habsburgo. Il che è quanto dire che Carlo V anche prima del 1519, come Carlo Magno prima dell'800, ha il suo impero formato.</p>	<p>Ma la nuova rinnovazione oltre la stessa reazione, del Papato ingannato, ha contro di sè la fuggace resistenza delle nazionalità concultate e, invincibile nemico, — la Germania protestante — dinanzi a cui un Impero nato con la benedizione papale non è degno di vita.</p> <p>E sono soprattutto i Protestanti che con 30 anni di difesa e di offesa riescono ad abbattere nel 1555 quella Creazione che con la pace di Câteau-Cambresis di quattro anni dopo, da tutto l'Occidente è condannata,</p>

LA GRANDE TETRARCHIA EUROPEA
DELLA FINE DEL SECOLO XV.

TAV. III.

<i>Massimiliano I</i>	<i>Enrico VII</i>	<i>Luigi XI</i>	<i>Ferdinando II</i>
Casa d'Habsburg (1493-1519)	Casa Tudor (1485-1509)	Casa Valois (1422-1483)	Casa Aragona (1479-1516)

LA NUOVA GRANDEZZA DI CASA D'AUSTRIA: 1440-1519.

TAV. IV.

<i>Federico III:</i> 1440-1493	<i>Massimiliano I:</i> 1493-1519
<p>Federico nel mentre si rileva inferiore al compito di reggitore d'una Nazione già in preda a quella agitazione che reclama riforme, si mostra invece molto sollecito dell'utile che dalla rappresentanza affidata-gli egli potrà trarre per la propria Casa.</p> <p>Così egli eleva al grado di Arciduchi i Duchi d'Austria (1453): aborrisce dal dividere il patrimonio della Casa (1471): procura al figlio Massimiliano I vantaggiose nozze (1477): sostiene la lite per la successione alla intera eredità di Borgogna, (1479-82): e lo fa eleggere, Massimiliano, Re de' Romani, primo gradino all'Impero.</p>	<p>Il consiglio dato da Rodolfo I agli Habsburgo di emanciparsi o imporsi al Corpo Elettorale ed alla Feudalità con procurarsi un dominio esteso almeno quanto la Germania intera, fu ancora meglio compreso da Massimiliano I.</p> <p>Se le tentate nozze con Anna di Bretagna non gli riescono (1491), ben gli riescono quelle con Bianca Sforza, come quelle del figlio Filippo con Giovanna di Castiglia.</p> <p>Alla morte di Massimiliano (1519) il nepote Carlo coi possessi riuniti d'Aragona, di Castiglia e di Casa d'Habsburgo, si presenterà agli Elettori suoi come il rappresentante della Casa più ricca e potente che ricordi la storia.</p>

ENRICO VIII TUDOR: 1485-1509.

TAV. V.

Politica interna:

1485-1500

Dopo aver assicurata alla sua Casa la corona, contrastatagli da alcuni pretesi York, mostrando una perfetta conoscenza della novità dei tempi ed una risolutezza o franchezza invidiatagli dagli altri despotti suoi coetanei, si pone all'opera del concentramento di tutti i poteri nella Regalità e dell'unione della Scozia all'Inghilterra.

Se nella lunga lotta tra *la rosa rossa e la bianca* (1454-1485) la Nobiltà ha perduto il suo fiore, e perciò da questo lato Enrico più non incontra seria opposizione, la tentata unione delle due corone non pare gli riesca facile, se non quando, rinunciando alla violenza, si contenta di prepararne con un' unione famigliare tra i Tudor e gli Stuardi (1500) gli elementi per l'avvenire.

Politica esterna:

1500-1509

Le nozze della figlia Caterina con Arturo e quindi con Enrico Tudor (1509) sono una confessione, per parte di Ferd.^o II d'Aragona della importanza che l'Inghilterra può avere nelle nuove combinazioni continentali, massime rispetto a Francia. Anzi con Enrico VII si ridesta la secolare questione di successione coi Valois: e se Enrico VII meno avesse inclinato al difetto della sete dell'oro era questo il tempo che la questione poteva risolversi certamente meglio con la spada che con l'oro, a favore del successore de' Plantageneti.

Il prossimo distacco poi dell'Isola dalla comunione religiosa romana renderà del tutto illusorio il titolo di Re di Francia conservato dai Tudor fino al 1803.

VIAGGI E SCOPERTE GEOGRAFICHE DEL SECOLO XIV. — Nel 1341 Angiolin Tagghio di Firenze e Niccolò di Recco, navigatore al soldo del Portogallo, movono alla ricerca e toccano le coste delle Isole Fortunate (Canarie).

Due fratelli Zeno, al servizio d'un principe delle isole Faröer, intorno al 1380, visitano le terre del Nord-Est già toccate dagli Scandinavi.

Alcuni Andalusi nel 1393, e Giovanni Bethencourt normanno, intorno al 1400 sbarcano, per far preda, nelle Canarie.

LUIGI XI DI FRANCIA ; 1422-1483.

TAV. VI.

*Luigi XI e il Feudalismo :***1422-1472**

Il padre gli ha troppo bene indicati i nemici che per conservare l'indipendenza ottenuta si deve tenere umiliati, perchè la Feudalità lo possa ingannare.

Ridotta quasi agli estremi, la Feudalità tenta commuovere per sè la Nazione, e si proclama tutrice de' pubblici interessi contro la Monarchia. Ma l'abilità di Luigi, e le troppo scoperte frodi de' suoi avversarii, convertono la Nazione a favore della Monarchia, che nel 1472 può ritenersi superiore a qualunque coalizione contraria.

*Luigi XI e il Temerario :***1472-1483**

Ultimo rimane il Temerario di Borgogna, l'anima delle passate Leghe, il nemico di tutte e massime delle due Monarchie che gli serrano i fianchi.

Ma la stessa temerità di tanto avversario prepara a Luigi nuova vittoria, che dall'abilità di saper accrescere gli errori de' suoi nemici gli è resa più sicura (1479), come al risoluto ed abile suo contegno di fronte all'ingordigia absburghese egli deve se nel 1482 può aggiungere alla Francia un altro terzo di importanti territorii sulle frontiere dell'est.

PRIME SCOPERTE GEOGRAFICHE DEL SECOLO XV. — Nel 1415 dopo la presa di Ceuta, auspice Don Enrico di Portogallo, terzogenito di Giovanni I, sono riprese le scoperte al Sud-Ovest dell'Africa. Gonzalo Zareo e Tristano Texeira scoprono Porto Santo (1418) e Madera (1420): Van-der-Berg, olandese visita le Azorre, già note (1432): Gil Lianes passa il Capo Bogiador (1433): Anton Gonzales e Tristano Nuñez girano il Capo Bianco, visitano Sierra Leona e la Nuova Guinea. Cadamosto, veneto, e Andrea da Noli, toccano il Senegal e il Niger (1444), mentre Giov. Fernandez visita l'interno dell'Africa ed il gran Sahara (1445).

FERDINANDO II DI SPAGNA: 1479-1516.

TAV. VII.

Lavoro unitario:

1479-1472

Riputazione in Occ.:

1492-1516

Le nozze con Isabella di Castiglia (1468) indicano subito quali gli intendimenti del giovane Principe che salito al trono nel 1479 si pone energico attorno al duplice lavoro;

1.° di richiamo al potere regale di tutte le parti di potere usurpate alla Sovranità;

2.° di liberazione della Patria dalla dominazione straniera.

In 12 anni si può dire ottenga l'uno e l'altro intento: perchè nel 1492 e più nel 1494 egli è pronto a porsi a capo d'impreses di non minore interesse.

L'eccellenza di tali risultati è riconosciuta da tutto l'Occidente, che alla Spagna ed al suo Re dona titoli onorifici: mentre Colombo gli presenta un nuovo Mondo (1492), e il Reame di Napoli assalito da Carlo VIII lo proclama suo protettore (1496), e suo signore nel 1504.

Si può dire che egli abbia inteso di dover rispondere alla fiducia dell'Occidente col frenare la forza d'espansione franca massime sull'Italia, perchè la rottura dell'esistente equilibrio fra le tre grandi Monarchie occid. non portasse a tristi conseguenze.

INVENZIONE DELLA STAMPA. — La stampa stereotipa era antica in Europa, ma usavasi in coserelle, come immagini e carte da giuoco. Tra il 1400 e il 1440 Lorenzo Coster di Harlem tirò facciate intere di testo e formò libri.

La stampa a caratteri *mobili metallici* e *fusi* è attribuita a Giovanni Guttenberg di Magonza. La *Bibbia Mazzariniana* è il primo (?) libro stampato dal 1450 al 1455 in questa maniera.

L'artificio era arcano, ma nel 1462, presa Magonza da Adolfo di Nassau, gli operai si dispersero e lo propagarono. Ebbero quindi stamperia: Subiaco nel 1465: Roma nel 1467: Venezia e Milano nel 1469: Verona e Pinerolo nel 1470: Firenze nel 1471.

Il primo Almanacco intitolato: *Coniunctiones et oppositiones solis et lunae*, comparso nel 1457, è attribuito a Guttenberg.

IL PORTOGALLO SOTTO LA CASA D'AVIS,
DAL 1438 AL 1521.

TAV. VIII.

<i>Re e Nazione:</i> 1438-1481	<i>Giovanni II:</i> 1481-1495	<i>Emanuele il Fortunato:</i> 1495-1521
<p>La Casa d'Avis che guadagna il trono con la vittoria di Aliubarota contro l'Arabo nel 1385, rispetta per lungo tempo le pubbliche libertà, e per quanto con Alfonso V (1438-81) tenda piuttosto a favore de' Grandi che de' Vassalli, non si può dire che urto ci sia mai stato tra Monarchia e Nazione.</p>	<p>Ma con Giovanni II il Portogallo è posto sulla stessa via della Spagna sotto Ferdinando II. Giovanni II, nella forza del volere, nella rapidità delle difese ed offese, come nella somma dei successi a prò del Dispotismo contro il Feudalismo, supera tutti i Despoti suoi coetanei.</p>	<p>Ed Emanuele il Fortunato, coi grandi mezzi posti a sua disposizione dal padre, può riprendere la via del Sud, e per mezzo di Vasco di Gama (1498) e di Almeida e di Albuquerque donare al P. il più fecondo e invidiato degli Imperi Coloniali, e con questo la meritata fama del più ricco e prospero Stato d'Europa.</p>

SCOPERTE GEOGRAFICHE DEL SECOLO XV. — I Portoghesi che da un pezzo cercavano la via per andare alle Indie orientali girando intorno all'Africa, dopo aver scoperte le Isole di Porto Santo, di Madera, le Azzorre, quelle di Capo Verde, la Guinea, il Congo, condotti da Bartolomeo Diaz nel 1486 pervengono finalmente al Capo di Buona Speranza (*delle Tempeste*).

Cristoforo Colombo di Genova salpato da Palos, porto di Spagna, il 3 agosto del 1492, la notte dall'11 al 12 ottobre scopre l'isola di San Salvatore: nel 1495 le Antille: nel 1498 l'America centrale.

Vasco di Gama, dato volta al Capo di Buona Speranza, scopre le coste orientali dell'Africa e giunge alla penisola indiana (1498).

Giovanni e Sebastiano Cabotto al servizio d'Inghilterra toccano nel 1494 il Capo Bretone, e nel 1498 il Labrador.

LE DUE VIE PER L'INDIA NEL SEC. XV E XVI.

TAV. IX.

<i>Via del Sud-Est (Portoghesi):</i>			<i>Via dell'Ovest (Spagnoli):</i>		
1290-1498			1492-1504		
Frat. Vi- valdi	1291	Senegam- bia	C. Co- lombo	1492-3	S. Salvador 12 ott. 92 Grandi An- tille
Ant. da Noli	1440	Isole Capo Verde	Id.	1493-6	Piccole An- tille S. Tri- nita
Cada- mosto	1455	Id.	I Ca- botto	1494	Capo Bre- tone
Uso di mare	1455	Id.	Id.	1498	Labrador
Escobar	1471	Linea	C. Co- lombo	1498-1500	Honduras Costa Ricca
M. Diaz	1486	Capo	Id.	1502-4	Costa America Centrale
V. Gama	1498	Indie Or.			

PRIME SCOPERTE GEOGRAFICHE DEL SECOLO XVI. — Nel 1500 Alvarez de Cabral sbarca al Brasile.

Nel 1506 Tristan d'Acuña scopre le isole che ebbero il suo nome, e Alvaro Tellez va esplorando il grande Arcipelago, e Francesco Serrano e Diego d'Abreu visitano le Molucche, 1511-19.

Il nome d'*America* trovasi la prima volta nel Trattato di Cosmografia dell'olandese Waldscemüller (1509).

GLI ARAGONESI DI NAPOLI DAL 1458 AL 1502.

TAV. X.

*Ferdinando II:***1458-1494***Alfonso II, Ferdinando II
e Federico IV:***1494-1502**

Niuno più di lui in Italia comprese la necessità, per tenersi pronto alle sorprese e minacce che gli effetti del 1453 all'Italia potevano produrre — dando alla Regalità l'intera responsabilità della pubblica direzione e fornendola per ciò di tutti i poteri.

L'urto suo con la Nobiltà derivava dal suo attendere a questo scopo. Ma potrebbe dirsi che i mali da lui estirpati se li ritornasse contro con la barbarie de' rimedii adottati.

Sono tre larve d'una dinastia che per altri otto anni è il gioco dell'arte più villana di Stato che mai siasi usata in Occidente. Ma il suo primo difetto sta nell'estrema povertà di appoggio nella massa dei sudditi, che l'ira e vendetta feudale ha saputo staccare dal trono e seco trascinar nella mala amministrazione della giustizia e nell'applauso all'entrata in Napoli di questo o quel novello vessillo di Re.

LA PITTURA NEL SECOLO XV. — L'invenzione della pittura a olio è attribuita al fiammingo Giovanni Van-Eyck (1410), dal quale l'avrebbe appresa e portata in Italia Antonello da Messina. Gli antichi stempravano i colori nell'acqua più o meno gommata. Fino dalla prima Crociata pare fosse nota la pittura sul vetro che fiorì in questo secolo.

Celebri pittori del secolo XV sono: Paolo Uccello: Fra' Giovanni (Beato Angelico): Fra Filippo Lippi: Domenico Ghirlandaio: Tommaso Guidi (Masaccio): Luca Signorelli: Andrea Mantegna: Bernardino Pinturicchio: Francesco Francia: Pietro Perugino: Domenico e Francesco Morone: Giovanni e Gentile Bellini.

IL PAPATO, GLI ARAGONESI, I MEDICI E GLI SFORZA
DAL 1450 AL 1492.

TAV. XI.

Armonia :

1450-1470

L'accordo tra il Papato, gli Sforza e gli Aragonesi fu perfetto per la durata di quasi mezzo secolo, e ciò per la moderata e prudente condotta verso tutti, massime verso Napoli, per parte di Pio II, come per la saggia vigilanza di Cosimo de' Medici e l'autorità di Francesco Sforza.

Fu per ciò, possibile di riunire per due volte (1464-1470) l'Italia in un intento, proposto dal Papato, sebbene per improvvise contrarietà non si potesse eseguire (Crociata contro i Turchi).

Discordia :

1470-1492

Ma la successione di Sisto IV (1471) che invidia ai Medici la Signoria di Firenze, e il rifiuto di Ferdinando II a prestarsi alle vendette papali, e in fine l'ambizione di Lodovico Sforza che troppo offende la Casa di Aragona — porta ai primi conflitti che però sono riparati in tempo dall'intervento di Lorenzo de' Medici. Ma morto costui (1492) una vera guerra civile prorompe in Italia tra Napoli Roma e Firenze, alleate, contro Milano che poco tarda a rivolgersi per soccorso allo straniero.

L'ARCHITETTURA NEL SECOLO XV. — Lorenzo Ghiberti lavora le due porte di San Giovanni in Firenze (1403-25-52): Filippo Brunelleschi erige la cupola di Santa Maria del fiore (1423-34): Michelozzo Michelozzi il Palazzo Medici a San Lorenzo (1433): Filippo Brunelleschi il Palazzo Pitti (1440), e Benedetto da Maiano, quello Strozzi (1489): Giovanni Miretto architetta la Loggia della Ragione in Padova (1420): Antonio Lombardo, San Zaccaria (1456): Martin Lombardo, la Scuola di S. Marco: Pier Lombardo, Santa Maria dei Miracoli e il Palazzo Vendramin (1480): Alessandro Leopardi modella e lavora il monumento Colleoni in Venezia. Fra Giocondo dà principio alla Loggia del Consiglio in Verona (1475).

LORENZO IL MAGNIFICO: 1469-1492.

TAV XII.

Persecuzioni:

1469-1478

Insieme al fratello Giuliano cerca rialzare il prestigio di sua Casa compromesso dalla poca perspicacia paterna: ma il partito nobile che non lascia intentate occasioni per atterrare la Casa borghese — si unisce all'invido Sisto IV (avido di fare della Toscana una Signoria per i suoi), e con costui progetta la strage del 1478, da cui il solo Lorenzo scampa — glorificato da tutta Firenze.

Onori:

1478-1492

Lorenzo possiede tutte le qualità del pubblico moderatore. Dinanzi a lui diviene docile lo stesso fiero Ferdinando II d'Aragona, ed il Papato finisce col vantarsi suo amico ed ammiratore. — Può dirsi che al mancare quasi in un tempo dei firmatarii della pace di Lodi, egli solo assuma — per gli eredi — in faccia all'Italia la continuazione degli obblighi assunti. Di fatto con lui (1492) è finita la fortuna e l'indipendenza d'Italia.

L'ARCHITETTURA NEL SECOLO XV. — Bramante per ordine del cardinale Riario edifica, coi travertini del Colosseo, il Palazzo della Cancelleria: e Giuliano da Maiano per ordine di Paolo II, il Palazzo di Venezia (1468); Ambrogio da Fossano disegna la facciata della Certosa di Pavia (1473): Antonio Arvelino l'Ospedale Maggiore (1448): Lodovico il Moro fa costruire dal Bramante il Lazzaretto di Milano (1478): il cardin. Ascanio Sforza commette a Cristoforo Rocchi e a Antonio Omodei il Duomo di Pavia (1488): di quest'ultimo è anche la gran guglia del Duomo di Milano (1490).

Frattanto può dirsi il *Rinascimento* nell'Architettura sia rappresentato dai Lombardi, dal Brunelleschi, dal Bramante, e da Fra Giocondo. Lo stile che prende nome da questi, segna i periodi della transazione dall'*ogivale* al classico, e impronta le opere più solenni del tempo.

SPAGNA E FRANCIA IN GUERRA PER IL REAME;
1500-1504.

TAV. XIII.

La trama:

1500-1502

La brama di Ferdinando II d'Aragona d'impossessarsi del Reame s'incontra con quella di Luigi XII re di Francia. Un troppo aperto tradimento spaventa Ferdinando, che sa sopirlo col consenso dato al rivale per l'occupazione (1500), riserbandosi di intervenire esso pure a suo tempo, e così comparire dinanzi al mondo piuttosto come un vendicatore, che come un parricida.

Il guadagno:

1502-1504

L'arte di Stato del Cardinale Ximenes e del suo re Ferdinando, superano l'arte di Stato del Cardinale d'Amboise e del suo re Luigi XII, come il genio di guerra di Consalvo supera quello del duca di Nemours: e perciò dopo una lotta di due anni il torneo franco-ispánico è chiuso con la pace di Blois (1504), che riconosce al solo Ferdinando II il Reame, e a Luigi XII il solo Ducato di Milano.

ACCADEMIE E UNIVERSITÀ DEL SECOLO XV. — A Cosimo de' Medici è dovuta l'origine dell'Accademia Platonica, prima e modello di tante altre, e che ebbe il massimo splendore sotto Lorenzo: ad essa appartennero Marsilio Ficino, Gemisto Pletone, Pico della Mirandola, Cristoforo Landino. Fondarono poi Accademie in Roma il Cardinale Bessarione (filosofica); Pomponio Leto (letteraria), che fu perseguitata da Paolo II: in Napoli Giov. Pontano una pure letteraria; in Venezia Aldo Manuzio una critica e filologica.

Nel secolo XV le Università d'Italia toccarono l'apogeo della loro vita intellettuale: oltre le cattedre antiche di gius canonico, di gius civile, e di medicina, ebbero allora anche quelle di retorica, di filosofia, e di astrologia.

LA PRIMA CONQUISTA FRANCA DEL REAME
E DEL DUCATO MILANESE: 1494-1500.

TAV. XIV.

Il Reame:

1494-95

È Lodovico Sforza che nel timore di non salvarsi dalla coalizione italica sprona Carlo VIII ad occupare il Reame.

E l'occupazione è fatta senza sforzi, perchè la flotta e l'esercito Aragonese già disfatti al nord, perchè gli ultimi Aragonesi inferiori al compito assuntosi, e infine perchè Nobiltà e Popolo desiderosi di cambiamento.

Ma Carlo VIII non si contenta del Reame: vuole il Regno d'Italia, vuole un Impero.

Il Ducato:

1495-1500

I quali strani desiderii di Carlo non piacciono a Lodovico, che costringe il Re Franco ad una precipitosa fuga dall'Italia nel 1495. Ma il contegno di Lodovico sarà dalla Francia punito con un apposito assalto al Ducato (1499-1500): assalto che, malgrado tutto, dovrà riuscire a Luigi XII, perchè in Lodovico il Moro — Venezia e l'Italia, dopo Fornovo (1495), hanno riconosciuto l'uomo, capace di perdere il mondo pur di salvare sè stesso.

BIBLIOTECHE DEL SECOLO XV. — La smaniosa ricerca di libri e di codici dà origine a raccolte preziose. Nicolò Niccoli per primo ideò di aprire Biblioteche al pubblico: il pensiero fu posto in atto da Cosimo de' Medici che aprì quella di San Marco (1444), arricchita da Lorenzo per mezzo di Giov. Lascaris, saccheggiata nel 1494 e rifatta poi dalla liberalità di Giovanni (Leone X).

Nicolò V fondò la Vaticana (1450): il duca Borso, l'Estense: il Bessarione, la Marciana: Re Alfonso, la Regia di Napoli derubata poi da Carlo VIII: Federico da Montefeltro, l'Urbinate, la quale possedeva il Codice di Menandro scomparso forse nella presa di Urbino effettuata da Cesare Borgia (1500).

CESARE BORGIA: 1492-1503.

TAV. XV.

Secolarizzazione di Cesare:

1492-1499

Quantunque destinato agli ecclesiastici, altro non brama che onori secolari, e l'ambizione di possederli tutti e senza rivali lo spinge subito al fratricidio.

Dall'uccisione del fratello Francesco Duca di Gandia incomincia la carriera secolare di Cesare Borgia (1496): carriera rapida per il valore del braccio, la forza di volontà, e il genio che sa legare e convertire a sè il Padre, il Re di Francia e i nemici stessi suoi più acerrimi, tra i quali, non ultimo, il Messo della Repubblica Fiorentina — N. Machiavelli.

Secolarizzazione del Papato:

1499-1503

Quindi il titolo ducale, che per l'ardita impresa di Romagna gli è dato, non gli può bastare (1501).

Tra i tanti che con lui trescano sulle terre italiche egli sa di esser il più abile, il meno straniero, e, come figlio del Papa, — il Papato stesso che con la spada alla mano di Romagna vuol passare in Toscana, e da questa in altri Stati italici per cingersi di due corone, e in una persona sola fondere, secolarizzare le due podestà.

L'improvvisa morte di Alessandro (1503) tronca un grande progetto, che nel Borgia aveva forse trovato il suo genio.

ALTRE SCOPERTE GEOGRAFICHE DEL SECOLO XVI. — Magellano per ordine di Carlo V viaggia verso l'India per la via dell'ovest, e la sua spedizione compie il giro del mondo in tre anni (1521-23). Nel 1517 Grisalva scopre il Messico, e l'anno dopo Fernando Cortez lo conquista. Nel 1527 Francesco Pizzarro conquista il Perù: Gonzalez Pizzarro la regione del *Rio delle Amazzoni* (1544): G. Cartier scopre il Canada (1535): e Fernando Mendez-Pinto l'arcipelago del Giappone nel 1540.

GIULIO II E VENEZIA: 1503-1513.

TAV. XVI.

<i>Intimazioni:</i>	<i>Guerra e Pace:</i>	<i>Leghe contro Leghe:</i>
1503-1507	1507-1510	1510 1513
<p>Giulio II è il continuatore di Cesare Borgia, con la differenza che con G. il Papato — fatto signore d'Italia, non soffrirà secolarizzazione, ma vorrà rimanere divino.</p> <p>La mossa, Giulio, come Cesare, la prende dalla Romagna: e giunto al Po ove Cesare incontrò l'opposizione estense, Giulio incontra quella di Venezia che da poco ha riposto nel fodero la spada brandita per la conquista d'Italia. Quindi Venezia finge di non intendere la intimazione fattale dal Papato di cederli le terre che essa possiede per diritto di conquista. Dinanzi a Venezia non ha valore che la voce del suo egoismo.</p> <p>Giulio e Venezia vanno concordi soltanto nel disprezzo degli effetti del loro urto imminente.</p>	<p>Dinanzi ad un Pontefice che corre l'Italia con propositi di dominatore, e col quale, nella particolare questione di Romagna, stanno la ragione e il diritto — Venezia ribelle a' suoi ordini — deve scomparire. La Lega della distruzione si forma a Cambrai, perchè alla Francia tarda di potersi ricompensare del Reame perduto.</p> <p>Ma ecco che lo sfogo di tante ire non aiuta ma corrompe l'ideale papale: per cui alle prime richieste di pace della perduta Repubblica dirette a Giulio, il Papato si staccherà dalla Lega dei Rapaci, e si riconcilerà con la pentita avversaria (1510).</p>	<p>Ma il ritirarsi dalla Lega di Cambrai obbliga Giulio ad altra Lega (Santa 1511) che difenda lui e Venezia e Spagna contro chi anela sfogar il dispetto del patito abbandono. E la Francia vinca pure a Ravenna (1512) chè la sua vittoria sarà di quelle che solo fruttano al nemico, perchè Giulio — Germania e Inghilterra e Spagna e Italia saprà unire contro il nemico vittorioso che non si salverà se non a patto di una pronta fuga dall'Italia (1513). E il successo animerà Giulio a correggere con nuove Leghe gli errori commessi dalle precedenti, e a fare del solo Papato l'arbitro d'Italia.</p> <p>Ma l'invido fato tronca a Giulio con la morte (1513) il filo d'una tela con tanto sudore tessuta.</p>

LEONE X: 1513-1521.

TAV. XXVII.

*Sogni d'oro:***1513-1516**

Per quanto portato per indole alla pace ed abborrente da intrighi politici, da Giulio II eredita obblighi cui non può sottrarsi, e che esso — lontano dal grande concetto Giuliano del Papato — assume a solo vantaggio della propria famiglia.

In due regni Medicei l'Italia sarà divisa: a Napoli siederà Giuliano: a Firenze Lorenzo: a Roma in mezzo ai due troni di Re Medici starà quello di un altro Medici-Pontefice, sovrano moderatore e reggitore delle coscienze di tutto il mondo cristiano.

Sarebbe stata una vera apoteosi Medicea.

*Vita beata:***1516-1521**

La calata di Francesco I di Francia (1515), la vittoria di Melegnano e la pace di Noyon (1516) distruggono il sogno Mediceo.

Leone allora, libero per il momento da impacci politici, tutto s'abbandona alla predominante passione del viver felice, in mezzo alla soddisfazione del suo buon gusto per il fasto e il lustro della persona e della dignità che rappresenta.

E poichè nel bel mezzo di tanta vita beata la speranza di un regno Mediceo di nuovo lo inganna, eccolo passar da Francesco I a Carlo V (1521).

Per fortuna la morte gli impedisce di piangere su queste nuove illusioni ed errori.

LA RISTAURAZIONE DI ROMA NEL SECOLO XVI. — La cognizione di fatto dell'antica Roma cresceva mediante gli scavi. Già sotto Alessandro VI s'era imparato a conoscere le così dette *Grottesche* ossia le decorazioni delle pareti e delle vólte degli antichi e si trovò a Porto d'Anzio l'Apollone del Belvedere: sotto Giulio II seguirono le gloriose scoperte del Laocoonte, della Venere Vaticana, del Torso e della Cleopatra. Anche i Palazzi dei Nobili e dei Cardinali cominciarono ad abbellirsi di statue e frammenti antichi.

E fu sotto Leone X che Raffaello intraprese quella ristaurazione ideale di tutta l'antica città di cui è parola nella celebre sua lettera.

LE TRE GRANDI GUERRE TRA CARLO V E FRANCESCO I:
1521-1544.

TAV. XVIII.

Cause: 1°, le passate guerre tra Spagna e Francia per il Reame; 2°, le pretese di Carlo V sulla Borgogna e Milano; 3°, le pretese di Francesco I su Napoli e alla corona imperiale; 4°, l'ambizione di Carlo V di rinnovar l'Impero di Carlo Magno; 5°, la speranza di Leone X di trovar in Carlo V un appoggio contro la Riforma.

1521-1526	1526-1529	1529-1535	1535-1544
<p>Al primi attacchi di Carlo V, il Ducato di Milano è perduto da Francesco I che invano si studia di riconquistarlo (1521-22-23 e 24), finchè lui stesso disceso in Italia è sconfitto e fatto prigioniero sotto Pavia (1525).</p> <p>La pace di Madrid (1526) ridona a Francesco la libertà, ma lo obbliga alla rinunzia dei diritti su Milano e la Borgogna, e a dare in ostaggio i propri figli.</p>	<p>Durante la prigionia di Francesco I a Madrid, l'Italia si solleva contro Carlo V: e Francesco I, appena in Francia, promuove la lega di Cognac nel 1526; ma poi troppo tardi discende in campo (1528) e per subirvi la duplice umiliazione — di Napoli nel 1528 — di Landriano nel (1528) e la pace di Cambrai nel 1529 alle stesse condizioni del 1526.</p>	<p>È un periodo di sosta d'armi, di cui Carlo si vale per ottenere dal Papato la corona d'Imperatore (1529), per abbattere la Repubblica di Firenze nel 1530, per respingere il Turco (1532), per accordarsi coi Protestanti (1530-32) e per l'impresa Tunisina nel 1533: mentre Francesco I lo usa a ritentare gli Italiani, i Protestanti e Solimano contro il suo avversario.</p>	<p>Le mutue pretese su Milano riportano alla guerra, che la varia fortuna e l'intervento mediatore di Paolo III fanno sospendere dal 1538 al 41, in cui è ripresa e protratta fino a che l'intervento di Solimano, a pro di Francesco, decide Carlo ad accettare la pace di Crespy (1544), dietro le solite rinunzie fattegli, e dietro il compenso del Piemonte abbandonato alla Francia.</p>

LA RIFORMA: 1517-1555.

TAV. XIX.

Cause: 1°, i precedenti tentativi di separazione dalla dipendenza religiosa di Roma fatti in Boemia; 2°, la mal sofferta dipendenza religiosa dal Papato, e intellettuale dall'Italia; 3°, il crescente scandalo offerto alle coscienze germaniche dall'affarismo dell'amministrazione ecclesiastica.

Ribellione:

1517-1521

Transazione:

1521-1532

Progressi:

1532-1546

Lotta e trionfo:

1546-1555

Le dette cause hanno già preparato il distacco delle coscienze germaniche da Roma, e solo s'attende che uno scandalo nuovo lo annunzi al mondo come un fatto compiuto.

E lo scandalo è dato dalla Bolla delle Indulgenze nel (1517): come l'annunzio dello scisma è dato da Lutero, che nei due solenni momenti del 1520 e del 1521 è l'interprete d'un'intera Nazione.

Alla condanna di Worms nel 1521 Carlo V si presta per il doppio fine di ottenere dal Papato le corone d'Italia e d'Imperatore.

Ma il bisogno dell'aiuto germanico per la difesa de' suoi dominii, costringe Carlo a transigere spesso coi Riformati (1529, 30, 32), mentre ogni transazione dona alla Riforma sempre maggior vigore di esistenza e di espansione.

Dal 1532 al 1546 i Principi riformati, sempre uniti, (Smalkalden) proteggono la Riforma contro le mene dei Cattolici, della Curia e dell'Imperatore, sicché per la forzata tolleranza degli uni e la coraggiosa iniziativa degli altri è questo il tempo della conversione di tutti i rami germanici e anche dell'Anglo-Sassone — alla Riforma luterana o calvinista.

Il decreto imperiale dell'*Interim* del 1546, dai Protestanti respinto come insulto alle precedenti ottenute concessioni, o almeno come nuova minaccia del dispotismo imperiale, porta alla rinnovazione della lega di Smalkalden, e sebbene Maurizio di Sassonia la tradisca, dal tradimento suo stesso nasce il finale trionfo della Riforma, prima a Passavia nel (1552), e ad Augusta poi nel memorabile a. 1555.

LA MARCIA DELLA RIFORMA IN EUROPA.

Tav. XX.

Marcia del Calvinismo: 1519-1560

<i>Svizzera</i>	<i>Franca Contea Westfalia: Alto Reno</i>	<i>Paesi Bassi</i>	<i>Scozia</i>
1519-1536	1535 1550 1550	1550	1560

Marcia del Luteranesimo: 1520-36

<i>Germania</i>	<i>Prussia</i>	<i>Svezia</i>	<i>Danimarca- Norvegia</i>
1520	1525	1527	1536

*Marcia dell' Anglicanismo: 1531-47**Inghilterra*

1531-47

LA RIFORMA IN INGHILTERRA: 1531-1558.

TAV. XXI.

*Servitù della Riforma:***1541-1547**

La Scuola del libero esame di Oxford (Colet) e l'urto d'Enrico VIII con la Corte romana, decidono l'Inghilterra alla Riforma.

Però nella contrastata passione del Re, la Riforma trova un impulso che forse non desiderava, in quanto che il titolo voluto di Protettore e di Capo della Chiesa in Ingh. la crudeltà de' mezzi usati a reprimere, e le ingiunzioni violente fatte alle stesse coscienze dei riformati (i VI art. 1539) tutto fa conoscere il fine egoista che la Regalità si era proposta nel distaccare sè e la Nazione dalla dipendenza di Roma.

*Libertà della Riforma:***1547-1558**

Scismatica, ma ortodossa con Enrico VIII, l'Inghilterra abbandona del tutto la dottrina cattolica — e s'inchina al culto luterano sotto Edoardo VI. Però la Riforma che il Reggente Duca di Sommerset e l'arcivescovo Cranmer ispirano al Parlamento, pare tenda ad essere meno schiava dell'assolutismo reale.

Ma per quanto attiva la loro cooperazione è di breve durata, perchè la successione di Maria la Cattolica (1551-1558), viene presto, non a fermar soltanto il moto riformista, ma ad aprire la così detta: *Èra dei Martiri*.

LE PRINCIPALI SCUOLE DI PITTURA DEL SECOLO XVI.

Scuola fiorentina e senese. — MICHELANGELO: Baccio della Porta (Fra Bartolomeo): Andrea Vannucchi (del Sarto): Rodolfo Ghirlandaio: Giorgio Vasari: Baldassar Peruzzi.

Scuola umbro-romana. — RAFFAELE SANZIO: Giulio Pippi (Giulio Romano): Pierino Bonaccorsi (Pierin del Vaga): Polidoro da Caravaggio.

Scuola lombarda. — LEONARDO DA VINCI: Antonio Allegri (Correggio): F. Mazzola (Parmigianino): A. da Fossano (Borgognone): Gaudenzio Ferrari.

Scuola veneziana. — TIZIANO VECELLI: Giorgio Barbelli (Giorgione): Giacomo Ruberti (Tintoretto): Paolo Caliari (il Veronese).

LA RIFORMA NELLA SVIZZERA: 1519-1564.

TAV. XXII.

Zwingli:

1519-1531

La Riforma religiosa è predicata in Svizzera dal curato di Zurigo — Ulrico Zwingli — che vi dichiara, l'*Evangelio la sola regola di fede* (1519). I cantoni tedeschi del nord lo seguono, ma i centrali rimangono fedeli alla antica credenza. Quindi presto discordie e guerre civili, che si chiudono con la battaglia decisiva al monte Zug (1531), ove i Cattolici vincitori dettano la pace assicurante l'esercizio del culto che a ciascun cantone più piace.

Calvino:

1536-1564

Calvino entra in Ginevra nel 1536, e vi porta un vigoroso impulso al progresso della riforma evangelica per tutta la Svizzera.

Il non aver dubitato di dover ricorrere anche alla Dittatura, e alla minaccia ed applicazione di severi castighi, forse dipese anche dalla necessità di vincere l'opposizione che in Ginevra era potente. Intanto i diciott'anni di dittatura di Calvino giungono ad assicurare al moto evangelico un sicuro successo in quasi tutta la Svizzera.

L'ARCHITETTURA NEL SECOLO XVI (*fine*).

L'Ammannato architetta in Firenze il Ponte a Santa Trinità (1567), e il cortile Pitti nelle cui adiacenze il Tribolo comincia il giardino: il Vasari, i Portici degli Uffizi (1574 : il Sansovino, la Libreria e la Zecca di Venezia: lo Scamozzi, le Procuratie nuove: il Palladio, il Redentore: il Da Ponte, l'Arcata di Rialto: Francesco Rubini, il Palazzo di Brera in Milano: Domenico Fontana, la Reggia di Napoli, la Biblioteca Vaticana, e il Palazzo Lateranense in Roma come pure termina la cupola di S. Pietro (1589) al quale il Maderno appose la facciata nel 1614.

I TRE SISTEMI DI RIFORMA RELIGIOSA.

TAV. XXIII.

<i>Calvinismo</i>	<i>Luteranesimo</i>	<i>Anglicanismo</i>
<p>È il più lontano dall'Ortodossia. Esagerando il dogma della Grazia ne trae uno nuovo — della <i>predestinazione degli eletti e de' condannati</i>.</p> <p>Rigetta la <i>presenza reale</i>: e fa della Messa un semplice ricordo della Cena. Rigetta tutti i Sacramenti, meno il Battesimo e la Cena. Non ammette gerarchia: tutti i Ministri del Culto sono uguali.</p>	<p>Non ammette la transustanziazione, sebbene ammetta la presenza reale, <i>come il fuoco è nel ferro caldo</i>. Rigetta tutti i Sacramenti, meno il Battesimo e l'Eucaristia. Ammette una certa gerarchia tra i Ministri del Culto.</p>	<p>È il più vicino alla Ortodossia. Accetta la transustanziazione, ma ritiene che il comunicante riceva G. C. soltanto spiritualmente. Rigetta tutti i Sacramenti, meno il Battesimo e l'Eucaristia. Come il Cattolicesimo, ha una completa gerarchia ecclesiastica diretta e subordinata al Capo dello Stato che n'è il sommo Pontefice.</p>

I TRE GRANDI MAESTRI DELLA SCUOLA STORICA ITALIANA NEL SEC. XVI.

NICOLÒ MACHIAVELLI di Firenze (1469-1527), con le *Legazioni*, il *Principe*, le *Istorie Fiorentine* e i *Discorsi*: FRANCESCO GUICCIARDINI di Firenze (1482-1540) con la *Storia d'Italia*, la *Storia di Firenze* e coi *Ricordi politici e civili*: PAOLO PARUTA (1540-1598) veneziano, coi suoi *Discorsi politici* e con la *Perfezione della vita politica*.

LA SECONDA RINNOVAZIONE GERMANICA: 1530.

TAV. XXIV.

Cause	Carattere	Effetti
1.° La nuova grandezza cui è salita la Casa d'Austria, mediante ricche nozze e successioni.	Apparendo come effetto, massime della 3 ^a e 4 ^a causa, la seconda rinnovazione avrà carattere politico e religioso insieme.	Ma anche di questa seconda rinnovazione germanica gli effetti sono diversi dagli sperati.
2.° Le continuate vittorie di Carlo V sulla Francia, e le umiliazioni inflitte al Papato.	Lo scopo suo apparisce di difesa delle ragioni de' due alleati contro i due nuovi nemici del Papato e dell'Impero — <i>il Turco e i Protestanti.</i>	1.° Perchè il potere spirituale subisce presto le violenze del secolare.
3.° Il comparire di Carlo V come il difensore dell'Occid. contro l'Infedele.		2.° Perchè l'alleanza tra i due poteri aliena ancora di più la Nazione germanica dalla Casa d'Absburgo.
4.° La Riforma che apparisce quale ribellione alla potestà papale ed imperiale insieme.		3.° Perchè la Riforma nella sua difesa contro l'Impero e il Papato riporta piena vittoria.

GLI STORICI MINORI DEL SECOLO XVI.

DONATO GIANNOTTI fiorentino (1492-1573) scrisse *Della Repubblica dei Veneziani e della Repubblica dei Fiorentini*: Gio. Botero piemontese autore *Della Ragion di Stato*: Bernardo Segni (1564-1558): Iacopo Nardi, (1476-1555): Ben. Varchi, 1502-1565: Fil. Nerli (1485-1556), tutti fiorentini e scrittori di storie locali.

L'ITALIA DOPO IL CONGRESSO DI BOLOGNA: 1529.

TAV. XXV.

<i>Ducato di Savoia e Pie- monte</i>	<i>Ducato di Milano</i>	<i>Dall' Adda All' Adriatico</i>	<i>Ducato di Mantova</i>	<i>Ducato di Modena- Ferrara</i>
Duca Carlo III di Savoia	Duca Francesco II Sforza	Repubblica di Venezia	Duca Federico II Gonzaga Cui è de- stinato il Marchesato del Mon- ferrato, nel 1533.	Duca Alfonso I d'Este
<i>Stati Pontificii</i>	<i>Ducato di Urbino</i>	<i>Liguria</i>	<i>Vicereame: Sicilia- Sardegna</i>	<i>Repubblica di Firenze</i>
Clemente VII (Gli Stati P. sono com- posti delle Romagne, Marche, Umbria, Sabina, La- zio, Bene- vento, Pon- tecorto.)	Duca Francesco Maria Della Rovere	Repubblica di Genova	Carlo V	Condannata al bando e destinata a Casa Me- dici. Assediata il 28 ottobre 1529, capi- tola il 12 a- gosto 1530.

LE DUE REPUBBLICHE DI FIRENZE.

TAV. XXVI.

La prima Repubblica:

1494-1513

Il difetto dell'accortezza medicea mal sostiene Piero II in Firenze, la quale alla prima novella dello scacco di Sarzana (1493) gli si ribella e si proclama in Repubblica.

Ma è Repubblica che fuori di sua giurisdizione non vede più lungi d'una spanna. Martirizzata dall'apostolato *per la moralità* di Savonarola: malvisa per la sua deferenza a Francia: entusiasta per la propria, nemica dell'altrui libertà, vive per quasi vent'anni inutile a sè stessa e dannosa alla concordia italica.

La seconda Repubblica:

1527-1530

La seconda Repubblica sorge l'11 maggio del 1527 allo sciogliersi della Lega Clementina ed alla novella del sacco di Roma: e cade il 12 agosto del 1530. Il suo è un sorgere animoso, perchè Carlo V è allora vincitore e da costui non avrà da attendersi che un prossimo assalto.

Però non è un sorgere con retta coscienza degli avvenimenti o politici. Se non fosse Ferruccio che unico vi dimostra senno accoppiato a valore, si direbbe che la seconda Repubblica è la più grande aberrazione politica del secolo XVI.

RIFORMATORI RELIGIOSI ITALIANI DEL SECOLO XVI. — Francesco Calvi da Menaggio, Celio Curione torinese, Fra Bernardino Ochino, Dario e Lelio Socino sanesi: Pietro Martire Vermiglio, Fra Michelangelo, Pietro Carnesecchi fiorentini: Renata di Francia duchessa di Ferrara: e l'Accademia Antitrinitaria di Venezia. Fra Girolamo Savonarola (1451-1498) di Ferrara era stato poco prima l'Apostolo del Rinnovamento della Chiesa e della Società profanata dall'alito pagano del Rinascimento.

LE REAZIONI D'ITALIA ALL'IMPERO DI CARLO V:
1525-1559.

TAV. XXVII.

<i>Lega Clementina, o Santa:</i> 1525-1527	<i>Condanna:</i> 1527-1530	<i>Vassallaggio:</i> 1530-1546	<i>Ultime e vane proteste:</i> 1546-1559
<p>La prima prorompe subito dopo la battaglia di Pavia (1525) con la Lega Clementina (Roma, Firenze, Milano, Venezia) che, poi per incitamento di Francia si fonde in quella di Cognac (1526), detta Lega Santa.</p> <p>Ma l'abbandono di Francia, e il feroce e tremendo accorrere delle armate del Frondsberg e del Borbone la disperdono appena sorta nel 1527.</p> <p>Del resto alla Lega Cl. troppo mancava, mancandole la mutua sincerità e assistenza.</p>	<p>Lo sfogo feroce dell'ira di Carlo e le gravi disfatte subite da Francia (Lautrec sotto Napoli, Saint-Pol nel Pavese) spaventano così l'Italia che a Bologna ode quasi compunta (meno Firenze) il solenne giudizio di Carlo V che le perdona al solo patto del giurato vassallaggio a lui come a Re d'Italia e ad Imperatore di Occidente (1530).</p>	<p>Sono sedici anni di assoluta dipendenza verso l'Impero, in grande parte come riflesso della provata potenza d'impero di Carlo V, e in parte perchè grande in Italia si mantiene il disgusto contro la Francia, che tanto indegnamente nel 1529 aveva dichiarato a Carlo di tutta abbandonarla ai suoi disegni.</p>	<p>Chi per primo rincuora l'Italia è il Papato, che, con Paolo III, accortosi de' disegni dispotici di Carlo, porge la mano alle regionali ribellioni del 1547, e che con Giulio III e Paolo IV ritorna amico di Francia insieme ad alcune regioni italiane. Ma troppo ormai gli animi e polsi italici erano avvezzi alla servitù perchè l'aiuto della Francia potesse giovare. Così abbandonata dal D.^a di Guisa l'Italia piegherà il capo al nuovo suo Signore Filippo II (1559).</p>

L'IMPERO E IL PAPATO: 1521-1555.

TAV. XXVIII.

<i>Alleanza :</i>	<i>Servitù :</i>	<i>Risveglio :</i>	<i>Risurrezione :</i>
1521-1530	1530-1534	1534-1546	1546-1555
L'accordo di Leone X con Carlo V (1521) contro Francesco I incomincia a render favorevole il Papato alla Rinnovazione dell'Imp. ma la soverchiata timidezza di Clemente VII verso Carlo V (per la Riforma) rende quella Rinnovazione non solo possibile, ma, dopo l'abboccamento di Barcellona, (1529) inevitabile.	È questo un periodo quasi completo di assoluto predominio dell'autorità imperiale sulla papale. Clemente VII vi aiuta il dispotismo contro i resti della libertà italica contro i protestanti, come per contentar Carlo acconsente perfino a bandir una Crociata per la difesa de' possessori absburghesi.	Ma con Paolo III, il Papato, ripreso coraggio, lavora al ricupero della perduta indipendenza; mentre pure s'provvede de' mezzi necessari per assumere da solo la difesa contro la Riforma: Gesuiti (1540), Concilio di Trento (1545), Inquisizione (1542).	Appunto per ciò l'Impero con il Decreto dell' <i>Interim</i> (1546) vorrebbe riaffermata pubblicamente la sua superiorità sul Papato. Ma la conseguente lotta tra la Riforma e l'Impero come porta questo a ruina nel 1555, così il Papato alla sua prisca libertà, secondo gli intendimenti di Paolo III, Pontefice di forte carattere e di larghe vedute.

CONCILIO DI TRENTO (*Ecumenico XX*) 1545-1564. — Nel suo I Periodo (1545-62) fu fondato il sistema dogmatico cattolico vigente: nel II (1562-64) la gerarchia ecclesiastica fu di nuovo teoricamente fondata con i canoni sulle Ordinazioni. Pio V nel 1565 nè bandì al mondo cattolico le decisioni con la Bolla *In Coena Domini*.

LA QUARTA GUERRA TRA GERMANIA, SPAGNA
E FRANCIA: 1551-1559.

TAV. XXIX.

Francia e Protestanti alleati:

1551-1555

Il trattato di Crespy (1544) umilia la Francia così, che per quanto Francesco I e poi Enrico II vivano del desiderio di una riparazione, non è loro dato d'intraprenderla se non quando dalla Lega di Smalkalden vengono accettate le loro istanti proposte di alleanza contro Carlo V (1555). E la riscossa bene inaugurano i successi delle armi franche in Italia, e delle protestanti in Lorena, in Baviera e nel Tirolo.

Ma le paci di Passau (1552) e d'Augusta (1555) staccano i Protestanti da Francia, che rimane sola.

Francia sola:

1555-1559

La Francia, sebbene sola, eccola coll'armi contro la Spagna che la divisione di Carlo V le ha d'ogni intorno serrata.

Ma con la Spagna stanno le tradizioni di tante vittorie, come sta Emanuele Filiberto che con una sola battaglia (1557) è capace di decidere a favore di lei la lunga questione, e costringer la Francia alla pace di Câteau-Cambresis (1559), ossia a riconoscere la divisione che in odio suo fu fatta dall'abdicante Carlo V. Però a persuadere la Francia alla pace entrano anche molte dure necessità d'ordine interno.

LA DIVISIONE DELL'IMPERO DI CARLO V: 1555-1556.

TAV. XXX.

Al fratello Ferdinando I

Già Re d'Ungheria e di Boemia fino dal 1527, già Re de' Romani fino dal 1531.

Sono dati: tutti i possessi ereditarii di Casa d'Absburgo e la reggenza dell'Impero.

Al figlio Filippo II:

I Paesi Bassi: La Borgogna: La Franca Contea: La Spagna: Il Ducato di Milano: Il Reame di Napoli — di Sicilia — di Sardegna: gli Stati de' Presidii (Toscana).

L'IMPERO TURCO SOTTO SOLIMANO IL MAGNIFICO:
1520-1566.

Tav. XXXI.

1520-1534	1534-1545	1545-1566
<p>Sotto Solimano l'Impero Turco giunge all'apogeo di sua grandezza e potenza.</p> <p>Fatta una forte dimostrazione sul Danubio e ripresa Belgrado (1521), assedia e prende Rodi (1522), poi ricorre al Danubio ed entrato in Ungheria a Mohacz vi spegne il Re Luigi II con 100 mila Ungheresi (1527). Padrone del regno lo dona a G. Zapolya e vi ritorna altre due volte a difenderlo contro l'absburghese Ferdinando (1529, e 1532-34).</p>	<p>Costretto da attacchi alla linea dell'Eufrate vola contro la Persia (1532) e dopo due anni ritorna in Europa per assalir Venezia, cui toglie i possessi del Mar Egeo, e per ritornar in Ungheria contro Ferdinando che sconfitto, gli si dichiara vassallo nel 1545.</p> <p>La Transilvania è data a Sigis. Zapolesa che la regge assistito dal prode Martinuzzi uccisogli a tradimento da Ferdinando d'Habsb.</p>	<p>In questo periodo la fortuna pare stanca del grande Sultano. Discordie domestiche lo conturbano e lo gettano furioso contro l'Ungheria, contro Malta e di nuovo contro l'Ungheria sempre ribelle, finchè la morte lo raggiunge sotto la fortezza di Szigeth nel 1566.</p> <p>Sotto di lui l'Impero turco raggiunse l'estensione sua massima, perchè in Europa soltanto si estese fino a toccare i Carpazii e il Dniester ed il Bug.</p>

AUTOBIOGRAFIA ITALIANA DEL SEC. XV E XVI. — L'Autobiografia italiana del sec. XV dipinge con molta verità la vita intima, mentre la straniera contemporanea si restringe ancora alle sole vicende esterne più notevoli. I più celebri Autobiografi sono, Enea Silvio Piccolomini (1405-1464) (Pio II) coi suoi *Commentari*, Benvenuto Cellini (1500-1572) con la sua *Vita*, Girolamo Cardano (1500) col libretto *De Vita Propria*, e Luigi Cornaro col trattato *Della Vita sobria* (1464-1565).

Epoca II: 1559-1659.

DALLA PACE DI CÂTEAU-CAMBRESIS
A QUELLA DE' PIRENEI.*(Tentativi di rinnovazione romano-ispánica.)*

I DUE PERIODI DELLA II EPOCA: 1559-1659.

TAV. XXXII.

I Periodo:

1559-1598

Questo è il periodo dell'assoluta preponderanza spagnuola sull'Occidente.

Spagna e Papato s'accordano per un'azione comune contro la Riforma, e ne persuadono anche Francia. Ma ben presto Filippo II, cui è affidata la direzione del grande moto di reazione cattolica, di ambizione in ambizione sale al sogno di riunire in un grande Impero Cattolico — Spagna, Portogallo, Italia e Francia — lui Supremo Capo e Giudice. Ma la fallita impresa contro Elisabetta (1588) e più quella contro Enrico IV (1598) gli fruttano la perdita della sperata autorità su tutto l'Occidente.

II Periodo:

1598-1659

La morte di Filippo II (1598) segna per tutti gli Stati d'Occidente la ripresa della loro libertà d'azione politica e religiosa.

Intanto che in Italia si discutono nuove alleanze, e in Germania i Protestanti si preparano a scuotere il giogo tirannico absburghese, la Francia col suo Enrico IV si prepara anch'essa alla ripresa della lotta sospesa nel 1559 contro l'odiata divisione del 1556: lotta che Richelieu e Mazzarino, approfittando della ribellione protestante, riprenderanno e condurranno a felice termine coi trattati di Westfalia (1548) e dei Pirenei (1659).

LA GRANDE TRIADE EPICA ITALICA. — Luigi Pulci fiorentino (1431-1487) con il *Morgante*: Matteo Maria Boiardo di Scandiano (1434-1490) con l'*Orlando Innamorato*; Lod. Ariosto di Reggio (1474-1533) con l'*Orlando Furioso*.

L'EUROPA DOPO LA PACE DI CÂTEAU-CAMRRESIS: 1559.

TAV. XXXIII.

<i>Portogallo</i>	<i>Spagna</i>	<i>Francia</i>	<i>Inghilterra</i>	<i>Germania</i>
Comprende il Regno propriamente detto, l'India e gli Arcipelaghi delle Molucche e Celebes.	Il Regno omonimo: Napoli, Sicilia e Sardegna: il litorale Toscano: la Borgogna e Franca Contea: più l'America centr. e merid.	Coi confini odierni: più Toul, Metz e Werdun: più Saluzzo: Chieri: Chivasso: Torino: Pinerolo.	Comprende tutta l'Isola (meno la Scozia sotto gli Staurdi): più l'Irlanda.	L'Impero (cui è unita pure la Svizzera) composto di 10 grandi Circoli.
Casa d'Avis.	Casa d'Habsburg.	Casa Valois.	Casa Tudor	Casa d'Habsburg.
<i>Scandinavia</i>	<i>Polonia</i>	<i>Russia</i>	<i>Turchia</i>	<i>Italia</i>
Regno di Danimarca sotto la Casa d'Oldenburg.	Divisa in 4 grandi parti: 1 ^a , Grande Polonia: 2 ^a , Piccola Polonia: 3 ^a , Lituania: 4 ^a , Mazovia.	Principato di Moscovia.	Penisola Slavo Ellenica: Ungheria: Transilvania: Moldavia: Valachia: Bosnia: Croazia: Serbia: Bulgaria: Crimea.	Ducati di Savoia, Milano, Mantova, Parma, Modena, Ferrara, Urbino, Toscana, Stati Pontifici. Rep.: Venezia, Genova, Lucca.
Regno di Svezia e Norvegia.				Vicereami di Napoli, Sicilia e Sardegna.
Sotto la Casa Wasa.	Casa Iagellone.	Casa Rurik.	Casa Osman.	

L'ITALIA DOPO LA PACE DI CÂTEAU-CAMBRESIS : 1559.

TAV. XXXIV.

<i>Ducato di Savoja e Piemonte</i>	<i>Ducato di Milano</i>	<i>Veneto</i>	<i>Romagne Marche Umbria Lazio</i>	<i>Ducato di Toscana</i>
di Casa Savoja.	di Spagna.	della Repubblica di Venezia.	del Papato.	di Casa de' Medici.
<i>Napoli, Si- cilia e Sar- degna</i>	<i>Stato de' Presidj</i>	<i>Isola d'Elba</i>	<i>Lucchese e Lunigiana</i>	<i>Principato di Massa Carrara</i>
di Spagna.	di Spagna.	di Casa Appiani.	della Repubblica di Lucca.	di Casa Cybo- Malaspina.
<i>Ducato di Urbino</i>	<i>Ducati di Modena e Ferrara</i>	<i>Ducato di Mirandola</i>	<i>Ducato di Parma</i>	<i>Ducato di Mantova</i>
di Casa della Rovere.	di Casa d'Este.	di Casa Pico.	di Casa Farnese.	di Casa Gonzaga.
<i>Marchesato di Saluzzo</i>	<i>Liguria e Corsica</i>	<i>Marchesato di Finale</i>	<i>Principato d'Oneglia</i>	<i>Principato di Monaco</i>
di Casa Valois.	della Repubblica di Genova.	di Casa del Carretto.	di Casa d'Oria.	di Casa Grimaldi.

LA PACE DI CÂTEAU-CAMBRESIS: 1559.

TAV. XXXV.

Significato politico:

La Francia riconosce la divisione dell'Impero romano-Germanico fatta da Carlo V (1555-6), vale a dire riconosce la creazione dello Stato Spagnuolo del nord-est che la divide da Germania.

Significato religioso:

La Spagna, il Papato e la Francia, nel timore della propaganda della Riforma di qua del Reno e delle Alpi, si obbligano a frenarla e a combatterla con ogni arma ne' loro singoli Stati.

(Lega Latina-cattolica.)

FILIPPO II: 1556-1598.

TAV. XXXVI.

Re e Sudditi:

1556-1568

Mentre è l'incarnazione del Dispotismo più severo, si crede in immediato rapporto con la divina volontà che di lui si serve per essere comunicata ai sudditi.

Di qui l'accordo di lui col Papato: e di qui il fermo proposito di curar avanti tutto l'integrità della religione cattolica ne' propri Stati, incominciando dai Paesi Bassi luterani.

Impero Cattolico:

1568-1588

L'ambizione di vedersi il riconosciuto Capo del moto di reazione cattolica in tutto Occidente (1560) gli muove l'altra di divenir Capo di un Impero che raccolga sotto di lui tutte le Nazioni cattoliche dell'Occidente.

La spedizione d'Inghilterra (1588) riuscita, lo avrebbe appieno soddisfatto.

Reazione:

1588-1598

E se la sconfitta lo umilia, l'uccisione di Enrico III lo rianima (1588). La corona di Francia omai sua, lo incita a parlare in tuono di re ai suoi vicini.

Ma ciò finalmente lo denuncia al mondo cattolico, che, con lo stesso Papato alla testa, a lui si ribella e che con Enrico IV lo costringe a rinunciare (1598) a tante pretese.

LA CONTRORIFORMA: 1534-1598.

TAV. XXXVII.

Preliminarii:

1534-1559

Lotta:

1559-1588

Ditatura e fine:

1588-1598

Si può dire che una energica azione di difesa contro la Riforma il Papato a sè stesso la proponesse fino da Paolo III.

Di fatto questi ne prepara il campo coll' indizione ed apertura del Concilio di Trento (1545): con il nuovo Tribunale d'Inquisizione (1542), con l'istituzione di nuovi Ordini religiosi (Gesuiti, 1540), e con una pronta azione di assalto nel cuore stesso del quartiere generale riformista. (Baviera, Augusta.)

Il Papato era stato impedito di trattar subito da nemici coloro che però Carlo V non amava di alienarsi del tutto per l'altrui tornaconto.

Con la pace di CC. (1559) Papato, Spagna e Francia, stretti in alleanza (Latina) contro la Riforma, dànno all'azione già intrapresa da Paolo III un' estensione e un carattere di razza contro razza. Pio V, Filippo II e Caterina de' Medici formano il grande Triumvirato Cattolico, contrapposto al Riformista. Guglielmo d'Orange, Enrico di Navarra ed Elisabetta Tudor.

E la lotta si fa sempre più ardente per la inflessibilità del triumvirato Cattolico, che senza rimorso si abbandona a delittuosi eccessi quali quelli del 1572, del 1584 e del 1588.

I quali eccessi si devono in gran parte all' usurpata direzione del moto cattolico fatta da Filippo II (appena morto Pio V), che non tarda a convergerlo, per proprio interesse, alla formazione di un grande Impero occidentale Cattolico.

Ma l'imbizione presto anche tradisce l'ambizioso: per cui il Papato lo abbandona, e la Francia col suo nuovo Re Enrico IV lo costringe all'abdicazione di Warvins (1598).

Ma a Warvins pure la lega Latina della Controriforma si scioglie, e il moto cattolico, perduta la sua consistenza, cessa in tutto Occ.

NUOVI ORDINI RELIGIOSI DEL SEC. XVI. — *Teatini*, fondati da Gaet. Thiene (1524); *Gesuiti*, da Ignazio di Lojola (1535-40); *Preti dell'Oratorio*, da Fil. Neri (1550); *Somaschi*, da Gir. Miani (1531).

LA RIBELLIONE DE' PAESI BASSI: 1555-1609.

TAV. XXXVIII.

<i>Primi urti:</i>	<i>Stragi:</i>	<i>Distacco:</i>	<i>Difesa:</i>
1555-1567	1567-1576	1576-1584	1584-1609
<p>La soggezione a Spagna significa loro — o ritorno alla Comunione Cattolica, e ubbidienza alla legge comune spagnuola, o condanna al bando dal Regno. La quale intenzione Filippo II la dimostra subito con la missione del Cardinale Granvelle, e cogli ordini dati a Margherita di Parma, e senza remissione poi dopo la insurrezione del 1566, con l'invio colà del reggente Duca d'Alba (1567).</p>	<p>Niuno al mondo più del Duca d'Alba è capace di comprendere il suo Sovrano, e perciò di praticarne la dionisiaca teoria di governo. La Casa d'Orange e i 400 (<i>pezzezzenti</i>) fuggiti al ferro e al fuoco del terrorista spagnuolo sono i soli testimonii che l'Olanda libera non è distrutta. Ed è per la costanza e il valore di quei 400 che a Gand le 17 Provincie possono darsi la mano e giurare la Costituzione federale (1576).</p>	<p>Neppure il governo meno barbaro di Don Giovanni, neppur l'astuzia politica e la scienza di guerra di Alessandro Farnese, neppure la disunione della Lega di Gand (1579), e neppure l'assassinio del Taciturno nel 1584, valgono a mutare il fermo proposito delle 7 Provincie del Nord — di preferire una totale distruzione alla rinunzia dell'indipendenza solennemente tra loro proclamata ad Utrecht (1519), poco dopo il distacco delle Provincie meridionali.</p>	<p>Dinanzi ad una costanza e valore tanto eroici che l'odio verso il tiranno straniero e l'amor intenso di patria alimentano, neppure ad un Alessandro Farnese è permesso di veramente vincere. Ma neppure un Filippo II transigerà mai con ribelli. Quindi la dura lotta continuerà fin sotto Filippo III, che solo nel 1609 concederà una tregua, primo passo al riconoscimento di quella indipendenza che la pace di Wetsfalia darà alla intrepida Nazione Batava (1648.)</p>

GUERRE CIV. E RELIG. IN FRANCIA: 1559-1598.

TAV. XXXIX.

<i>Cause:</i>	<i>Stragi:</i>	<i>Regicidio:</i>	<i>Salvezza:</i>
1559-1565	1565-1572	1572-1588	1588-1598
<p>Secondo i patti della pace di CC. (1559), la Francia con Caterina de' Medici dà mano alla Spagna e all'Italia nella reazione contro la Riforma.</p> <p>Ma Caterina spera anche di giovare del moto Cattolico per dare ai Valois una potestà senza limiti. Quindi gli Ugonotti di Francia non solo vengono assaliti come accattolici, ma come antimonarchici nel 1560.</p> <p>Però dopo la vittoria di Dreux (1565) che ha umiliati tutti i capi antimonarchici, Caterina soddisfatta concede pace ai vinti nel 1563-5.</p>	<p>Ma la pace di Amboise non era nei piani di Filippo II: per cui nel segreto colloquio di Baiona (1565) persuade la Regina alla ripresa della guerra, e questa volta senza quartiere. Al qual fine neppure le due nuove vittorie di Jarnac e Montcontour riuscendo, Caterina pensa, combina e procede alla strage della notte di S. Bartolom. nel 1572 che non distrugge gli avversarii, mentre fa morire di spavento e di rimorso il re Carlo IX nel 1574.</p>	<p>La strage del 1572 non ha adunque distrutto il nemico, anzi ne ha del tutto rivelato un altro — quello de' Nobili Cattolici — con Filippo II, alla testa anelante di cingere una corona o mai senza eredi. E quindi a costoro che Enrico III rivolge i suoi primi rimproveri, cui subito la lega risponde con la marcia del Duca di Guisa su Parigi (1588); come alla uccisione (1588) di costui ordinata dal Re, risponde con la uccisione del Re stesso —</p> <p>plaudenti Spagna — Francia cattolica e Papato (1588).</p>	<p>Morto Enrico III la Lega Cattolica, diretta da Filippo II, è l'arbitra di Francia.</p> <p>Ma il partito Ugonotto le contrappone il suo Enrico di Navarra, che con l'onesta e intrepida condotta smaschera gli interessati intendimenti di Filippo II, a poco a poco raccoglie attorno a sé tutta la Francia da cui, dopo l'abiura, riceve il dono della corona capetingia nel 1593, ricambiatele col salvarle l'indipendenza e col restituirle la pace a Warvins, e a Nantes nel 1598 ver mezzo dell'<i>Editto</i> che garantisce la libertà del Culto anche alla Francia.</p>

COSIMO I GRANDUCA: 1537-1574.

TAV. XL.

Opposizioni:

1537-1559

Dimostra tutta l'abilità di un Medici nel sapersi conservare, durante questo difficile periodo, la fortuna toccatagli.

E le difficoltà sono grandi e molte: 1°, la concorrenza fattagli nel principato dai suoi Elettori; 2°, la reazione dei fuorusciti guidati da Casa Strozzi; 3°, l'opposizione velenosa del Papato.

Il suo aiuto è Carlo V, che Cosimo sa intendere e servire, e da cui ottenere anche d'essere raccomandato a Filippo II. Così a Câteau-Cambresis (1559) è presentato all'Europa come legittimo Duca di Toscana.

Arti di regno:

1559-1594

È questo per contrapposto un periodo di vera arte di regno per Cosimo I. Amico intimo di Filippo II, ne assume tra i Principi italici la rappresentanza, e come amico pure del Papato (amico questo di Spagna) ne segue l'impulso di difesa contro la Riforma, riportandone in contraccambio il titolo di Gran Duca (1569).

E così l'amico di Spagna e del Papato può anche darsi lo spasso di fare il mecenate delle arti e delle lettere, sicuro di trovar anche in queste un mezzo per crescere in autorità e tutto in sè riassumere il nome e l'essere del Principato.

GENEALOGIA:

Casa de' Medici (Signori).

(1429) Giovanni: nepote di Salvestro gonf. nel 1378

Cosimo il *Vecchio* (1464)

Lorenzo (1440)

da cui il Ramo *Granduchi*

Piero (1469)

Giuliano (1478)

Lorenzo, il *Magnifico*
(1492)

Giulio, Clemente VII (1533)

Piero (1503)

Giovanni, Leone X (1521)

Giuliano (1516)

Lorenzo (1518) da cui Caterina di Fr., e Alessandro, *duca*.

EMANUELE FILIBERTO: 1559-1580.

TAV. XLI.

Il nuovo Piemonte:

La vittoria di S. Quintino (1557) e la pace di Câteau-Cambresis (1559) portano un solo beneficio all'Italia: la restituzione del Piemonte a Emanuele Filiberto. Ma è questo un beneficio di grandi conseguenze perchè con una civile rigenerazione Emanuele Filiberto seppe richiamare a vita il suo Ducato, e lo preparò a divenir il centro delle prossime agitazioni italiane contra la preponderanza spagnuola sulla penisola.

Riforme:

La rigenerazione del Piemonte Emanuele Filiberto ottenne con una generale rinnovazione di tutti gli organici di amministrazione pubblica.

Il rimprovero fattogli d'aver accentrato nella sovranità tutti i poteri prima divisi tra questa e le Provincie, non è giusto, perchè senza ciò la rigenerazione e il suo scopo avrebbero miseramente fallito, nè d'altra parte è possibile immaginare un Principe ed uno Stato liberale nell'Europa cattolica nella seconda metà del secolo XVI.

GENEALOGIA:

I Duchi di Casa di Savoia: 1416-1713.

Amedeo VIII: 1391 (1416) (1439) 1451

Ludovico: 1439-1465

Amedeo IX: 1461-1472

Filippo II: 1496-1497

Filiberto I:
1472-82Carlo I: 1482-94
Carlo II: 1494-96Carlo III: 1504-55
Filiberto II:
1497-1504

Emanuele Filiberto: 1555-1580

Carlo Emanuele I: 1580-1630

Vittorio Amedeo I: 1630-1637

Tommaso Princ. di Carignano
da cui il Ramo Regnante

Carlo Emanuele II: 1637-1675

Vitt. Amedeo II: 1675-1713 (1732)

CARLO EMANUELE I: 1580-1630.

TAV. XLII.

<i>Speranze e primi passi:</i>	<i>Prima guerra del Monferrato:</i>	<i>Prima Guerra della Valtellina:</i>	<i>Seconda guerra del Monferrato:</i>
1580-1610	1610-1617	1617-1626	1626-1630
<p>Ambizioso ed audace, si spinge troppo sulla via della dignitosa vigilanza assegnata al Piemonte da suo padre.</p> <p>Appena arbitro del Ducato (1580), si giova della guerra civile di Francia per torsi il Marchesato di Saluzzo, ed assalire Ginevra. Enrico IV riesce a frenarlo, a soddisfarlo alla meglio (1601-1603), e a legarlo a sè con laute promesse per l'avvenire (Monferrato, Genova, Milano, Parma).</p>	<p>La morte di Enrico IV lascia insaziato il savojoardo, che da solo nel 1612 sigetta sul Monferrato, anelando a Milano. Ma Spagna, Austria ed anche Francia scattano contro di lui, che continua da solo a sostenere intrepido l'impari lotta, finchè sconfitto, è salvato dalle unghie ispaniche per l'intervento del Papato (Paolo V, 1615) e per il ritiro di Francia dalla Lega nel 1617.</p>	<p>Dal 1617 al 1620 Carlo Emanuele si tien pronto a nuove imprese. Nel 1618 aspira alla corona imperiale, e nel 1622 riesce a infonderalcun poco dell'odio suo verso Spagna, nei Ducati, nel Papato e in Venezia col persuaderli poi a cacciare dalla usurpata Valtellina il presidio spagnuolo, mentre per sua parte avrebbe assalito Genova. Ma l'improvviso abbandono di Francia nel 1626 gli manda a vuoto anche questa impresa.</p>	<p>La estinzione della Casa italiana de' Gonzaga (1627) lascia Carlo Emanuele a nuova lotta per l'acquisto del Monferrato. Ma la Spagna, cui Carlo Emanuele imprevedente si affida, lo perde, lasciandolo sconfigger da Francia (1629) ed insieme a Germania occupandogli lo Stato (1630). E il patito tradimento, oltre il disonore, frutta la morte al Duca ambizioso 1630. In 50 anni di governo C. E. poteva meglio provvedere alla sua fama.</p>

A. DORIA E LA REPUBBLICA DI GENOVA: 1528-1575.

TAV. XLIII.

Aristocrazia:

1528-1547

Oligarchia:

1547-1575

Il passaggio di Andrea Doria a Carlo V (1528), determinato da ragioni di amor proprio e patrio insieme, serve a procurargli il nome di primo Ammiraglio dell'epoca, con le vittorie e imprese navali del 1532, 1533, 1534, 1538, 1541.

Contuttociò Andrea Doria si presenta come il sostenitore del sistema imperiale, ossia di conquista ed assolutismo. Così nella riforma sociale-politica del 1528 non potendo seguire in tutto un sistema troppo in urto con una Repubblica, segue l'aristocratico, che mentre è quello che all'assoluto più si avvicina, serve ad assicurare a lui e a' suoi la reggenza dello Stato.

La congiura del 1547, se non fosse collegata con le tante che nel 1547 si ordiscono in Italia contro Carlo V, per gli antecedenti di Casa Fieschi e suoi concomitanti (Francia e Papato) si potrebbe addirittura sospettare come una delle tante illusioni che una fazione ambiziosa di dominio preparava alla democrazia.

Ad ogni modo i fatti del 1547 danno ogni motivo a Carlo V di chiedere al Doria una revisione della troppo *democratica* riforma del 1528: finchè morto il Doria (1560), il sospettoso Filippo II ne impone una sua, che che restringe l'esercizio del diritto pubblico in poche Case ligie alla Spagna e al Papato (1575).

GENEALOGIA: *I Duchi di Casa d'Este*: 1452-1597.

Borso Duca I di Modena 1452, e di Ferrara 1470.

Nel 1471 gli succede il fratello

Ercole I, 1505

Alfonso I, 1534
sposa Lucrezia Borgia

Ippolito, *Cardinale*
L'Ariosto gli dedicò il *Furioso*

Ercole II, 1559

Alfonso II, 1597

Lucrezia,
ama, riamata,
il Tasso.

Eleonora,
illustrata dall'amore
e dai versi del Tasso.

IL PROGRAMMA POLITICO DI ENRICO IV: 1598-1610.

TAV. XLIV.

<i>Per l' Interno :</i>	<i>Per l' Estero :</i>
<p>Assopire con equi trattamenti le discordie religiose: aiutare la risurrezione delle forze di produzione nazionale dell'industria, commercio e agricoltura: rifornire l'erario pubblico: provvedere al rinnovamento della marina, e aumentare e regolare le forze di terra.</p> <p>Ma di Enrico è anche ferma convinzione — soltanto un Monarca con poteri assoluti poter provvedere ad una simile opera di risurrezione nazionale.</p>	<p>Il suo programma per le relazioni coll'estero è risoluto e, in un modo molto vasto: liberare la Francia dalle strette spagnuole procuratele dalla divisione del 1555-56 e dalla pace del 1559: e come tutto questo fosse possibile e presto fattibile, egli ha anche pronto un completo rimaneggiamento politico generale allo scopo di procurare alla Francia l'arbitrato su tutti gli Stati d'Europa.</p>

GENEALOGIA:

Casa Della Rovere: 1450-1623.

Leonardo (pescatore di Savona)

Francesco (Sisto IV)	Raffaello: 1477
----------------------	-----------------

Giuliano (GIULIO II)	Giovanni: 1501
----------------------	----------------

Francesco Maria I Duca, adottato (1506) da Guido Ubaldo da Montefeltro, nel 1508 fu Duca d'Urbino + 1538

Guido Ubaldo II Duca: 1574

Francesco Maria II Duca: 1631

Federico Ubaldo III Duca: 1623

ELISABETTA TUDOR: 1558-1603.

TAV. XLV.

<i>Difesa :</i>	<i>Riordinamento :</i>
1558-1588	1588-1603
<p>L'Inghilterra deve alla fortissima Donna la difesa della patria indipendenza religiosa e politica, ed una saggia fecondazione delle forze che un giorno la faranno arbitra de'suoi ed anche degli altrui destini. Questo periodo è tutto di sostegno:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1.° della Riforma che Elisabetta, seguendo il pensiero dei Tudor, identifica nell'essenza regale: 2.° della ribellione de' vicini Olandesi al dominio spagnuolo: 3.° de' suoi diritti di regina contro le pretese Stuarde: 4.° e in fine, della patria anglo-sassone contro gli assalti dell'armata spagnuola (1588). 	<p>L'essere riuscita in tutti gli intenti della difesa, e massime nell'ultima, l'innalza anche agli occhi degli antichi oppositori monarchici, al grado di Regina meritevole di benevola ubbidienza.</p> <p>Egli è quindi che con raddoppiata attenzione, Elisabetta curerà la pratica del progettato rinnovamento morale e materiale di tutta la sua Nazione, non dimenticando la massima paterna, che l'utile avanti tutto deve essere della Monarchia.</p> <p>Era lo stesso scopo cui aveva mirato la sua contemporanea Caterina di Francia, e cui mirò il grande estimatore suo — Enrico IV.</p>

TABACCO, PATATA, GRANTURCO, THE, CAFFÈ.

Nuovi Prodotti. — Nel 1560 il tabacco è introdotto in Europa. Nicot, ambasciatore di Francia in Portogallo, ne riceve da un mercante fiammingo, e lo presenta al gran Priore di Lisbona, poi a Caterina de'Medici in Francia: e perciò è detto *nicoziana*, *erba del gran priore*, *erba della regina*, ovvero *erba di Santa Croce*, *erba di Tornabuona*, dai due Cardinali che lo misero in uso in Italia. Gli Spagnuoli lo dissero *tabago*, perchè prima lo trovarono a Tabago delle Antille. — Nel 1586 Walter Raleigh porta in Inghilterra il *pomo di terra*: così di questo tempo s'introduce il *grano turco* forse piuttosto dall'America che dall'Asia. Il *the* è introdotto dagli Olandesi nel 1610, il *caffè* dai Veneziani circa la fine del sec. XVII.

LA GUERRA DEI XXX ANNI: 1618-1648.

TAV. XLVI.

Cause: 1^a La pace d'Augusta (1555) che non ha soddisfatta la maggioranza dei Protestanti: 2^a La tirannide di Casa d'Habsburgo: 3^a L'ambizione della casa Palatina Renana: 4^a Il ritiro delle *Lettere di Maestà* ai Boemi.

<i>Periodo Palatino:</i>	<i>Periodo Danese:</i>	<i>Periodo Svedese:</i>	<i>Periodo Francese:</i>
1618-1623	1625-1629	1630-1635	1635-1648
<p>Ferdinando II contrappone alla Lega Protestante la Cattolica: riesce a staccar quella dalla Boemia (Pace d'Ulma nel 1620), a sconfigger presso Praga i Boemi e il loro Federico Palatino nel 1620, che si ritira in Inghilterra.</p> <p>La Boemia è da lui punita con saccheggi e confische, e il Palatinato dato a Massimiliano Duca di Baviera (1623).</p>	<p>Dal 23 al 25 l'opposizione armata protestante è diretta da Mansfeld, finchè ecco, persuaso da Richelieu, intervenire il re danese Cristiano IV. Ma mentre Mansfeld è sconfitto dal Wallenstein a Dassau, Cristiano lo è pure a Luther dal Tilly, e quindi costretto alla umiliante pace di Lubecca nel 1626.</p> <p>Editto di restituzione (1629) impone ai vinti Protestanti la più dura delle prove.</p>	<p>Spintovi da Francia e chiamatovi dai propri interessi, Gustavo Adolfo entra in Germania, vince a Lipsia e sul Lech il Tilly e si presenta minaccioso dinanzi all'Austria, che umiliata richiama il Wallenstein anch'esso sconfitto a Lützen nel 1632 da G. A., che però vi perde la vita. La guerra continua fino alla batt. di Nördlingen che perduta dagli Svedesi persuade i Prot. alla pace di Praga (1635).</p>	<p>Concedere riposo agli Habs. era concederloro trionfo. Sicchè ecco il subito intervento di Francia (Richelieu): ecco il costante suo assalir Spagna ed Austria sul Reno e in Italia, finchè Mazzarini, con Turenne e Condè, infuso un più forte slancio agli assalti franchi e svedesi (1643) non riesce a costringer Ferdinando III alla pace di Westfalia (1648) sulle basi di quella del 1555.</p>

VENEZIA E LE GUERRE DI CORFU' E DI CIPRO: 1530-1573.

TAV. XLVII.

*Guerra di Corfù:***1530-1538**

Dopo l'incoronazione di Bologna (1530), Venezia rinunzia ad ogni ingerenza sulle cose italiane e tutta si dedica ad apprestar difese per i suoi possedimenti orientali contro Solimano, che impaziente del rispetto che la prudenza veneta gli impone, finalmente nel 1536 assedia Corfù e conquista molte piazze della Morea.

È allora che Paolo III riesce a formar una Lega a favor di Venezia (1538), contro il Turco. Ma l'invidia di Carlo V impone ad A. Doria di astenersi dal combattere, sicchè la vittoria di Prevesa è di Solimano cui Corfù dev'essere subito ceduta.

*Guerra di Cipro:***1565-1573**

La successione di Selim II porta a Venezia l'intimo di — *Cessione di Cipro, o guerra.*

La potenza della marina turca e la disfatta di Prevesa persuadono Venezia a chieder il soccorso di una nuova Lega, che Pio V riesce a formarle di aiuti tutti italiani ma sotto la direzione di Filippo II, che, come Carlo V, obbliga Genova a provvedere a che la vittoria di Venezia non sia eccessiva!

Però, malgrado tutto, è vittoria completa e grande (Lepanto, 6 ottobre 1571), e che se non frutta a Venezia la desiderata restituzione di Cipro, serve a torre d'un tratto agli Osmanli la metà del valore di loro temuta potenza.

PRINCIPALI SCOPERTE SCIENTIFICHE DEL SEC. XVI. — Copernico nel suo *De Orbium coelestium revolutionibus* determina il sistema del mondo, 1543.

Fernel nell'anno 1528 misura un arco del meridiano.

Colombo, anatomista, convalida nel 1544 le dottrine della circolazione del sangue.

Giambattista Porta nell'anno 1549 inventa il telescopio e la camera oscura.

Papa Gregorio XIII nell'anno 1582 decreta la riforma del Calendario giuliano: Galilei scopre l'isocronismo del pendolo.

Antonio De Dominicis nel 1590 spiega la rifrazione della luce e dell'iride.

VENEZIA DI CONTRO AL PAPATO, LA SPAGNA
E L'AUSTRIA: 1606-1631.

TAV. XLVIII.

<i>Venezia e il Papato:</i> 1606-1607	<i>Venezia e l'Austria:</i> 1616-1617	<i>Venezia e la Spagna:</i> 1618-1631
<p>Il rifiuto di aderire al moto cattolico contro la Riforma, e l'aver subito riconosciuto Enrico IV di Francia, le attira lo sdegno papale, sicchè Paolo V, per l'arresto di due ecclesiastici, le fulmina l'Interdetto (1606), e cerca di aizzarle contro una nuova Lega di Cambrai.</p> <p>Ma la prudenza e la vigilanza del Senato e l'intervento di Enrico IV ne salvano l'onore e la dignità.</p>	<p>L'essere la costante avversaria delle pretese dell'Impero sull'Italia, le attira contro le vendette absburghesi, che la punzecchiano a lungo con gli Uscocchi, finchè stanca (traendo profitto degli attacchi di Carlo Emanuele contro Spagna) dichiara la guerra all'Austria, e non si ferma finchè non ne ottiene una dignitosa riparazione nel 1617.</p>	<p>La costanza di sua avversione alla dominazione spagnuola in Italia la rende odiata ai ministri di Spagna quanto e più del Piemonte (la congiura di Bedmar, 1618). Quindi Venezia prende parte col Piemonte e col Papa alla occupazione della Valtellina (1624), quindi occupa anche Mantova (1630), ma poi se ne ritrae e con la pace di Cherasco (1631) tronca di nuovo ogni sua ingerenza negli affari d'Italia.</p>

PRINCIPALI SCOPERTE SCIENTIFICHE DEL SECOLO XVII. — Nel 1600 G. Kepler, dimostra le vere leggi del sistema del mondo, e le forze centripeta e centrifuga. Così Francesco Bacone da Verulamio, indovina l'elasticità ed il peso dell'aria, intravede l'attrazione newtoniana. Nel 1605 Giusto Byrge inventa i logaritmi ed il compasso di proporzione. Nel 1609 G. Galilei inventa o perfeziona il telescopio, scopre i Satelliti di Giove, dimostra la rotazione e rivoluzione della terra.

L'OPERA DI RICHELIEU : 1622-1642.

TAV. XLIX.

Il programma di Richelieu è quello di Enrico IV, sebbene più del Borbonico adattato a ricevere una pratica applicazione.

All' Interno :

Il disegno di rigenerazione interna concepito da Enrico IV non solo è adottato da Richelieu, ma applicato con più ardore al fine di provvedere la Francia di mezzi necessari ad un pronto risorgimento politico.

Il primo elemento di vita per uno Stato autonomo è quindi per lui l'assoluta autonomia e supremazia del potere regale. Quindi la sommossa degli Ugonotti e della Nobiltà, sebbene anteriore a lui, è diretta contro di lui sostenitore dell'Assolutismo. Il ceto feudale appare risoluto e deciso a tutto, come ne' tempi famosi di Luigi XI. Ma l'abilità del Ministro di Luigi XIII è insuperabile, e dopo sei anni di lotta la vittoria è sua (1622-28).

All' Estero :

Il doppio scopo di liberare la Francia dalle strette assurghesi e di abbassare la preponderanza spagnuola ed austriaca (absburghese) in Europa, è pure il suo: ma egli solo era capace di assicurargli in poco tempo un pieno successo.

La grande fortuna della ribellione protestante la sa tener viva e convergere a profitto di Francia. È per lui che i Danesi (1625), gli Svedesi (1630), Carlo Emanuele I (1622), Vittorio A. I e gli Olandesi (1635) in Germania, in Italia e P. Bassi combattono in aiuto de' Prot. e di Francia le ragioni della superba Casa di Carlo V: sicchè anche morendo (1642), prima del fine dell'aspra lotta, egli ne ha assicurato alla Francia il successo bramato.

PRINCIPALI SCOPERTE SCIENTIFICHE DEL SEC. XVII. — Nel 1621 l'olandese Cornelio Dressel inventa il termometro, che Reaumur perfeziona. Nel 1628 il Padre Lana inventa un areostato. Nel 1630 Renato Descartes, o Cartesio, fa conoscere la rifrazione della luce, e nel 1633 pubblica l'opera: *Sistema del mondo*. Nel 1634 un'Assemblea di Dotti a Parigi fissa il primo meridiano all'Isola del Ferro.

LA LEGA DI RIVOLI E IL PIEMONTE: 1635-1642.

TAV. L.

*Lega di Rivoli:***1635-1637***Guerra civile:***1637-1642**

La pace di Cherasco (1631) ridona a Casa Savoia il Piemonte, ma Vittorio Amedeo I deve pagarne il prezzo a Francia con Pinerolo.

Richelieu ha bisogno di Pinerolo per contener la Spagna dall'accorrere al Reno. E giacchè nel 1635 pare che questa vi tenda, eccolo a imporre a Vittorio Amedeo I l'accordo di Rivoli, che dovrebbe fruttar l'acquisto della Lombardia, ma che al vittorioso Principe fruttava invece, segno della gratitudine francese, un'immatatura fine (1637).

La morte di Vittorio Amedeo I rileva l'inganno di Richelieu, come lo rileva la risoluta decisione di sostener nel Piemonte una guerra civile e quasi dinastica, piuttosto che vederlo passare nelle mani dei fratelli del defunto Principe favorevoli a Spagna. La quale guerra civile dura per più anni (1637-42), finchè le stesse disoneste intenzioni di Spagna non producono un accordo tra Maddama Cristina e i due fratelli, disposti a riconoscersi i protetti di Francia.

LE PRINCIPALI SCOPERTE SCIENTIFICHE DEL SEC. XVII. — Nel 1635 Bonaventura Cavalieri di Milano, nella sua *Geometria degli invisibili*, fonda il calcolo infinitesimale.

Nel 1643 Evangelista Torricelli, di Faenza, inventa il barometro.

Nel 1650 è inventata la macchina pneumatica, secondo gli inglesi da Boyle, secondo i tedeschi da Ottone Guerrik.

Nel 1657 fondasi dal card. Leopoldo de' Medici l'*Accademia del Cimento* in Firenze, che precede di tre anni quella delle Scienze di Londra, e di nove quella di Parigi.

Nel 1664 Tournefort classifica le piante secondo la corolla.

Nel 1667 Auzout inventa il micrometro.

Nel 1669 Brant trova il fosforo.

Nel 1670 Uygens applica il pendolo al movimento degli orologi.

Scopre l'anello di Saturno.

L'OPERA DI MAZZARINI: 1642-1661.

TAV. LI.

<p><i>La Pace di Westfalia:</i></p> <p>1648</p>	<p><i>La Francia e l'assolutismo:</i></p> <p>1648-1652</p>	<p><i>La Pace de' Pirenei:</i></p> <p>1659</p>
<p>Seguendo il concetto politico di Richelieu, e sapendo attendere l'occasione propizia per attuarlo, Mazz. ha il merito d'aver saputo ridurre all'impotenza le due branche di questa formidabile potenza minacciante la Francia da tutte le parti.</p> <p>Dopo l'alleanza arditamente combinata con la Svezia, e le vittorie di Rocroy e Lens, egli intraprende gli abili negoziati che donano alla Francia i suoi naturali confini dell'Est (pace di Westfalia 1648). Però lo scoppio de' tumulti della Fronda incoraggia la Spagna a continuare, sebbene da sola, contro Francia nella guerra.</p>	<p>L'opposizione che la Nobiltà intraprende contro Mazzarini, proprio al momento delle trattative di Westfalia, non ha soltanto lo scopo di togliere al malveto straniero il merito di concludere una pace che si aveva diritto portasse la Francia alle frontiere del Reno, ma di abbattere con lui l'odiato sistema di governo assoluto. Ma l'attaccamento personale della Reggente salva Mazzarini (1651), cui la riportata vittoria sulla Feudalità dona il mezzo ricercato di dotare la volontà regale del predominio assoluto su tutti i diritti statutarii di Corporazioni, e di persona.</p>	<p>Senza il funesto scoppio della guerra della Fronda, dopo le vittorie di Rocroy e Lens egli avrebbe certamente ottenuto, a Westfalia, maggiori vantaggi (Paesi Bassi Spagnuoli). Ma liberato al fine dall'opposizione feudale, egli, con raddoppiato ardore si dedica al conseguimento del suo fine. E l'avrebbe pure questa volta raggiunto se i riguardi impostigli dall'amica Regina absburghese verso Spagna non l'avessero persuaso al solo guadagno, per allora, dell'Artois e del Lussemburgo (Pace dei Pirenei, 1659).</p> <p>Riguardo al resto, Mazzarini stesso insegnerà poi a Luigi XIV come ottenerlo.</p>

LA RIVOLUZIONE PURITANA INGLESE: 1635-1649.

TAV. LII.

Cause: 1.^a La popolarità che la Bibbia (di Ginevra) fino dai tempi di Elisabetta s'è acquistata, e la completa trasformazione che per essa, letteratura ed arte subiscono a favore d'un nuovo e gradito concetto di libertà religiosa e sociale. 2.^a La tirannide degli Stuardi che a quel concetto nuovo di libertà ed all'antico sancito dalla Magna Charta contrappone l'apparato pratico dell'Assolutismo più sfrenato e sfrontato.

*L'Opposizione :***1635-1642**

Il primo a protestare è il Nord (Scozia) contro il decretato anglicanismo delle sue Chiese puritane (1635), poi viene il Sud contro la tassa sulle navi nel 1640.

E il Lungo Parlamento, che i Comuni compongono di una maggioranza puritana, interpreta tosto il mandato ricevuto coll'assalire i Ministri della Tirannide, col disperderli, e questa, pure isolata, invitare ad una completa dedizione. Il Lungo Parla., è la sintesi della storia delle audacie puritane decise, pur di abbattere la Tirannide, a qualunque evento.

*La Rivoluzione :***1642-1649**

E Carlo I non solo rigetta la umiliante proposta, ma alla Nazione armata contrappone la Regalità armata, che però è vinta dall'accordo delle due rivoluzioni scozzese ed inglese, accordo che a Cromwell permette di portare in Londra prigioniero il tiranno (1646), ove il tentativo di corrompere la rivoluzione finirà di perderlo (1649).

Ma ucciso Carlo, il puritano intende uccisa la Monarchia pure: perchè davanti al libero esercizio del diritto civile e religioso essa, per lo meno, gli appare un controsenso.

LA REPUBBLICA D'INGHILTERRA: 1649-1660.

TAV. LIII.

Repubblica:

1649-1653

La proclamazione della Repubblica, perchè fuori delle intenzioni degli Scozzesi e Irlandesi, porta a guerra civile per due anni infuriante su amendue le isole, finchè l'energia e l'estremo rigore di Cromwell — e massime la sua vittoria di Worcester su Carlo II — non riesce a domarla (1651).

Così la Repubblica trionfa: ma per la fatale necessità di reggersi su colui che l'ha salvata — non riesce al suo scopo — sibbene a procurare ad un uomo — che grandi successi hanno insuperbito — un'ora di assoluto comando.

Militarismo:

1653-1660

La dittatura di O. Cromwell, è la dittatura del *militarismo* — il contrapposto degli ideali Repubblicani.

E gli effetti sono di terrore, come le stragi per sottomettere l'Irlanda cattolica e realista, come le stragi per punire le quindici ribellioni e congiure militari contro il Protettore.

Ma la Nazione non fu mai con Cromwell: lo considerò come un Dominatore insuperabile, ma provvisorio e senza successori. Così lui morto (1658) il figlio Riccardo non si sostiene un biennio, e l'anarchia riporta alla Monarchia con Carlo II nel 1660.

PRINCIPALI SCOPERTE SCIENTIFICHE DEL SEC. XVII. — Nel 1676 Barlow fa oriuoli a ripetizione.

Nel 1680 Newton dà la teoria dell'attrazione universale: fa importanti scoperte d'ottica: compone il telescopio di riflessione. Così Domenico Cassini scopre quattro satelliti di Saturno, spiega il moto delle Comete e scioglie difficili problemi astronomici.

Nel 1683 Jourdan inventa il sifone: Nomberg l'areometro o pesaliquori.

Nel 1684 Leibniz introduce il calcolo differenziale.

Nel 1688 Luca di Nehor fonde grandi lastre da specchi.

Nel 1689 Papin inventa la prima macchina a vapore a pistone e cilindro, ma a due corpi di pompe.

Epoca III: 1659-1759.

DALLA PACE DE' PIRENEI ALLA BATTAGLIA
DI KUNERSDORF.*(Tentativi di rinnovazione Romano-franca.)*

I DUE PERIODI DELLA III EPOCA: 1659-1759.

TAV. LIV.

*Il Protagonista:***1659-1715***Gli Imitatori:***1715-1759**

Le paci del 1648 e del 1659 hanno tolto ai due rami absburghesi la speranza d'una riunione di Stati a danno delle indipendenze nazionali europee: ma hanno sostituito agli Habsburgo i Borboni di Francia, che ben tosto col loro Luigi XIV corrono alla ventura della creazione d'un Impero che dovrebbe comprendere, come già il Carolingio, tutta la razza Latina e la Germanica.

Ma contro l'antico sistema di conquista e di agglomerazione di Stati, vive e s'agita per maggiori trionfi lo spirito d'indipendenza in tutto l'Occidente, ed è l'Olanda che ne dirige il moto di reazione vittoriosa.

Ma la scuola di Luigi XIV ha già fatti proseliti: ed ecco uno Stanislao Sobieski, un Pietro I, un Carlo XII, un Leopoldo I, un Filippo V, un Carlo Emanuele III ed un Federico II, correre, chi più chi meno, l'alea della conquista, e tener l'Europa per altro mezzo secolo indecisa sul suo essere.

È fortuna che l'ultimo della scuola di Luigi sia tra tutti il meno indocile alla Ragione: perchè esso stesso (Federico II), scampato alla mala prova, si farà in Europa autore d'una completa trasformazione dell'ideale monarchico, ponendolo in maggior armonia con quello dei popoli.

L'EUROPA DOPO LE PACI DEL 1648 E 1659.

TAV. LV.

<i>Spagna</i>	<i>Portogallo</i>	<i>Inghilterra</i>	<i>Olanda</i>	<i>Germania</i>
Perde buona parte dei Paesi Bassi (Olanda) nel 1648. Nel 1640 ha ceduto il Portogallo.	Riconosciuto indipendente con Giovanni di Braganza (1659). La sua unione a Spagna dura dal 1580 al 1659.	Sotto il Protettore di R. Cromwell, ma prossima a ritornare agli Stuardi. Regni Uniti d'Inghilterra S. I.	Repubblica riconosciuta indipendente dalla Spagna e dall'Impero Segue per lei mezzo secolo di prosperità e potenza.	La pace di Westfalia vi forma il fascio di tutti gli Stati germanici contro la Casa d'Austria, e vi afferma il primato dell'Impero sull'Imperatore.
Filippo IV	Giovanni IV	Carlo II (1660)		Leopoldo I
<i>Francia</i>	<i>Svezia</i>	<i>Svizzera</i>	<i>Turchia</i>	<i>Italia</i>
A Westfalia guadagna Metz, Toul, Werdun, Alsazia, Artois, parte del Lussemburgo e dell'Hainaut.	Ottiene la Pomerania Occ. ed abbraccia quindi: Svezia, Finlandia, Estonia, Livonia, Ingria, Pomerania.	Riconosciuta indipendente dall'Impero. Confederazione Elvetica dei tredici Cantoni.	Oltre Danubio tiene il Banato e i Principati: e si prepara a nuovi assalti contro Austria e Venezia.	Vi continua la divisione del 1559: il Papato ha ricuperato Ferrara nel 1598, Castro e Ronciglione nel 1648. Germania occupa Mantova (1630), e la Francia, Pinerolo (1631).
Luigi IV.	Carlo X		Maometto IV.	

LA REPUBBLICA D'OLANDA: 1579-1668.

TAV. LVI.

Dalla difesa la forza:

1579-1648

Quando il popolo Olandese dopo 100 anni di lotta riporta la bramata vittoria (1648), esso s'accorge d'averne già riportate due altre, e grandi del pari:

1^a sulla avara natura del suolo sul quale la difesa lo teneva in molta parte chiuso, coll'averlo per forza trasformato nel più fecondo Umano Ospizio d'Europa;

2^a sulla stessa sua tiranna — la Spagna — cui nel frattempo aveva saputo rapire l'impero coloniale già portoghese e molta parte dello stesso spagnuolo.

Dualismo Anglo-Olandese:

1648-1668

E l'Impero del mare sarebbe stato suo per secoli se contemporaneamente non sorgeva, quasi per le stesse cause, alla stessa vocazione di espansione sul mare, la Nazione Anglo-Sassone (1649). L'inevitabile contrasto incomincia subito con l'*Atto di navigazione* (1651), che l'Inghilterra decreta contro la vicina Repubblica.

Però questa ben in poco ha ceduto alle intimazioni della rivale nel momento che la causa della Libertà e Indipendenza nazionale la chiama al nobile ufficio di sua tutrice in Europa (1668), contro Luigi XIV.

PROGRESSO INDUSTRIALE E COMM. DEL SEC. XVII. — Nel 1600 G. Lee inventa il telaio da calze. Il gelso introdotto in Francia sotto Carlo VIII, e fatto coltivare assai da Enrico IV.

Nel 1609, fondasi in Amsterdam il più celebre Banco di depositi. Nel 1621 a Venezia s'introducono i *Fogli* che annunziano la novità, uno per settimana.

Nel 1630 Gebelin trova la tintura in iscarlatto, da cui le tintorie di San Marcello in Parigi.

Nel 1637 gli Olandesi portano in Europa i tulipani.

Nel 1676 il barone Böttcher fabbrica la prima porcellana in Europa.

Nel 1680 apresi il Canale di Linguadoca cominciato nel 1663.

Nel 1694 è fondata la Banca di Sconto d'Inghilterra.

L'OPERA DI LUIGI XIV: 1661-1715.

TAV. LVII.

Intento:

Poichè all'interno l'Assolutismo ha vinto, e all'esterno gli Habsburgo furon umiliati, la grande ambizione dell'allievo di Richelieu e Mazzarini cercherà il suo sfogo in ben maggiore intento: nel sostituire alle due Case d'Habsburgo — la sola Borbonica, e cingere il proprio capo della corona di Carlo M. Ma egli non si muove mai senza pur far muovere la piccola Olanda, che intrepida gli si para e sta di contro, finchè con essa tutti non accorran a impedire quel nuovo sfogo di pura forza brutta sul terreno della pace di Westfalia.

Mezzi:

L'opera sua è varia, ma soprattutto è di conquista e tutta esprime il forte movimento che un potere assoluto sa imprimere a tutto che gli può servire di alimento alla insaziabile ambizione.

L'industria, l'agricoltura e il commercio da lui protetti (Colbert) gli arricchiscono l'erario, che così appronta numerosi eserciti (Louvois), cui non mancano Capitani di gran fama, e spesso perciò la vittoria. — Ma il mezzo migliore — il diritto — gli manca: e questo sta coll'Olanda, che dopo mezzo secolo di perseverante resistenza sa ottenere nuovi e decisivi trionfi (1713, 1714).

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE NEL SEC. XVI E XVII. — Nell'anno 1587 in Firenze è fondata l'*Accademia della Crusca*, derivandola dalla *Fiorentina*: la prima edizione del Vocabolario è dell'anno 1612. Federico Cesi istituisce in Roma, nell'anno 1603, l'*Accademia dei Lincei*.

Col favore di Cristina di Svezia nell'anno 1590 ha origine in Roma l'*Arcadia*.

Il cardinale L. De'Medici fonda in Firenze nell'anno 1657, l'*Accademia del Cimento*.

Il cardinale F. Borromeo (1631) fonda in Milano la *Biblioteca Ambrosiana*: Angelo da Roccacontrata l'*Angelica*, Gir. Casanate la *Casanatense* in Roma: Fr. Marucelli la *Marucelliana*, e Ant. Magliabecchi la *Magliabecchiana* in Firenze.

IL REGNO DI LUIGI XIV: 1661-1715.

TAV. LVIII.

1661-1668	1668-1678	1678-1697	1697-1715
<p>Assale la Spagna (1667) pretendendo i Paesi Bassi, e la Franca Contea.</p> <p>La pace di Acquisgrana nel 1668 — impostagli dal risoluto contegno d'Olanda, gli frutta la sola Fiandra. Ma il poco frutto e l'opposizione olandese offendono così l'ambizione sua, che ancor prima di firmar la pace, decreta nuova guerra.</p>	<p>Assale l'Olanda (1672).</p> <p>Intervengono a favore d'Olanda la Spagna, la Germania e l'Inghilterra.</p> <p>La pace di Nimega (1678) impostagli dall'invincibilità dell'Olanda, gli frutta la sola Franca Contea tolta a Spagna.</p>	<p>Dispotiche ordinanze nell'interno (1685) ed arroganti intimidazioni all'estero.</p> <p>Secondo assalto all'Olanda (1688).</p> <p>Lega d'Augusta con Olanda, Inghilterra, Spagna, Germania, Svezia e Piemonte.</p> <p>La pace di Riswick del 1697 nulla gli frutta.</p>	<p>Si prepara a prender possesso del trono di Polonia (1697), poi di quello di Spagna (1700).</p> <p>Prende possesso di tutta la Monarchia Ispanica per il nipote Filippo.</p> <p>Lega dell'Aia con Olanda, Inghilterra, Germania e Danimarca (1701).</p> <p>Le paci di Utrecht e Rastadt (1713-14) ritornano la Francia alle condizioni del 1678.</p>
<i>Lettere e Scienze</i>	<i>Arti</i>	<i>Industria e Commercio</i>	<i>Imitatori</i>
<p>Boussuet, Fénelon, Racine, Lafontaine, Molière, Boileau, Bahure, Tillemont.</p> <p>Louvois, Colbert, Mabilion.</p>	<p>Puget, Lesueur, Lebrun, Pousin, Perrault.</p> <p>Hotel des Invalides, la Reggia di Versailles, il Trianon, il Louvre.</p>	<p>Canale della Linguadoca. Nuovi Arsenalì e Marina.</p> <p>Conquista, e Compagnia delle Indie Or. (Dupleix).</p>	<p>Sobieski: Carlo XII; Pietro I: Filippo V: Leopoldo I: Carlo VI: Maometto IV: Carlo Eman. III: Federico II, fino a Kunersdorf.</p>

LA RISTAURAZIONE STUARDA E LA II RIVOLUZIONE
INGLESE: 1660-1688.

TAV. LIX.

Carlo II:

1660-1685

I secondi Stuardi sono peggiori de' primi. Carlo II propenso per natura all'assolutismo s'associa a Luigi XIV per assalire la liberale Olanda. Ma la Nazione offesa nella libertà politica e nell'amor proprio di sangue e di fede con la sorella d'oltre mare, costringe il Re a staccarsi da Luigi, e ad una solenne dichiarazione di rispetto all'*habeas corpus* (1679), cui tanto i Wigh quanto i Tory del Parlamento e fuori, faranno vigile custodia.

Giacomo II:

1685-1688

Più devoto del fratello all'assolutismo, forma con Luigi XIV una stretta Lega per abbattere tutto l'edificio delle pubbliche libertà (1685).

Ma la Nazione subito lo abbandona e chiama Guglielmo III d'Orange (1688) che ricevendo la corona del profugo Stuardo firma la *Dichiarazione de' diritti* — che contiene tutte le libertà e privilegi concessi lungo i secoli dalla Monarchia Anglo-Sassone, e che sostituisce la Regalità per libera elezione, a quella per *diritto divino* (1689).

SCUOLE DI PITTURA NEL SEC. XVII. — La Pittura italiana che aveva accennato a decadenza sullo scorcio del sec. XVI, nel seguente riprende vigore per opera di valenti artisti eredi della maestria delle scuole del secolo XVI.

Scuola Toscana — Crist. Allori: Carlo Dolci: Pietro Berrettini: Or. Riminaldi: Fr. Vanni: Baldass. Franceschini (il Volterrano).

Scuola romana. — Michelangelo Amerighi (il Caravaggio): G. B. Salvi: Giov. Baglioni: Carlo Maratta.

Scuola Veneta. — Jacopo Palma (il Giovane): Alessandro Verotari: Pietro Liberi: Claudio Ridolfi: Alessandro Turchi (l'Orbetto): Pasquale Ottini.

IL PRIMATO DELLA SVEZIA NEL NORD: 1654-1718.

TAV. LX.

<p><i>Il guadagno :</i></p> <p>1654-1700</p>	<p><i>La perdita :</i></p> <p>1700-1718</p>
<p>La Casa dei Wasa tentò estendere il predominio della Svezia sui popoli germanici (1630-48): quella de' Due Ponti tenterà donarle quello sui popoli Slavi. Così eccola subito con Carlo X e con l' XI correre fino a Varsavia (1656), rispondere alla Lega danese-polacco-russa, con una rapida marcia su Copenhagen (1659) e con un' altra in Polonia, e obbligar quella alla restituzione delle provincie svedesi del sud (1660), e la Polonia e la Russia alla cessione di tutte le loro provincie prospicienti sul Baltico (pace d'Oliwa, 1660).</p>	<p>La pace d'Oliwa non solo pone la Svezia alla testa delle quattro potenze del Nord, ma le dona spesso anche il diritto di arbitrato negli affari del Sud (1660-1700). E alla Svezia era forse riserbato di godersi per lungo tempo il primato sulla tetrarchia Nordica, se l'ambizione, l'imprudenza e il valore sfrenato del giovane Carlo XII, come la prudenza di capitano e di re nel giovane Pietro I di Russia non glielo avessero quasi d' un tratto rapito, massime dopo Pultawa nel 1709, a favore della Russia, e senza dubbio poi dopo la morte di Carlo XII (1718).</p>

SCUOLE DI PITTURA DEL SEC. XVII. — *Scuola Lombarda*: Bernardo

Campi: Antonio Procaccini: Francesco Crespi: Daniel Crespi.

Scuola Bolognese: Domenico Zampieri (il Domenichino): Francesco d'Albani: Gian Franco Barbieri (il Guercino): Andrea ed Elisabetta Sirani: Giacomo Cavedoni: Giovanni Lanfranco.

Scuola Napoletana: Giuseppe Ribera (lo Spagnoletto): Salvator Rosa: Antonio Caracciolo.

Scuola Siciliana: Pietro Novelli (il Monrealese): lo Zoppo di Gangi: il trapanese Carreca: il palermitano Calandrucci: Sebastiano Conca: (Giuseppe Velasquez, 1750-1827).

L'OPERA DI PIETRO I DI RUSSIA: 1689-1725.

TAV. LXI.

*Lo scopo e i mezzi:***1689-1725**

Pietro I dona alla ancor incerta azione russa uno scopo fisso — che è grandioso quanto l'ambizione di lui: — *Portare la Russia al Baltico e al Mar Nero e al Bosforo.*

Sapendo che a tanto passo la Russia avrebbe urtato con Nazioni provvedute di mezzi superiori di difesa ed offesa, senza dilazione egli cerca di dotare di eguali mezzi la forza Russa. A tale uopo mirano i due viaggi fatti in Occidente (1698 e 1717). Ma egli non portò d'Occidente che la perfezione della forza, che quella dello spirito forse nemmeno lui era capace di comprenderla.

*Le due marcie:***1700-1725**

E la marcia verso il Nord è intrapresa subito, ma subito anche dalla Svezia, gelosa del primato che vi gode, fermata a Narwa (1700) dal suo Carlo XII. Però dopo 10 anni di lotta, rimosso l'ostacolo (Pultawa, 1709) Pietro I riesce in parte al suo scopo (1714), e del tutto nel 1721 (Trattato di Nystadt). La marcia verso il Sud è più faticosa, e subito anch'essa fermata (1711). Ma Pietro I non si scoraggia e vi ritorna (1722) piegando verso Est (Persia-Caspio), ma con lo sguardo sempre fisso al Bosforo, verso cui tutti i successori seguendo i suoi consigli, tenderanno fino a raggiungerlo.

COMPAGNIE COMMERCIALI DEL SEC. XVII. — (*Olandesi*). Quando il Portogallo recuperò colla indipendenza (1640) parte delle colonie, trovò in Oriente rivali gli Olandesi con operosità accresciuta dall'associazione. Prima furono le *Compagnie* private, che poi vennero dagli Stati riunite nella *Compagnia delle Grandi Indie*, con diritti sovrani di là dal Capo. Questa fu modello di tutte le altre, e fu sciolta nel 1808.

(*Francesi*). La Francia si diede tardi alle spedizioni ed alle imprese coloniali. Nel 1604, Enrico IV formò una Compagnia che non resse. Reginon di Dieppe nel 1633 la rialzò e la volse al Madagascar. Rigault ottenne privilegio per il commercio coll'Isola, ma l'odio dei nativi logorò i Francesi (v. pag. seg.).

LA POLONIA E G. SOBIESKI: 1572-1697.

TAV. LXII.

<i>Decadenza:</i>	<i>G. Sobieski:</i>
1572-1669	1674-1697
<p>Con la estinzione della forte dinastia de' Jagelloni (1572), la Polonia, se non perde subito in vastità, perde in unità e potenza.</p> <p>Il ceto nobile, cui ripugna ogni dipendenza, se non abolisce la Monarchia non la permette se non a condizione della elettività, e dei <i>Patti</i> che il Re deve giurare a tutto rispetto della Feudalità.</p> <p>L'effetto di questo nuovo sistema monarchico si vede subito nella forzata cessione de' territorii nordici alla Svezia (1661) e alla Russia (1669), l'una e l'altra subito sorte ai danni di uno Stato privo d'una stabile e prudente direzione.</p>	<p>Questo allievo di Condè e vivente ai tempi di Luigi XIV, ha anch'esso un grande intento: distruggere la potenza turca, estendere l'impero Slavo fino al Bosforo, e così col Monarca franco dividere l'impero su tutta l'Europa. Ma il grande progetto sveglia la gelosia, se non il timore, di Casa d'Absburgo, gelosia che indarno il generoso Polacco cerca di mostrare ingiusta col votarsi alla liberazione di Vienna (1683); perchè mille sono i contrasti e le amarezze che i Nobili, ligi all'Austria, gli procurano fino quasi all'ultimo respiro di sua eroica vita (1697).</p>

Nel 1664 Colbert ne fondò un'altra modellata sull'olandese con premii e privilegi, la volse al Madagascar, ma fu disgraziata anch'essa. A meglio accennava quella di Pondichery (1772): ma le nocquero l'incostanza francese e le guerre coll'Olanda e la concorrenza inglese.

(*Inglese*). Nel 1600 Elisabetta concesse una carta alla Compagnia di negozianti di Londra pel Commercio colle Indie orientali. Questa strinse relazioni col Gran Mogol, e pose stabilimenti a Sumatra, Borneo, Giava, in China. Carlo II raddoppiò ne' favori e fu sotto di lui quindi che la Compagnia impadronendosi di Calcutta, incominciò a passare dalle commerciali imprese alle militari e conquistatrici.

LA CASA D'HABSURG SOTTO CARLO VI: 1711-1740

TAV. LXIII.

Risorgimento Habsburghese:

1711-1724

L'avidità di Luigi XIV ha tratto a ruina il piano politico di Enrico IV e Richelieu.

Se la Casa d'Habs. non riesce nel grande tentativo di raccogliere tutta l'eredità degli absburghesi Spagnuoli, coi trattati del 1713-14 essa ottiene e ritorna alla Germania i Paesi Bassi, i Ducati di Mantova e Milano, e il Reame di Napoli, come col trattato di Passarowitz libera per sempre l'Ungheria dal vassallaggio turco, (1718).

L'Occidente sarebbe adunque di nuovo minacciato dalla supremazia absburghese se la fortuna non lo assistesse.

Carlo VI, l'ultimo degli Habsb. non ha prole maschile.

La fine degli Habsburg:

1724-1740

La Prammatica Sanzione di Carlo VI intende di impedire la dispersione di tanti Stati, anzi di conservarli, malgrado tutto, al nome ed al sangue della Casa di Rodolfo I.

La quale pretesa per quanto giusta e per quanto riconosciuta tale da molti (dietro carrezze e compensi) alla morte di Carlo VI nessuno la riconosce (1740).

Se la Francia avesse avuto un nuovo Luigi XIV, o se M. Teresa col presentarsi agli Ungheresi, non avesse ricordato loro il successo paterno di Passarowitz, tutto forse per la Casa d'Austria sarebbe allora finito. Ma fortuna più che abilità l'assiste, sicchè i piani di Carlo VI finiscono per riuscire.

GENEALOGIA:

La Casa d'Habsburg fino a Federico III.

Rodolfo I, 1273-91

Alberto I, 1308

Leopoldo, 1326

Alberto, 1393

Alberto, 1402

Alberto II, 1439

Alberto, 1358

Leopoldo, 1386

Ernesto, 1424

Federico III, 1493

LA SPAGNA E FILIPPO V : 1701-1748.

TAV. LXIV.

Speranze :

1701-1724

L'ambizione borbonica che sul trono di Filippo II potrebbe tornare pericolosa all'Europa, sveglia la gelosia del ramo franco, come pure d'Olanda e d'Inghilterra.

Ma bisogna credere che la stessa divisione di Utrecht e Rastadt bastasse a spronare (perchè l'aveva offesa) l'ambizione di Filippo V. Gli ideali di Alберoni, in molta parte, sono interpretazioni del suo Re: tanto è vero che poco dopo il castigo dell'Aia (1720), Filippo V abdica a favore del figlio Luigi (1723).

E se la súbita morte di costui lo ritorna al potere, ve lo ritorna sempre avido di ciò che già fu di Spagna, e, sopra tutto, delle regioni italiane.

Guadagni :

1724-1748

Così alla sola condizione del possesso di Toscana, riconosce la Prammatica Sanzione (1724). E della Toscana neppure si contenta, ma vuole il Reame, e all'aprirsi della 1ª guerra di successione (1733) al figlio Carlo consegna la *Spada dell'Avo* perchè con essa lo conquisti.

Nè contento del Reame per il primogenito Carlo (1738), alla morte di Carlo VI (1740) sogna ben altro per sè (l'Impero) e per l'altro figlio, Filippo (un Regno nell'Alta Italia).

Ma lo sfogo affrettato dell'ambizione borbonica ispanica sveglia la Francia: e l'Infante Filippo alla pace d'Acquisgrana (1748), deve contentarsi del solo Ducato di Parma.

Ad ogni modo abbastanza si era ottenuto.

GENEALOGIA :

Gli Habsburg da Federico III, a Carlo V.

Federico III, 1493

|

Massimiliano I, 1519

|

Filippo, 1506*Ramo Spagnuolo*

|

Ramo Germanico

|

|

Carlo V, 1558
da cui Filippo IIFerdinando I, 1564
da cui Massimiliano II

LE TRE GUERRE DI SUCCESSIONE: 1700-1748.

TAV. LXV.

<i>Spagnuola:</i>	<i>Polacca:</i>	<i>Austriaca:</i>
1700-1714	1733-1738	1740-1748
<p>La morte di Carlo II d'Habsburg (1700) e la usurpazione di tutta la Monarchia spagnuola fatta dal cognato Luigi XIV per il nepote Filippo, portano alla guerra. Si presentano come eredi e come avversarii di Luigi XIV — Leopoldo I d'Habsburgo, l'Elettore di Baviera, l'Arciduca Carlo, e in fine Vittorio Amedeo II.</p> <p>E la Lega dell'Aia appoggia questi ultimi contro Luigi XIV, che dopo 13 anni di guerra deve cedere e coi trattati di Utrecht (1713) e di Rastadt (1714) permettere che la sola Spagna sia concessa al nepote Filippo V, e alla Casa d'Austria tutti i possessi spagnuoli d'Italia e i Paesi Bassi. (Sicilia a Vitt. Amedeo II).</p>	<p>Per la morte di Ferdinando Augusto II (1733) s'apre fiera guerra tra Germania e Russia da una parte e i Borboni di Spagna e Francia dall'altra. Entra nella Lega borbonica anche Carlo Eman. III di Savoia, dietro la promessa del Milanese. Ma le vittorie piemontesi e ispaniche ingelosiscono la Francia, che si affretta a concluder pace con la Germania a Vienna (1738), riconoscendo come Re di Polonia il figlio del defunto, il proposto da Germania e Russia. Però l'Austria cede il Reame di Napoli a Carlo I figlio, del Re di Spagna cui riconosce pure il Duca di Parma, mentre a lei è riconosciuta la Toscana, e a Carlo Emanuele III Novara e Tortona.</p>	<p>La morte di Carlo VI d'Absburgo nel 1740 porta alla guerra di successione austriaca: da una parte M. Teresa la figlia del defunto: dall'altra Francia, Spagna, Baviera e Prussia. Dopo una serie d'infortunii M. Teresa, per l'aiuto degli Ungheresi e l'appoggio offertole da Carlo Em. III, e la pace conclusa con la Prussia (1745), si rialza. I Franco-Bavaris sono battuti in Germania, gli ispano-franchi in Italia pure, sicchè M. Teresa può con decoro accettare la proposta di pace conclusa ad Aquisgrana nel 1748 per la quale — la successione sua è riconosciuta legittima e nulla dei possessi di Casa d'Habsburgo è perduto, tranne la Slesia già ceduta a Federico II di Prussia.</p>

LO SVILUPPO DEI POSSESSI COLON. INGLESI; 1494-1859.

TAV. LXVI.

<i>Secolo XV e XVI</i>	<i>Secolo XVII</i>	<i>Secolo XVIII</i>	<i>Secolo XIX</i>
<i>America</i>	<i>America</i>	<i>America</i>	<i>Asia</i>
1. Capo Breto- ne, 1494. 2. Labrador, 1498. 3. California, 1578. 4. Virginia, 1584 5. I. Trinità, 1595. 6. Guiana, 1595. NN. 3 e 4 per- duti col trat- tato di Versa- glia (1783).	1. Stati del Sud, 1607-63. 2. Stati del Nord, 1621-76. 3. Maryland, 1632. 4. Pensilvania, 1682. 5. Giamaica, 1655. 6. Iucatan, 1669. NN. 1, 2, 3 e 4 perduti, 1783.	1. Paesi della Baja d'Hudson 2. Terranova 3. Acadia avu- ti da Francia col trattato d'Utrecht, 1713 4. Canada col trattato di Pa- rigi 1763 5. Molte Isole p. Antille 1713- 1763	Lo Stato di De- lhi, 1803 Lo Stato dei Siki, 1803-7 Birmania, 1826- e 1886 Hongkong, 1842 La regione del Sind, 1843 Cascemire, 1846 Azara, 1846 Il Pengiab, 1848- 1856 Lo St. di Shans, 1853 Nagpour, 1856 Berar, 1856
<i>Africa</i>	<i>Asia</i>	<i>Asia</i>	<i>Africa</i>
Guinea, 1553. Gambia, 1588.	Amboina, 1604 Cambaia, 1612 Surate, 1612 Madras, 1639 Bombay, 1662 Calcutta, 1698	Malabar, 1780 Coromandel, 1781 Ceylan, 1782. Benares, 1756- 1760 Bengala, 1756- 1760	St. Elena, 1650 Terra del Capo, 1806 San Maurizio, 1810 Terra de'Soma- li, 1858.

La Nuova Olanda, già scoperta dagli Olandesi nel 1616, fu degli Inglesi nel 1778.

James Cook, nel 1768 visita la *Nuova Irlanda* e il N. della N. Olanda; nel 1772 scopre la N. Caledonia e le Sandwich: nel 1776 poi sale al N. tentando un passo verso l'O.

Nel 1789 Makenzie visita i Paesi tra Baia d'Hudson e il Pacifico.

GLI STATI D'ITALIA DOPO IL 1738 E IL 1748.

TAV. LXVII.

<i>Piemonte</i>	<i>Ducato di Milano</i>	<i>Venezia Repubblica</i>
Composto del Principato di Piemonte, Ducato di Savoja, Marches., del Monferrato, e de' territorii di Novara, Tortona e Voghera. (Sardegna, 1720.)	Composto de' territorii di Milano, Como, Lodi, Pavia, Cremona. Ducato di Mantova.	Stati di Terra Ferma, composti delle Provincie di Bergamo, Brescia, Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Belluno, Friuli (Istria, Dalmazia.)
Casa Savoja.	Casa Lorena.	
<i>Genova Repubblica</i>	<i>Toscana Gran Ducato</i>	<i>Ducato di Parma</i>
Composta delle Provincie di Genova e Porto Maurizio. (Corsica ceduta a Francia nel 1769.)	Composto delle Provincie di Firenze, Livorno, Siena, Grosseto, Arezzo.	Composto delle Provincie di Parma e Piacenza.
Lucca Repubblica.	Casa Lorena.	Casa Borbone
<i>Ducato di Modena</i>	<i>Stati Pontificii</i>	<i>Reame di Napoli</i>
Composto delle Provincie di Modena e Reggio.	Composti della Romagna, Marche, Umbria, Sabina, Lazio Benevento, Pontecorvo, Avignone e Venesino.	Comprende tutto il territorio italico dal Tronto e Garigliano al Faro. Di là dal Faro comprende la Sicilia.
Massa-Carrara		
Casa d'Este	Papato.	Casa Borbone.

VITTORIO AMEDEO II: 1675-1732

TAV. LXVIII.

*Conquiste :***1675-1713**

Anelante il ricupero del Pinerolo, e il Monferrato, si unisce alla Lega d'Augusta contro Luigi XIV (1688): ma più volte sconfitto da Catinat, fa pace con Luigi, che all'aprirsi della guerra di successione spagnuola, lo costringe a sè nel 1701: ma poi nel 1704, stanco dell'umiliante dipendenza e delle illusorie promesse, Vittorio Amedeo si unisce alla Lega dell'Aia, contro Luigi che gli invade Savoia e Piemonte. Però la Lega lo aiuta con Eugenio di Savoia insieme al quale egli libera Torino (1706) e respinge i Francesi oltre le Alpi: sicchè alla pace di Utrecht (1713) può ottenere Pinerolo, e Monferrato, più la Sicilia col titolo reale; cambiata poi questa con la Sardegna nel 1720.

*Riforme :***1713-1732**

Dopo ciò Vittorio Amedeo si dà tutto a curare i mali che affliggono da lungo tempo il suo stato (Pace di Cherasco, 1631) e in molta parte con l'abilità che lo distingue, vi riesce, aiutato anche dal ministro Vincenzo Ferrero.

Per lui i più insopportabili privilegi feudali sulla classe borghese sono aboliti — la pubblica istruzione curata e la legislazione unificata.

In lui il Piemonte riconosce a giusta ragione un altro Eman. Filiberto: ma più audace e fortunato di questo: poichè soltanto dall'insieme di tante felici combinazioni politiche contrarie a Francia, da lui prevedute e sperate, poteva venire la salute, l'ingrandimento e l'indipendenza del suo Stato.

GENEALOGIA :

Gli Habsburg Spagnuoli.

Filippo II, 1556-1598

|
Filippo III, 1621|
Filippo IV, 1665|
Carlo II, 1700

L'ULTIMO DUELLO TURCO-VENETO: 1644-1718.

TAV. LXIX.

Per Candia:

1644-1669

La successione di Maometto IV porta alla ripresa degli assalti turchi al Danubio ed ai possedimenti veneti. Già Venezia null'altro possiede più che Candia, che essa si appresta a difendere con tutto lo slancio che il pericolante onore le inspira.

Il piano di difesa sta nel blocco de' Dardanelli tenuto con mano di ferro dai Mocenigo. Ma spenti questi (1657), ecco il Gran visir Köproli correre ad assediare Candia (1661), e riescire con immenso eccidio a conquistarla (1669).

Per il Peloponneso:

1684-1718

Ma al vinto di Candia è presto dato di vendicar l'onore proprio e patrio. Sapendo trar profitto dalla vittoria di Sobieski sotto Vienna (1683), F. Morosini con aiuti austriaci assale le Isole Ionie, il Peloponneso e l'Eubea e li ritorna in possesso della Patria (1686), cui la pace di Carlowitz li conferma (1699), e che soltanto l'ingratitudine austriaca poteva farle di nuovo e per sempre perdere al ripetuto assalto turco dei 1714, e alla pace di Passarowitz (1718).

GENEALOGIA:

Gli Habsburg Germanici dopo Carlo V.

Ferdinando I, 1564

Massimiliano II, 1576

Carlo, 1590

Rodolfo II, 1612

Mattia I, 1619

Ferdinando II, 1637

Ferdinando III, 1657

Leopoldo I, 1705

Giuseppe I, 1711

Carlo VI, 1740
da cui *Maria Teresa*

CARLO EMANUELE III: 1732-1773.

TAV. LXX.

<i>Audacia:</i> 1732-38	<i>Prudenza:</i> 1740-48	<i>Riforme:</i> 1748-1773
Lusingato dai successi paterni, all'aprirsi della guerra di successione polacca si unisce alla Lega borbonica che gli promette Parma e Milano. Ma la Francia, sempre contraria al Piemonte, abbandona quasi improvviso la Lega, sicché alla pace di Vienna, Carlo Emanuele non ottiene che parte del novarese e Tortona (1738).	All'aprirsi della nuova guerra di successione (Austr. ^a , 1740) Carlo Emanuele è più guardingo, e si dichiara neutrale, respingendo promesse ed attacchi borbonici. Finchè nel 1743 a Worms si lega a M. Teresa che gli promette Parma. E l'assistenza data e il valore e la costanza mostrata ben meritavano che la promessa gli fosse mantenuta alla pace di Acquisgrana, che gli frutta soltanto l'alto novarese e Voghera.	Cessate le guerre C. Emanuele, si dedica al riordinamento del suo Stato, massime della Sardegna. Ma in tutto egli mostra abito di sovrano che detta Legge e che non ascolta reclami. E si direbbe un Principe del vecchio stampo assoluto, e tanto più singolare in quanto appare contemporaneo di Principi italiani devoti a riforme liberali.

GENEALOGIA:

I Re di Casa Savoia del Ramo Primo (1713-1831).

Vittorio Amedeo II, 1675-1732

|
Carlo Emanuele III, 1773|
Vittorio Amedeo III, 1796|
Carlo Eman. IV,
1819|
Vitt. Eman. I,
1824|
Carlo Felice I,
1831

Epoca IV: 1759-1859.

DALLA BATTAGLIA DI KUNERSDORF
ALLA RIVOLUZIONE ITALIANA.*(Divisione per nazioni.)*

I DUE PERIODI DELLA IV EPOCA: 1759-1859

TAV. LXXI.

I Periodo:

1759-1789

II Periodo:

1789-1859

L'opera di questo primo periodo torna ad esser quella delle Monarchie medioevali — *rialzare le Classi popolari per conservare il complesso dello Stato contro l'attivo potere della Feudalità*, che de' recenti trionfi delle unità nazionali contro le ragioni dinastiche (Vienna 1738, Aquisgrana 1748) non sembra del tutto soddisfatta. Ma oltre di che una siffatta tendenza delle Monarchie verso la Democrazia non può esser sincera, è presto anche fermata dalla reazione della Feudalità contro la Monarchia.

La Rivoluzione francese è la reazione della Borghesia contro il Feudalismo e l'Assolutismo alleati. Ma l'egoismo borghese ha guasto il grande audace concetto: quindi Mirabeau, Robespierre e Bonaparte affrettano sempre più il ritorno dell'*Io* abborrito, contro il quale, dirette dall'antico Assolutismo, indignate si sollevano le offese Nazionalità; come contro l'antico Assolutismo restaurato, che pretendeva godere della vittoria tutto per sé, fidenti in sé sole le Nazionalità ben presto si solleveranno, e vinceranno.

STORICI ED ERUDITI DEL SECOLO XVII. — E. C. Davila: G. Bentivoglio: D. Bartoli: F. Strada: Sforza Pallavicino: F. Ughelli: C. Dati: F. Baldinucci: C. Strozzi: O. Rinaldi: G. B. Nani: C. Inghirami: E. Noris. B. Bacchini: V. Siri: O. Ferrari: G. Ripamonti: G. Leti: P. Sarpi.

LA RUSSIA E LA POLONIA: 1730-1795.

TAV. LXXII.

La tutela russa:
1730-1762

Il programma di Pietro I di sostituzione della Russia alla Svezia nel primato nordico porta di conseguenza la Polonia sotto la tutela Russa.

Sulle prime con Anna I la Russia si contenta di proceder d'accordo con l'Austria (guerra di successione polacca 1733-38); sicchè il suo intento verso il Sud e quello di Casa d'Austria contro la Casa d'Hohenzollern, (guerra di sette anni, 1756-1763) trovano come accordarsi per l'interesse individuale delle due dinastie.

Finis Poloniae:
1762-1795

Ma con Caterina II la Russia fa da sè, sia verso Sud che verso Ovest, con l'elezione del suo Stanislao Poniatowski (1764), e con la marcia vittoriosa fino al Danubio e alla Crimea (1770). Il che desta le inevitabili gelosie dell'Austria e della Prussia, sicchè Caterina, per non perdere il guadagnato verso Sud, acconsente ad una prima divisione della preda polacca (1772), e nel 1795 ad una terza e finale pel timore d'un intervento della rivoluzione francese a prò della tradita Nazione.

GENEALOGIA:

La Casa di Savoia-Carignano Regnante (v. pag. 129).

Tommaso principe di Carignano, 1656

Emanuele Filiberto, 1709

Vittorio Amedeo, 1741

Luigi Vittorio, 1778

Ramo Villafranca

Vittorio Amedeo, 1780

Eugenio, 1781

Carlo Emanuele, 1800

Giuseppe, 1829

Carlo Alberto I, 1849

Eugenio P.^o di Carignano

Vittorio Emanuele II, 1878

Ferdinando, 1855

Umberto I

Margherita

L'OPERA DI FEDERICO II; 1740-1786.

TAV. LXXIII.

<i>Prima prova:</i> 1740-1756	<i>Seconda prova:</i> 1756-1763	<i>Nuovi propositi:</i> 1763-1786
<p>Tra tutti gli imitatori di Luigi XIV come è quello che più gli è simile nella estensione de' desideri, così è pur quello che da quel tipo più di tutti si distacca — per non aver mai interamente sacrificata la ragione all'ambizione.</p> <p>L'estinzione di Casa d'Habsburgo è di per sé un grande invito a grandi ambizioni: massime per Federico che è Re, che è germanico, e che è luterano. Ma la freddezza quasi generale che accoglie le sue vittorie, lo persuadono della immaturità del suo ideale. Se non che il guadagno che seco ne porta della Slesia (1745) lo anima a sperar nel futuro, e a prepararsi per un nuovo tentativo. Tre qualità che dinanzi alla Nazione dovrebbero avere il loro peso.</p>	<p>Ma alla Casa degli Hollenzoren manca l'emanazione leggendaria: e la Casa di Lorena è oggi riconosciuta da tutta Germania: e i Borboni sono gelosi di tutti, perfino di sé stessi: e la Russia vigila sull'Austria e sull'Impero: e la Germania non è più solita ad agitarsi se non per chi le aumenta il capitale di libertà autonoma guadagnato a Westfalia.</p> <p>Ecco perchè nel nuovo tentativo (guerra dei 7 anni) Federico non trova che nemici pei quali le numerose e tremende sconfitte servono di vittoria, mentre a lui basta la disfatta di Kunersdorf (1759) per limitarne gli intenti alla difesa del suo Stato, che soltanto costanza, valore e fortuna associati gli salvano ad Hubertusburg nel 1763.</p>	<p>Ed è di qui che Federico, cui col mezzo della forza è per la seconda volta fallito l'intento di guadagnare alla sua Casa il voto nazionale, si pone alla ricerca di nuovi mezzi per giungere allo stesso intento.</p> <p>I quali mezzi gli sono additati dalla storia della Germania dal 1517 al 1648. Ma la conversione di Federico alla libertà è in contraddizione con lo spirito di quel grande periodo storico nazionale: perchè egli si serve della conoscenza della libertà per illuminare e rinforzare il Dispotismo contro il sempre attivo potere della Nobiltà che avversava del pari Monarchia e Democrazia. Egli è forse per questo che la Casa di Federico ha dovuto attendere un buon secolo ancora prima di toccare la meta.</p>

L'OPERA RIFORMATRICE DELLA SECONDA METÀ
DEL SECOLO XVIII.

TAV. LXXIV.

In Europa:

Lo scopo di Federico II di riformare il Dispotismo col contatto della Democrazia per il fine egoista di rinforzarlo contro l'attivo potere della Feudalità, è pure veduto da tutti i Monarchi d'Occidente come una necessità loro imposta dal risorgere dello spirito di nazionalità dopo le guerre di successione. (Il Reggente, Carlo III, Giuseppe I, Giuseppe II.)

In Italia soprattutto, la terra delle tradizioni democratiche, Borboni e Lorenesi, non compromessi dal passato, e aiutati, anzi spinti da' forti e indipendenti intelletti si danno con sincero slancio alla nuova missione di riforme sociali e politiche.

In Italia:

Nel Reame la riforma è più fervida che altrove, perchè ivi più forte e munita è la rocca feudale: e così pure in Toscana perchè l'attaccamento secolare alle abitudini e voglie papali, come la triste educazione medicea, v'hanno radicato quasi col consenso universale l'ingiustizia che ne affligge le classi vassalle.

Ma contro il moto delle riforme di Carlo I e di Pier Leopoldo non tarda a sorgere la reazione feudale ed ecclesiastica, e ad atterrire così i riformatori da costringerli, quasi in espiazione, come in Napoli sotto Ferdinando IV, a raddoppiata tirannide.

GENEALOGIA:

Casa De' Medici (Granduchi) 1537-1737

Cosimo I, 1574 (+ f. di Giovanni dalle Bande Nere)
fatto Granduca nel 1569 da Pio V

Francesco I, 1587
|
Maria, sposa
di Enrico IV di Francia

Ferdinando I, 1609
|
Cosimo II, 1621
|
Ferdinando II, 1670
|
Cosimo III, 1723
|
Gian Gastone, 1737

IL REGNO DI LUIGI XV: 1723-1774.

TAV. LXXV.

All' interno :

La caratteristica di Luigi XV è lo scetticismo come re e come uomo, tanto più crudele per la Francia in quanto c'era chi sotto il Reggente duca di Orleans aveva sperato di convertire, come altrove avveniva, il Dispotismo in favore della oppressa Borghesia.

Con Luigi XV pare invece che il Dispotismo tenda alla pazzia, tanto la dignità regale con lui s'infanga, mentre esso si gode a beffarsi della crescente miseria pubblica e privata. L'espressione attribuitagli — *aprez moi c'est le déluge* — compendia la fisionomia dell'uomo e del re indegno, e del tempo in cui esso vive. È quindi sotto di lui che la Rivoluzione è decisa.

All'esterno :

La politica estera è anch'essa il riflesso della confusione interna. Le guerre sono cercate, provocate, e non fruttano che disonore. Quella per la successione polacca dovrebbe dare almeno i Paesi Bassi, e non dà che provvisoriamente il Ducato di Lorena (1738); quella per l'austriaca dovrebbe dare almeno i Paesi Bassi, e non dà che umiliazioni (1748): quella dei 7 anni serve a pervertire la politica nazionale, a procurare la sconfitta di Roszbach, la repulsa de' Paesi Bassi e la perdita delle colonie americane e indiane nel 1763. Così di perdita in perdita si giunge fino a patir quella d'una totale esclusione dalle cose germaniche e slave, e a dover assistere, non curati, alla divisione della Polonia (1772).

GENEALOGIA :

I Capetingi da Ugo Capeto a Filippo A.: 987-1223.

Ugo Capeto, 996

Roberto, 1031

Enrico I, 1060

Filippo I, 1108

Luigi VI, *il Grosso*, 1137

Luigi VII, *il Giovane*, 1180

Filippo Augusto, 1223.

LUIGI XVI: 1774-1793.

TAV. LXXVI.

Timori e concessioni:

1774-1789

Il dispotismo di Luigi XVI ha paura fin di sè stesso, come si dimostra il più ignorante dei dispotismi dell'antico metodo. Con lui si ritorna — per solo timore di peggio — alla prova delle riforme soprattutto economiche, che alle prime difficoltà sono sospese, e poi riprese, per esser di nuovo sospese a seconda del grado di paura che lo domina, finché incapace a frenar la marea sempre crescente de' reclami e bisogni pubblici deve permettere che la Rappresentanza nazionale ne faccia essa, come di diritto, la prova (1789).

Ribellione, condanna:

1789-1793

Ma la prova non riesce altrimenti che condannando avanti tutto il Dispotismo, ed affermando il diritto della Nazione di governarsi in unione al suo Capo (1790).

E se Luigi XVI costretto approva la teorica borghese, presto si ribella alla pratica, e di ribellione in ribellione giunge all'estremo — dell'appello allo straniero (1791).

Il che porta la Nazione ad una completa rottura d'ogni compromesso con la Monarchia, alla proclamazione della Repubblica (1792), ed alla condanna di Luigi XVI alla morte — come reo d'alto tradimento (1793).

GENEALOGIA: *I Capetingi fino a Carlo IV, 1328*

Filippo Augusto, 1223

Luigi VIII, *il Leone*, 1286*Casa d'Anjou*Luigi IX, *il Santo*, 1270

Carlo, re di Napoli

*Casa di Borbone*Filippo III, *l'Ardito*, 1285

Roberto di Clermont

*Casa di Valois*Filippo IV, *il Bello*, 1314

Carlo di Valois, 1325

Luigi X, 1316

Filippo V, 1322

Carlo IV, 1328

LA RIVOLUZIONE AMERICANA: 1776-1783.

TAV. LXXVII.

La Costituzione coloniale:

Per quanto fino dal sec. XVI ne incominciassero il movimento, il dispotismo de' primi e più quello de' secondi Stuardi deve essere ritenuto l'eccitatore della emigrazione inglese per l'America del Nord.

Il colono inglese abbandona adunque la madrepatria al fine di porre in salvo il suo diritto di libertà di coscienza e di proprietà così altamente da lui, puritano ardente, sentito: nè con essa intende di aver più se non che semplici rapporti di origine, come neppure una colonia soffrirà di averne dei diversi con le sue vicine e sorelle.

La Rivoluzione coloniale:

Quando per ciò un malinteso interesse pubblico chiamerà le tredici Colonie all'osservanza dei doveri di suddite, esse, in faccia al mondo proclameranno l'*inviolabilità del diritto* (1776) — ed unitesi in Lega contro alla violenza, ne respingeranno l'urto con la forza che proviene dalla perfetta coscienza e pratica del diritto.

Sarà certo prezioso per le Colonie l'aiuto della Francia, ma ben si può dire che nel 1780 il diritto umano americano fosse riconosciuto da tutto il mondo e non lontano dal trionfo che nel 1783 ottenne.

GENEALOGIA:

I Capetingi Valois, 1328-1589

Filippo VI (f. di Carlo di Valois), 1350

Giovanni II, *il Buono*, 1364Carlo V, *il Saggio*, 1380Carlo VI, *il Folle*, 1422Luigi D.^a d'Orleans, 1409

Carlo VII, 1461

Carlo, *id.*

Francesco I, 1547

Luigi XI, 1483

Luigi XII, 1515

Enrico II, 1559

Carlo VIII, 1498

Francesco II, 1560

Carlo IX, 1574

Enrico III, 1589

LE TRE FASI DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE: 1789-1799.

TAV. LXXVIII.

Cause: 1.^a La parte presa della Francia alla guerra dei 30 anni ed alla rivoluzione americana: 2.^a, la protezione prestata dal Dispotismo al rinascimento intellettuale: 3.^a, la sospensione delle riforme iniziate dalla Reggenza: 4.^a, la triste condizione economica delle Comunità: 5.^a, le continuate vessazioni a danno della Borghesia.

*La rivoluzione
della Borghesia:*
1789-1792

Per quanto l'Assemblea Costituente voglia armonizzar l'esistenza fra Nazione e Sovranità, e quella perfettamente uguagliare di fronte al diritto, nè l'uno nè l'altro de' due intenti ottiene, anzi essa stessa si fa autrice di nuovi disaccordi ed ingiustizie: 1.^o, perchè la violenza sola obbliga la sovranità a riconoscere il nuovo Statuto borghese e dalla violenza ogni armonia rifugge: 2.^o, perchè nel mentre essa proclama l'universalità del diritto, in fatto poi ne limita l'esercizio soltanto a sè stessa. Quindi alla prima qualunque reazione l'opera borghese dovrà fallire.

*La rivoluzione
del Popolo;*
1792-1795

Con la Convenzione nazionale non si afferma più una casta che un'altra, ma la Nazione, il Popolo — compreso in una sola aspirazione che è — la libertà per tutti e in pari grado per tutti: quindi la soppressione della Monarchia come il più assoluto dei contrapposti alla libertà.

Ma pur troppo se in ciò astrattamente tutti s'accordano, la pratica presto li divide: e dalla divisione la fazione, e da questa la lotta per il potere, e dall'acquisto del potere alla tirannia — al terrore, all'anarchia, e da questa (col 9 termid. 1794) al dispotismo del Direttorio.

*La rivoluzione
conquistatrice:*
1795-1799

La Costituzione del 1795 è un passo decisivo verso una nuova Costituzione di governo dittatoriale militare.

La continua applicazione alla difesa della indipendenza patria ha trasformata la democrazia in Armata permanente, tanto più disposta ad ubbidire alla sua naturale tendenza battagliera, quanto più persuasa dell'essere suo invincibile sotto un vessillo che è quello del suo cuore. E il Direttorio, lusinga la nuova passione e inizia l'era delle conquiste che per via ancor più rapida della testè seguita, porterà la Nazione in braccio all'Assolutismo della peggior specie.

LA MARCIA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE IN EUROPA:
1789-1870.

TAV. LXXIX.

<i>Belgio-Olanda</i>	<i>Italia</i>	<i>Spagna</i>	<i>Francia</i>
1792-1794 1830-1831.	1796-1800 1821-1831-1847 1848-1859-1860 1861-1866-1870.	1808-1812 1820-1821 1837-1868.	1830-1848 1870.
<i>Grecia</i>	<i>Germania</i>	<i>Polonia</i>	<i>Portogallo</i>
1821-1828.	1830-1848 1849-1866 1870.	1861-1862 1863-1864 1866.	1820-1833.

GENEALOGIA:

I Capetingi Borboni, 1589-1793

Enrico IV, 1610

Luigi XIII, 1643

Casa d'Orleans

Luigi XIV, 1715

*Filippo, 1701**Luigi, 1711**B. di Spagna**Luigi, 1712*

Filippo V. 1746

B. di Parma

Luigi XV, 1774

B. di Sp.

Carlo III, 1788

Filippo, 1765

*Luigi, 1765**B. di Napoli*Luigi XVI, 1713 ⁽¹⁾

Carlo IV, 1819

Ferdinando IV, 1825

⁽¹⁾ Seg. a lui i frat. Luigi XVIII (1815-24) Carlo X (1824-30).

ALCUNI EFFETTI DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE IN EUROPA.

TAV. LXXX.

<i>Francia</i>	<i>Italia</i>	<i>Spagna</i>	<i>Germania</i>
----------------	---------------	---------------	-----------------

In Italia rompe il letargo di tre secoli di pregiudizii ed inesperienza politica e fa intuire e desiderare il beneficio dell'unità nazionale.

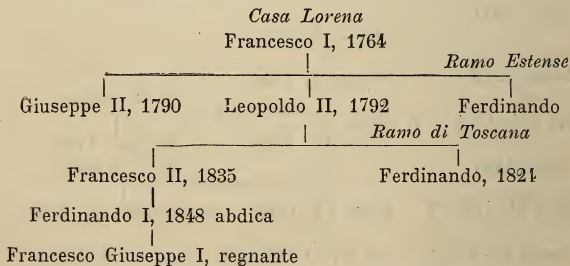
In Francia introduce la forma di governo rappresentativo.

In Ispagna rialza il sentimento individuale dell'uomo e del cittadino, che dai tempi di Filippo II aveva dimenticato che fosse patria.

In Germania sopprime qualche centinaio di piccoli Stati e di benefizii ecclesiastici, vi distrugge di un colpo la composizione antica feudale, e vi apre così la speranza verso una maggiore unità politica.

In tutto l'Occidente, a poco a poco, afferma il concetto di unità nazionale sulla nuova base della origine, della razza, de' costumi, della posizione geografica e della lingua: abolisce la divisione sociale per ceti, vi promuove una perfetta uguaglianza dinanzi alla legge, vi rende pubblica la procedura giudiziaria, e vi garantisce il processo penale con l'istituzione del giurì cittadino.

GENEALOGIA:



TEORIE, CARATTERE ED EFFETTI DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE.

TAV. LXXXI.

<i>Teorie :</i>	<i>Carattere :</i>	<i>Effetti :</i>
<p>Le teorie della Rivoluzione francese sono due, come due le pratiche da essa seguite. Nel primo stadio, dal 1789 al 92, si preferisce la teoria di Montesquieu, cioè di Stato monarchico costituzionale, all'uso inglese, basato su perfetta uguaglianza sociale. Nel secondo — dal 1792 al 95 — si ricorre alla teoria di Rousseau — di Stato libero, indipendente da qualunque Sovranità — nelle sue parti ordinato e nel tutto — all'americana.</p>	<p>Il carattere de' nuovi principii di libertà delle teorie francesi è — l'universalità — perchè applicabili per motivi, fini e massime, a tutti i tempi e a tutti i popoli.</p>	<p>Sebbene la Francia non si quietasse infine su di nessuna delle due Costituzioni <i>inglese</i> o <i>americana</i>, pur tuttavia la sua Rivoluzione e dall'una e dall'altra trasse e bandì al mondo le teorie che in parte portarono e porteranno del tutto:</p> <p>1°, al godimento del suffragio universale; 2°, all'uguaglianza sociale politica; 3°, alla indipendenza ed unità nazionale; 4°, a quel governo proprio e spontaneo voluto dalle singole parti.</p>

PROGRESSI SCIENTIFICI DEL SEC. XVIII. — Cassini termina la meridiana e s'accorge che la terra è oblunga, 1701. — Laplace applica il barometro alla misura delle altezze, 1715. — Lady Montague porta l'innesto del vajuolo da Costantinopoli in Occidente, 1720. — Bradley scopre l'aberrazione delle stelle fisse, 1728. — Linneo, nat. svedese, crea il sistema sessuale, 1730. — La Condamine misura un arco del meridiano sotto l'equatore, mentre altro se ne misura sotto il polo, e così determinasi la periferia della terra.

L'OPERA MILITARE DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE:
1791-1797.

TAV. LXXXII.

Difesa: 1791-1795.

La dichiarazione di Pilnitz (22 agosto 1791) inaugura il moto della reazione dispotica contro la Rivoluzione francese, che risponde con la dichiarazione di guerra del 20 aprile 1792.

Dumouriez respinge gli Austro-Prussiani dalla Lorena, li insegue e li vince a Valmy, e corso a Jammapes vi guadagna la vittoria che dona alla Francia i Paesi Bassi.

La condanna del Re (gen. 1793) spinge la prima Lega europea contro la Francia, mentre la Vandea si ribella e il Terrore v'infuria.

Ma la Convenzione con una terribile energia riesce al gran fatto della riunione delle forze di tutta la Nazione, che seguendo i piani di Carnot in 4 mesi (sett.-dic. 1793) respinge ai confini i nemici e salva il suo onore.

Offesa: 1795-1797

L'estate del 94 è impiegato a tener in rispetto il nemico, e nell'inverno la Convenzione dà l'ordine a 4 armate di passare il Reno Alto e Basso, i Pirenei e le Alpi.

Effetto di che è la ripresa dei Paesi Bassi e la conquista dell'Olanda (Jourdan) e della Catalogna (Dugommier) e infine la pace richiesta e concessa alla Prussia e Spagna spaventate dal rapido successo dell'offesa franca.

La pace di Basilea (5 aprile, 28 luglio 1795) frutta alla Francia le provincie prussiane sulla riva sinistra del Reno, e la parte spagnuola dell'isola di San Domingo.

Contro l'Impero e la Sardegna il Direttorio designa tre armate che per vie diverse avranno per obbiettivo Vienna. E il grandioso progetto di Carnot trova il suo geniale interprete in Bonaparte, che con 10 grandi vittorie riesce ad attraversar tutta l'Alta Italia e le Alpi orientali e a costringere l'Austria e l'Impero a chiedere umilmente una tregua (Loeben) e quindi la pace, che firmata a Campoformio (1797) frutta a Francia i Paesi Bassi, mentre all'Impero fa cedere Venezia e Dalmazia, e a Milano, Parma, Modena e Bologna dona completa indipendenza (Repubblica Cisalpina).

IL CORSO DELL'OPERA MILITARE DI NAPOLEONE I:

1796-1815.

TAV. LXXXIII.

1796-1797	1798-1799	1800-1804
Prima campagna e conquista dell' Alta Italia.	Campagna e conquista d' Egitto.	Seconda campagna e conquista dell'Alta Italia.
1797. Pace di Campoformio.		1801. Pace di Luneville.
		1802. Pace d'Amiens.
1804-1807	1807-1811	1811-1815
1804. Incoronazione a Imper. in Parigi.	1808. Conquista della Spagna.	1812. Rottura con la Russia. Entrata in Mosca. Ritirata.
1805. Vittoria di Austerlitz sugli austriaci: pace di Presburgo.	1809. Vittoria a Wagram sugli Austriaci: pace di Vienna.	1813. Battaglia di Lipsia.
1806. Vittoria a Jena sui Prussiani.	1810. Unione dell' Olanda all' Impero.	1814. Prima abdicazione.
1807. Vittoria di Friedland sui Russi e Prussiani: pace di Tilsit.	1811. Nascita del Re di Roma.	1815. Battaglia di Waterloo. Seconda abdicazione.

PROGRESSI SCIENTIFICI DEL SECOLO XVIII. — Morgagni getta le fondamenta ed innalza gigantesco l' edificio dell'anatomia comparata 1746. — Muschenbroeck, fisico olandese, inventa la bottiglia di Leida, così chiamata dal luogo di sua invenzione, 1746. — Eulero trova le lenti acromatiche, 1747. — Franklin fa esperienze sull'elettricità, 1752.

L'OPERA DI NAPOLEONE I: 1799-1815.

TAV. LXXXIV.

Il Consolato:

1799-1804

Il 18 brumajo è una conseguenza dell'ascendente acquistatosi dal conquistatore d'Italia e d'Egitto, come della estrema necessità che le circostanze impongono di una Dittatura.

Il Consolato è la gloria più fulgida e più pura di Bonaparte. Con la riparazione di Marengo (1800) è il vendicatore dell'onor nazionale e del militante spirito di libertà e Nazionalità: con la pace di Luneville (1801) e di Amiens (1802) è il mediatore accettato tra il Diritto e la Forza, e quindi dopo dieci anni di lotta il portatore di pace, di ordine, di giustizia, tra gli uomini di buona volontà.

Ma il vendicatore e il pacificatore della Francia troppo egli ha personificato in sè tutto l'essere nuovo di questa perchè si senta capace della virtù di un Washington. Il ritorno perciò al governo personale non ha d'uopo sia annunziato da un nuovo suo titolo, perchè si dica inaugurato.

L'Impero:

1804-1815

Di fatto l'Inghilterra, che la pace del 1802 ha richiesta per non contrastare l'opinione degli alleati, è pure la prima a prevedere che il tentativo di Luigi XIV presto sarà rifatto.

Contro Napoleone I sta in prima la coalizione dei Re offesi dalla incoronazione e proclamazione del 1804: e durante questo duello la vittoria è sempre di Napoleone (1805-1811).

Ma alla coalizione dei Re che da soli sono cento volte debellati, ecco unirsi una coalizione ben più potente, quella dei Popoli che lo stesso fondamentale principio della Rivoluzione francese ha ridesti ed uniti come un sol uomo coi loro Re contro il Distruttore delle Indipendenze nazionali (1811). Così per quanto il genio delle battaglie assista il Distruttore, il lungo protrarsi della lotta e l'ognor crescente esercito per la libertà e indipendenza riusciranno a superarlo senza lasciargli speranza di risurrezione (1815).

PROGRESSI SCIENTIFICI DEL SEC. XVIII. — A. Genovesi fonda a Napoli una cattedra di economia politica, 1754. — Chappe e Bertholon perfezionano i parafulmini, 1757. — Angelo Saluzzo, Gian Franco Cigna e Luigi Lagrange fondano l'Accademia delle Scienze a Torino, 1757. — Delon inventa i canocchiali acromatici, 1758. — Diderot e d'Alembert cominciano l'*Enciclopedia Filosofica*, 1759.

L'ITALIA DAL 1796 AL 1800.

TAV. LXXXV.

<p><i>La Repubblica Cisalpina:</i></p> <p>1796-1797</p>	<p><i>Le Repubbliche Italiche:</i></p> <p>1798-1799</p>	<p><i>Le prime Ristaurazioni:</i></p> <p>1799-1800</p>
<p>Con la pace di Cherasco (1796) il Piemonte perde Savoia e Nizza: con l'occupazione della Lombardia è creata la <i>Repubblica Transpadana</i> (1796): con l'occupazione del Ducato di Modena, Ferrara, Ravenna e Bologna è creata la <i>Repubblica Cispadana</i> (1796): e l'una e l'altra sono nel luglio del 1797 unite in una sola detta <i>Cisalpina</i> riconosciuta a Camponformio dall'Austria (1797), cui, in compenso della perdita dei Paesi Bassi e del Ducato di Milano, è dato il Veneto l'Istria e la Dalmazia.</p>	<p>Nel dicembre del 97 la <i>Repubblica Ligure</i> si democratizza: nel febbrajo del 98 un moto democratico aiutato dalle armi franche (Berthier) espelle Pio VI da Roma e ivi proclama la <i>Repubblica Romana</i>: nel dicembre del 98 C. Emanuele IV siritira in Sardegna e il Piemonte è gridato <i>Repubblica</i>: nel gennaio del 99 Championnet corre su Napoli ed entratovi in marzo vi instaura la <i>Repub. Partenopea</i>: nell'agosto del 99 il generale Miollis entra in Firenze e vi proclama la <i>Repubblica Etrusca</i>.</p>	<p>La partenza di Bonaparte per l'Egitto (1798) anima contro Francia una nuova Lega (Inghilterra-Russia-Austria-Turchia.) Nella primavera del 1799 incomincia l'assalto all'Italia. La Repubblica Cisalpina sparisce nell'aprile: nel giugno l'Etrusca e la Romana: nel luglio la Piemontese: sicchè nell'agosto tutto in Italia ritorna allo <i>statu quo ante</i> il 1796, un stato di vero terrore per le feroci vendette dei Principi ritornati, (Napoli) per gli sfoghi delle sette, e delle soldatesche russe ed austriache.</p>

PROGRESSI SCIENTIFICI DEL SEC. XVIII. — Spallanzani e Buffon classificano e spiegano l'universa natura, 1760. — Watt inventa la prima macchina a vapore a un sol corpo di pompa, 1769. — Lavoisier decompone l'acqua e l'aria, crea la nuova chimica, 1775. — Herschell scopre il pianeta Urano, 1781.

L'ITALIA AL TEMPO DEL CONSOLATO: 1800-1804.

TAV. LXXXVI.

<i>Repubblica Italiana</i>	<i>Veneto</i>	<i>Stati Pontifici</i>
Il trattato di Lunéville (1801) risuscita la <i>Repubblica Cisalpina</i> , che accresciuta del <i>Ducato di Parma</i> prende la denominazione d' <i>Italia-na</i> , ed è presieduta da Bonaparte (1802). Capitale Milano.	Per il trattato di Lunéville esso è riconfermato all'Austria insieme al Trentino, all' <i>Istria</i> ed alla <i>Dalmazia</i> .	Sono composti delle <i>Marche, Umbria, Sabina, Lazio</i> e confermati al Papato. Però le Romagne rimangono unite alla <i>Repubblica Cisalpina</i> . Pio VII.
<i>Regno d'Etruria</i>	<i>Regno di Napoli-Sicilia</i>	<i>Piemonte</i>
In compenso del <i>Ducato di Parma</i> è dato a Carlo Lodovico Borbone col titolo di Re. Pace di Madrid (1801).	È confermato alla Casa Borbone (Ferdinando IV), dietro condizioni di rispetto agli Stati italiani e di alleanza molto onerosa a Francia. Pace di Firenze (1801).	Insieme alla <i>Repubblica Ligure</i> unito fino dal 1802 alla Francia. Così le porte d'Italia sono sempre aperte al passo del supremo Reggitore franco.

PROGRESSI SCIENTIFICI DEL SEC. XVIII. — Saussure inventa l'igrometro, 1781. — Taylor S. inventa la stenografia, 1782. — I fratelli Montgolfier fanno partire il primo aerostato da Annonay, 5 giugno 1783. — Herschell costruisce il più forte telescopio, lungo 13 metri, cui sono dovute grandi scoperte, 1783. — Jeoffroy applica la macchina a vapore alla navigazione 1783.

L'ITALIA AL TEMPO DELL'IMPERO NAPOLEONICO:
1805 1815.

TAV. LXXXVII.

<i>Italia indipendente:</i>	<i>Italia francese:</i>
I. Il <i>Regno d'Italia</i> , è costituito dei territori della Cisalpina, del Veneto, Tirolo, Istria, Dalmazia, Marche ed Umbria dopo il 1805 il 1808 e il 1809. È diviso in 24 dipartimenti e retto da un Vicerè (Eugenio di Beauharnais) rappresentante il titolare Napoleone I.	I. Il <i>Piemonte con il Ducato di Savoia e il Monferrato</i> fino alla Sesia, è incorporato a Francia fino dal 1800.
II. Il <i>Reame di Napoli</i> è perduto da Ferdinando IV nel 1806 e governato con titolo di re da Giuseppe Bonaparte fino al 1808 e da G. Murat fino al 1815.	II. Così la <i>Repubblica Ligure</i> , fino dal 1805.
III. La <i>Sicilia</i> rimane a Ferdinando IV.	III. Così il <i>Ducato di Parma</i> , fino dal 1808.
IV. La <i>Sardegna</i> a Vittorio Emanuele I.	IV. Così la <i>Toscana</i> , fino dal 1808.
	V. Così il <i>Lazio con Roma</i> fino dal 1808 e 1809.
	VI. <i>Lucca e Massa Carrara</i> , sono date ad Elisa Bonaparte in Baciocchi.

GENEALOGIA:

Casa dei Duchi Gonzaga di Mantova, 1530-1627

Federico I, 1540

Creato Duca di M. nel 1530 + da Carlo V che nel 1536
gli aggiunge il Monferrato

Francesco I, 1550

Guglielmo I, 1587

Vincenzo I, 1620

Francesco II, 1612

Ferdinando, 1624

Vincenzo II, 1627

LE DIVISIONI POLITICHE D'EUROPA SECONDO
I TRATTATI DEL 1815.

TAV. LXXXVIII.

<i>Spagna e Portogallo:</i>	<i>Francia:</i>	<i>Paesi Bassi Olanda:</i>	<i>Gran Bretagna:</i>
Conservano i limiti antichi e sono restituiti alle antiche loro Case di Casa Borbone. Casa Braganza.	Coi confini precedenti al 1789. Di tante conquiste conserva la sola <i>Avignone</i> . Casa Borbone.	Comprende tutte le antiche provincie oland.: il Belgio, Limburgo e Lussemburgo. Casa Nassau-Orange.	Comprende le due isole: più Malta, le isole Jonie, e l'Hannover e Gibilterra. Casa Hannover
<i>Svezia Norvegia:</i>	<i>Danimarca:</i>	<i>Federazione Germanica:</i>	<i>Prussia:</i>
Comprende tutta la Penisola meno la Finlandia, e in compenso dei grandi servigi prestati agli Alleati viene confermata alla Casa Bernadotte.	Comprende tutto il Iütland, lo Schleswig-Holstein, l'Islanda e le Farröer. Casa Holstein.	Comprendente 39 Stati tedeschi primeggianti gli Stati d'Austria e il Regno di Prussia. Casa Lorena	Comprende tutti gli antichi territori, più — metà della Sassonia, la Pomerania svedese, molta parte della Westfalia e il Basso Reno. Casa Hohenzollern
<i>Impero Austriaco:</i>	<i>Impero Russo:</i>	<i>Impero Ottomano:</i>	<i>Conf. Svizzera:</i>
Comprende gli Stati ereditari, più la Valtellina, il Lombardo-Veneto, e la Dalmazia. Casa Lorena	Comprende tutti gli antichi Stati, più il Granducato di Varsavia. Casa Holstein-Gottorp.	Comprende tutti gli Stati, come dalla pace di Passarovitz (1718). Mahmoud II.	Comprende 22 cantoni, acquista il Vallese, Ginevra e il P. ^o di Neufchâtel. Capitale Berna

LE DIVISIONI POLITICHE D'ITALIA SECONDO I TRATTATI
DEL 1815.

TAV. LXXXIX.

<i>R. di Sardegna</i>	<i>R. Lombardo-Veneto</i>	<i>Ducato di Modena</i>
Comprende: l'Isola di S.: il Ducato di Savoia e il Piemonte dalle Alpi al Ticino e al Nure, e in fine tutta la Liguria. Casa Savoia	Comprende tutto il D. di Milano e di Mantova, Bormio, Chiavenna, Valtellina, tutta la Terraferma Veneta e tutto il Polesine. Casa Lorena	Comprende Modena, Reggio, Mirandola e gli deve essere riunito per diritti ereditarii il Porto di Massa Carrara. Casa Este-Lorena
<i>Ducato di Parma</i>	<i>G. D. di Toscana</i>	<i>Ducato di Lucca</i>
Comprende Parma, Piacenza, Guastalla. È dato a Maria Luigia, moglie di Napoleone I. Però alla morte di essa deve ritornare alla Casa Borbonica parmense.	Comprende tutta la Toscana antica medicea: più lo Stato de' Presidii, l'isola d'Elba e il Porto di Piombino. Casa Lorena.	Comprende tutto il territorio dell'antica Repubblica. Dato ai Borboni Parmensi fino alla morte di Maria Luigia: dopo di che passerà a Toscana — meno Fivizzano, Pietrasanta al Duca di Modena.
<i>Stato Pontificio</i>	<i>R. di Napoli e Sicilia</i>	<i>Altre dom.ⁱ straniere</i>
Comprende tutti gli antichi Territorii, meno il Polesine, ed Avignone. Pio VII	Comprende tutti gli antichi territorii, meno lo Stato de' Presidii. Casa Borbone	Malta — Inghilterra Corsica — Francia Alto Ticino — Sviz- zera Trentino, Istria — Austria

LA SANTA ALLEANZA.

TAV. XC.

Cause:

La vittoria di Waterloo doveva esser quella della Giustizia. I Popoli s'erano alleati a questo scopo coi Re: ma anche questa volta i Re tradirono i Popoli, poichè il frutto della vittoria tutto vollero per sè.

Il motivo? Perchè innanzi tutto se piacque loro il risveglio popolare per l'Indipendenza e la Libertà, esso piacque perchè portava al loro interesse il massimo degli appoggi. Ma una volta l'interesse monarchico soddisfatto — l'accettare il principio dell'Indipendenza apparve loro come un provocare la distruzione di un Regno e di due Imperi necessari all'equilibrio delle forze europee.

Effetti:

Ma sarà una reazione continua dei Popoli contro i Re: e tanto più risoluta, in quanto più crescente ne' Popoli, per la doppia lusinga prodotta dalla Rivoluzione e dalla Controrivoluzione — l'avidità verso il possesso del Diritto naturale di esser indipendenti e liberi. Se la fredda ragion di Stato è implacabile ne'suoi rapporti con le ribellioni, queste alla loro volta sono mirabili nella costanza e nel sacrificio, sicure che per loro la salute di nuovo arriderà alla martoriata umanità. E la salute di fatto ritorna adagio, ma ritorna nel 1816, 21, 28, 30, 31, 47, 48, 50, 66 e 70.

GENEALOGIA.

Casa de' Duchi Farnesi di Parma: 1545-1731.

Pier Luigi (f. di Alessandro Papa Paolo III), 1547.

Ottavio, 1584

Alessandro, 1592

Rinuccio I, 1622

Edoardo, 1646

Rinuccio II, 1694

Francesco, 1727

Edoardo, 1693
premorto ai fratelli

Antonio, 1731

e padre di Elisabetta sposa di Filippo V di Spagna.

FERDINANDO I DI NAPOLI E LA RIVOLUZIONE
DEL 1820-21.

TAV. XCI.

Il Tiranno:

Ferdinando I ritornando in Napoli disse — *recar pace concordia e garanzia di libertà.* — (1815).

Ma l'istinto feroce ed il legame suo coll'Austria e con Roma non tardano a manifestarlo come il più fatale nemico degli ordinamenti liberali. A Napoli quindi più che altrove le Associazioni liberali (massime i Murattiani) si moltiplicano e si stringono allo scopo di rovesciare la tirannide. E la mossa loro viene dalle notizie della rivoluzione di Cadice.

La Rivoluzione:

Alla notizia di Cadice tutto il Reame e la Sicilia in un attimo sono in armi e il Tiranno è costretto a concedere la chiesta *Costituzione al suo popolo* (6 luglio e 1 ottobre 1820).

Ma a Troppau la Santa Alleanza condanna la data Costituzione, e cita Ferdinando a Lubiana di dove costui ritorna nel marzo del 1821 con 10,000 austriaci che a Rieti (2 marzo) vinto l'esercito napoletano riportano in Napoli il Re fedifrago, ridivenuto così arbitro assoluto del Reame.

PROGRESSI SCIENTIFICI DEL SECOLO XVIII. — Mesmer divulga il magnetismo animale, 1784. — B. Iussieu dona il sistema di classificazione naturale delle piante, 1786. — Lebon stabilisce in Parigi il primo apparecchio d'illuminazione a gas, 1786. — Claudio Chappe inventa i telegrafi aerei, 1790. — Laplace, Langrange, Monge e Condorcet immaginano il sistema metrico decimale, 1790. — Galvani di Bologna scopre l'elettricità, che egli pretende animale: A. Volta inventa la pila, 1793. — Laplace dà il sistema del mondo: Jenner trova la vaccinazione, 1796.

VITTORIO EM. I E IL MOTO DEL 1821.

TAV. XCII.

Le cause del moto:

La ristaurazione di Casa Savoia era stata accolta con giubilo da tutte le classi sociali: ma Vittorio Eman. I non tarda a farsi conoscere ligio all'Austria, e come amatore del tempo antico. Nobiltà e Clero sono da lui favoriti al punto da veder presto ristabilito il Privilegio a danno della Borghesia.

Quindi l'elemento liberale (e massime i Carbonari) anche qui si pongono a guardia del pubblico diritto e, nella persona di Carlo Alberto si affidano come a promettitore d'una Costituzione alla spagnuola.

Il fallire del moto:

Ma l'essersi il partito liberale appoggiato a un Principe in discordia con sè e co'suoi di Casa, fu la causa del completo fallire del moto del 10 marzo 1821. Furono undici giorni di indecisioni, di errori e di mutui sospetti: e così al 22 marzo l'abdicazione di Carlo Alberto alla Reggenza, e l'entrata in Torino degli stendardi austriaci precedenti quella del Re Carlo Felice — portano al Piemonte l'immeritato castigo d'una tirannide raddoppiata.

GENEALOGIA:

Casa d'Este-Modena: 1598-1803

Da Alfonso M. di Montecchio
figlio nat. di Alfonso I Duca di Ferrara

Cesare I Duca di Modena, 1628

Alfonso III, 1644

Francesco I, 1658

Alfonso IV, 1662

Rinaldo, 1737

Francesco, II, 1694

Francesco III, 1780

sua f. *Maria Beatrice*
sposa Giacomo II Stuardo

Ercole III, 1803

da cui *M. Beatrice* s. di Ferd. d'Aust.

LA RIVOLUZIONE ELLENICA: 1821-1829.

TAV. XCIII.

<i>Indipendenza:</i>	<i>Difesa:</i>	<i>Intervento:</i>
1821-1822	1822-1826	1826-1829
<p>L'insurrezione della Grecia avviene di conserva a quella della Rumenia perchè preparata, aiutata dagli stessi mezzi, ed avente lo stesso scopo.</p> <p>La Porta risponde ai primi gridi di Libertà con distruzioni e stragi, ma il 1 gennaio 1821 la prima Assemblea nazionale Ellenica ad Epidauro afferma la indipendenza della Patria dalla secolare dominazione straniera.</p>	<p>È da questomomento che all'insorta Grecia da ogni parte d'Occ. giungono aiuti, sicchè dopo tre anni di lotta ella può omai dirsi libera.</p> <p>Ma ecco intanto l'Austria trattener la Russia e la Porta e spingere sulla Penisola il Vicerè egiziano Mohamet-Ali che con la presa e distruzione di Missolongi ritorna la Grecia alla disperazione de' giorni suoi più tristi (1826).</p>	<p>Ma la distruzione di M. è il segnale dell'intervento ufficiale (sebbene con intenzioni differenti) d'Inghilterra, Francia e Russia.</p> <p>La vittoria di Navarino (1827) costringe l'Attila del Peloponneso a ritirarsi: ma nessun profitto essa apporta alla Grecia, finchè nel 1829 i Russi sulla via di Costantinopoli non imponga alla Porta la pace di Adrianopoli, portante alla Penisola la sospirata indipendenza.</p>

PROGRESSI SCIENTIFICI DEL SEC. XIX. — Davy con la pila voltiana decompone l'acqua: Piazzì scopre il pianeta di Cerere: Häuy pubblica un nuovo sistema mineralogico: Davy fa le prime esperienze di illuminazione elettrica a Londra, 1801. — Garnierin trova il paracadute per aerostati: Olbers scopre il pianeta Pallade, 1802. — Harding scopre il pianeta Giunone: Alexander di Birmingham nel 1816 inventa le penne d'acciaio. — Gall pubblica le sue ricerche sulla craniologia, 1805. — Olbers scopre il pianeta Vesta, 1807,

CARLO X E LA RIVOLUZIONE DI LUGLIO: 1824-1830.

TAV. XCIV.

Carlo X:

1824-1828

La Rivoluzione di luglio:

1828-1830

Con costui i Borboni tendono a contrapporre, talora anche apertamente, alla scuola liberale della Rivoluzione francese il metodo pratico dell'Assolutismo.

Quindi un succedersi vicendevole di ministri liberali e ultramontani, finchè senza ambagi si viene ad una vera ricostituzione sociale e politica dei tempi prerivoluzionarii,

La caduta del ministero Villele (1828) porta l'agitazione liberale ad una sosta sotto il Ministero Martignac. Ma Carlo X, contrario a temperamenti liberali, scioglie il Parlamento e poco curandosi di violare la Costituzione riforma la legge elettorale.

Da ciò la Riv. di luglio (27-29), che libera la Francia da un Re e da una Dinastia a lei fatali.

L'EUROPA DOPO LA RIVOLUZIONE DI LUGLIO: 1830.

TAV. XCV.

L'Occidente Costituzionale:

La Rivoluzione di luglio divide l'Europa in due grandi gruppi di Stati: quelli ad Occidente costituzionali, quelli ad Oriente assoluti.

Ad Occidente come *Costituzionali* stanno: Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Spagna, Portogallo. La Svizzera è il solo Stato a forma confederativa e repubblicana.

L'Oriente Assoluto:

Ad Oriente come Stati *assoluti* stanno Prussia, Austria e Russia, tuttora stretti tra loro coi patti della Santa Alleanza.

E come *assoluti* stanno pure Danimarca, Svezia, Turchia ed Italia — chi sotto la preponderanza russa, chi sotto l'austriaca. La Grecia stessa per quanto con forme costituzionali è vassalla della Russia,

LA LOTTA DELLA NAZIONALITÀ.

TAV. XCVI.

<i>Nell'Europa Occidentale:</i>	<i>Nell'Europa Centrale:</i>	<i>Nell'Europa Orientale:</i>
<p>Il concetto di unità nazionale sulla nuova base postagli dalla rivoluzione francese si estende rapido a tutto l'Occidente, e come Inghilterra, Francia, Portogallo e Spagna già gli ubbidiscono, così presto anche il Belgio e l'Olanda con la rivoluzione separatista del 1830, che è un conseguente corollario della francese del luglio dello stesso anno.</p>	<p>Nell'Europa centrale la lotta per la nazionalità non è meno forte, perchè il beneficio vi appare abbastanza conosciuto. Così la tendenza unitaria vi si manifesta massime nel sud danese, e nell'Italia nostra con le rivolte del 31, e con l'animosa riforma iniziata da G. Mazzini dell'antica Carboneria mediante l'istituzione della <i>Giovane Italia</i> (1832).</p>	<p>In Or. lo spirito di nazionalità si desta ancora più violento con la lotta impegnatasi per l'indipendenza tra i tre elementi, tedesco, slavo e ungherese. Sotto la direzione russa il panslavismo tenderebbe ad abbracciare in un solo Stato tutte le diramazioni slave, ma al grande intento contrastano la compattezza dell'elemento magiaro e i tentativi di separazione della Polonia.</p>

GENEALOGIA:

La Casa Reale ed Imperiale degli Hohenzollern, 1701

Federico I, 1688-1713

coronato Re di Prussia a Koenigsberg nel 1701

Federico Guglielmo I, 1740

Federico II, *il Grande*, 1786*Augusto Guglielmo*, 1758

Federico Guglielmo II, 1797

Federico Guglielmo III, 1840

I MOTI RIVOLUZIONARI D'ITALIA DAL 1831 AL 1834.

TAV. XCVII.

<i>In Piemonte:</i>	<i>Nei Ducati:</i>	<i>In Romagna:</i>
<p>Le speranze che nei liberali desta la successione di Carlo Alberto al trono, trattiene per un momento il Piemonte dall'aderire ai moti rivoluzionarii del 1831: ma l'aperta reazione anti-liberale cui il nuovo re poco dopo si abbandona, dà motivo al moto Ligure del 1833 soffocato subito nel sangue) e al tentativo mazziniano in Savoia represso dall'intervento francese ed elvetico (1834). Alla quale repressione seguono efferrate persecuzioni e carneficine.</p>	<p>I moti liberali del 1831 ne'Ducati sono il riverbero del francese del 1830, ed hanno per fine la espulsione dello straniero e il procacciare all'Italia governi liberali. Quello di Modena (5 febr. 1821) non riesce perchè la Francia abbandona a sè stesso il Duca ambizioso, e perchè costui, nella paura delle vendette austriache, d'improvviso lo tradisce e perseguita, e in fine perchè tanto a Modena quanto a Parma e in Romagna male s'intende il principio del <i>non intervento</i>.</p>	<p>Sebbene a Bologna la democrazia liberale insorga contro la tirannide papale (Gregorio XVI) alla stess' ora del moto modenese, e dalla Romagna si dia la mano ai Ducati, purtuttavia la mancanza d'una direzione politica e militare unica, e la pretesa delle Provincie Unite ad una Costituzione politica indipendente, facilitano all'Austria il compito assuntosi di domare una Rivoluzione che pure in brev' ora aveva abbracciati tutti gli Stati Papali (1834).</p>

GENEALOGIA:

Segue *La Casa Reale ed Imperiale degli Hohenzollern.*

Federico Guglielmo III, 1840

Federico Guglielmo IV,
1861

Guglielmo I
incoronato Imperatore di Germania a Versailles nel 1871

Federico Guglielmo (Kronprinz)

L'ITALIA DAL 1846 AL 1848.

TAV. XCVIII.

Prime concessioni:

1846-1847

Rivoluzioni e Costituzioni:

1848

L'insuccesso dei moti liberali del 1820, 1821, 1831-34 e del 1844, e nel tempo stesso il generalizzarsi del desiderio di libertà (effetto delle reazioni tiranniche) danno origine al partito così detto *neo-guelfo* che ha per fine di liberare l'Italia dallo straniero e di unirne i vari Stati in una Federazione con a capo il Pontefice (*scuola giobertiana*).

E di fatto Pio IX è il primo de' Principi italici a dar ascolto ai suggerimenti de' *neo guelfi* coll'accordare ai suoi sudditi riforme alquanto liberali, esempio seguito poco appresso dal Granduca di Toscana Leopoldo II e dal Re di Sardegna Carlo Alberto.

Ma i Principi di Napoli, dei Ducati e del Lombardo-Veneto rimangono fedeli all'antico sistema assoluto. Il che provoca la rivoluzione popolare di Palermo (2 febb. 1848) che tenta staccar l'Isola dal Regno ed obbliga Ferdinando II alla promulgazione dello Statuto (29 gen. e 10 febb.), esempio seguito da Carlo Alberto (8 febbraio) e da Leopoldo II (17 feb.), e da Pio IX (14 marzo) e perchè non imitato dall'Austria, produttore la sollevazione e la liberazione di Venezia (17 marzo), la sollevazione e liberazione di Milano (18-22 marzo).

PROGRESSI SCIENTIFICI DEL SEC. XIX. — Herschell scopre i satelliti di Urano, 1809. — Courtois scopre il jodio, 1813. — Daguerre perfeziona la scoperta della riproduzione dei disegni su lastre metalliche e sul vetro per mezzo della luce, 1822. — Costruzione della prima ferrovia in Francia, 1823. — G. Segato trova come pietrificare i cadaveri, 1831. — Wheatstone inventa in Inghilterra il primo telegrafo elettrico, applicato tra Baltimora e Washington, 1837. — E. Howe inventa la macchina da cucire, 1844. — Braid scopre l'ipnotismo, 1859. — Darwin pubblica *l'Origine della specie per selezione generale*, 1859.

LA PRIMA GUERRA PER L'INDIPENDENZA ITALIANA :
1848-1849.

TAV. XCIX.

<i>Per l'Unità Monarchica :</i>	<i>Per l'Unità Repubblicana :</i>	<i>L'intervento straniero :</i>
<p>Nel primo periodo si combatte per l'unità monarchica, e il Piemonte col suo Carlo Alberto sta alla testa degli eserciti italiani alleati (piemonte - lombardo emiliano - toscano - napolitano) al grande intento. E le vittorie piemontesi di Goito, Mozambano e Pastrengo sembrano bene preludere allo scopo.</p> <p>Ma la gelosia che nel sud si desta contro il Piemonte vi provoca il richiamo dei rispettivi eserciti, mentre nel nord e nel centro italico fa prevalere alla monarchica l'idea repubblicana. Il che perciò arresta la marcia vittoriosa di Carlo Alberto che malgrado il successo di Custoza è costretto alla ritirata ed all'armistizio di Salasco (9 agosto 1848).</p>	<p>Il Trattato di Salasco mentre abbandonando a sè stessi Venezia e il centro d'Italia, vi produce pure il trionfo dell'idea repubblicana.</p> <p>Ma oltre che la gelosia della direzione per il fine desiderato (l'unità) fa quasi nemiche tra loro le sòrte Repubbliche, la loro esistenza dipendendo troppo dal consenso dei governi assoluti d'Oltralpe e dall'aiuto ingenuamente sperato dalla Francia, la disfatta di Novara (23 marzo 1849), e la decisione di Napoli, Spagna, Francia ed Austria d'intervenire a pro delle ragioni del Papato, assegnano a tutti una inevitabile caduta.</p>	<p>Il ristabilimento dell'Assolutismo a Napoli, a Vienna, a Berlino e, sotto le parvenze repubblicane, a Parigi — incoraggiano prima il Papato e poi gli altri Principi spodestati italiani a reclamare l'intervento straniero a loro favore.</p> <p>Ma le tre Repubbliche italiane poichè sono impedito dal contemporaneo assalto di quattro eserciti stranieri a provvedere al bramato loro intento — dell'unione fusione — decidono difendersi, ognuna per sè, fino agli estremi.</p> <p>E l'eroica difesa di cinque mesi (aprile-agosto) serve, se non altro, ad attestare al mondo quanto nella spregiata Italia sia radicato il sentimento del suo diritto di volere e dover essere libera ed una.</p>

LA SECONDA GUERRA PER L'INDIPENDENZA D'ITALIA;
1859.

TAV. C.

I Preparativi:

1848-1859

Per quanto nell'ultima lotta tra l'indipendenza nazionale e l'Assolutismo straniero questo abbia riportato vittoria, il propizio fato d'Italia ha persuaso il Principe di Piemonte Vittorio Emanuele II a non chinarsi interamente alla pretesa del vincitore.

Dal che il grande guadagno della fede che nel figlio di C. Alberto a poco a poco si raccoglie fra tutti gli Stati italici oppressi da dominazione tirannica e straniera, finchè sôrto accanto a Lui l'Uomo che alla nuova missione di tutela del suo Re sa convertire anche i più restii (mazziniani) e imprimerle un'azione così vigorosa da convertire ad essa uno dei più potenti avversarii dei moti liberali precedenti (Napoleone III), più alcun dubbio non vi può essere che al primo segnale di riscossa partito dal Piemonte non risponda la cooperazione sincera di tutta Italia.

La guerra

1859

E le vittorie franco-piemontesi di Palestro e Magenta sono felice preludio al grande intento. Poichè sebbene l'esercito franco s'arresti a Solferino, può dirsi che ciò sia a nuova fortuna d'Italia, perchè altrimenti la liberazione di questa non sarebbe avvenuta, per la mala fede dell'alleato, senza ben maggiori sacrificii dei subiti a Villafranca e Zurigo. Non sarebbe cioè stato dato alla Rivoluzione italiana di giovare dell'elemento suo necessario per il finale trionfo, ossia del braccio popolare.

Ed è Garibaldi che questo suscita e dirige alla conquista del maggiore degli Stati italiani, il quale dopo le vittorie di Calatafimi, di Milazzo e del Volturno, Egli, a nome degli Italiani, offre a Vittorio Emanuele (8 novembre 1860), poco appresso per ciò salutato *Re d'Italia* dal primo Parlamento italico in Torino il 18 febbraio 1861.

LE DATE CAPITALI
DELLA STORIA MEDIOEVALE E MODERNA

EVO MEDIO: 476-1453

Epoca I: 476-800

- 476. Odoacre abbatte l'Impero Romano.
- 486. Clodoveo vince Siagrio a Soissons.
- 489. Teodorico ed Ostrogoti discendono in Italia.
- 493. Teodorico vince ed uccide Odoacre.
- 496. Clodoveo vince gli Alamanni a Tolbiac.
- 500. Teodorico pubblica l'*Editto*.
- 507. Clodoveo vince i Visigoti a Vouillé.
- 508. Teodorico annette la Provenza all'Italia.
- 511. Clodoveo muore. Divisione del Regno Franco.
- 523. Giustino I perseguita gli Arianì in Oriente.
- 524. Teodorico condanna a morte Boezio e Simmaco.
- 526. Teodorico muore. Ama'asunta e Atalarico.
- 528. Giustiniano invia Belisario contro la Persia.
- 529. Giustiniano pubblica il *Codice* delle Leggi Romane.
- 534. Belisario abbatte il Regno Vandalo d'Africa.
- 535. Belisario in Italia contro gli Ostrogoti.
- 540. Belisario entra in Ravenna.
- 547. Totila prende e saccheggia Roma.
- 548. Belisario riprende Roma.
- 552. Narsete vince Totila a Gubbio.
- 553. Narsete vince Teia a Lettere.
- 558. Clotario I riunisce il Regno Franco.
- 568. Alboino e Longobardi discendono in Italia.

- 569. Nascita di Maometto alla Mecca.
- 589. Nozze di Autari con Teodolinda.
- 590. Gregorio I (Magno) Pontefice.
- 610. Incomincia l'apostolato di Maometto.
- 622. Fuga di Maometto a Medina (Egira).
- 632. Morte di Maometto.
- 643. Rotari promulga l'Editto.
- 687. Pipino di Heristal vince a Testry i Neustrasiani.
- 711. Gli Arabi passano in Ispagna.
- 712. Luitprando Re de' Longobardi.
- 713. Paoluccio Anafesto primo Doge di Venezia (o 697).
- 732. Carlo Martello vince gli Arabi a Poitiers.
- 752. Prima incoronazione di Pipino il *Breve*.
- 754. Prima discesa di Pipino il *Breve* in Italia.
- 755. Seconda incoronazione di Pipino.
- 756. Seconda sua discesa, e Donazione al Papato.
- 744. Carlo Magno abbatte il Regno Longobardo.
- 787. Carlo Magno delega l'Italia al figlio Pipino.
- 800. Carlo Magno incoronato Imp. d'Occid. da Leone III.

Epoca II: 800-962.

- 801. Spedizione di Pipino contro Grimoaldo di Benevento.
- 806. Assemblea di Thionville, e prima divisione dell'Impero.
- 810. Infelice spedizione di Pipino contro Venezia: sua morte.
- 814. Morte di Carlo Magno.
- 817. Seconda divisione dell'Impero, fatta da Lodovico Imp.
- 818. Ribellione e supplizio di re Bernardo.
- 827. Gli Arabi assalgono la Sicilia.
- 829. Terza divisione dell'Impero fatta da Lodovico Imp.
- 833. Lodovico Imp. vinto e umiliato dai figli.
- 840. Guerra fratricida carolingia.
- 841. Battaglia di Fontanet.
- 843. Patto di Verdun, e quarta divisione dell'Impero.
- 845. Lotario Imp. cede l'Italia al figlio Lodovico.
- 855. Lotario muore. Lodovico II Imp. e Re d'Italia.
- 871. Lodovico II prigioniero in Benevento.

- 875. Carlo il Calvo Imp. e Re d'Italia.
- 877. Carlo il Calvo sconfitto da Carlo Manno. Muore.
- 881. Carlo il Grosso Imp. e Re d'Italia.
- 888. Scioglimento dell'Impero Orient. Berengario I Re d'Italia.
- 889. Guido M.^e di Spoleto Re d'Italia.
- 892. Lamberto figlio di Guido, Re d'Italia.
- 894. Arnolfo di Germania incoronato Imperatore.
- 898. Berengario I, di nuovo Re d'Italia.
- 899. Berengario I sconfitto dagli Ungheri sulla Brenta.
- 900. Lodovico di Provenza Re d'Italia.
- 905. Berengario I scaccia Lodovico d'Italia.
- 911. Corrado I di Franconia Re di Germania.
- 915. Berengario I incoronato Imp. da Giovanni X.
- 916. Vittoria di Berengario I sugli Arabi al Garigliano.
- 918. Enrico I di Sassonia Re di Germania.
- 923. Berengario I vinto a Firenzuola da Rodolfo di Borgogna.
- 924. Rodolfo Re d'Italia.
- 925. Sollevazione dei Feudatarii contro Rodolfo.
- 926. Ugo di Provenza Re d'Italia.
- 932. Sollevazione di Roma contro Ugo.
- 936. Ottone I di Sassonia Re di Germania.
- 945. Ugo espulso. Lotario II Re d'Italia.
- 950. Morte di Lotario. Berengario II Re d'Italia.
- 951. Prima discesa di Ottone in Italia. Liberazione d'Adelaide.
- 952. Berengario II si offre vassallo a Germania.
- 955. Vittoria di Ottone sugli Ungheri a Lechfeld.
- 957. Berengario II ribelle, è vinto da Lodolfo f. di Ottone I.
- 961. Seconda discesa di Ottone I contro Berengario II.

Epoca III: 962-1305.

- 962. Ottone I incoronato Imp. d'Occ. da Giovanni XII.
- 967. Ottone I fa incoronare Imp. suo figlio Ottone.
- 972. Nozze di Ottone con Teofania di Bisanzio.
- 973. Ottone I muore. Ottone II.
- 983. Ottone II muore. Ottone III.
- 987. Ugo Capeto, Duca di Francia, Re dei Franchi.

- 995. Ottone III discende in Italia contro i Romani.
- 998. Stragi romane: uccisione di Crescenzo.
- 999. Ottone III designa Roma come dimora degli Imperatori.
- 1002. Ottone III muore. Enrico II. Arduino Re d'Italia.
- 1013. Il feudalismo ecclesiastico invoca Enrico II contro Arduino.
- 1014. Incoronazione di Enrico II a Imp. Abdicazione di Arduino.
- 1022. Enrico II vince i Greci a Troia, con aiuti Normanni.
- 1024. Enrico II muore. Corrado II di Franconia Re di Germania.
- 1027. Corrado II incoronato Imperatore.
- 1035. Tancredi d'Hauteville in Italia.
- 1036. Ribellione dei Valvassori, e loro vittoria a Campomalo.
- 1037. Corrado II riforma la Costituzione feudale.
- 1039. Morte di Corrado II. Enrico III di Franconia.
- 1041. Costituzione del Comune Milanese.
- 1046. Enrico III si arroga a Sutri l'elezione dei Pontefici.
- 1050. Confederazione Normanna pugliese.
- 1053. Leone IX vinto dai Normanni a Civitella.
- 1059. Enrico III muore. Enrico IV di Franconia.
- 1060. I Normanni con Ruggiero assalgono la Sicilia.
- 1068. I Normanni con Guglielmo conquistano l'Inghilterra.
- 1072. Ruggiero d'Altavilla entra vittorioso in Palermo.
- 1073. Gregorio VII. Lotta per le Investiture.
- 1074. Gregorio VII condanna le elezioni eccl. simoniache.
- 1075. Enrico IV si ribella agli ordini papali.
- 1076. La Germania feudale abbandona Enrico IV scomunicato.
- 1077. Enrico IV a Canossa dinanzi a Gregorio VII. (Gennaio.)
- 1084. Enrico IV contro Roma e Gregorio IV. Intervento dei Normanni.
- 1085. Gregorio VII muore. Urbano II.
- 1087. Grande vittoria navale de' Genovesi, Pisani, Amalfitani a Mehdia sugl'Arabi.
- 1095. Urbano II bandisce la prima Crociata.
- 1099. Gerusalemme liberata.
- 1106. Morte di Enrico IV. Enrico V di Franconia.
- 1111. Enrico V si fa incoronare Imp. da Pasquale II.
- 1122. Patto di Worms Fine della lotta per le investiture.

1125. Enrico V muore. Lotario II di Sassonia.
1129. Ruggiero II di Sicilia si annette il Ducato di Puglia.
1130. Ruggiero II (primo) Re di Sicilia.
1132. Lotario II chiamato in Italia da Innocenzo II.
1138. Lotario II muore. Corrado III di Hohenstaufen.
1143. Il Comune libero di Roma.
1145. Arnaldo da Brescia in Roma.
1152. Corrado III muore. Federico I di Hohenstaufen (Barbarossa).
1154. Supplizio di Arnaldo da Brescia. Prima discesa di Federico I in Italia. Prima dieta di Roncaglia.
1155. Federico I incoronato Imp. in Roma da Adriano IV.
1158. Seconda discesa di Federico I. Assedio di Milano: arresa.
Seconda dieta di Roncaglia. Abolizione del Comune Italico.
1162. Distruzione di Milano.
1163. Terza discesa di Federico I.
1164. Lega veronese.
1166. Quarta discesa di Federico I.
1167. Lega Lombarda (1° giuramento a Cremona, febbraio: 2° giuramento a Pontida, 7 aprile).
1168. Fondazione di Alessandria.
1172. Riforma della Costituzione Veneta.
1175. Federico I respinto da Alessandria. Compromesso di Montebello.
1176. Abboccamento di Federico I ed Enrico il Leone a Chiavenna. Vittoria di Legnano, 29 maggio.
1177. Pace di Venezia tra Federico I e Alessandro. Armistizio coi Comuni Italici.
1183. Pace di Costanza. Riconoscimento del libero Comune Ital.
1186. Nozze di Enrico di Hohenstaufen con Costanza d'Altavilla in Milano.
1189. Terza Crociata.
1190. Federico I muore. Enrico VI di Hohenstaufen.
1194. Enrico VI Re delle Due Sicilie.
1198. Enrico VI muore. Innocenzo III.
1202. Quarta Crociata.
1212. Federico II di Hohenstaufen Re di Germania.

- 1215. Uccisione di Buondelmonte in Firenze.
- 1216. Quinta Crociata.
- 1220. Federico II incoronato Imperatore, da Onorio III.
- 1221. Federico II nel Reame.
- 1228. Sesta Crociata.
- 1229. Federico II scaccia le armi papali dal Reame.
- 1231. Federico II assale le città lombarde.
- 1233. Convegno di Paquara.
- 1237. Federico II vince a Cortenova i Comuni Italici.
- 1241. Vittoria Pisana alla Meloria sui Genovesi.
- 1243. Innocenzo IV si ritira in Lione.
- 1247. Rivolta di Parma.
- 1248. Federico II respinto da Parma. Settima Crociata.
- 1249. I Bolognesi vincono e fanno prigioniero a Fossalta Enzo di Federico II.
- 1250. Federico II muore. Corrado IV di Hohenstaufen.
- 1251. Corrado IV marcia su Napoli.
- 1254. Corrado IV muore. Innocenzo IV idem.
- 1258. Manfredi, Re di Sicilia.
- 1259. Battaglia di Cassano. Strage degli Ezzelini.
- 1260. Vittoria de'Ghibellini a Monteaperti.
- 1265. Urbano IV incorona Carlo d'Anjou Re di Napoli.
- 1266. Battaglia di Benevento. Morte di Manfredi.
- 1267. Discesa di Corradino in Italia.
- 1268. Battaglia di Tagliacozzo. Supplizio di Corradino in Napoli.
- 1270. Ottava Crociata.
- 1282. Vespri Siciliani.
- 1284. Vittoria navale di Ruggiero di Lauria nel Golfo di Napoli, idem dei Genovesi alla Meloria sui Pisani.
- 1285. Carlo I d'Anjou muore. Carlo II il *Zoppo*.
- 1288. Morte del Conte Ugolino della Gherardesca.
- 1293. Gian della Bella in Firenze: ordinamenti di Giustizia.
- 1294. Abdicazione del Papa Celestino V. Bonifazio VIII.
- 1297. Serrata del Gran Consiglio a Venezia.
- 1300. Giubileo.
- 1301. Carlo di Valois in Firenze. Corso Donati.

1303. Pace di Caltabellota: Regno di Trinacria. Insulto di Anagni.
 1305. Clemente V abbandona Roma.

Epoca IV: 1305-1453.

1308. Enrico VII di Lussemburgo. Morte di Corso Donati.
 1309. Origine della Confederazione Svizzera.
 1310. Enrico VII discende in Italia.
 1312. Enrico VII assedia Firenze.
 1313. Enrico VII muore nel Sienese.
 1315. Uguccione della Faggiuola vince i Fiorentini a Montecatini.
 1316. Uguccione della Faggiuola è bandito da Pisa.
 1325. Castruccio Castracane vince ad Altopascio i Fiorentini.
 1338. La Dieta di Rense libera l'Imperatore dall'obbligo della incoronazione papale.
 1339. Incomincia la guerra dei cent'anni.
 1342. Gualtiero di Brienne Capitano del popolo a Firenze.
 1343. Gualtiero di Brienne espulso da Firenze.
 1347. Cola da Rienzo Tribuno di Roma. Espulso.
 1348. La peste infierisce in Italia.
 1353. Ritorno di Cola da Rienzo in Roma.
 1354. Cola da Rienzo è ucciso in Roma.
 1356. La Bolla d'oro fissa a sette i Grandi Elettori.
 1367. Urbano VI ritorna in Roma.
 1377. Gregorio XI ritorna la sedia papale in Roma.
 1378. Incomincia la guerra di Chioggia. Tumulto dei Ciompi in Firenze.
 1379. Vettor Pisani sconfitto a Pola dai Genovesi. Assedio di Venezia.
 1380. I Genovesi sono bloccati a Chioggia.
 1381. Pace di Torino tra Genova e Venezia.
 1386. Vittoria degli Svizzeri a Sempach su Leopoldo d'Austria.
 1395. Gian Galeazzo Visconti Duca di Milano.
 1396. Genova si dà alla Francia.
 1406. Firenze sottomette Pisa.
 1409. Il Regno di Trinacria è unito ad Aragona.
 1412. Giovanni Maria Visconti è ucciso in Milano.

- 1414. Concilio di Costanza. Supplizio di Giov. Huss.
- 1416. Amedeo VIII Duca di Savoia.
- 1421. Giovanni de' Medici gonfaloniere a Firenze.
- 1427. Vittoria a Maclodio del Conte di Carmagnola.
- 1429. Giovanna d'Arco libera Orleans. Incoronazione di Carlo VII a Reims.
- 1431. Supplizio di Giovanna d'Arco.
- 1433. Esiglio di Cosimo dei Medici da Firenze.
- 1434. Richiamo di Cosimo (padre della Patria).
- 1435. Giovanna II d'Anjou muore.
- 1436. Carlo VII rientra in Parigi.
- 1438. Alberto II d'Habsburg Imperatore di Germania.
- 1439. Amedeo VIII creato Papa (Felice V).
- 1440. Federico III d'Habsburg Imperatore di Germania.
- 1442. Alfonso I il Magnanimo Re di Napoli.
- 1447. Filippo Maria Visconti muore.
- 1449. Fine dello Scisma Occidentale.
- 1450. Francesco Sforza Duca di Milano.
- 1453. Maometto II entra in Costantinopoli. Gli Inglesi espulsi di Francia.

EVO MODERNO: 1453-1859

Epoca I: 1453-1559.

- 1454. Pace di Lodi tra gli Stati Italiani.
- 1461. Casa York in Inghilterra. Guerre delle due Rose.
- 1465. Grande Lega feudale contro Carlo VII di Francia.
- 1476. Galeazzo Maria Sforza ucciso in Milano.
- 1477. Battaglia di Nancy: morte di Carlo il Temerario.
- 1478. Congiura de' Pazzi in Firenze.
- 1479. Lodovico Sforza usurpa il Ducato di Milano.
- 1480. I Turchi assalgono Otranto.
- 1485. Casa Tudor in Inghilterra.
- 1486. Bart. Diaz giunge al Capo di Buona Speranza.

1492. Cristoforo Colombo scopre l'America. Fine della dominazione araba in Ispagna. Morte di Lorenzo de' Medici.
1293. Massimiliano I Imp. di Germania.
1494. Discesa di Carlo VIII in Italia Cacciata dei Medici da Firenze.
1495. Carlo VIII vince la Lega Italica a Fornovo.
1498. Vasco de Gama approda all'India.
1499. Lodovico Sforza perde il Ducato di Milano.
1500. Trattato di Granata tra la Francia e la Spagna.
1501. Cesare Borgia Duca di Romagna.
1503. Disfida di Barletta. Giulio II.
1504. Pace di Blois tra Francia e Spagna.
1508. Lega di Cambrai contro Venezia.
1509. Luigi XII di Francia vince i Veneziani ad Agnadello.
1510. Pace tra Venezia e Giulio II.
1511. Lega Santa tra Giulio II, Spagna e Venezia.
1512. Vittoria de' Francesi a Ravenna.
1513. Ritorno dei Medici in Firenze. Leone X.
1515. Francesco I di Francia vince a Melegnano la Lega Santa.
1516. Paci di Friburgo e di Noyon.
1517. Leone X pubblica la Bolla per le Indulgenze.
1519. Carlo V d'Habsburg Imp. di Germania.
1520. Leone X scomunica Lutero. Riforma.
1521. Lutero dal concilio di Worms condannato al bando. Prima guerra tra Francesco I e Carlo V.
1525. Francesco I è sconfitto e fatto prigioniero a Pavia. Lega Clementina.
1526. Pace di Madrid. Lega di Cognac. Seconda guerra.
1527. Sacco di Roma. I Medici espulsi da Firenze.
1528. Sconfitte de' Francesi a Napoli e a Landriano. A. Doria riorridina la Repubblica di Genova.
1529. Paci di Barcellona e di Cambrai (due Dame). Assedio di Firenze. Dieta di Spira. Protestanti.
1530. Carlo V incoronato Imp. in Bologna. Caduta di Firenze. Confessione Augustana.
1532. Prima pace di religione a Norimberga.

- 1533. Enrico VIII Tudor ripudia Caterina d'Aragona.
- 1534. Paolo III. Tumulti anabattisti in Germania.
- 1535. Terza guerra tra Francesco I e Carlo V.
- 1537. Uccisione di Alessandro De'Medici. Cosimo I.
- 1538. Armistizio di Nizza.
- 1540. Paolo III approva l'ordine dei Gesuiti.
- 1541. Ripresa della guerra.
- 1542. Paolo III istituisce una nuova Inquisizione.
- 1544. Pace di Crespy.
- 1545. Paolo III apre il Concilio di Trento.
- 1546. Morte di Lutero. Guerra smalcaldica.
- 1547. I Protestanti vinti a Mülberg. Ribellioni a Genova, Piacenza, Lucca e Massa.
- 1548. Carlo V pubblica l'*Interim*.
- 1549. Paolo III muore. Giulio III.
- 1551. Nuova guerra tra Francia, Spagna e Germania.
- 1552. Seconda pace di religione a Passavia.
- 1555. Definitiva pace di religione ad Augusta.
- 1556. Abdicazione di Carlo V. Filippo II re di Spagna.
- 1557. Emanuele Filiberto vince i Francesi a S. Quintino.
- 1558. Elisabetta Tudor regina d'Inghilterra.
- 1559. Pace di Câteau-Cambresis.

Epoca II: 1559-1659.

- 1562. Incomincia la guerra religiosa e civile in Francia.
- 1563. Editto di pace religiosa, detto d'Amboise.
- 1565. Pio V. La Bolla *in coena Domini*. Convegno di Baiona.
- 1568. Incomincia la ribellione de' Paesi Bassi.
- 1571. Vittoria navale italiana a Lepanto (7 ottobre).
- 1572. La notte di sangue a Parigi (24 agosto S. Bartolomeo).
- 1573. Il Duca d'Alba nei Paesi Bassi. I Pezzenti.
- 1576. Unione di Gand.
- 1579. Unione d'Utrecht. La Repubblica Olandese.
- 1580. Carlo Emanuele I Duca di Savoia.
- 1582. Gregorio XIII riforma il Calendario.
- 1584. Uccisione di Guglielmo d'Orange.

- 1587. Supplizio di Maria Stuarda.
- 1588. Uccisione del Duca di Guisa. Distruzione della Invincibile Armada.
- 1589. Uccisione di Enrico III di Francia.
- 1593. Abiura di Enrico IV di Borbone.
- 1598. Editto di Nantes. Pace di Vervins. Filippo II muore.
- 1603. Elisabetta Tudor muore. Giacomo I Stuardo.
- 1606. Paolo V lancia l'Interdetto a Venezia.
- 1610. Uccisione di Enrico IV di Francia.
- 1612. Carlo Em. I si prepara ad occupare il Monferrato.
- 1617. Pace tra Piemonte e Spagna, Venezia ed Austria.
- 1618. Congiura di Bedmar. Guerra dei XXX anni.
- 1624. Carlo Em. I e la guerra di Valtellina. Richelieu.
- 1628. Termina la guerra della Roccella.
- 1629. Carlo Em. e Spagna contro Francia.
- 1630. Carlo Em. muore. Vittorio Amedeo I.
- 1631. Vittorio Am. I tratta con la Francia a Cherasco.
- 1635. Trattato di Rivoli tra Francia e Piemonte.
- 1637. Vittorio Am. I muore. Reggenza di Cristina di Francia.
- 1639. Incomincia la guerra civ. in Piemonte.
- 1642. Richelieu muore. Mazzarini.
- 1643. Luigi XIV di Francia.
- 1647. Sollevazioni di Palermo e Napoli (Masaniello: Alessi). Asse-
dio di Candia (1647-1669).
- 1648. Pace di Westfalia.
- 1649. Supplizio di Carlo I Stuardo. Guerra della Fronda.
- 1654. Abdicazione di Cristina di Svezia.
- 1657. I Veneziani tentano sforzare e bloccare i Dardanelli.
- 1658. Muore Oliviero Cromwell.
- 1659. Pace dei Pirenei tra Francia e Spagna.

Epoca III: 1659-1759.

- 1660. Ristaurazione stuarda in Inghilterra.
- 1661. Mazzarini muore. Colbert.
- 1667. Luigi assale i possedimenti di Spagna sul Reno.
- 1668. Il Portogallo riacquista la perduta indipendenza. Pace d'A-
quisgrana.

- 1669. Candia si arrende ai Turchi.
- 1672. Luigi XIV assale l'Olanda.
- 1674. Messina si dà a Luigi XIV.
- 1678. Pace di Nimega. Messina ritorna a Spagna.
- 1680. Camere di riunione. Strasburgo unito a Francia.
- 1683. I Turchi assediano Vienna. Stan. Sobieski.
- 1684. Luigi XIV fa bombardare Genova.
- 1685. Luigi XIV ritira l'editto di Nantes.
- 1687. Francesco Morosini trionfatore del Peloponneso.
- 1688. Lega d'Augusta contro Luigi XIV. Rivoluzione inglese.
- 1690. Vittorio Amedeo II entra nella Lega d'Augusta: è sconfitto a Staffarda.
- 1693. Vittorio Am. II è sconfitto a Marsaglia.
- 1694. Vittorio Am. II fa pace con Luigi XIV.
- 1697. Pace di Ryswick tra Luigi XIV e la Lega.
- 1699. Pace di Carlowitz tra Germania, Turchia e Venezia.
- 1700. Carlo XII di Svezia vince Pietro I di Russia a Narva. Morte di Carlo II di Spagna.
- 1701. Lega dell'Aia contro Luigi XIV. Battaglie di Carpi e Chiari.
- 1702. Battaglia di Luzzarà (Eugenio di Savoia e Vendome).
- 1703. Vittorio Am. II si dà alla Lega dell'Aja.
- 1705. Battaglia di Cassano d'Adda.
- 1706. Assedio di Torino. Battaglia di Torino.
- 1708. Gli Austriaci nel Reame di Napoli.
- 1713. Pace d'Utrecht. Vittorio Am. II Re di Sicilia.
- 1718. Pace di Passarowitz tra la Germania-Venezia e la Turchia.
- 1720. Vittorio Am. II cambia la Sicilia con la Sardegna.
- 1733. Guerra di successione al trono di Polonia.
- 1734. Vittorie di Carlo Em. III a Parma e Guastalla.
- 1738. Pace di Vienna tra Germania, Francia, Spagna e Piemonte.
- 1740. Guerra di successione d'Austria.
- 1743. Carlo Em. alleato di Maria Teresa: battaglia di Camposanto.
- 1744. Carlo Borbone vince a Velletri gli Austriaci.
- 1745. Pace di Dresda tra Austria e Prussia.
- 1746. Rivoluzione popolare di Genova.
- 1747. Vittoria di Carlo Eman. III all'Assietta.

- 1748. Pace di Aquisgrana tra Austria, Francia, Spagna e Piem.
- 1756. Guerra dei sette anni (1756-1763).
- 1759. Gli Austro-russi vincono a Kunersdorf Federico II.

Epoca IV : 1759-1859.

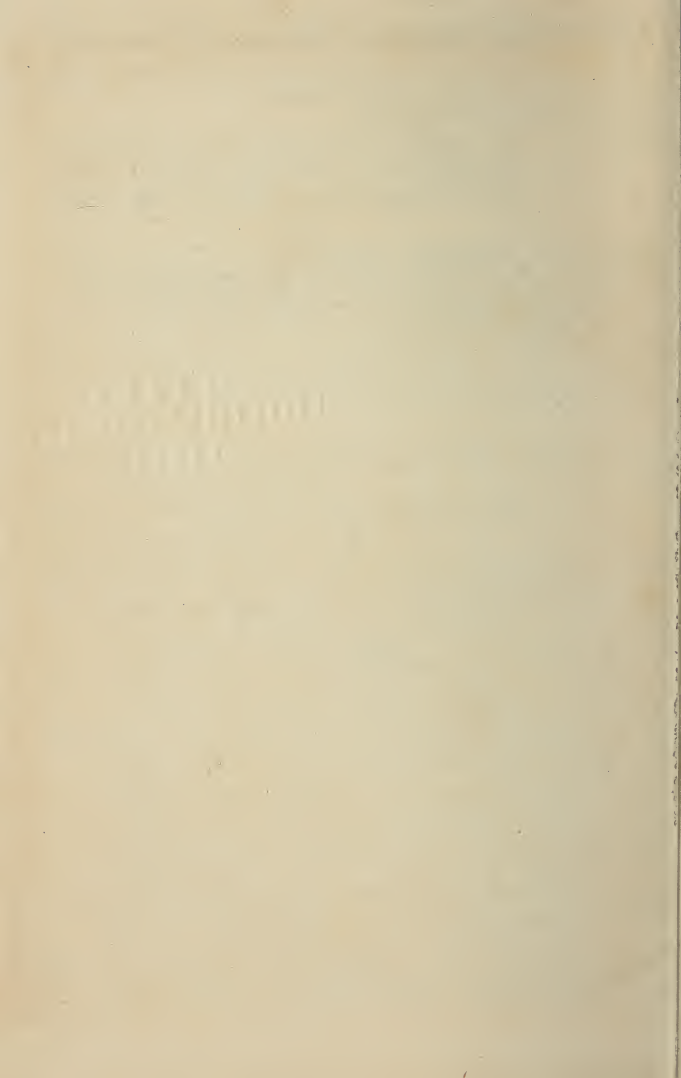
- 1763. Pace di Hubertusburg. Pace di Parigi.
- 1768. I Genovesi cedono la Corsica alla Francia.
- 1772. Prima divisione della Polonia.
- 1773. Clemente XIV sopprime la Compagnia di Gesù.
- 1776. Proclamazione della indipendenza degli Stati Uniti.
- 1783. Pace di Versailles. La Russia in Crimea.
- 1789. Apertura degli Stati Generali di Francia. Presa della Bastiglia, 14 luglio.
- 1790. Decreto per la costituzione civile del Clero francese.
- 1791. Assemblea legislativa, 1 ottobre. Fuga di Luigi XVI, 20 giugno. Dichiarazione di Pilnitz.
- 1792. Convenzione nazionale, 22 settembre. Vittorie di Valmy e di Jemmapes.
- 1793. Supplizio di Luigi XVI, 21 gennaio. Prima alleanza di tutte le Monarchie europee contro Francia. Ribellione della Vandea (marzo): supplizio di M. Antonietta, 16 ottobre.
- 1794. Supplizio di Robespierre, 28 luglio.
- 1795. Battaglia di Loano. Direttorio, 1795-99.
- 1796. Vittorie di Bonaparte a Montenotte, Dego, Millesimo, Mondovì; armistizio di Cherasco: vittorie di Lodi, Lonato, Castiglione, Bassano ed Arcole.
- 1797. Vittoria di Bonaparte a Rivoli: presa di Mantova: trattato di Tolentino: vittoria al Tagliamento: entrata in Venezia: creazione della Repubblica Cisalpina. Trattato di Campoformio.
- 1798. Spedizione di Bonaparte in Egitto. Seconda alleanza d'Inghilterra, Austria e Russia contro Francia. Repubbliche Italiane.
- 1799. Vittorie Austro-russe sui Francesi alla Trebbia e a Novi. Ristaurazioni politiche in Italia. Consolato in Francia, 10 novembre.

- 1800. Bonaparte discende in Italia, maggio. Resa di Genova agli Austriaci, 4 giugno, Vittoria di Marengo, 14 giugno.
- 1801. Pace di Luneville. Repubblica Italiana.
- 1802. Pace d'Amiens. Bonaparte console a vita
- 1804. Napoleone I Imperatore, 18 maggio; incoronazione, 2 dicem.
- 1805. Napoleone I Re d'Italia, marzo. Terza alleanza d'Inghilterra, Austria, Russia, Svezia, Napoli contro Francia, Vittoria di N. ad Ulma: entrata di N. in Vienna, Vittoria di Nelson a Trafalgar, Vittoria di N. ad Austerlitz. Pace di Presburgo. Fuga dei Borboni di Napoli in Sicilia.
- 1806. Confederazione del Reno. Quarta alleanza di Prussia e Russia contro la Francia. Vittorie di N. a Jena e Auerstädt. Entrata di N. in Berlino. Blocco continentale. Vittoria di N. ad Eylau e Friedland.
- 1807. Pace di Tilsit. I Francesi entrano nel Portogallo e in Spagna.
- 1808. Generale sollevazione della Spagna.
- 1809. Quinta alleanza d'Austria, Inghilterra contro Francia. Vittoria di N. a Wagram. Pace di Vienna.
- 1811. Nascita del Re di Roma. Apogeo della potenza di N.
- 1812. Guerra contro la Russia. N. entra in Mosca, 14 sett. Ritirata, 19 ottobre.
- 1813. Guerra per la libertà in Germania Battaglie di Lützen, di Bautzen, di Wurschen. Sesta alleanza d'Austria, Prussia, Russia, Inghilterra, Svezia contro Francia. Battaglie di Dresda, di Kulm e di Wartenburg. *Battaglia delle Nazioni a Lipsia*, 16-19 ottobre.
- 1814. Assalto alla Francia (gen.-apr.). Abdicazione di N., 13 apr.
- 1815. Napoleone sbarca a Cannes, 1 marzo. Battaglia di Waterloo, 18 giugno. Seconda abdicazione di N., 22 giugno. Trattato di Parigi, 20 nov.
- 1820. Rivoluzione di Spagna, di Sicilia e Napoli. Congresso di Troppau.
- 1821. Congresso di Laibach. Insurrezione ellenica. Insurrezione piemontese. Napoleone I muore a Sant'Elena.
- 1822. Congresso di Verona.
- 1822. Intervento francese in Spagna.

1827. Battaglia navale di Navarino.
1830. I Francesi in Algeri. Rivoluzioni di Parigi, del Belgio, di Polonia.
1831. Rivoluzioni negli Stati Pontifici e Ducati. Interventi austr.
1833. Isabella II regina di Spagna, e moti carlisti.
1844. I fratelli Bandiera in Calabria.
1846. Pio IX. Riforme politiche.
1848. Insurrezione della Sicilia, gen. Repubblica francese. Guerra per l'indipendenza italiana. Battaglie di Goito, Monzambano, Valleggio, Pastrengo, Santa Lucia, Curtatone, Montanara, Goito, Vicenza, Custoza. Fuga di Pio IX a Gaeta, 24 nov.
1849. Proclamazione della Repubblica romana, 9 febb., Battaglia di Novara, 23 marzo. Fine della insurrezione di Sicilia, maggio. I Francesi entrano in Roma, 2 luglio. Resa di Venezia, 24 agosto.
1852. Cavour presidente del Ministero in Torino. Napoleone III Imperatore, 2 dicembre.
1855. Il Piemonte interviene nella guerra di Crimea.
1856. Cavour al Congresso di Parigi.
1858. Convegno di Cavour e Napoleone III a Plombières.
1859. L'Austria dichiara la guerra al Piemonte, 26 aprile. Combattimento di Montebello, 20 maggio. Battaglia di Palestro, 30 maggio: di Magenta, 4 giugno: di Melegnano 8 giug.: di San Martino e Solferino, 24 giugno. Convenzione di Villafranca, luglio. Toscana, Ducati, Romagne per plebiscito si danno al re Vittorio Emanuele di Sardegna, agos.-sett.
1860. Plebisciti dell'Emilia e Toscana, gennaio. Sollevazione di Palermo, 4 aprile. Garibaldi salpa dallo scoglio di Quarto, 5 maggio: sbarca a Marsala, 12 id.: vince i Borbonici a Calatafimi, 15 id.: entra liberatore in Palermo, 6 giugno: vince a Milazzo, 20 luglio: a Messina, 27 id.: passa lo stretto, 19-20 agosto: entra in Napoli, 7 sett. Vittoria dei Regii a Castelfidardo e ad Ancona, sett.: vittoria de' Regii e Volontari al Volturno, 1-2 ott.: Vittorio Em. II con Garibaldi in Napoli, 7 nov.: Vittorio Em. II in Sicilia, dicembre.
1861. Resa di Gaeta: di Messina, febb.-marzo: proclamazione del Regno d'Italia, 17 marzo, e di Roma Capitale, 27 marzo.

1862. Tentativo di Sarnico: di Aspromonte.
1864. Convenzione con la Francia.
1866. Guerra contro l'Austria in unione alla Prussia. Battaglia di Custoza, 24 giugno: di Lissa, 20 luglio. Vittoria dei Prussiani a Sadova, 22 luglio. Paci di Praga e di Vienna, agosto-ottobre.
1867. Battaglia di Mentana, 2 novembre.
1870. Vittoria de' Tedeschi a Sedan, 1 sett. Proclamazione della Repubblica francese, 4 sett. Entrata dell'esercito italiano in Roma, 20 settembre.

FINE.



MANUALI HOEPLI

Serie Scientifica

in-32 legati a L. 1.50

- 1 Chimica, di ROSCOE, *Pavesi.*
- 2 Fisica, di BALFOUR STEWART, *Cantoni.*
- 3 Geografia fisica, di GEIKIE, *Stoppani*
- 4 Geologia, di GEIKIE, *Stoppani.*
- 5 Astronomia, di LOCKYER, *Schiaparelli.*
- 6 Fisiologia, di FOSTER, *Albini.*
- 7 Botanica, di HOOKER, *Pedicino.*
- 8 Logica, di JEVONS, *Di Giorgio.*
- 9 Geografia classica, di TOZER, *Gentile*
- 10 Letteratura italiana, di C. FENINI.
- 11 Etnografia, di B. MALFATTI.
- 12 Geografia, di GROVE, *Galletti.*
- 13 Letteratura tedesca, di LANGE, *Paganini.*
- 14 Antropologia, di CANESTRINI.
- 15 Letteratura francese, di MARCILLAC, *Paganini.*
- 16 Logismografia, di C. CHIESA.
- 17 Storia italiana, di CESARE CANTÙ.
- 18 Letteratura inglese, di E. SOLAZZI.
- 19 Agronomia, di F. CAREGA DI MURICCE.
- 20 Economia politica, JEVONS-Cossa.
- 21 Diritti e Doveri, di D. MAFFIOLI.
- 22 Algebra, di S. PINCHERLE.
- 23 Energia fisica, di R. FERRINI.
- 24 Letteratura greca, di V. INAMA.
- 25 Mineralogia generale, di L. BOMBICCI.
- 26 Meccanica, di BALL, *Benetti.*
- 27 Computisteria, di V. GITTI.
- 28 Antichità Romane, di KOPP *Moreschi*
- 29 Omero, di GLADSTONE, *Palumbo-Fiorilli.*
- 30 Mitologia, di A. DE GUBERNATIS.
- 31 Ragioneria, di V. GITTI.
- 32 Geometria pura, di S. PINCHERLE.
- 33 Letteratura spagnuola, di L. CAPPELLETTI.
- 34 Protistologia, di L. MAGGI.
- 35 Geometria metrica e Trigonometria, di S. PINCHERLE.
- 36 Letteratura indiana, di A. DE GUBERNATIS.
- 37 Metrica dei Greci e dei Romani, di MÜLLER, *Lami.*
- 38 Religioni e lingue dell' India inglese, di CUST, *De Gubernatis.*
- 39 Archeologia, Arte Greca, di I. GENTILE.
- 40 Archeologia, Arte Romana, di I. GENTILE.
- 41 Logaritmi, di O. MÜLLER.
- 42 Vita di Dante, di G. A. SCARTAZZINI.
- 43 Opere di Dante, di G. A. SCARTAZZINI.
- 44 Sismologia, di L. GATTA.
- 45 Errori e pregiudizii popolari, di STRAFFORELLO.
- 46 Vulcanismo, di L. GATTA.
- 47 Zoologia I, Invertebrati, di GIGLIOLI *Cavanna.*
- 48 Dinamica elementare, di CATTANEO.
- 49 Letteratura americana, di G. STRAFFORELLO.
- 50 Lingue dell'Africa, di CUST, *De Gubernatis.*
- 51 Termodinamica, di C. CATTANEO.
- 52 Paleoetnologia, di I. REGAZZONI.
- 53 Assicurazioni, di C. PAGANI.
- 54 Eletticità, di JENKIN, *Ferrini.*
- 55 Spettroscopio, di PROCTOR, *Porro.*
- 56-57 Mineralogia descrittiva, di L. BOMBICCI.
- 58 Diritto Romano, di C. FERRINI.
- 59 Luce e Colori, di G. BELLOTTI.
- 60 Letteratura romana, di F. RAMORINO.
- 61 Zoologia II, Vertebrati, (Ittiopsidi) di GIGLIOLI.
- 62 Zoologia III, Vertebrati, (Saurropsidi, Teriopsidi) di GIGLIOLI.
- 63 Geometria Proiettiva di F. ASCHIERI.
- 64 Geometria Descrittiva di F. ASCHIERI.
- 65 Fonologia italiana, di L. STOPPATO.
- 66 Diritto penale, di A. STOPPATO.
- 67 Letteratura persiana, di I. PIZZI.
- 68 Il Mare, di V. BELLIO.
- 69 Igroscopi, Igrometri e umidità, di P. CANTONI.
- 70 Mandato commerciale, di E. VIDARI.
- 71 Geometria analitica del piano, di F. ASCHIERI.
- 72 Geometria analitica dello spazio, di F. ASCHIERI.
- 73-74 Letteratura Ebraica, di A. R. VEL.

MANUALI HOEPLI

Serie Pratica - Legati a L. 2.

- Adulterazione e falsificazione degli alimenti**, di L. GABBA.
- Alimentazione**, di STRAFFORELLO.
- Analisi del Vino**, di BARTH-COMBONI, con incisioni.
- Animali da cortile**, di P. BONIZZI, con 39 incisioni.
- Atlante geografico-universale**, di R. KIEPERT, con testo di G. Garollo, 6^a ediz. di 25 tav.
- Apicoltura**, di G. CANESTRINI, con 32 incisioni.
- Arte mineraria**, di V. ZOPPETTI, con 13 tavole.
- Bachi da seta**, di TITO NENCI, con 41 inc. e 2 tavole lit.
- Bibliografia**, di G. OTTINO, con 11 incisioni.
- Caseificio**, di L. MANETTI, con 18 incisioni.
- Colombi domestici**, di P. BONIZZI, con incisioni.
- Colori e vernici**, di G. GORINI.
- Compensazione degli errori**, di F. CROTTI.
- Concia delle pelli**, di G. GORINI.
- Conserve alimentari**, di GORINI.
- Disegno topografico**, di BERTELLI, con 12 tav. e 10 inc.
- Enologia**, di O. OTTAVI, 12 inc.
- Falegname ed Ebanista**, di G. BELLUOMINI.
- Fotografia**, di MUFFONE, con inc.
- Frumento e Mais**, di G. CANTONI, con 13 incisioni.
- Galvanoplastica**, di R. FERRINI, 2 volumi con 45 incisioni.
- Geometria pratica**, di G. EREDE con 124 incisioni.
- Imbalsamatore**, di R. GESTRO con 30 incisioni.
- Industria della seta**, di L. GABBA.
- Infezione, disinfezione, disinfettanti**, di ALESSANDRI, con inc.
- Insetti utili**, di F. FRANCESCHINI, con 43 inc. e 1 tavola.
- Interesse e sconto**, di GAGLIARDI.
- Macchinista e fuochista**, di G. GAUTERO, con 23 incisioni.
- Metalli preziosi**, di G. GORINI, con 9 incisioni.
- Naturalista viaggiatore**, di ISSEL-GESTRO, con molte inc.
- Olii**, di G. GORINI, con 7 inc.
- Operaio**, di G. BELLUOMINI.
- Panificazione razionale**, di POMPILO.
- Piante industriali**, di G. GORINI.
- Piccole industrie**, di A. ERRERA.
- Pietre preziose**, di G. GORINI, con 12 incisioni.
- Prato (II)**, di G. CANTONI, con 13 incisioni.
- Riscaldamento e Ventilazione**, di R. FERRINI, 2 vol. con 94 incis. e 3 tavole.
- Tabacco**, di G. CANTONI, con 6 inc.
- Tecnologia e terminologia monetaria**, di G. SACCHETTI.
- Telefono**, di D. V. PICCOLI, con 38 incisioni.
- Tintore**, di R. LEPETIT.
- Viticultura razionale**, di O. OTTAVI, con 22 incisioni.
- HUGUES L., **Esercizi geografici e quesiti sull'Atlante geografico universale di Kiepert-Malsatti**, 2^a edizione concordante colla 5^a dell'Atlantico, L. 1.
(Pubblicato come appendice all'Atlante di Kiepert.)

MANUALI HOEPLI

Serie Artistica

Legati a L. 2.

Anatomia Pittorica di A. LOMBARDINI, 1 vol. con 39 incisioni .	L. 2 --
Architettura Italiana di ALFREDO MELANI, 2 vol., 2 ^a edizione .	• 6 --
I. Architettura Pelasgica, Etrusca, Italo-greca e Romana.	
II. Medievale, del Rinascimento, del Cinquecento, Barocca, del Settecento e Contemporanea.	
Scoltura Italiana antica e moderna, di ALFREDO MELANI, 1 vol. doppio con 56 tavole e 26 figure intercalate	• 4 --
Pittura Italiana antica e moderna, di ALFREDO MELANI, 2 vol. illustrati	• 6 --
Principii del Disegno e gli stili dell' Ornamento, di CAMILLO BOITO .	• 2 --

MANUALI HOEPLI

Speciali.

Belluomini G. Prontuario per la cubatura dei legnami rotondi e squadrati secondo il sistema metrico decimale. Elegante legatura in tela	L. 2 50
— Prontuario pel peso dei metalli	" 3 50
Cignoni A. Prontuario per l'ingegnere navale, con 36 figure legato in tela	L. 4 50
legato in pelle	• 5 50
Colombo G. Manuale dell'ingegnere civile e industriale, 9 ^a edi- zione, 1888, con 177 figure di nuovo incise, pag. XIV-330 .	L. 5 50
Kröhnke G., Manuale pel tracciamento delle curve delle Ferrovie e Strade carrettieri, calcolato nel modo più accurato per tutti gli angoli e i raggi, tradotto da L. Loria	L. 2 50
Grothe, Manuale di filatura, tessitura e apprestamento delle stoffe, con 103 incisioni. Traduzione eseguita sulla 2 ^a edizione tedesca, arricchita di numerose aggiunte, nonchè di un'Appendice contenente un Elenco degli Attestati di privativa riguardanti le industrie tessili; una Raccolta di Tabelle, Dati numerici, Cenno descrittivo sui filatoi ad anello; Legato eleg. L.	5 --
Poloni, Magnetismo ed Elettricità, con 101 fig., legato eleg. L.	2 50
Tribolati, Grammatica araldica, con molte incisioni	• 2 50

MANUALI HOEPLI

illustrati e rilegati.

La Collezione
posto di rendi
seguita con litta
simi anni col
vide in alcune



pro-
pro-
chi-
adli-
que

a Lire 1.50

che abbraccia le scienze propriamente dette, ed alcune più importanti loro applicazioni;

SERIE PRATICA

a Lire 2.-

contenente una raccolta di volumi che trattano di industria, di nozioni utili nella vita pratica;

SERIE ARTISTICA

a Lire 2.-

Questa abbraccia per ora l'Architettura, la Pittura, la Scultura, e si estenderà ben presto ad argomenti connessi.

L'Elenco per esteso si trova nelle ultime pagine di ciascun volumetto.

MANUALI SPECIALI

- Sotto questa denominazione generica abbiamo finora:
- | | |
|---|---------|
| Arabo volgare, di De Sterlich e Dib-Khaddag | L. 1.50 |
| Grammatica Arabica di Introlati, con un'appendice sulle Iivree | " 2.50 |
| Manuale dell'Ingegnere civile e industriale del Prof. G. Colombo ristampato quasi ogni anno | " 5.50 |
| Manuale per il tracciamento delle Curve, di Krebber-Loria | " 3.50 |
| Magnetismo ed Eletticità di Poloni | " 3.50 |
| Manuale di Filatura, tessitura e apprestamento di cotone | " 5.- |
| Prontuario per la Cebatura dei legumi di G. Belluomini | " 2.10 |
| Prontuario del peso dei metri di G. Belluomini | " 1.50 |
| Prontuario per Pliegguere Navale di A. Cignoni, leg. in tela | " 4.50 |
| " " in pelle | " 5.50 |

(altri in lavoro.)